Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

2° semestre **2015**

SOMMARIO

1. **GENERALITÀ** . . . . . pag. 5

2. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA** . . . . . » 14
   a. Analisi del fenomeno . . . . . » 14
   b. Profili evolutivi . . . . . » 19
   c. Proiezioni territoriali . . . . . » 20
   (1) Sicilia . . . . . » 20
   (2) Territorio nazionale . . . . . » 54
   (3) Estero . . . . . » 59

3. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE** . . . . . » 63
   a. Analisi del fenomeno . . . . . » 63
   b. Profili evolutivi . . . . . » 64
   c. Proiezioni territoriali . . . . . » 65
   (1) Calabria . . . . . » 65
   (2) Territorio nazionale . . . . . » 82
   (3) Estero . . . . . » 91

4. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA** . . . . . » 102
   a. Analisi del fenomeno . . . . . » 102
   b. Profili evolutivi . . . . . » 105
   c. Proiezioni territoriali . . . . . » 107
   (1) Campania . . . . . » 107
   (2) Territorio nazionale . . . . . » 131
   (3) Estero . . . . . » 136

5. **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA** . . . . . » 140
   a. Analisi del fenomeno . . . . . » 140
   b. Profili evolutivi . . . . . » 141
   c. Proiezioni territoriali . . . . . » 143
   (1) Puglia . . . . . » 143
   (2) Basilicata . . . . . » 162
   (3) Territorio nazionale ed estero . . . . . » 164

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE . . . . . » 167
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 167
b. Profili evolutivi . . . . . » 180

7. APPALTI PUBBLICI . . . . . » 181
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici . . . . » 181
b. Gruppi Interforze . . . . . » 186
c. Accessi ai cantieri . . . . . » 187
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali . . . . . » 189

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO » 190
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette . . » 190
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007 . . . . . » 197

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 199
a. Generalità . . . . . » 199
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . . » 200
c. Cooperazione bilaterale extra-U.E. . . . . . » 203
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 208
e. Attività formative e stage internazionali . . . . . » 211

10. CONCLUSIONI . . . . . » 212
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso . . . . . » 212
b. Strategia di contrasto . . . . . » 221

11. ALLEGATI
a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 226
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 226
(2) Attività di contrasto . . . . . » 231
(a) D.I.A. . . . . » 231
(b) Forze di polizia . . . . . » 237

b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 244
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 244
(2) Attività di contrasto . . . . . » 234
(a) D.I.A. . . . . » 249
(b) Forze di polizia . . . . . » 254

c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 261
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 261
(2) Attività di contrasto . . . . . » 254
(a) D.I.A. . . . . » 254
(b) Forze di polizia . . . . . » 257

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 272
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 272
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 277
(3) Attività di contrasto . . . . . » 282
(a) D.I.A. . . . . » 282
(b) Forze di polizia . . . . . » 284

e. Altre organizzazioni criminali straniere . . . . . » 287
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 287
(2) Attività di contrasto della D.I.A. . . . . » 289

1. GENERALITÀ



Il 2015 è stato un anno importante nella lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso e la presente Relazione costituisce, per la D.I.A., il punto di situazione semestrale sull'azione giudiziaria e di investigazione preventiva svolta, in linea con le finalità di cui all'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*).

Lo scorso mese di settembre, in occasione di un intervento tenuto presso la sede centrale della Direzione, il Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, ha definito la D.I.A. come l'"***Agenzia del fattor comune***": una definizione tanto sintetica, quanto lungimirante, pregna di significato e carica di un portato emozionale che si àncora ad anni cruciali della storia del Paese.

Siamo, infatti, nei primi anni '90 quando la D.I.A. prende vita su ispirazione dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ben avevano compreso come solo la perfetta integrazione tra le varie Forze di Polizia avrebbe potuto contrastare le mafie, spesso caratterizzate da accese conflittualità interne, ma di certo compatte nell'intento di inquinare il tessuto sociale, economico e produttivo nazionale ed internazionale.

Da quegli anni in poi – quelli delle stragi – molto è stato fatto sul piano culturale e normativo nella lotta alla criminalità organizzata, le cui radici hanno tuttavia attecchito così in profondità nel Paese che ad ogni tentativo di estirpazione sembra corrispondere, su altri territori o settori economici, una nuova inflorescenza.

Questa Relazione si sviluppa, allora, non solo tenendo conto della missione assegnata dal Ministro di: "***Agenzia del fattor comune*** che deve continuare ad ***agire per il bene comune***", ma anche tentando di mettere a sistema tutti quei segnali colti dalla D.I.A., dalle Forze di Polizia e dalla *società civile* che, se ben analizzati, potrebbero essere d'ausilio per meglio interpretare i futuri "comportamenti" criminali delle mafie.

È una lotta che la copiosa letteratura giudiziaria sull'antimafia insegna non deve ammettere flessioni e, anzi, dovrebbe far sì "*che si mantengano le posizioni sino in fondo*"[1], perché nella storia del Paese anche le mafie hanno introdotto un fossato incolmabile tra libertà e soprusi, per cui occorre rispondere in modo intransigente con una lotta senza quartiere, nella speranza che a tutti i livelli si persegua questo cancro che inquina l'economia e le coscienze.

È la coscienza collettiva, infatti, il vero motore che può affrancare il Paese dalle mafie, cui deve corrispondere, da parte delle Istituzioni, lo sforzo di fare quadrato contro una minaccia che, pur nelle diverse declinazioni, appare senza dubbio unitaria.

[1] Piero Gobetti, "*Elogio della ghigliottina*", 23 novembre 1922.

E il semestre che ha chiuso il 2015 rappresenta un momento fondamentale nel processo di rafforzamento del presidio di contrasto alle organizzazioni di stampo mafioso.
Nella precedente Relazione semestrale si è fatto cenno a come, sulla scorta della positiva esperienza del c.d. "***Modello Expo***" - ossia di quell'azione di monitoraggio e controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere che ha visto la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia - il ***Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata***, presieduto dal Ministro dell'Interno, abbia fissato nuove direttive operative nel campo della prevenzione antimafia.
Nello spirito di quella moderna "***Architettura antimafia***" fortemente voluta negli anni '90, nel semestre in esame lo stesso Ministro dell'Interno ha concretizzato le indicazioni del *Consiglio generale* con la **Direttiva del 6 agosto del 2015**, titolata "***Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata***", con la quale ha nuovamente ribadito il ruolo di "***centralità servente***" assegnato alla D.I.A., che in stretta sinergia con le Forze di Polizia è chiamata a supportare le locali Autorità di Governo nelle attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.
La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative successivamente emanate dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e dai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno così tracciato delle linee operative che rappresentano una **pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie**, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed alle Prefetture, nell'ottica di garantire la piena attuazione della circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri e il conseguente aggiornamento degli applicativi gestiti dalla Direzione.
È proprio con la consapevolezza di essere un "***centro servente***" del dispositivo di prevenzione e contrasto, che sono stati sviluppati i capitoli che seguono, affrontati tenendo conto oltre che dei risultati conseguiti dalla Direzione, anche delle principali operazioni di servizio condotte dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, di cui la D.I.A. è naturale espressione, senza peraltro trascurare le analisi di contesto offerte da accreditati osservatori privati e istituzionali.
Ciò, nella prospettiva di fornire un'analisi il più possibile esaustiva di un fenomeno, quello mafioso, del quale vanno colti e interpretati non solo gli eclatanti fatti di sangue, ma anche tutti quei comportamenti criminali silenti e solo all'apparenza meno destabilizzanti, ma comunque espressivi di un mutamento in atto.
In linea di continuità con il semestre precedente, la presente Relazione intende così offrire una panoramica – evidentemente perfettibile vista la complessità dell'argomento – delle principali manifestazioni criminali nazionali e straniere, tenendo in debita considerazione anche gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali.

Sono due, pertanto, le direttrici sulle quali si sviluppa la lettura dell'elaborato: la prima, traccia le dinamiche strutturali interne alle organizzazioni mafiose, descritte in relazione ai territori di elezione; la seconda, proietta il lettore verso le aree del centro – nord del Paese in cui le stesse risultano maggiormente infiltrate – *rectius* radicate, stando alla definizione coniata di recente dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti[2] - e verso l'estero, ambito su cui si richiama sin d'ora l'attenzione, perché di gran lunga più esplorato rispetto alle precedenti edizioni.

Sulla base di queste premesse, l'elaborato resta fedele ad un'organizzazione espositiva strutturata su 11 capitoli, a loro volta collocabili su **quattro ben distinte aree concettuali**.

La prima, che raccoglie i primi sei capitoli, si concentra sostanzialmente sulle manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera.

Ciascuna organizzazione è stata analizzata a partire dalle tendenze raccolte nel recente passato e quindi raffrontate con le dinamiche criminali registrate nel semestre, prospettandone, nell'ordine, i possibili "*Profili evolutivi*", ossia le linee di sviluppo strategico prefigurabili per il breve e medio periodo e le "*Proiezioni territoriali*", siano esse riferibili alle Regioni cui le consorterie vanno storicamente riconnesse, ad altre Regioni del Paese o all'estero.

Il secondo macro ambito (capitoli settimo e ottavo) guarda alle attività investigative di natura preventiva, settore in cui, come accennato, la "*centralità servente*" della D.I.A. si esplica tanto sul piano del monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di **appalti pubblici**, per scongiurare eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose, quanto su quello della prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di **riciclaggio**.

Se per il monitoraggio delle opere pubbliche il positivo percorso intrapreso con il "*Modello Expo*" è stato traslato anche sul "*Giubileo straordinario della Misericordia*", sul fronte dell'antiriciclaggio, e in particolare dell'analisi delle segnalazioni delle operazioni sospette, nel corso del semestre sono state rese operative le procedure scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A..

Tra le attività di natura preventiva, assoluto rilievo assume, poi, la specifica e autonoma attribuzione assegnata ai sensi del *Codice Antimafia* al Direttore della D.I.A., di proposizione delle **misure di prevenzione personali e patrimoniali**.

[2] Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, il concetto di "radicamento" della '*ndrangheta* al nord è stato oggetto di un articolato approfondimento del Magistrato, in occasione di una conferenza tenuta presso la D.I.A., in data 25 febbraio 2016, dal titolo *"L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia"*.

La terza categoria concettuale, proposta al nono capitolo "*Relazioni Internazionali*", prende appunto le mosse da tutte quelle attività che, a partire dalla fase relazionale con gli Organismi collaterali, si sono tradotte in vere e proprie **collaborazioni con i *partner* internazionali**, che individuano sempre di più la D.I.A. come il punto di riferimento nazionale, tra gli operatori di polizia, per la lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale.

Proseguendo, il decimo capitolo "*Conclusioni*" riassume il ragionamento svolto, mentre il capitolo finale – e siamo all'**ultima delle quattro macro aree concettuali** - ripercorre, anche su base statistica, le **principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia**, tanto sul piano della prevenzione che su quello più strettamente giudiziario, in molti casi frutto dell'unica strategia vincente, quella della sinergia operativa.

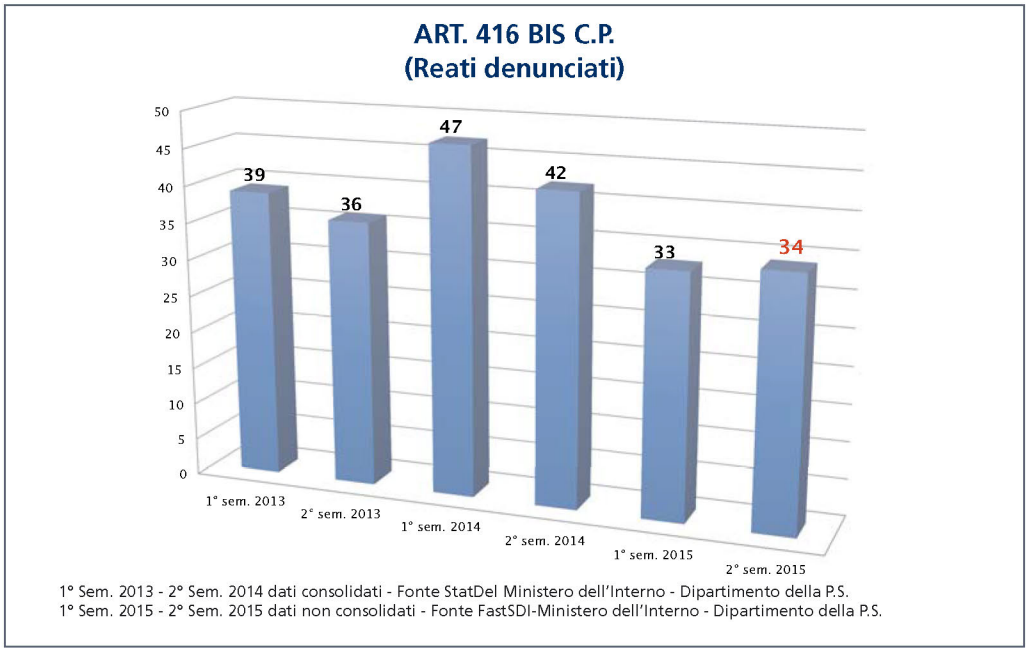
In questo senso, proprio il *Codice Antimafia* prescrive che il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, in caso di **indagini di polizia giudiziaria collegate** deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere sempre più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Quale introduzione alla lettura e solo per offrire uno spaccato preliminare degli andamenti criminali registrati nel semestre, si riportano, a seguire, alcuni grafici e tabelle di sintesi, i cui valori, riferiti al secondo semestre 2015, sono stati estrapolati dalle segnalazioni inerenti ai fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine)[3].

L'avvertenza, necessaria, è quella di non considerare il dato statistico come unico parametro di riferimento, in ragione del fatto che, talvolta, alcune espressioni criminali latenti potrebbero non aver ancora assunto una manifestazione palese.

[3] Tali dati sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti a causa del lasso di tempo intercorrente tra gli eventi e la loro registrazione in banca dati.

Sul piano generale, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che risultano sostanzialmente in linea con il semestre precedente:



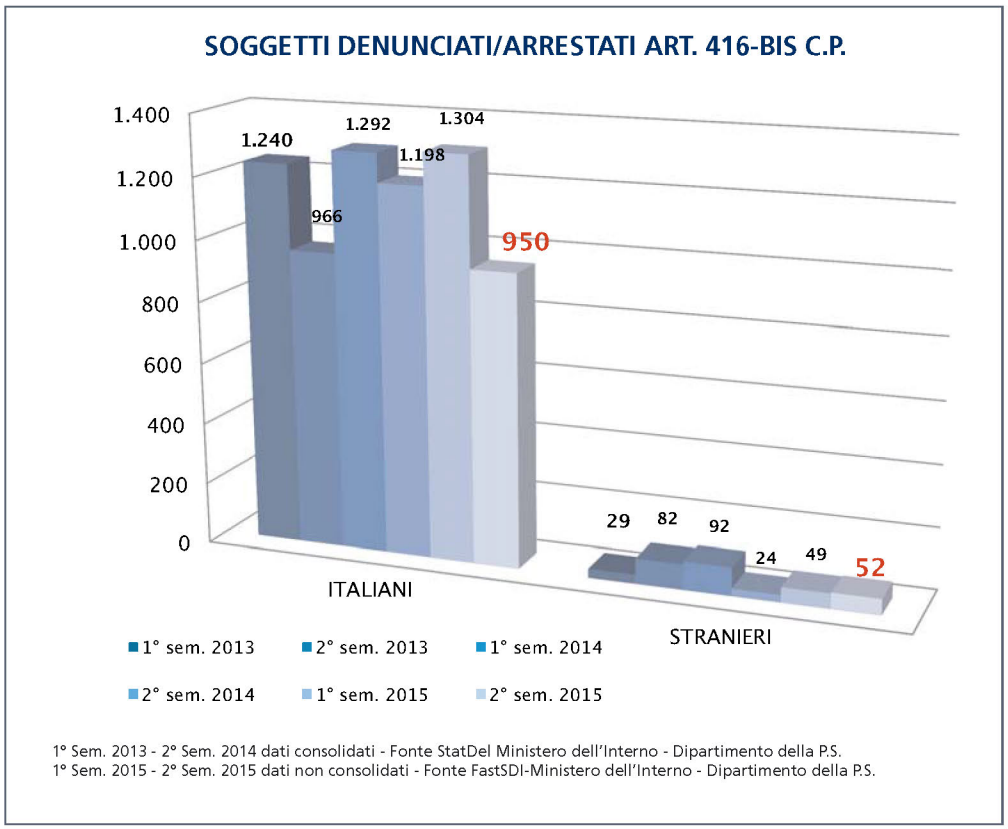
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

La tabella che segue esplicita, su base regionale, i dati del grafico:

REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	1° sem. 2013	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
BASILICATA	0	0	0	1	0	0
CALABRIA	10	2	8	10	6	7
CAMPANIA	10	20	16	16	14	19
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	1	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	0	1	0
LAZIO	3	3	0	2	1	1
LOMBARDIA	0	0	2	2	0	1
MARCHE	0	0	1	0	0	0
MOLISE	0	0	1	0	0	0
PIEMONTE	1	1	3	0	0	0
PUGLIA	5	1	7	6	4	2
SICILIA	8	8	8	5	5	4
TOSCANA	0	0	1	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	0	0	0	1	0

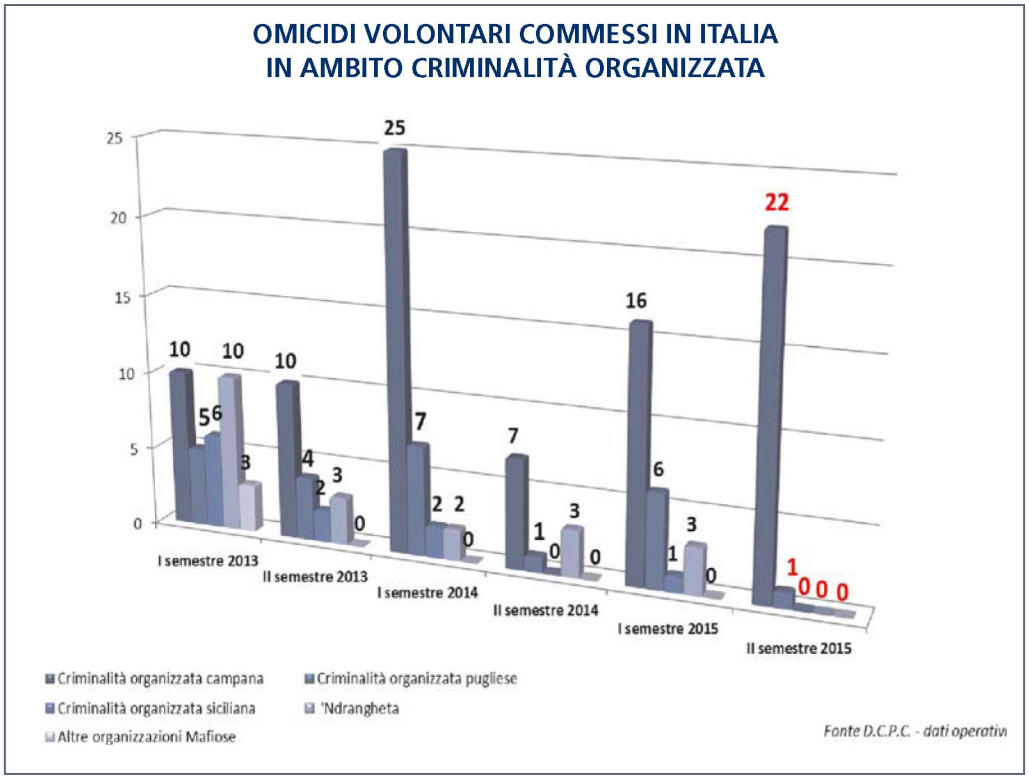
1° Sem. 2013-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte Stat del Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015-2° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

A seguire, viene rappresentata la ripartizione, tra italiani e stranieri, del totale dei soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p.:



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Il grafico sotto riportato mette, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa:



Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento, che evidenzia la netta preponderanza degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane:

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
(II semestre 2015)



Fonte D.C.P.C. - dati operativi

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Nel semestre di riferimento, la pressante azione di contrasto svolta contro *cosa nostra* dall'Autorità Giudiziaria e dagli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie ha messo ulteriormente in evidenza le dinamiche che continuano a caratterizzare gli assetti e le attività dell'organizzazione criminale siciliana, in grado, tuttavia, di preservare nel complesso l'originaria essenza unitaria, una spiccata pervasività e una forte potenzialità offensiva.

L'analisi che segue affronta, pertanto, il "sistema unitario" di *cosa nostra* definendone le peculiarità in ragione dell'area geografica di azione delle principali *famiglie*, a partire dalla Sicilia.

Nel versante occidentale dell'Isola ed in particolare in provincia di Palermo, il termometro dei rapporti di forza e degli equilibri in atto è dato dalla capacità di controllare le dinamiche criminali del territorio; capacità che rappresenta, anche da un punto di vista simbolico, una manifestazione di affermazione del potere mafioso.

In questa logica, l'oscillazione dei confini delle aree d'influenza delle consorterie mafiose costituisce spesso la risultante degli avvicendamenti nelle posizioni di vertice di alcuni *boss*, a volte autoproclamatisi, privi di lungimiranza, inclini all'affarismo ed inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative[1].

Si avverte un clima d'instabilità in cui le scarcerazioni degli affiliati potrebbero contribuire a rimettere periodicamente in discussione lo *status quo*[2], oltre che sotto il profilo delle alleanze, in alcuni casi frutto di strategie di inclusione verso consorterie storicamente antagoniste, anche per ridurre, in una prospettiva di sopravvivenza dell'intera organizzazione, la vulnerabilità verso l'azione repressiva.

Altrettanto significative appaiono le condotte adottate dall'ala militare di *cosa nostra* che, nonostante i contraccolpi subiti, continua a perpetrare azioni di tipo coercitivo e predatorio: numerose operazioni di polizia concluse nel periodo in esame[3] hanno, infatti, dimostrato come permanga costante il ricorso a tali attività criminose, funzionali, come accennato, a "marcare" il territorio, ad accreditare i capi emergenti e ad acquisire liquidità per il sostentamento del sodalizio.

---

1 L'Operazione "*Torre dei diavoli*", dell'**11 dicembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo), ha ricostruito il processo di riorganizzazione in atto nella *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ, sodalizio palermitano ancora legato alle più arcaiche tradizioni di *cosa nostra*. Le indagini documentano il ricorso all'antico rituale elettivo per *alzata di mano* (descritto già dai primi collaboratori di giustizia), nonché ad un *gruppo di fuoco* - autore di un omicidio e di un tentato omicidio - per riaffermare il controllo sul territorio d'influenza anche nei confronti di iniziative non autorizzate da parte di soggetti legati alla medesima compagine mafiosa.

2 Significativa, al riguardo, potrebbe risultare la scarcerazione, avvenuta nel semestre, del capo della *famiglia* di VILLABATE.

3 Le indagini dell'Operazione "*Redivivi*", del **24 novembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta), sono state avviate, nell'agosto 2014, sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che, grazie anche al sostegno dell'Associazione Antiracket di Gela, avevano segnalato la propria estromissione, con atti intimidatori, dal mercato della raccolta della plastica dismessa dalle serre.

Si tratta, nel complesso, di schemi criminali instabili in cui il ricorso ai *consigli degli anziani*, che operano in una logica di cooperazione orizzontale, sembrerebbe sopperire alle criticità connesse all'assenza di una reale struttura di raccordo *sovra familiare*, in grado di dirimere contenziosi, contenere le possibili situazioni conflittuali e tramandare ai più giovani le regole "ordinamentali" di *cosa nostra*.

Il polo mafioso trapanese, dove non si registrano situazioni di conflittualità, mantiene intatti gli storici collegamenti con le consorterie palermitane.

L'area si caratterizza, ancora, per la forte coesione dei *gruppi* e per il capillare reticolo familiare, relazionale ed economico che, come emerso in più occasioni dalle investigazioni dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo[4], ruota attorno al noto latitante di Castelvetrano e che risulta connotato dalla partecipazione non solo di parenti, affini, affiliati e prestanome, ma anche di compiacenti professionisti e imprenditori, di cui il ricercato si avvale per tutelare e dissimulare i propri interessi, nel tentativo di sottrarsi all'azione repressiva della D.I.A. e delle Forze di Polizia che ne stanno progressivamente erodendo la rete economico – finanziaria e la complessa catena logistica di copertura.

Nella Sicilia orientale, i principali schieramenti criminali, sempre strutturati in consorterie mafiose, appaiono soggetti a continue riconfigurazioni interne, non di rado determinate dalla necessità di sopperire alla costante azione repressiva che ha caratterizzato anche il semestre in esame con l'esecuzione di numerosi arresti[5].

In altri casi, tali rimodulazioni degli assetti interni sono determinate dalla migrazione[6] di affiliati da un gruppo ad un altro in funzione di un mero calcolo opportunistico.

---

[4] L'Operazione *"Hermes"*, del **3 agosto 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani) ha portato all'arresto di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato. Le indagini hanno consentito di ricostruire la rete di veicolazione dei *pizzini* diretti al latitante o originati dallo stesso e diretti agli uomini d'onore arrestati, i quali, al fine di eludere le investigazioni, utilizzavano insospettabili soggetti per fissare appuntamenti nelle campagne tra Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Partanna.

[5] Si segnalano, a titolo esemplificativo, l'Operazione *"Time out"* nel corso della quale in data **14 luglio 2015** la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024 /RGIP del Tribunale di Catania, traendo in arresto otto pregiudicati ritenuti vicini al clan LAUDANI; l'Operazione *"Dirty money"* con la quale, in data **9 settembre 2015**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGIP del Tribunale di Catania a carico di otto persone appartenenti alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, o ancora l'Operazione "Gotha V quater" nel corso della quale, in data **17 novembre 2015**, i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR e nr. 3159/RGIP del Tribunale di Messina a carico di otto soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa dei "BARCELLONESI".

[6] Da osservazioni ed informazioni acquisite sul territorio è stato rilevato che alcuni elementi di secondaria importanza, affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, sarebbero transitati in altre organizzazioni, soprattutto nel *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, senza tuttavia scalfire la condizione di apparente non belligeranza che connota la coesistenza sul territorio delle due storiche consorterie.

A fattor comune, le consorterie dell'area orientale mantengono alta la capacità di condizionare la dimensione economica e sociale del territorio, non solo per ricavarne profitti, ma anche per acquisire una sorta di "riconoscimento pubblico"[7].
Di particolare interesse ai fini dell'analisi del macro fenomeno appare l'interazione tra associati a *cosa nostra* e soggetti criminali di origine straniera.
Quest'ultimi rappresentano, infatti, per tutte le aree della Sicilia, un ulteriore bacino per il reclutamento di manovalanza da impiegare nelle attività delittuose più esposte e rischiose, quali i danneggiamenti, gli incendi e lo spaccio di droga, o da sfruttare nel lavoro irregolare, come emerge dal diffuso caporalato.
Tale interazione si manifesta, quindi, nella duplice forma di una piena subordinazione del singolo straniero rispetto all'organizzazione mafiosa e, nel caso di gruppi criminali più strutturati di altra nazionalità, con la concessione di una maggiore autonomia nella gestione di attività ritenute marginali, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni e nigeriani), la contraffazione, lo smercio di prodotti contraffatti (concessi a cinesi e nordafricani), nonché il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (dove intervengono ancora i cinesi, i romeni e i nordafricani).
Riscontri info-investigativi testimoniano, peraltro, il frequente coinvolgimento di extracomunitari (in questo caso nigeriani, albanesi, maghrebini), con ruoli di mediazione nelle attività di approvvigionamento di stupefacenti.
Proprio verso il traffico di stupefacenti convergono indistintamente gli interessi di tutte le formazioni criminali dell'Isola, che negli ultimi anni stanno cercando di recuperare un ruolo di primo piano nella gestione della filiera della droga, come attestano le operazioni di contrasto condotte nel semestre. Continuano, infatti, a pervenire conferme della rinnovata intraprendenza delle consorterie siciliane nell'instaurare rapporti diretti con le organizzazioni straniere per l'approvvigionamento dei narcotici, mantenendo, allo stesso tempo - in una sorta di sincretismo criminale - saldi legami con esponenti della '*ndrangheta*, per l'acquisizione delle partite di stupefacenti attraverso i canali delle *cosche*.
Le indagini transnazionali hanno, peraltro, evidenziato come la criminalità organizzata calabrese sia divenuta primario referente delle famiglie di *cosa nostra* statunitense.
È stato fatto prima cenno al fenomeno delle estorsioni come momento fondamentale di *cosa nostra* per affermarsi sul territorio. Si tratta, invero, di un obiettivo criminale che, al pari del traffico di stupefacenti, appartiene anche alle consorterie di minor spessore, potendo in questo modo contare su un osservatorio privilegiato che consente di individuare soggetti ed imprese in crisi di liquidità, cui proporre canali illegali di finanziamento, poi funzionali alla progressiva sostituzione nella conduzione delle attività economiche[8].

[7] Come si dirà nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, a Paternò, il **2 dicembre 2015**, uno dei carri votivi si è esibito in un "inchino" di fronte alla casa di un mafioso.

[8] L'Operazione "*Big Deal*", del **4 agosto 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo) ha evidenziato l'illecita attività di prestito di denaro a tassi usurari, nei confronti di commercianti in difficoltà economiche, poi minacciati di morte in caso di ritardata o mancata restituzione dei soldi.

È proprio la connaturata capacità di *cosa nostra* di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio che le consente, specie in aree economicamente depresse del territorio nazionale, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale", da sfruttare anche all'estero per intercettare le nuove linee di tendenza sul fronte della domanda delle prestazioni illecite.
Evidenze info-investigative confermano, infatti, la tendenza di *cosa nostra* a proiettarsi, specie oltre i confini nazionali, verso la fornitura di "servizi criminali".
In taluni casi, la relazione assume la connotazione di un vero e proprio rapporto sinallagmatico: da un lato l'imprenditore corrotto ricerca d'iniziativa l'intervento del mafioso per riceverne prestazioni quali protezione, vigilanza, offerta di informazioni riservate, accesso a circuiti politico-finanziari, illeciti finanziamenti, diritto a partecipare o ad aggiudicarsi gare di appalto; dall'altro, *cosa nostra* concretizza obiettivi come quello di massimizzare i profitti, allentare la coesione sociale e depotenziare l'impegno civile contro la mafia.
Il collante dell'"accordo" tra mafioso ed imprenditore non è sempre immediatamente percepibile, perché passa attraverso un sottobosco di pratiche corruttive che consentono a *cosa nostra* di "colonizzare" settori nevralgici del mondo pubblico e privato, con particolare pervicacia nei confronti degli Enti territoriali, soprattutto locali, chiamati a gestire le politiche economiche (lavori pubblici), sociali (formazione, occupazione ed edilizia popolare), ambientali (ciclo dei rifiuti, tutela idrogeologica) e del territorio (strumenti di pianificazione territoriale).
Si tratta degli ambiti più esposti e vulnerabili all'infiltrazione mafiosa, in quanto centri di spesa titolati all'assegnazione di fondi, caratterizzati spesso da croniche carenze strutturali e gestionali, che offrono ampi margini ed opportunità di indebita ingerenza.
Questa spirale corruttiva, dalle connotazioni tipicamente mafiose, amplifica le criticità - storiche ed emergenti - che negli anni hanno segnato il tessuto socio–produttivo siciliano, ostacolando i processi di ammodernamento e trasparenza della Pubblica Amministrazione.
Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione di gare di appalto.
Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, rappresentano un ulteriore centro di interessi di *cosa nostra*, utile non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'eco-

nomia[9]: cordate di imprese mafiose fanno "cartello" avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi la gara, con conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

Anche il comparto dell'agroalimentare appare esposto a forme di intrusione della criminalità organizzata, specie in relazione all'illecita acquisizione di fondi comunitari di sostegno all'agricoltura o alla zootecnia, che verrebbero perpetrate attraverso:

- interposizioni fittizie o creazione di società *ad hoc* per eludere i controlli antimafia;
- l'abusiva acquisizione di terreni[10], spesso ad insaputa dei legittimi titolari;
- l'utilizzo di false attestazioni sul loro effettivo possesso e sulla reale destinazione d'uso;
- il coinvolgimento di professionisti, pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, che si astengono dallo svolgere la dovuta attività di vigilanza e controllo, ovvero forniscono informazioni utili e riservate per agevolare l'accesso ai fondi[11].

Risultano, inoltre, frequenti i casi di atti intimidatori o incendiari per costringere i legittimi proprietari a cedere appezzamenti e bestiame, che si astengono, poi, per paura di ritorsioni, da qualsiasi forma di denuncia.

Oltre ai profitti illeciti che derivano "a monte", con l'illecita acquisizione di fondi comunitari nei menzionati settori, gli interessi di *cosa nostra* si estendono sull'intera filiera agroalimentare che offre, proprio grazie alle diverse fasi che caratterizzano l'indotto, ciascuno dei quali con forte richiesta occupazionale, la possibilità di esercitare un ramificato controllo sociale[12].

Sul piano ultra nazionale, come meglio si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni dell'organizzazione, *cosa nostra* mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

---

[9] L'Operazione "*Stirpe*", del **12 novembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo) ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di *SANTA MARIA DI GESÙ* per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione. Sempre nel palermitano, tra le attività ablative concluse nel semestre dalla D.I.A., si evidenzia l'ingente sequestro del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA) che, nel tempo, avrebbero beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

[10] I terreni possono essere anche "in affitto" o "in concessione".

[11] Significativa, in proposito, l'Operazione "*Terre emerse*", nell'ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP emessa in data **29 settembre 2015** dal Tribunale di Siracusa, a carico di 13 persone, considerate vicine al *clan* NARDO di Lentini (SR), e ritenute responsabili di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, mediante illecita acquisizione di terreni e false attestazioni sul loro reale utilizzo.

[12] Il **21 settembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Box"* la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **15 settembre 2015**, a carico di 3 componenti del *clan* stiddaro DOMINANTE, ritenuti responsabili del reato di estorsione, attraverso imposizioni di forniture e servizi nell'indotto ortofrutticolo.

Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.
Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano in primo luogo in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi sin qui condotta emerge chiaramente come le consorterie mafiose siano ancora in grado di esercitare un forte condizionamento e sfruttamento del tessuto socio-economico ed amministrativo, con logiche parassitarie e corruttive funzionali all'acquisizione di risorse e di posizioni di privilegio, spesso favorite da condizioni di profondo disagio sociale.
Sul piano strutturale interno, eventuali instabilità degli schemi criminali dell'organizzazione si ritiene possano essere contenute e ricomposte in seno a organismi decisionali "centrali", che opererebbero in una logica di cooperazione orizzontale, mantenendo ferma la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti.*
In questo scenario, se da una lato si conferma la tendenza da parte di *cosa nostra* ad esercitare la propria forza intimidatrice nelle aree d'elezione, dall'altro le politiche affaristiche nelle aree di proiezione potrebbero assumere connotazioni sempre più sofisticate e legate a *business* ancora inesplorati.
Il persistente divario normativo tra Stati nell'azione di contrasto potrebbe, in questo senso, rappresentare un fattore agevolativo, cui va parallelamente ad aggiungersi il *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.
Proprio questo canale potrebbe assumere maggiore importanza per concludere e monitorare i traffici di stupefacenti, settore in cui *cosa nostra* si va riaffermando, anche all'estero.
In questo senso, come meglio si dirà nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si colgono segnali di una più ampia strategia in atto tra la '*ndrangheta* e *cosa nostra* nell'organizzazione dei traffici di stupefacenti sulla rotta atlantica.
Su più vasta scala, le consistenti risorse di cui gode l'organizzazione garantirebbero un'affermazione nel tessuto socio – economico del Paese da infiltrare, anche attraverso pratiche corruttive.
Proprio la corruzione, endemica nelle azioni di *cosa nostra*, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi, anche in altri Paesi.
Su altro fronte, si ritiene che *cosa nostra* possa consolidare il proprio operato attraverso il condizionamento delle procedure di appalto, l'accesso illecito ai finanziamenti comunitari, specie di quelli collegati al comparto agricolo e zootecnico, e la costituzione di *joint venture* criminali finalizzate al controllo della filiera agroalimentare.

c. Proiezioni territoriali[13]

(1) Sicilia

Provincia di Palermo

Le caratteristiche "ontologiche" ed operative di *cosa nostra* nel territorio palermitano si presentano sostanzialmente in linea con quanto riferito nelle precedenti Relazioni. L'organizzazione criminale permane in uno stato di costante ridefinizione degli assetti e delle zone di influenza[14], dovuto anche alle scarcerazioni di esponenti di primo piano[15], dalla cui autorevolezza criminale sembrano spesso dipendere le vicende complessive delle consorterie.

Queste vicende non sembrerebbero, tuttavia, aver scalfito la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti*. I rispettivi *capi* conserverebbero, infatti, la carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti* che, sebbene investiti formalmente, risulterebbero affiancati, il più delle volte, da sodali anziani, anche appartenenti a *famiglie* e *mandamenti* diversi.

La flessibilità dei *mandamenti* mafiosi e la maggiore autonomia acquisita da alcune *famiglie* hanno trovato ulteriore, recente conferma, nell'ambito dell'indagine "*Grande Passo 3*"[16]. L'operazione ha accertato sia l'esistenza, all'interno del *mandamento* di CORLEONE, di fratture determinate da correnti contrapposte, riconducibili rispettivamente a Bernardo PROVENZANO e Salvatore RIINA, sia l'animosità delle *famiglie* dell'Alto Belice[17], al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, ambiziose di costituirsi in un'autonoma articolazione territoriale. L'indagine ha peraltro evidenziato l'affermazione della nuova *famiglia* di CHIUSA SCLAFANI.

Questo stato di cose, con riflessi sulle consorterie gravitanti nel resto della Sicilia, conferisce a *cosa nostra* quella duttilità che le consente continuità ed efficacia nell'esercizio del potere criminale.

---

[13] L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra.*

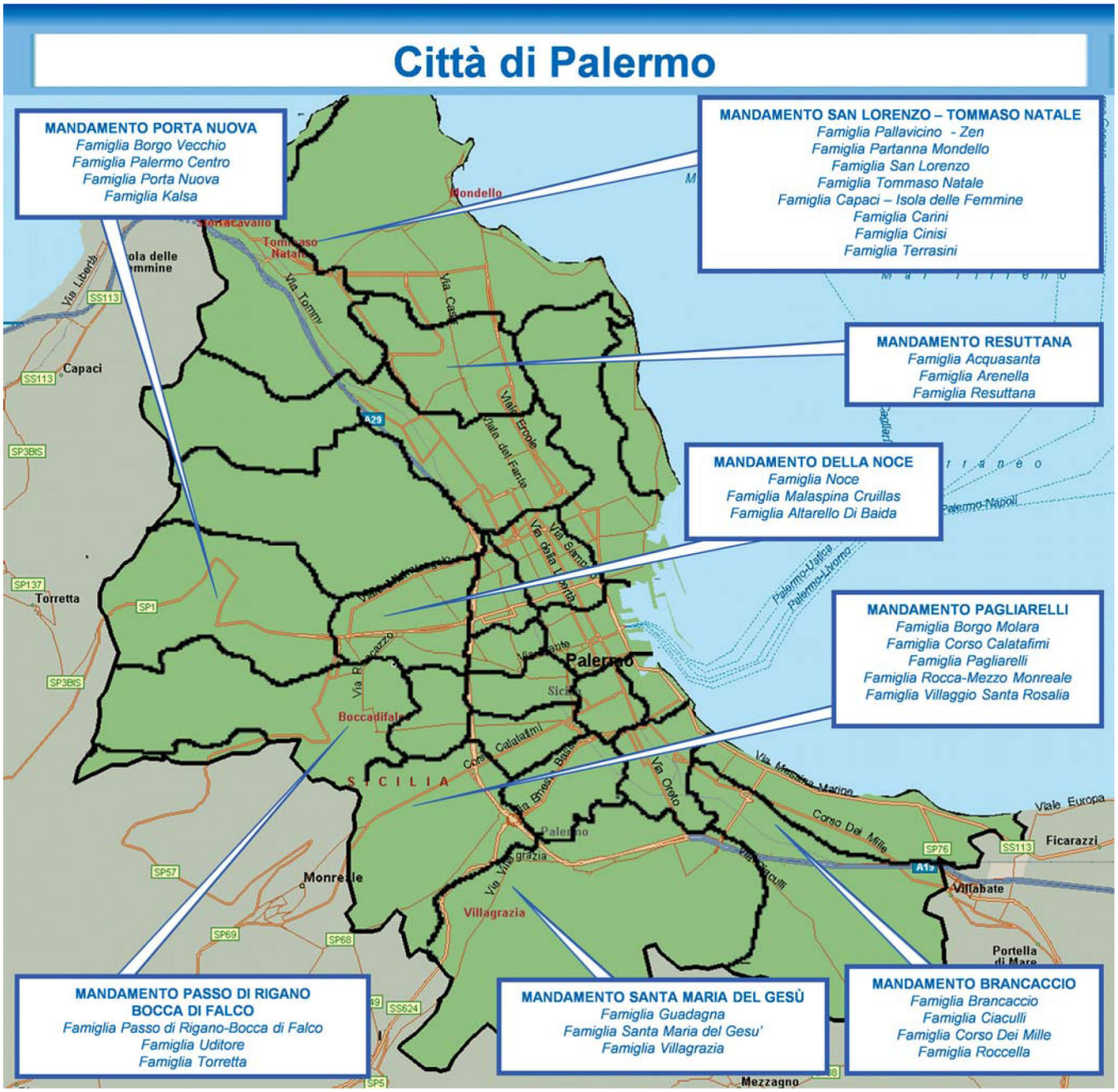
[14] Che si concretizza in "*una serie di composizioni, scomposizioni e ricomposizioni di famiglie e mandamenti mafiosi*": così il Procuratore di Palermo, Francesco LO VOI, nell'audizione del **4 novembre 2015** davanti alla "*Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*".

[15] Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi generale del fenomeno, tra le scarcerazioni di rilevo si evidenzia quella del capo della *famiglia* di VILLABATE (PA), del **7 ottobre 2015**
Nel corso del semestre sono stati, inoltre, dimessi dagli Istituti penitenziari 7 importati *uomini d'onore* delle *famiglie* di CARINI, MISILMERI, CORSO DEI MILLE, VILLABATE e ACQUASANTA.

[16] Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il **10 novembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dai Carabinieri di Monreale il **20 novembre 2015**.

[17] Con influenza sui territori di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani e Contessa Entellina.


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE GIÀ PARTINICO E SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
Famiglia Villabate
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Carini
Capaci
Torretta
Villabate
Bagheria
Monreale
Belmonte Mezzagno
Partinico
Borgetto
Altofonte
Misilmeri
Trabia
Termini Imerese
Cefalù
Lascari
Alcamo
San Giuseppe Jato
Piana degli Albanesi
Bolognetta
Caccamo
Gratteri
Isnello
San Mauro Castelverde
San Cipirello
Ventimiglia di Sicilia
Camporeale
Villafrati
Ciminna
Cerda
Collesano
Geraci Siculo
Roccamena
Mezzojuso
Sicilia
Montemaggiore Belsito
Corleone
Roccapalumba
Caltavuturo
Petralia Sottana
Alia
Polizzi Generosa
Lercara Friddi
Campofiorito
Valledolmo
Castellana Sicula
Prizzi
SICILIA
Bisacquino
Castronuovo di Sicilia
Vallelunga Pratameno
Bompietro
Alimena
Villalba
Resuttano
San Giovanni Gemini
Santo Stefano Quisquina
Bivona
Acquaviva Platani
Mussomeli
Marianopoli
Villarosa
Enna
Santa Caterina Villarmosa
Casteltermini
San Biagio Platani
Cianciana
Ribera
Sant'Angelo Muxaro
San Cataldo
Caltanissetta
SS113
SS119
SS624
SS286
SP9
SP7
SS188
SS118
SP42
A19
Palermo-Napoli


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Tommaso Natale
Capaci
Torretta
Palermo
Boccadifalco
SICILIA
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Portella di Mare
Mezzagno
Via Tommy
Via Libertà
Via Oreto
Corso Dei Mille
Viale Europa
Palermo-Napoli
Palermo-Ustica
Palermo-Livorno
A29
A19
SS113
SP3BIS
SP137
SP1
SP57
SP69
SP68
SS624
SP76

Sulla base delle risultanze investigative del semestre, l'attuale mappatura geo-criminale vede ora il territorio suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), nell'ambito dei quali sono incardinate 79 *famiglie*, compresa la neo costituita *famiglia* prima menzionata. Recenti operazioni di polizia hanno, inoltre, consentito di aggiornare la conoscenza sugli organigrammi e assetti delle consorterie palermitane[18].

Il ricorso a strategie violente rimane confinato ai casi in cui è necessario riaffermare il controllo sulle aree d'influenza, in risposta ad iniziative, non autorizzate, di soggetti appartenenti alla medesima compagine mafiosa[19].

Cosa nostra continua, infatti, a prediligere una politica di mimetizzazione e silente infiltrazione del tessuto economico-sociale, anche attraverso il ricorso a pratiche corruttive, che rendono il sistema permeabile e disponibile al compromesso.

La pervasività della corruzione sul territorio, sebbene non immediatamente riconducibile a sodali di *cosa nostra*, emerge dall'operazione "*Black List*" [20], che ha evidenziato un sistema di inquinamento delle procedure di gare d'appalto, in cui funzionari regionali, abusando dei loro poteri, si erano offerti di risolvere obiezioni tecniche artatamente create al fine di indurre un imprenditore agrigentino a versare somme di danaro.

Numerose, nel semestre, le operazioni che, oltre a fornire aggiornati elementi sulla georeferenziazione e le dinamiche evolutive delle consorterie, hanno consentito di documentare una serie di condotte estorsive ed usurarie[21], indicative di una endemica situazione di assoggettamento[22] e di una forte pressione sull'imprenditoria locale da parte della cri-

[18] In particolare: "*Reset 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 21112/2015 RGNR e nr. 18586/2015 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **19 ottobre 2015)** ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di BAGHERIA; "*Stirpe*", eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo (O.C.C.C. nr. 21328/11 RGNR e nr. 13804/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 novembre 2015**) e "*Torre dei Diavoli*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 22469/15 RGNR e 17674/15 RGIP, emessa il **14 dicembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo) hanno ricostruito l'organigramma della *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ; "*Panta rei*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (Fermo di indiziato di delitto nr. 22497/15 RGNR, emesso il **15 dicembre 2015** dalla Procura Distrettuale di Palermo) ha documentato gli assetti delle *famiglie* di PORTA NUOVA e BAGHERIA.

[19] La menzionata Operazione "*Torre dei diavoli*" ha consentito, fra l'altro, di identificare mandanti, esecutori materiali e movente dell'unico omicidio, perpetrato durante il semestre nel palermitano, originato da dinamiche conflittuali interne alla *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ.

[20] O.C.C.C. nr. 16275/15 RGNR e nr. 12965/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo, eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo il **29 ottobre 2015**.

[21] L'Operazione **"***Big Deal*", eseguita il **4 agosto 2015** dai Carabinieri di Partinico (O.C.C.C. nr. 1764/2015 RGNR e nr. 2112/2015 RGIP, emessa dal GIP di Termini Imerese (PA) l'**1 agosto 2015**) ha evidenziato l'illecita attività di prestito di danaro a tassi usurari (200% in sei mesi), nei confronti di commercianti in difficoltà economiche, poi minacciati di morte in caso di ritardata o mancata restituzione dei soldi. Nonostante agli indagati non sia stata contestata l'associazione per delinquere, gli stessi, per passate vicende, risultano organicamente inseriti nella *famiglia mafiosa* di TORRETTA (PA).

[22] Più nel dettaglio: l'Operazione "*Panta Rei*" (citata) ha documentato ventisette vicende estorsive in danno di imprenditori operanti soprattutto nel settore dell'edilizia compiute da esponenti delle *famiglia* di PORTA NUOVA e della NOCE; "*Stirpe*" (citata) ha individuato ruoli di vertice nella *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ e le relative responsabilità anche in ordine ad una serie di estorsioni e rapine; **"***Grande Passo 3*" (citata), ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di CORLEONE e documentato numerosi casi di danneggiamento ai danni di imprese, quale pressione esercitata dall'organizzazione criminale; "*Giafar 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa il 30 novembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo) ha disarticolato le *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI) e documentato tre vicende estorsive; "*Reset 2*" (citata) che evidenziato gli assetti criminali del *mandamento* di BAGHERIA e episodi estorsivi ai danni di trentasei imprenditori.

minalità organizzata[23].

L'analisi dello scenario criminale della provincia evidenzia, inoltre, come le strategie operative di *cosa nostra* esprimano una particolare propensione verso il traffico di stupefacenti, gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa.

Gli esiti investigativi confermano, comunque, il persistere dell'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dai mercati campani e calabresi, ma anche sudamericani[24].

In proposito, appaiono significativi gli esiti dell'operazione "*Acero Connection*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa a settembre 2015, con sviluppi anche nel Lazio, di cui si offriranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

In particolare, tra le 35 persone sottoposte a decreto di fermo, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati, vi erano anche due soggetti legati al *gruppo* TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* calabrese dei COMMISSO avrebbe garantito periodiche forniture di ingenti quantitativi di stupefacenti.

Figure di basso profilo criminale, anche di nazionalità africana, parteciperebbero, invece, alla fase di spaccio nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomiele, Brancaccio e Zen[25].

Anche nell'ultimo semestre sono state sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*, localizzate, principalmente, nel comprensorio tra Monreale, Corleone e Partinico.

L'interesse a diversificare, anche oltre confine, il paniere delle attività criminali si riscontra nell'operazione "*Free*

[23] Significativa del mutamento in atto nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE è la particolare aggressività delle condotte estorsive adottate nella provincia occidentale (Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini).

[24] L'Operazione "*Horus 2*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 2207/2015 RGNR e nr. 1488/2015 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il **10 settembre 2015**) ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio, cessione ed illecita detenzione di stupefacenti, con base operativa nel quartiere palermitano della Zisa. L'organizzazione sarebbe stata articolata in due gruppi: uno specializzato nella vendita di eroina e cocaina, l'altro di *hashish* e marijuana. La droga veniva approvvigionata in Campania e, soprattutto, in Calabria. La già citata Operazione "*Panta rei*" ha confermato l'interesse di *cosa nostra* verso il settore degli stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). L'Operazione "*Letium 4*" (O.C.C.C. nr. 6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 dicembre 2015**) ha portato all'arresto di sette soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, colpendo una delle più floride rotte nazionali attraverso la quale viene fatto viaggiare lo stupefacente: quella fra Napoli e Palermo. A capo dell'organizzazione criminale sono risultati due pregiudicati palermitani legati, tramite rapporti parentali, alla *famiglia* mafiosa di PALERMO-BRANCACCIO, mentre un terzo, indiziato mafioso, è ritenuto vicino ad elementi apicali della *famiglia* di PALERMO-PORTA NUOVA.

[25] L'Operazione "*Giafar 2*" (citata) del mese di **dicembre 2015**, ha evidenziato, tra l'altro, attività di spaccio di stupefacenti gestite dalle *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA. Inoltre, l'O.C.C. nr. 21642/2011 RGNR e nr. 13595/2015 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, ha riguardato una rete di spacciatori operanti nel mercato rionale palermitano di Ballarò, due dei quali risultano organici alle *famiglie* di BORGO VECCHIO e SANTA MARIA DEL GESÙ.

Money"[26], che ha consentito di individuare un gruppo criminale - partecipato da soggetti organici a *famiglie* mafiose, operativo a Palermo e con varie ramificazioni nazionali e in Russia, Ucraina e Romania - attivo nel riciclaggio di denaro e nella clonazione di carte di credito.

Ulteriori riscontri investigativi confermano la propensione del sodalizio criminale ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori assoggettati o compiacenti, al fine di creare vere e proprie *joint venture* occulte[27].

Ci si riferisce a quella tendenza, in più occasioni dimostrata giudiziariamente, di una certa imprenditoria spregiudicata che instaura con il mafioso forme di collaborazione finalizzate ad incrementare i propri interessi economici, facendo appunto leva sull'appoggio delle *famiglie*, in grado di escludere dal mercato eventuali *competitor*.

In proposito, appare emblematico l'ingente sequestro[28] operato dalla D.I.A. nel corso del semestre, del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA). Le indagini hanno evidenziato come le rispettive imprese avessero, nel tempo, beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame è stato confermato, dal Consiglio di Stato, lo scioglimento del Comune di Giardinello (PA) per infiltrazioni mafiose[29].

Continuano, altresì, a registrarsi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e appartenenti alla società civile[30].

---

[26] Fermo di indiziati di delitto nr. 832/RGNR, emesso il **24 settembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dalla Polizia di Stato di Palermo. Benché non siano emersi interessi diretti da parte dell'organizzazione mafiosa, tra i fermati risultavano due esponenti delle *famiglie* di TORRETTA (PA), BRANCACCIO e CORSO CALATAFIMI. Al gruppo malavitoso composto da ventiquattro persone, sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio e all'illecito utilizzo di codici di carte di credito clonate.

[27] La menzionata Operazione "*Stirpe*" ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di *SANTA MARIA DI GESÙ* per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione.

[28] Eseguito il **6 luglio 2015** (nr. 156/15 R.M.P., emesso il 25 giugno 2015 dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, meglio descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A.).

[29] Il Consiglio di Stato, il **29 settembre 2015**, ha accolto il ricorso presentato dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno e dalla Prefettura di Palermo, e confermato la legittimità del provvedimento emesso l'11 agosto 2014, che era stato annullato dal T.A.R. Lazio il 24 marzo 2015. Pertanto, il successivo 9 ottobre si è reinsediata la Commissione straordinaria già a suo tempo nominata.

[30] Numerose le denunce di atti intimidatori rivolti ad esponenti delle Istituzioni e della società civile (tra i quali, il Vice Sindaco di Villabate ed i Sindaci di Campofelice, Cinisi e Contessa Entellina). Si segnala, inoltre, la denuncia aperta da parte dei sette parroci di Cefalù circa intimidazioni e minacce ricevute dai comitati organizzatori delle feste patronali.

A conclusione della disamina del contesto provinciale, le evidenze info-investigative riferibili a gruppi criminali stranieri[31] confermano il loro posizionamento in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione alle *famiglie* mafiose, che mantengono saldo il controllo delle zone di rispettiva competenza.
Oltre che a quanto già detto in relazione al coinvolgimento di gruppi nordafricani nel traffico e spaccio di droga, la delinquenza di matrice straniera opera prevalentemente in mercati complementari, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (che vede attivi i cinesi e, ancora una volta i nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (con il coinvolgimento di cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, e libici).

Provincia di Agrigento

Cosa nostra agrigentina si presenta, nei profili essenziali, un'organizzazione unitaria, pienamente operativa ed inserita nel sistema mafioso della Sicilia occidentale, di cui riflette dinamiche e criticità.
Quanto alle aree d'influenza, *cosa nostra* agrigentina risulta essere strutturata su 7 mandamenti e 42 *famiglie*.

Procedendo con la descrizione delle dinamiche che caratterizzano attualmente l'area, dalle attività info-investigative si rileva come sia in atto un fisiologico riassetto degli equilibri interni, determinato in buona parte dall'arresto dei capi dell'organizzazione e dalle scarcerazioni di importanti sodali[32]. Questi ultimi, tornati in libertà, rivendicherebbero sovente le precedenti posizioni di comando, incidendo significativamente sugli organigrammi delle *famiglie* e conferendo duttilità all'organizzazione, che conserva tuttavia le proprie potenzialità criminali.
Una chiave di lettura degli andamenti criminali della provincia viene dall'operazione "*Icaro*"[33], che ha consentito, tra l'altro, di documentare il consolidamento dell'alleanza tra i sodalizi agrigentini e quelli palermitani e, in particolare, di fare luce sui contatti tra il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE e gli emissari del *supermandamento* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO.

[31] La presenza di stranieri sul territorio è in progressiva crescita ed è costituita, per una parte preponderante, da cittadini extracomunitari irregolari provenienti prevalentemente da Paesi mediorientali, nord e centro-africani, del Corno d'Africa, dell'Est europeo, nonché dalla Cina.

[32] Nel secondo semestre 2015 risultano scarcerati, per fine pena, l'ex *capo mandamento* di SAMBUCA DI SICILIA; un soggetto ritenuto al vertice della *famiglia* di RIBERA; un componente della *famiglia* di FAVARA e il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE.

[33] In data **2 dicembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Icaro"* la Polizia di Stato di Agrigento e Palermo ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 22966/14 RGNR e nr. 18522/14 RGIP del Tribunale di Palermo nei confronti di nove soggetti, fra i quali i *capi* delle *famiglie* mafiose di Agrigento e Porto Empedocle (AG).


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santa Elisabetta
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Cianciana
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicattì
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO AGRIGENTO
Famiglia Agrigento-Giardina Gallotti
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Camastra
Famiglia Licata
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Santa Margherita di Belice
Menfi
Caltabellotta
Ribera
Bivona
Santo Stefano Quisquina
Alessandria della Rocca
Cianciana
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Casteltermini
Mussomeli
Villalba
Marianopoli
San Cataldo
Caltanissetta
Milena
Montedoro
Serradifalco
Racalmuto
Grotte
Aragona
Canicattì
Favara
Agrigento
Palma di Montechiaro
Licata
Montallegro
Raffadali
Joppolo Giancaxio
Siculiana
Realmonte
Porto Empedocle
Santa Elisabetta
Cattolica Eraclea
Calamonaci
Villafranca Sicula
Burgio
Chiusa Sclafani
Bisacquino
Giuliana
Sambuca di Sicilia
Santa Caterina Villarmosa
Villaros
Sommatino
Delia
Naro
Camas
Castrofilippo
Sutera
Campofranco
Villaros
Polizzi
Alia
Cammarata
Acquaviva Platani
SICILIA
SP59
SS188C
SP79
SP20
SP19
SS121
SP42
SS122
SP1
SS576
SS410
SS115
SS644
E931
A19

Le investigazioni hanno inoltre fornito un aggiornato quadro di situazione su vertici e organigrammi delle *famiglie* mafiose di SANTA MARGHERITA BELICE, RIBERA, CIANCIANA, MONTALLEGRO, CAMPOBELLO DI LICATA, AGRIGENTO e PORTO EMPEDOCLE, in grado peraltro di alterare gli assetti imprenditoriali e sociali del territorio[34], anche sotto il profilo del condizionamento della cosa pubblica[35].

Un condizionamento che passa necessariamente, anche in questa Provincia, attraverso la corruzione di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione e al mondo economico-finanziario.

L'attività estorsiva in danno di imprenditori, commercianti ed altri operatori economici rappresenta ancora la forma delittuosa più ricorrente e redditizia, fondamentale per la sussistenza dell'organizzazione stessa, in quanto garantisce una cospicua fonte di liquidità ed allo stesso tempo un capillare controllo del territorio[36].

E' noto, peraltro, come la realtà mafiosa agrigentina mantenga propaggini, storicamente trapiantate, nel continente nordamericano[37], oltre che in Europa, le quali costituiscono presidi operativi per i maggiori traffici illeciti internazionali, fornendo peraltro supporto logistico a sodali che intendono sottrarsi a conflittualità interne o in caso di latitanza.

È il caso dell'arresto[38], avvenuto nel mese di settembre in Germania, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa - commesso a Licata in data 1 gennaio 2015 - rintracciato a Colonia dove si era rifugiato dopo il delitto, trovando ospitalità tra esponenti criminali ivi emigrati.

[34] Anche da questo punto di vista appaiono rilevanti le risultanze acquisite con la indagine "*Icaro*", nell'ambito della quale è stato evidenziato, altresì, come *cosa nostra* continui ad *"acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo delle attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, … riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato, … realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per gli altri, … intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione" ancora,* l'operazione ha fatto luce su come alcuni componenti delle cosche agrigentine abbiano tentato di condizionare il trasporto di beni da e per l'isola di Lampedusa, nonché l'attività di costruzione del rigassificatore di Porto Empedocle. Avrebbero, inoltre, compiuto più azioni intimidatorie finalizzate ad estorcere il pizzo a numerose imprese locali attive nel settore del calcestruzzo.

[35] Si segnalano le minacce rivolte, data **22 novembre 2015**, nei confronti del Sindaco del Comune di Siculiana (AG), nonché il danneggiamento perpetrato in data **5 dicembre 2015** ai danni del già consigliere comunale del Comune di Realmonte (AG).

[36] Anche per questo aspetto, elementi investigativi di aggiornamento si ricavano dall'Operazione "*Icaro*", nell'ambito della quale sono emersi episodi intimidatori finalizzati ad imporre il pizzo a numerose imprese edili locali. Inoltre, il **9 novembre 2015,** i Carabinieri di Agrigento, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 22432/2014 RGNR e nr. 8483/2015 RGIP, emessa il **4 novembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, hanno arrestato un soggetto di Siculiana (AG), imparentato con esponenti di vertice della locale *famiglia* mafiosa, per minacce, danneggiamenti ed estorsioni, aggravate dalle modalità mafiose.

[37] Si rinvia al paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero di *cosa nostra* per quanto attiene alle operazioni "*Mastif*" e "*Magot*" che hanno evidenziato l'alleanza del clan siciliano dei RIZZUTO con il gruppo criminale canadese *HELLS ANGELS* nei traffici di stupefacenti.

[38] Esecuzione O.C.C.C. nr. 526/2015 GIP e nr. 182/2015 RGNR, emessa il 14.09.2015 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

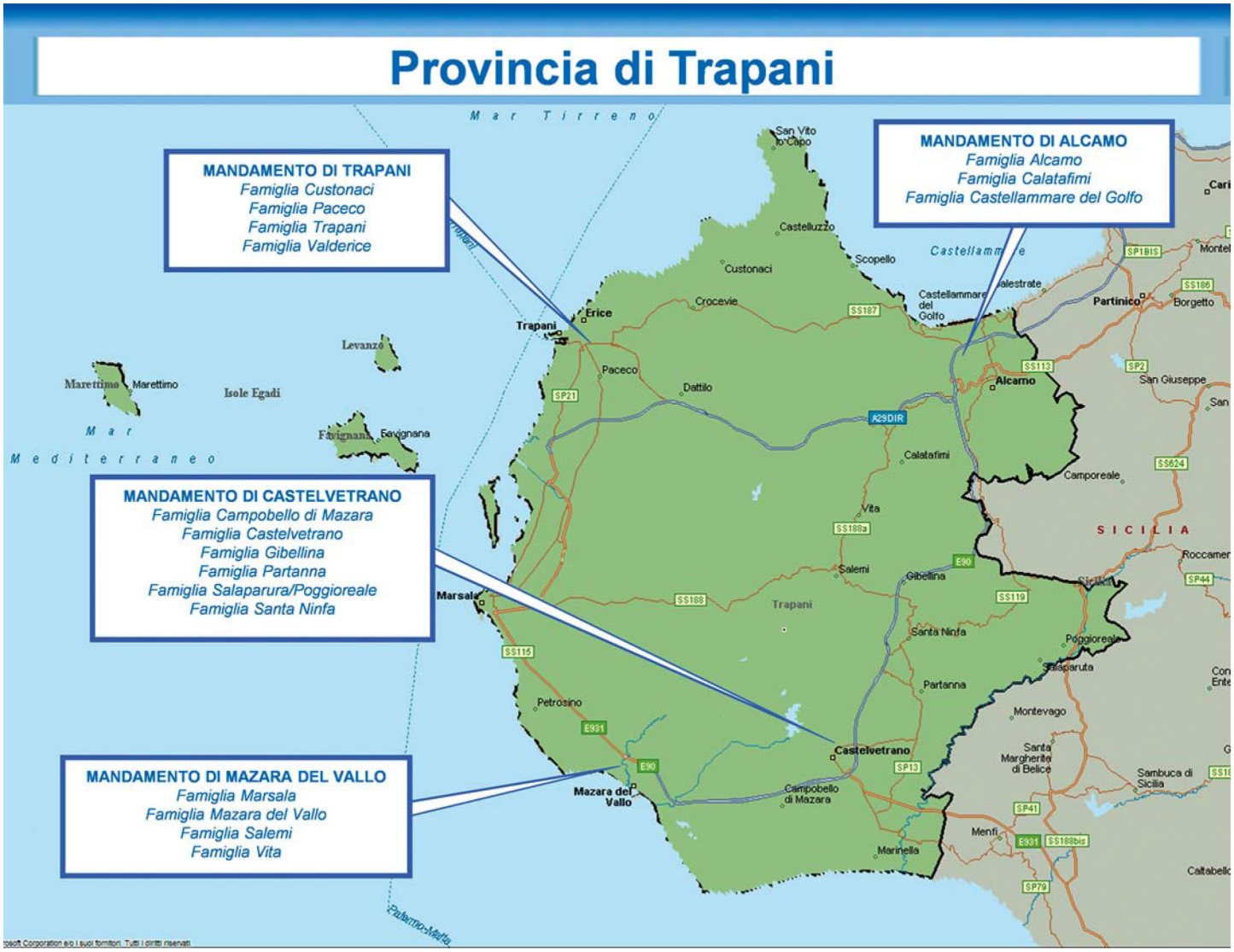
Significativa risulta, ancora, l'influenza nelle dinamiche criminali provinciali della componente straniera, in continua crescita e composta da soggetti prevalentemente provenienti dal Nord Africa. Gli stessi sono dediti ad attività di carattere predatorio (rapine e furti in abitazione), alla ricettazione di materiale ferroso ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

I circuiti mafiosi attingono a questo bacino di criminalità di minor spessore per assegnare compiti di manovalanza, specie per lo spaccio di sostanze stupefacenti; l'approvvigionamento e la distribuzione[39], anche fuori Regione, restano invece appannaggio dell'organizzazione.

[39] In data **1 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Triglie rosse*" - più diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alle proiezioni in Emilia Romagna - i Carabinieri di Parma, Agrigento e Varese hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/ 15 RGGIP del Tribunale di Parma emessa in data **4 settembre 2015** a carico di sei soggetti, di cui tre originari della provincia di Agrigento. Tale attività ha consentito di individuare e bloccare un consistente traffico di eroina diretto da Parma ad Agrigento e di ricostruire una rete di spaccio al dettaglio di metadone ed eroina nella provincia di Parma. Nel corso delle intercettazioni telefoniche i pusher facevano riferimento all'acquisto di *triglie rosse* e di *triglie bianche* per riferirsi ai diversi tipi di sostanza, rispettivamente eroina e cocaina.

Provincia di Trapani

L'assetto verticistico e i moduli operativi di *cosa nostra* trapanese non risultano aver subito modifiche rispetto al semestre precedente: l'articolazione territoriale risulta constare di 4 *mandamenti*, che raggruppano 17 *famiglie*, come evidente nella cartina che segue.



Caratterizzate da una forte coesione le consorterie trapanesi operano in sinergia con le più potenti *famiglie* palermitane, con le quali condividono strategie di politica criminale[40], anche ultra provinciale, sia per la gestione di attività imprenditoriali che per quelle tipicamente illecite.

Il circuito relazionale che continua a proteggere Matteo Messina Denaro è costituito da parenti, affini, cc.dd. *uomini d'onore*, affiliati e prestanome fidati.

Le attività investigative, svolte sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, puntano, infatti, ad eroderne le fonti di sostentamento, scardinando la complessa catena logistica che lo sostiene.

Un duro colpo alla rete relazionale del latitante di Castelvetrano è stato dato con l'Operazione "*Hermes*"[41], a seguito della quale sono stati arrestati 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato.

Le investigazioni sono state orientate, in una prima fase, verso una serie di soggetti che, per caratura criminale e ruolo all'interno delle consorterie mafiose trapanesi, erano stati individuati quali possibili favoreggiatori. Successivamente, è stata ricostruita la rete di distribuzione dei "pizzini" diretti al latitante o da questo prodotti per comunicare con i familiari.

Nel complesso, l'azione svolta dalla Magistratura e dalla polizia giudiziaria negli ultimi anni ha fortemente inciso su una larga parte della cerchia familiare del latitante, appartenenti alla quale sono tutt'ora detenuti per reati di particolare gravità, come l'associazione per delinquere di tipo mafioso, l'estorsione aggravata e il trasferimento fraudolento di valori[42]. Altrettanto penetrante l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali[43].

Sul piano generale, *cosa nostra* trapanese continua a caratterizzarsi per la spiccata propensione ad infiltrare[44], anche

[40] In data **17 novembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Eden II seconda fase"* i Carabinieri di Trapani hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 1232/15 RGNR D.D.A. e nr. 4896/15 RGIP emessa il **27 ottobre 2015** nella quale vengono evidenziati i rapporti tra le famiglie trapanesi e le *famiglie* palermitane.

[41] In data **3 agosto 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Hermes"* la Polizia di Stato di Trapani e Palermo eseguiva l'O.C.C.C. nr.10944/08 RGNR – D.D.A. e nr.10951/08 RGIP, emessa, in data **30 luglio 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

[42] La Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani, il **6 luglio 2015** ha dato esecuzione all'O.C.C. agli arresti domiciliari nr. 2783/2014 RGIP emessa dal Tribunale di Marsala il 30 giugno 2015, nei confronti del cognato del latitante, nuovamente indagato per il reato di trasferimento fraudolento di beni.

[43] In particolare, negli ultimi anni sono stati eseguiti più provvedimenti di sequestro e confisca nei confronti delle sorelle e dei cognati del latitante. Inoltre, nel semestre in esame la D.I.A. ha eseguito i seguenti provvedimenti ablativi: il **23 luglio 2015**, in esecuzione del decreto nr. 38/2015 R.G. M.P., emesso in data 20 aprile 2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata eseguita la confisca di beni immobili, mobili e imprese riconducibili ad un commerciante di Castelvetrano (TP), parente del latitante Matteo MESSINA DENARO; l'**1 settembre 2015**, in esecuzione del decreto di confisca nr. 42/2015 M.P., emesso in data 04.05.2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata disposta la confisca di beni immobili riconducibili ad un parente del latitante Matteo MESSINA DENARO, residente a Castelvetrano (TP), detenuto per associazione mafiosa.

[44] Il **16 settembre 2015**, in esecuzione del decreto nr. 32/2015 M.P., emesso il **04 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione – la D.I.A. ha eseguito il sequestro dei beni riconducibili ad un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo. Il **12 novembre 2015** con decreto nr. 33/2015, emesso il **16 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, è stato disposto il sequestro di un patrimonio immobiliare, societario e finanziario riconducibile ad un imprenditore, con stretti legami di natura economico/finanziaria con gli ambienti della criminalità organizzata, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nel commercio di autoveicoli e nel settore turistico-alberghiero.

attraverso interposizioni fittizie, i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, per ottenere il monopolio dei settori maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici.
In questo senso, assume una particolare rilevanza l'Operazione "*Alqamah*"[45], finalizzata a disarticolare la *famiglia* mafiosa di Alcamo, da cui il nome. L'indagine ha documentato l'ingerenza nel tessuto economico-sociale di imprese attive nei settori dell'edilizia, del movimento terra e della commercializzazione di vino all'ingrosso, apparentemente lecite, ma di fatto riconducibili a soggetti condannati con sentenze passate in giudicato per associazione mafiosa e intestate a prestanome compiacenti, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.
A questa strategia imprenditoriale si affianca, poi, il ricorso alle estorsioni, quale strumento di controllo del territorio.
Anche in quest'area lo spaccio di sostanze stupefacenti, assieme ai reati predatori, costituisce la principale attività della manovalanza straniera, che si colloca, comunque, in posizione subalterna alle consorterie mafiose.

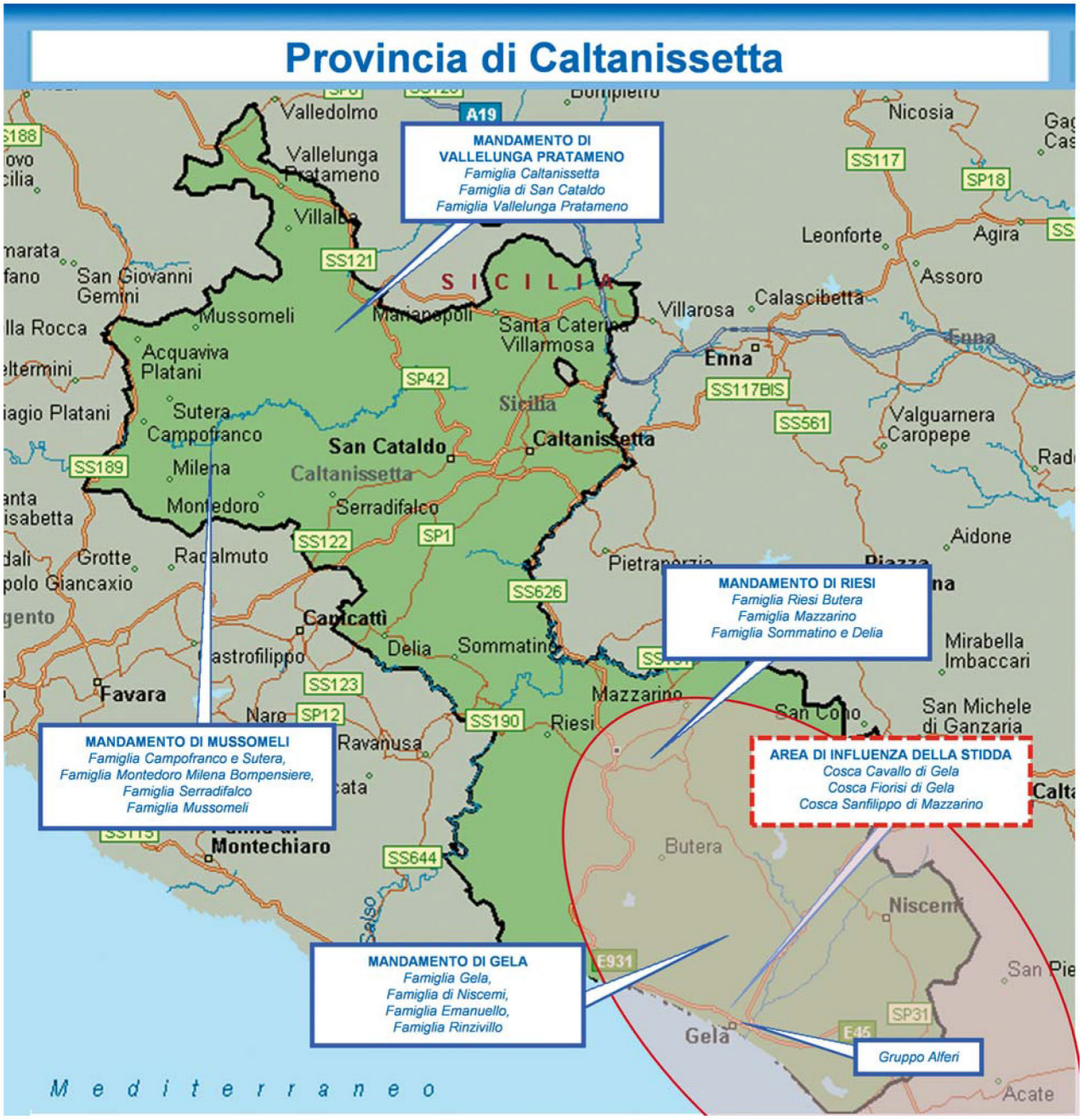
Provincia di Caltanissetta

Gli attuali equilibri di *cosa nostra*, caratterizzata nella provincia nissena dalla storica convivenza con la *stidda*, non sfuggono alla generalizzata opera di ristrutturazione in atto all'interno dell'intera organizzazione criminale siciliana.
In questo processo di autorigenerazione, si delineano nuove *leadership*, condizionate dalle scarcerazioni di importanti uomini d'onore e dalle conseguenti rivisitazioni di assetti e di alleanze.
La principale novità del semestre, ritraibile dagli esiti dell'operazione "*Redivivi*"[46], riguarda un tentativo di superamento di vecchi conflitti attraverso politiche d'inclusione, attuato della *famiglia* RINZIVILLO, per potenziare la propria supremazia nell'area gelese. Ci si riferisce, in particolare, al progetto strategico avviato dal reggente della *famiglia* in argomento, finalizzato a coinvolgere nelle attività della consorteria anche lo schieramento antagonista degli EMMANUELLO (da tempo in declino) nonché a stringere alleanze, per la gestione del traffico di stupefacenti, con il *clan* stiddaro DOMINANTE – CARBONARO, operante nel ragusano.
Nel periodo in esame, l'unico omicidio di mafia registrato[47] sarebbe, peraltro, da ricondurre ad un regolamento di conti interno alla *famiglia* RINZIVILLO, cui la vittima risultava affiliato.

[45] In data **29 ottobre 2015** nell'ambito dell'Operazione "*Alqamah*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4178/2011 e nr. RGIP, emessa in data **20 ottobre 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Palermo ove i Carabinieri di Trapani hanno notificato l'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di fittizia intestazione di beni.

[46] La Polizia di Stato di Caltanissetta, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2584/2014 RGNR e nr. 760/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **12 novembre 2015**, ha tratto in arresto ventidue soggetti ritenuti responsabili, vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata, traffico di stupefacenti, estorsioni ed altri reati.

[47] Consumato a Gela (CL), nella serata del **17 dicembre 2015**.


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Caltanissetta
Famiglia di San Cataldo
Famiglia Vallelunga Pratameno
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino e Delia
MANDAMENTO DI MUSSOMELI
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
Famiglia Mussomeli
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Cosca Cavallo di Gela
Cosca Fiorisi di Gela
Cosca Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Gela,
Famiglia di Niscemi,
Famiglia Emanuello,
Famiglia Rinzivillo
Gruppo Alferi
Valledolmo
Vallelunga Pratameno
Villalba
Mussomeli
Acquaviva Platani
Sutera
Campofranco
Milena
Montedoro
Serradifalco
San Cataldo
Caltanissetta
Santa Caterina Villarmosa
Villarosa
Calascibetta
Enna
Leonforte
Nicosia
Agira
Assoro
Valguarnera Caropepe
Aidone
Mirabella Imbaccari
San Michele di Ganzaria
Pietraperzia
Mazzarino
Riesi
Delia
Sommatino
Canicattì
Favara
Ravanusa
Montechiaro
Butera
Niscemi
Gela
Acate
Mediterraneo
SICILIA
A19
SS121
SP42
SS117
SP18
SS117BIS
SS561
SS189
SS122
SP1
SS626
SS123
SP12
SS190
SS644
E931
SP31
E45

Sul territorio in rassegna, *cosa nostra* conserva la tradizionale suddivisione in quattro *mandamenti,* sui quali insistono complessivamente tredici *famiglie*, mentre i *clan stiddari* (CAVALLO e FIORISI di Gela e SANFILIPPO di Mazzarino) manterrebbero la propria influenza nell'area compresa tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino.
Infine, proprio nel territorio gelese, il *"gruppo ALFERI",* recentemente riconosciuto quale autonoma associazione a delinquere di tipo mafioso, invisa sia a *cosa nostra* che alla *stidda,* risulta fortemente ridimensionato, anche sotto il profilo patrimoniale, dall'attività di contrasto, atteso che, nel semestre in esame, è stato eseguito un consistente sequestro[48] di beni riconducibili ad un appartenente al *gruppo*, destinatario nel 2013 di un provvedimento cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso.
Sul piano generale, le attività illecite delle consorterie nissene appaiono connotate da condotte estorsive e indirizzate all'infiltrazione dell'economia legale della provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura[49], dell'industria, del commercio, delle opere pubbliche[50] e dei servizi.
La menzionata operazione "*Redivivi*" ha avuto il pregio di documentare, oltre alle possibili rimodulazioni strutturali interne ai *clan*, anche l'ingerenza di *cosa nostra* nella gestione del ciclo dei rifiuti, grazie alle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi, risultati vittime di intimidazioni da parte del sodalizio mafioso, che intendeva estrometterli dalla raccolta del materiale plastico dismesso dai serricoltori.
Le investigazioni hanno inoltre dimostrato come la *famiglia* RINZIVILLO avesse ulteriormente rafforzato il proprio controllo del territorio, con l'imposizione di un servizio di "*guardiania*" presso le aziende agricole ubicate nella campagna gelese.
Per altri aspetti, la silente contaminazione delle attività imprenditoriali si realizzerebbe attraverso una fitta trama di relazioni con figure della c.d. *zona grigia*, creando una saldatura con il mondo politico-amministrativo e del professionismo.
Non a caso, anche per quest'area, il settore degli appalti, pubblici e privati, si conferma particolarmente esposto, con

[48] Decreto di sequestro nr.14/2015R.M.P. e nr. 4/2015 emesso il **15 luglio 2015** dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **28 luglio 2015** dalla Polizia di Stato di Caltanissetta.

[49] Il **3 dicembre 2015**, il C.O. di Caltanissetta ha proceduto al sequestro di due aziende agricole ed altri beni, per il valore di circa 1 mln di euro, riconducibili a un anziano uomo d'onore di Montedoro (CL), condannato per associazione mafiosa ed estorsione. Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

[50] Il **16 luglio 2015,** il C.O. di Caltanissetta, nei comuni di Vallelunga Pratameno (CL) e Polizzi Generosa (PA), ha eseguito la confisca di un'impresa, rapporti bancari e svariati beni mobili e immobili, per un valore di 1,5 mln di euro, riconducibili ad un personaggio di spicco di *cosa nostra* operante nel c.d. Vallone (area geografica sita a nord della provincia di Caltanissetta). Il provvedimento è stato esteso anche ai beni di proprietà di suoi stretti congiunti, uno dei quali, in particolare, aveva avviato un'impresa nel settore dell'edilizia, con la quale era riuscito ad ottenere dal 2002, solo nell'ambito del comune di VALLELUNGA PRATAMENO, ben 65 appalti pubblici, tutti aggiudicati, a parere dell'autorità giudiziaria, "*in ragione della capacità di condizionamento esercitata* (dal congiunto, *n.d.r.*) *nel contesto amministrativo locale… ricomprendendo una posizione mafiosa di vertice, in collegamento con Bernardo Provenzano*". Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

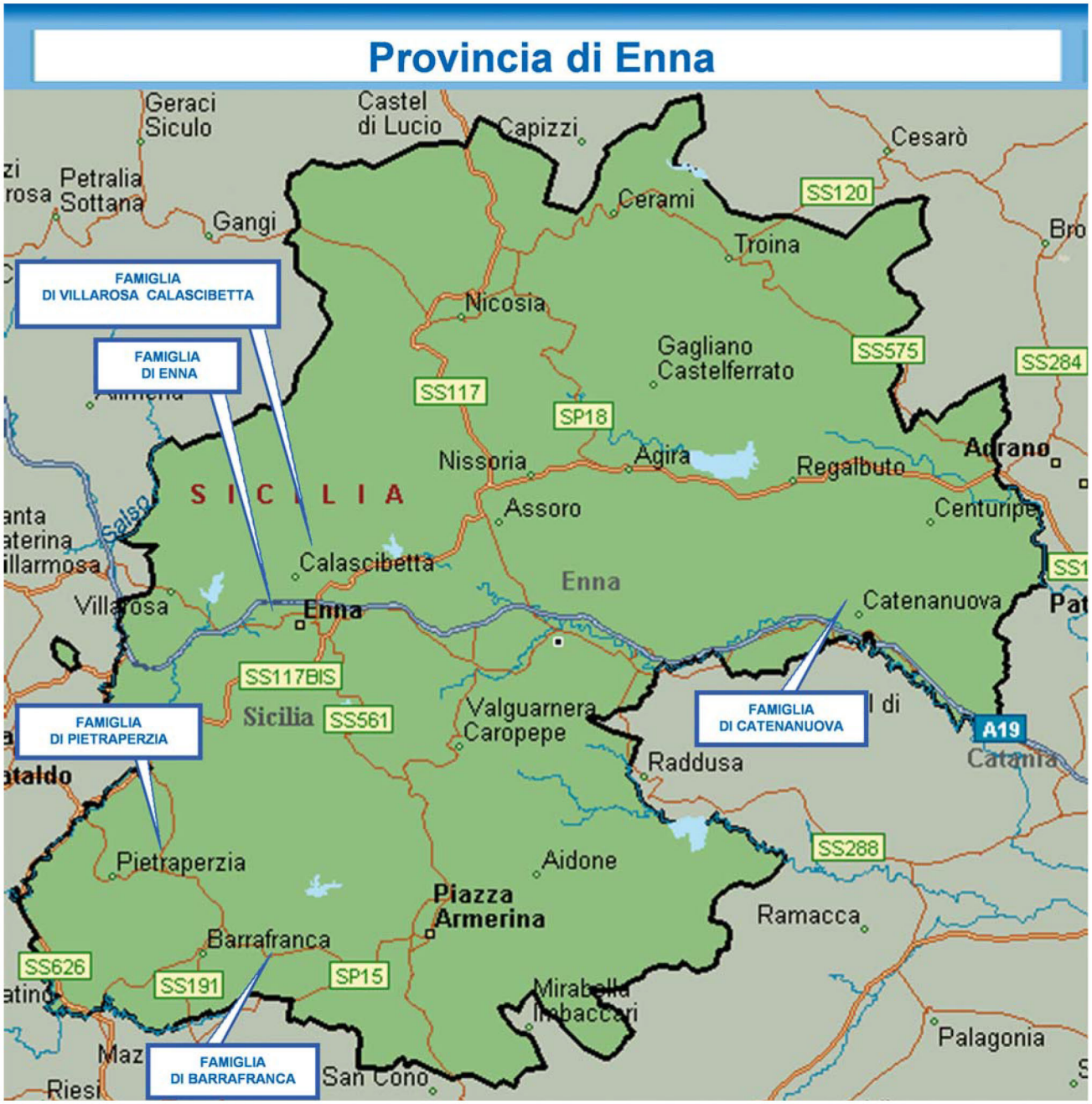
pratiche che vanno dall'intestazione fittizia di beni, al condizionamento della Pubblica Amministrazione[51].
Sono stati registrati, inoltre, episodi intimidatori indicativi dell'interesse delle *famiglie* alla coartazione e al condizionamento delle scelte politiche ed amministrative degli Enti locali[52].
Anche in questa Provincia si è assistito ad una progressiva metamorfosi del rapporto affaristico tra imprenditori collusi e mafiosi: nell'ambito di due indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta è emerso come taluni imprenditori locali fossero risultati collusi, avendo beneficiato dei vantaggi dell'illecita concorrenza mafiosa.
Ci si riferisce, in particolare, al sequestro, eseguito il 3 agosto 2015, delle quote e dei compendi aziendali di quattro società con sede a Gela (CL), riconducibili a un imprenditore, risultato vicino alla *famiglia* degli EMMANUELLO, che si era infiltrato negli affari legati al petrolchimico di Gela, attraverso la costituzione di società *ad hoc* intestate a prestanome.
Il successivo 7 ottobre è stata la volta di un'azienda, sempre con sede a Gela, riconducibile ad un soggetto appartenente all'associazione mafiosa operante nel medesimo Comune, già condannato per i delitti di usura ed estorsione. Gli accertamenti hanno consentito di rilevare l'acquisizione, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di un'attività di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi.
Ulteriore, importante fonte di guadagno è costituita dallo spaccio e dal traffico delle sostanze stupefacenti[53], generalmente provenienti da altre aree o per il tramite di personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, avrebbero concesso spazi di autonomia operativa ad organizzazioni minori, comunque strumentali per il controllo del territorio e per il reclutamento di manovalanza criminale[54].

[51] Il **3 luglio 2015**, in Campofranco (CL), Serradifalco (CL) e Casteltermini (AG), i Carabinieri di Caltanissetta hanno dato esecuzione alla sentenza di condanna nr. 86/14 Reg. Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Caltanissetta il 30 gennaio 2014. Il procedimento penale aveva documentato un sistematico e pervasivo condizionamento delle commesse per l'esecuzione di lavori pubblici in subappalto, la realizzazione di opere private di rilevante entità e le relative forniture di materiali e servizi, nonché l'ampio ricorso alla fittizia intestazione di quote societarie.

[52] Nella serata del **14 novembre 2015** a Sommatino (CL) è stato appiccato il fuoco al portone dello studio del Sindaco. Il **24 novembre 2015**, a Niscemi (CL), colpi di arma da fuoco hanno attinto l'autovettura ed il portone dell'abitazione dell'Assessore comunale alla Polizia Municipale, viabilità, manutenzione, servizi cimiteriali e protezione civile.

[53] La menzionata Operazione "*Redivivi*" ha riguardato anche un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish) per finanziare le casse dell'organizzazione.

[54] Significative al riguardo: l'Operazione "*Parenti Serpenti*", eseguita dalla Polizia di Stato di Gela (O.C.C.C. nr. 648/13 RGNR e 936/15 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Gela il **19 ottobre 2015)** nei confronti di sedici soggetti ritenuti responsabili dei reati di furto, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, che ha consentito di individuare un traffico sistematico di marijuana, hashish e cocaina, il cui rifornimento avveniva a Catania;
l'Operazione "*Cobra 67*" eseguita dalla Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C. nr. 2058/2008 RGNR e nr. 19/2014 R.G.T. emessa il **16 novembre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di nove soggetti, già condannati in primo grado (con sentenza emessa dalla medesima A.G. il **19 ottobre 2015**) perché ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di spaccio, estorsione ed altro.


Provincia di Enna
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Capizzi
Cesarò
Petralia Sottana
Gangi
Cerami
SS120
Troina
Nicosia
FAMIGLIA DI VILLAROSA CALASCIBETTA
FAMIGLIA DI ENNA
Gagliano Castelferrato
SS575
SS284
SS117
SP18
Nissoria
Agira
Regalbuto
Adrano
SICILIA
Assoro
Centuripe
Calascibetta
Enna
Villarosa
Catenanuova
SS117BIS
Sicilia
SS561
Valguarnera Caropepe
FAMIGLIA DI PIETRAPERZIA
FAMIGLIA DI CATENANUOVA
A19
Raddusa
Catania
Pietraperzia
Aidone
SS288
Piazza Armerina
Ramacca
Barrafranca
SS626
SS191
SP15
Palagonia
FAMIGLIA DI BARRAFRANCA
San Cono

Provincia di Enna

La provincia di Enna costituisce una storica retroguardia strategica per l'organizzazione di *cosa nostra* nissena e catanese ed è caratterizzata dalle tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, *in primis* sotto forma di estorsioni, nonché da una fase riorganizzativa dei propri assetti e interessi illeciti.

Ormai da tempo, vecchi e nuovi *boss* locali, per imporsi sul territorio ricorrerebbero ad alleanze con le vicine organizzazioni delle provincie di Catania, di Caltanissetta e anche di Messina, non senza l'insorgenza di conflitti quando quest'ultime manifestano la tendenza ad assumere posizioni di egemonia.
La criminalità organizzata ennese, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua, pertanto, a risentire dell'influsso dei limitrofi *sodalizi* mafiosi, che spingono sul capoluogo colmandone i vuoti di potere.
In questa fase di transizione, in cui si denota l'assenza di una guida unanimemente riconosciuta, personaggi provenienti dall'area catanese, - in particolare soggetti della *famiglia* mafiosa dei "CAPPELLO", interessata al controllo della provincia - eserciterebbero da tempo una particolare pressione sui comuni confinanti[55], come registrato da importanti attività d'indagine succedutesi nel tempo[56].
Parallelamente, *gruppi* minori di soggetti emergenti, legati o meno a *cosa nostra*[57], starebbero tentando di accreditarsi su alcune aree.
Significativa, in tal senso, appare l'Operazione "*Discovery 2*"[58], che ha fatto luce sull'esistenza di un sodalizio criminale attivo prevalentemente nei comuni di Troina e Cerami, i cui componenti erano dediti ad attività estorsiva, anche a mezzo della tecnica del c.d. *"cavallo di ritorno".*

[55] Comuni di Catenanuova, Troina, Cerami, Regalbuto.

[56] Da ultimo si rammentano le operazioni: "*Go Kart*": O.C.C. nr. 168/08 RGNR e nr. 870/13 RGIP emessa il 10.02.2014 dall'Ufficio del GIP del Tribunale di Caltanissetta; "*Lock out*": decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR emesso in data 11 maggio 2015 dalla DDA di Caltanissetta ed eseguito in data 12 maggio 2015 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania.

[57] L'11 giugno 2015 è stata eseguita l'Operazione "*Discovery*" con un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di 13 soggetti facenti parte di un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a *cosa nostra*, operante nella zona nord della provincia (in particola nel territorio cittadino del comune di Troina) e legata all'area criminale catanese dei SANTAPAOLA. Gli appartenenti a tale sodalizio si erano resi responsabili, tra il 2012 e il 2015, di numerosi delitti contro il patrimonio perpetrati con metodo mafioso, oltre che di un generale controllo del territorio esercitato mediante una costante intimidazione.

[58] Nell'ambito dell'Operazione "*Discovery 2*", la Polizia di Stato di Enna ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2713/2011 RGNR mod 21 e nr. 1768/2012 RGIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa in data **26 ottobre 2015** a carico di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.

Provincia di Catania

Il panorama criminale catanese condiziona l'intera parte orientale dell'Isola, alcuni centri dell'ennese e della zona peloritana – nebroidea, risultando organizzato su tre livelli:

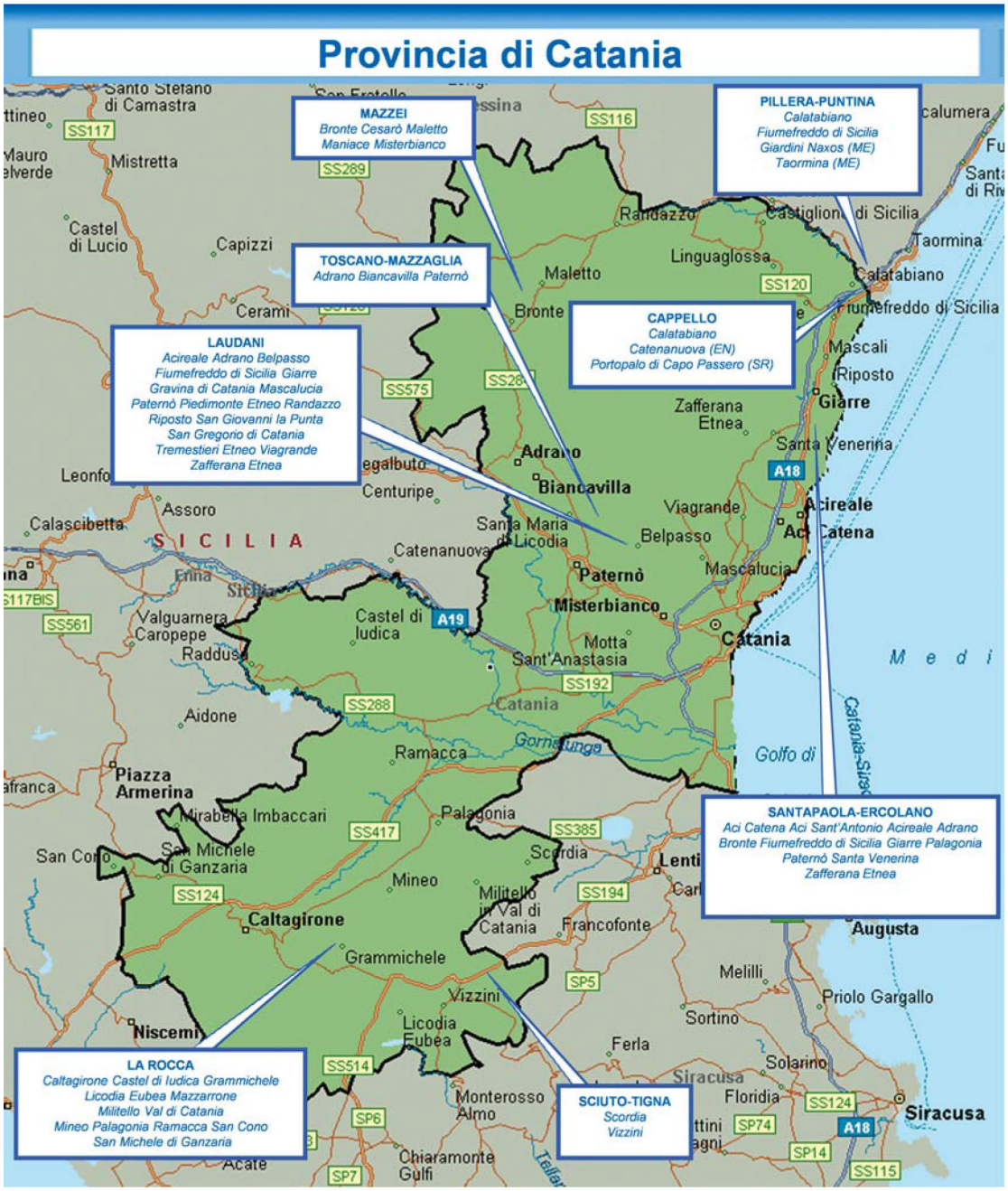
- il primo, più strutturato, è contrassegnato principalmente da componenti delle *famiglie* di *cosa nostra* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e di Caltagirone (LA ROCCA);
- il secondo, meno evoluto ma non meno pericoloso, è costituito da *clan*, in ogni modo fortemente organizzati e storicamente presenti sul territorio, quali i CAPPELLO-BONACCORSI e i LAUDANI, quest'ultimo sempre particolarmente in fermento;
- il terzo è costituito da pochi elementi, facenti parte dei disarticolati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI, NICOTRA, di fatto quasi completamente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

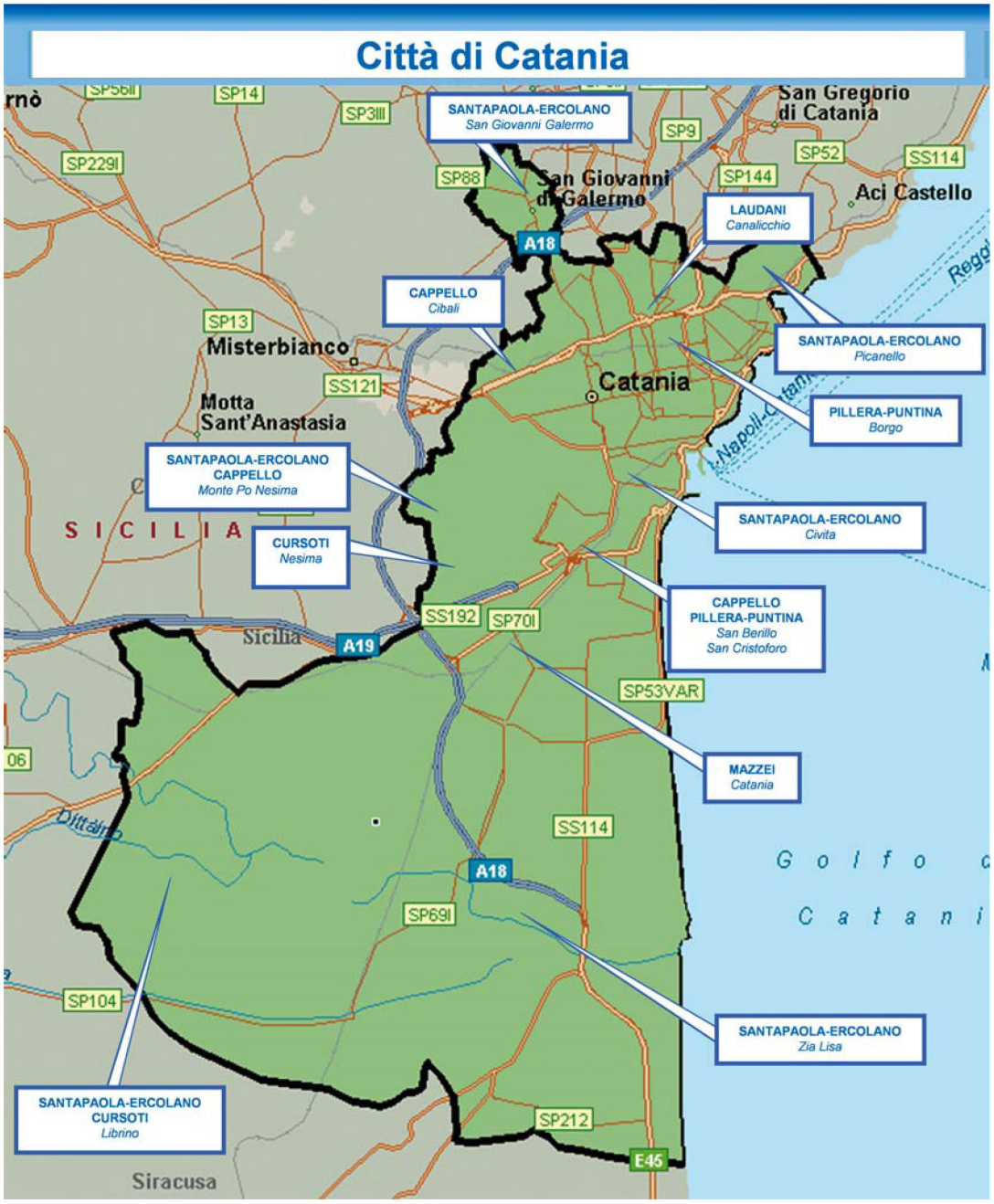
Sebbene la struttura organizzativa dei *clan* del territorio sia soggetta a continue riorganizzazioni, dovute alla conflittualità insita ai vari gruppi ed all'azione di contrasto, permangono condizioni di non belligeranza tra i principali schieramenti, frutto di condivise politiche di spartizione del territorio, di accordi affaristici e di alleanze prodromiche a disegni criminali convergenti.

Nell'ambito di tali dinamiche, non di rado si registra, per mero calcolo opportunistico, il passaggio di alcuni affiliati da determinate consorterie ad altre, rendendo fluida la composizione delle organizzazioni.

Al riguardo, in seguito ad una complessa attività investigativa, il 15 luglio 2015, personale del Centro Operativo di Catania ha tratto in arresto un latitante[59], gravato da precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti ed armi. Il medesimo, che in passato aveva subito diversi attentati ad opera di avverse organizzazioni criminali etnee, dal 1982 al 1991 ha militato nel *clan* PILLERA-CAPPELLO, per poi passare sotto l'egida del *clan* CURSOTI.

[59] Lo stesso si era reso irreperibile, il 16 giugno 2015, non facendo rientro presso la struttura carceraria, ove era ristretto in regime di semi-libertà, al termine del turno di lavoro che avrebbe dovuto espletare quale operatore volontario presso una cooperativa sociale. In data **15 luglio 2015,** nel Comune di Rossano (CS) è stato catturato dal personale D.I.A. dei Centri Operativi di Catania e Torino, congiuntamente alla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.


Provincia di Catania
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
TOSCANO-MAZZAGLIA
Adrano Biancavilla Paternò
CAPPELLO
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale Adrano
Bronte Fiumefreddo di Sicilia Giarre Palagonia
Paternò Santa Venerina
Zafferana Etnea
LA ROCCA
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono
San Michele di Ganzaria
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Vizzini
SICILIA
Catania
Siracusa
Augusta
Giarre
Acireale
Aci Catena
Paternò
Misterbianco
Biancavilla
Adrano
Caltagirone
Niscemi
Piazza Armerina
Golfo di
Catania-Siracusa


Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
San Gregorio di Catania
San Giovanni di Galermo
Aci Castello
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO
Cibali
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
Misterbianco
Catania
Motta Sant'Anastasia
PILLERA-PUNTINA
Borgo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
S I C I L I A
CURSOTI
Nesima
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Berillo
San Cristoforo
Sicilia
MAZZEI
Catania
Golfo
Catani
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
Siracusa
SP14
SP3III
SP9
SP52
SS114
SP229I
SP88
SP144
A18
SP13
SS121
SS192
SP70I
A19
SP53VAR
SS114
SP69I
SP104
SP212
E45

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche della provincia, rispetto alla generale situazione di "calma apparente", l'area compresa tra i Comuni di Adrano, Paternò e Biancavilla esprime una maggiore turbolenza, dovuta alle storiche frizioni interne al *clan* TOSCANO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO, di recente confermate dalle risultanze di un'operazione antidroga[60].

In tale contesto potrebbe collocarsi il tentato omicidio[61], verificatosi a Biancavilla il 15 luglio 2015, ai danni di un soggetto ritenuto affiliato, tramite un *clan* locale, alla *famiglia* dei SANTAPAOLA–ERCOLANO.

Passando alla descrizione delle strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si profila la tendenza a mantenere una condotta di "inabissamento", certamente funzionale ad evitare situazioni di allarme sociale che potrebbero aumentare il livello di attenzione delle Istituzioni e delle Forze dell'ordine.

Tale atteggiamento si traduce, non a caso, in una "politica" di presenza sul territorio che privilegia innanzitutto il reinvestimento e il riciclaggio dei capitali illeciti, attraverso una "mimesi" imprenditoriale e la conseguente infiltrazione nell'economia legale.

La propensione è quella di colonizzare qualsiasi aspetto della vita economica e sociale, per ricavarne profitti, prestigio e il riconoscimento pubblico di cui, soprattutto gli elementi di spicco, non accennano a rinunciare per affermarsi sul territorio[62].

In linea generale, in Sicilia orientale *cosa nostra* si sarebbe spogliata del monopolio delle attività criminali di basso profilo, limitandosi a gestire interessi di portata strategica, tendendo così ad assumere la connotazione di una impresa criminale "elitaria".

In particolare, riserverebbe per sé la manipolazione degli appalti pubblici, la gestione delle sale scommesse e il controllo della catena logistica nel settore dei trasporti (soprattutto su gomma), delle reti di vendita, delle energie alternative e dell'edilizia.

Con particolare riferimento a quest'ultimo, le indagini patrimoniali effettuate dal personale D.I.A. nel semestre in esame, nei confronti di un elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, hanno portato al sequestro

[60] Il **10 dicembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione *"Adernò"* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3279/13 RGNR nr.1096/15 R.G.GIP del Tribunale di Catania emessa in data **4 dicembre 2015** a carico di ventotto soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, furti e ricettazioni. In particolare gli indagati avevano materialmente eseguito anche rapine ad autotrasportatori.

[61] Il **15 luglio 2015**, in Biancavilla (CT), ignoti killer, giunti a bordo di un ciclomotore, hanno esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo di un pregiudicato catanese, rimasto tuttavia illeso, ritenuto affiliato al locale *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. Da una prima analisi investigativa dei Carabinieri di Paternò, l'evento criminale sarebbe da ricondurre ad una faida scoppiata all'interno del predetto *clan*.

[62] A Paternò in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza patronale di Santa Barbara, il **2 dicembre 2015** uno dei carri votivi si è esibito in un inchino di fronte alla casa di un noto capomafia esponente locale della *famiglia* di area *santapaoliana*.

di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e varie società del settore edile, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro[63], cui va ad aggiungersi la confisca di beni, per 9 milioni di euro, operata nei confronti di altri due importanti affiliati alla medesima *famiglia*[64].

Al pari delle altre province, *cosa nostra* catanese sta facendo registrare una forte propensione nella gestione del traffico degli stupefacenti, anche attraverso nuove forme di collaborazione.

In proposito, recenti investigazioni hanno fatto emergere come i sodali di *clan* e *famiglie* mafiose diverse, pur ripartendosi le piazze di spaccio, avrebbero talvolta fatto confluire i proventi delle illecite attività in una stessa "cassa comune"[65].

Ulteriori operazioni antidroga, condotte sempre nel semestre, hanno messo in luce lo stretto rapporto esistente tra un *gruppo* criminale catanese, riconducibile al *clan* PILLERA, ed albanesi, finalizzato all'approvvigionamento di *marijuana.* E' emerso, infatti, che i malviventi stranieri, con base nel Lazio, riuscivano a garantire la fornitura di ingenti quantitativi di stupefacente[66].

Si conferma, altresì, la piena operatività nel mercato della droga del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, attivo con numerosi affiliati in fiorenti piazze di spaccio di Catania, che in alcune occasioni si sarebbero addirittura avvalsi, per il trasporto dello stupefacente, delle ambulanze di una onlus del posto[67].

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di cocaina, le consorterie continuano a mantenere solidi rapporti con i *clan* calabresi e campani.

---

[63] In data **6 ottobre 2015** è stato eseguito il decreto di sequestro beni nr.144/15 RSS- 14/15 R.Seq. emesso in data **30 settembre 2015** dal Tribunale di Catania Sezione Misure di Prevenzione.

[64] In data **16 luglio 2015** il personale della D.I.A. di Catania ha dato esecuzione al decreto di confisca nr.146/15 R.D.- 88/14 R.S.S. emesso in data **1 luglio 2015** dal Tribunale di Catania, per un valore di beni complessivo pari a 2 milioni di euro; in data **23 novembre 2015** è stato anche eseguito il decreto di confisca beni nr.252/15 R.D.-4/13 R.S.S. emesso in data **19 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania per un valore di beni complessivo pari a 7 milioni di euro.

[65] Il **18 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Ticket*", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15398/13 RGNR e nr. 4124/15 RGIP emessa dal Tribunale di Catania in data **12 novembre 2015**, a carico di cinque persone ritenute vicine al *clan* mafioso dei PILLERA, legato al *clan* CAPPELLO, ed a quello della *famiglia* MAZZEI, vicino alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di essere associazione armata, che appunto facevano convergere verso un'unica cassa comune i profitti illeciti.

[66] Nell'ambito dell'Operazione "*Odissea*", condotta dalla Guardia di Finanza di Catania **il 17 settembre 2015**, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **3 settembre 2015**, a carico di ventinove soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il *gruppo* comprendeva anche soggetti albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio.

[67] Il **24 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione "*Revenge*" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 9199/12 RGNR e nr. 13989/14 RGIP del Tribunale di Catania emessa in data **17 novembre 2015** nei confronti di trentasette soggetti appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.

Non viene, inoltre, trascurata la pratica dell'usura e delle estorsioni[68], che rappresentano, per *cosa nostra*, la forma più diretta e capillare per tenere salde le redini del territorio, come dimostrano alcune recenti operazioni condotte a carico di esponenti delle famiglie mafiose dei MAZZEI e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO[69].

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione *"Nuova Famiglia"*[70] che, nel fare luce su un articolato sistema associativo finalizzato alle estorsioni, ha permesso di ricostruire il nuovo organigramma della consorteria mafiosa dei MAZZEI, individuando compiti e responsabilità dei "reggenti" della *famiglia* e delineando i rapporti di gerarchia tra i diversi appartenenti al *clan.*

Con la stessa logica pervasiva viene praticata l'usura[71], che rappresenta uno dei maggiori canali di riciclaggio e finanziamento, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Quanto all'interesse di *cosa nostra* nell'influenzare la gestione e l'amministrazione dei vari Enti locali, vale la pena di richiamare la relazione dal titolo "*Il Comune di Catania e la presenza di amministratori con rapporti di parentela con soggetti condannati per mafia*", predisposta dalla "*Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*" dell'Assemblea Regionale Siciliana[72].

La Commissione, che ha valutato, in ragione dei poteri attribuiti, le posizioni dei singoli consiglieri da un punto di vista esclusivamente politico, ha evidenziato, nelle parti conclusive del documento – comunque partecipato alla "Commissione Parlamentare Antimafia" – che "*ciò che l'odierna indagine ha disvelato è altresì la debolezza con cui*

[68] Il **14 luglio 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Time out*" effettuata in seguito all'indagine eseguita nei confronti dell'organizzazione mafiosa SCALISI, operante in Adrano (CT) ed alleata del *clan* catanese LAUDANI, la Polizia di Stato di Adrano (CT) ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024/RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **9 luglio 2015**, nei confronti di otto pregiudicati, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

[69] Il **20 novembre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Capolinea*", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8903/14 RGNR e nr. 7587/15 RGIP del Tribunale di Catania, a carico di otto soggetti appartenenti allo storico "*Gruppo della Stazione*" affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina aggravata e sequestro di persona. Precedentemente, in data **8 ottobre 2015,** nell'ambito dell'Operazione "*Bingo Family*", i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 18183/14 RGNR e nr. 1305/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **7 ottobre 2015,** nei confronti di otto persone (già detenute per altra causa), affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[70] Il **6 ottobre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Nuova Famiglia*" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 12572/14 RGNR e nr. 10196/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **5 ottobre 2015** a carico di sette soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese dei MAZZEI responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, delitti contro il patrimonio e la persona, nonché ad acquisire la gestione ed il controllo di attività economiche.

[71] In data **9 settembre 2015** la Polizia di Stato di Catania e di Pavia, nell'ambito dell'Operazione "*Dirty Money*", scaturita da denuncia presentata dal titolare di un esercizio commerciale, vittima da anni di usura, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGGIP del Tribunale di Catania, emessa in data 4 settembre 2015, a carico di otto persone appartenenti alla f*amiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati di usura ed estorsione.

[72] L'esito degli accertamenti è stato riassunto in una relazione conclusiva approvata dalla "*Commissione d'Inchiesta e Vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*", nella seduta del **29 dicembre 2015**, e presentata alla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana il 5 gennaio 2016.

la politica riesce a formare anticorpi rispetto alla possibilità che soggetti di dubbia moralità possano incunearsi nei partiti e, quindi, nelle assemblee rappresentative".

Non sono infine mancati episodi di danneggiamento[73] ai danni di amministratori locali, che potrebbero essere interpretati come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione.

Provincia di Siracusa

Dall'analisi fenomenologica, le organizzazioni criminali della provincia di Siracusa non sembrano essere state interessate da sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza.

Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano portato alla detenzione di esponenti di primo piano dei *gruppi* criminali, l'operatività dei *clan* rimane sempre attiva.

Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro *gruppi* di riferimento che si fronteggiano, senza tuttavia scontrarsi apertamente, e che fanno sentire la loro influenza in ambiti geografici definiti.

Nel contesto urbano di Siracusa sono attivi:

- il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO, presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia, legato da tradizionali buoni rapporti con il *clan* CAPPELLO di Catania; recentemente, la frangia riconducibile al *clan* URSO, in seguito alla scarcerazione dell'attuale reggente, si sarebbe resa autonoma senza apparenti conflittualità;
- il *gruppo* SANTA PANAGIA, operante nel quadrante nord, che costituisce una frangia cittadina del più consistente e ramificato *gruppo* NARDO- APARO-TRIGILA.

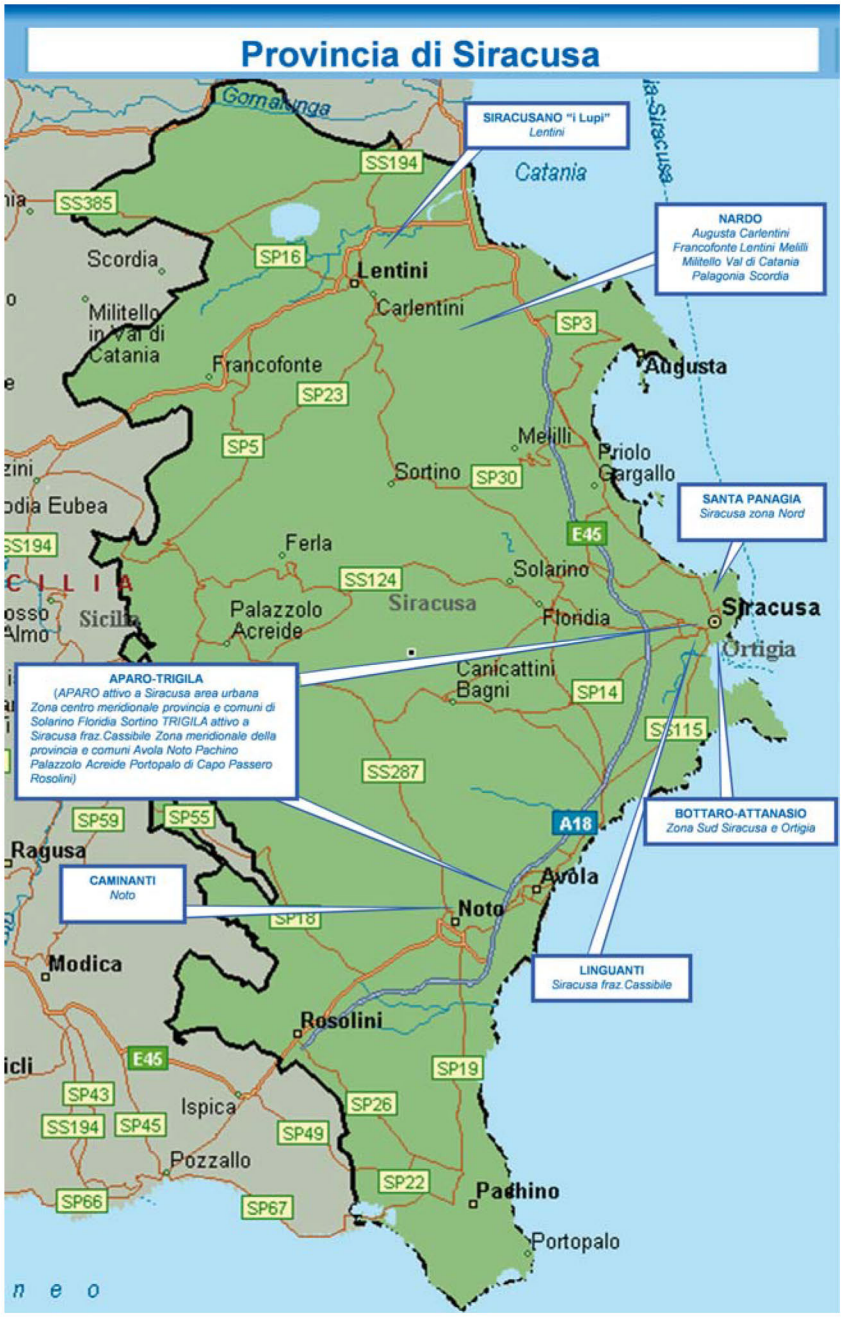
Quest'ultimo *gruppo*, legato a *cosa nostra* catanese, sarebbe attivo nella provincia aretusea. In particolare:

- la zona nord (Lentini, Carlentini ed Augusta) ricadrebbe sotto l'influenza del *clan* NARDO. Nel mese di ottobre u.s., un elemento di spicco del *clan* è stato destinatario di un sequestro[74] di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 18 milioni di euro. Si è anche proceduto alla confisca di beni mobili, immobili e bancari nei confronti di tre affiliati allo stesso *clan*, per 1,2 milioni di euro[75];

[73] Il **13 settembre 2015** è stato consumato un danneggiamento seguito da incendio nei confronti del Vice Sindaco del Comune di Randazzo (CT). Quest'ultimo oltre a ricoprire la suddetta carica risulta assegnatario della delega di Assessore al Turismo e Ambiente. Inoltre, il **15 novembre 2015** a Maniace (CT), il direttore del locale patronato e consigliere comunale di minoranza di quel Comune, ha denunciato alla locale Stazione CC che, ignoti durante la notte avevano esploso due colpi di arma da fuoco all'indirizzo della sede di un'agenzia assicurativa della quale lo stesso è titolare.

[74] In data **21 ottobre 2015** il personale della D.I.A. ha dato esecuzione al Decreto di sequestro nr.23/15 Mp patr-4/15 Decr.Seq. emesso in data **12 ottobre 2015** dal Tribunale di Siracusa Sezione di Misure di Prevenzione.

[75] Il personale del Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione ai seguenti Decreti emessi dal Tribunale di Siracusa: in data **1 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.17/15 Decr.Conf. 67/12 MP emesso in data **18 giugno 2015**; in data **15 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.1/14 RMP- 24/15 emesso in data **1 luglio 2015.**


Provincia di Siracusa
SIRACUSANO "i Lupi"
Lentini
NARDO
Augusta Carlentini
Francofonte Lentini Melilli
Militello Val di Catania
Palagonia Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana
Zona centro meridionale provincia e comuni di
Solarino Floridia Sortino TRIGILA attivo a
Siracusa fraz.Cassibile Zona meridionale della
provincia e comuni Avola Noto Pachino
Palazzolo Acreide Portopalo di Capo Passero
Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
CAMINANTI
Noto
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
Catania
Augusta
Lentini
Carlentini
Scordia
Militello in Val di Catania
Francofonte
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Siracusa
Floridia
Palazzolo Acreide
Canicattini Bagni
Ortigia
Ragusa
Avola
Noto
Modica
Rosolini
Ispica
Pozzallo
Pachino
Portopalo
SS194
SS385
SP16
SP3
SP23
SP5
SP30
E45
SS124
SP14
SS115
SS287
SP59
SP55
A18
SP18
SP19
SP26
SP43
SP45
SP49
SP22
SP66
SP67

- la zona sud (Noto, Pachino, Avola e Rosolini) vede l'operatività del *clan* TRIGILA; nel comune di Pachino si è registrato il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito principalmente al traffico di stupefacenti;
- la zona pedemontana (Floridia, Solarino e Sortino) risente dell'influenza del *clan* NARDO;
- il territorio di Cassibile è influenzato dall'operatività del *clan* LINGUANTI, filiazione di quello dei TRIGILA.

La penetrante azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria ha fatto sì che i capi dei *gruppi* criminali NARDO-APARO-TRIGILA siano, ad oggi, tutti ristretti in regime di c.d. "41 *bis*".

Come accennato, tra le formazioni criminali si starebbe registrando uno stato di convivenza pacifica[76], da ritenersi funzionale ad un più efficace svolgimento delle attività criminali, sia nei tradizionali settori del traffico di stupefacenti e dell'estorsione, sia in quelli che collegano gli interessi dei *clan* ad apparati delle pubbliche amministrazioni, quali l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

Al riguardo, nel periodo di riferimento, è stata individuata un'associazione per delinquere, partecipata anche da appartenenti al *clan* mafioso NARDO ed operante nei comuni di Augusta, Carlentini e Melilli, finalizzata alla truffa e al conseguimento di erogazioni pubbliche nel comparto agricolo e zootecnico.

L'indagine[77] ha messo in luce l'illecita acquisizione di terreni mediante stipula di atti falsi, intimidazioni nei confronti dei legittimi proprietari e mendaci dichiarazioni sull'utilizzo dei terreni, con la complicità di notai, di un deputato regionale e di ispettori della AGEA.

Anche in questa provincia il traffico di droga rimane sempre fiorente e gestito anche da nuove espressioni criminali. Interessanti, in tal senso, sono gli esiti di un'attività investigativa, conclusa nel mese di ottobre del 2015, che ha portato all'arresto di 22 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina, nel capoluogo di provincia ma anche nei comuni di Avola, Noto e Catania.

Le investigazioni hanno permesso, peraltro, di intercettare l'esistenza di un sodalizio criminale[78] a tal punto ben strutturato ed articolato, che nonostante l'arresto di uno degli elementi di maggiore rilievo aveva continuato ad operare in diversi settori illegali.

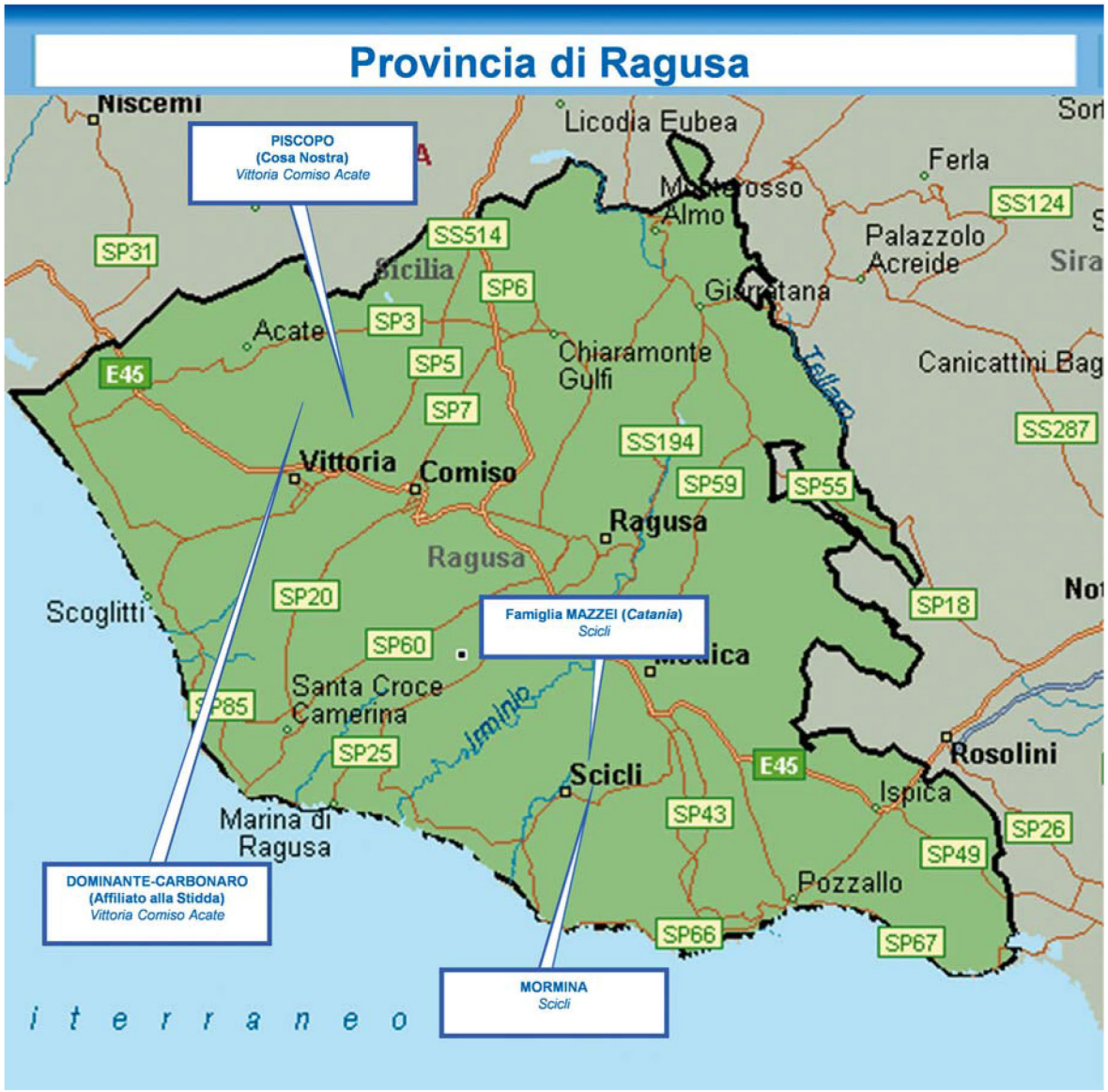
[76] Nel semestre in esame non sono stati registrati uccisioni o tentativi di omicidio riconducibili alla criminalità organizzata.

[77] In data **27 ottobre 2015** i Carabinieri di Siracusa, Roma e Latina, nell'ambito dell'Operazione "*Terre emerse*", hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP del Tribunale di Siracusa emessa in data **28 settembre 2015** a carico di tredici persone, alcune delle quali appartenenti al *clan* mafioso NARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche in agricoltura e nell'allevamento, mediante l'illecita acquisizione di terreni privati e false attestazioni sulla destinazione d'uso.

[78] In data **23 novembre 2015** i Carabinieri di Siracusa, nell'ambito dell'Operazione "*Kepha*" hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 16975/09 RGNR e nr. 11215/110 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **14 novembre 2015**, a carico di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Provincia di Ragusa

Gli assetti criminali della provincia di Ragusa rappresentano la risultante delle dinamiche riferibili alle due organizzazioni mafiose contrapposte: *stidda* e *cosa nostra.*



L'espressione più significativa della *stidda* risulta essere il *clan* DOMINANTE-CARBONARO, attivo prevalentemente nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli; l'attuale reggente si identificherebbe in un esponente della *famiglia* dei MARMARARI, essendone tuttora detenuto il maggiore rappresentante.
In antitesi al raggruppamento appena descritto, nel territorio ibleo opera l'organizzazione che prende il nome dai fratelli PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena di *cosa nostra* degli EMMANUELLO.
Allo stato, il *clan* PISCOPO risulta fortemente depotenziato, in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al *gruppo*.
Nel territorio di Scicli, al forte ridimensionamento del *gruppo* storico *stiddaro* dei RUGGERI, dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo, è corrisposto l'emergere di un *gruppo* criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga, delle estorsioni e che si distingue per la propensione ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione.
Nel recente passato, è stata infatti accertata l'indebita influenza che la *famiglia* MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al *gruppo* dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti degli amministratori del Comune di Scicli, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In esito a quanto riscontrato, è stato disposto il commissariamento dell'Ente[79].
A fattor comune, le diverse espressioni criminali iblee sono dedite al traffico di stupefacenti e alle attività estorsive, pratica che non risparmia il comparto agricolo, settore trainante della zona insieme a quello della pastorizia.
Recenti indagini, estese a tutto il comparto agroalimentare, hanno infatti evidenziato come le estorsioni si siano concretizzate attraverso imposizioni di forniture e servizi nella filiera ortofrutticola.
I soggetti investigati, appartenenti al *gruppo* dei CONSALVO - essi stessi titolari di una ditta per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli – avevano, infatti, ottenuto il controllo di tutta la merce che transitava nel mercato, imponendo tangenti ad altri imprenditori agricoli per la commercializzazione dei prodotti[80].

[79] Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 è stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi; il successivo 14 maggio si sono insediati i tre Commissari, nominati dalla Prefettura di Ragusa.

[80] In data **21 settembre 2015**, la Polizia di Stato di Ragusa e Catania, nell'ambito dell'Operazione *"Box"* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **15 settembre 2015**, a carico di tre componenti della *famiglia* CONSALVO affiliati al *clan* stiddaro DOMINANTE ritenuti responsabili del reato di estorsione, ai danni di imprenditori attivi nell'indotto ortofrutticolo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati assegni bancari per un importo complessivo pari a 385 mila euro, nonché denaro contante per un totale di 65 mila euro.

A carico del medesimo *gruppo* è stato emesso, su proposta del Direttore della D.I.A., un provvedimento di sequestro di beni, tra cui ville, appartamenti e terreni agricoli, autoveicoli e disponibilità bancarie e finanziare per un valore di oltre 7 milioni di euro[81].
A questi metodi di condizionamento "a valle" del mercato agricolo, si affianca anche l'imposizione di un "*servizio di guardiania*" ai proprietari fondiari: si tratta di un ulteriore mezzo surrettizio per condizionare e controllare capillarmente il territorio, assieme all'abigeato e ai furti di mezzi agricoli.
Una vulnerabilità della filiera agroalimentare dell'area in esame che è stata sottolineata anche in uno specifico studio[82], nell'ambito del quale i ricercatori, dopo aver incrociato una serie di indicatori ritenuti significativi per individuare l'indice di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia di una determinata area geografica, hanno collocato la provincia di Ragusa al primo posto in Italia quanto a pressione criminale sul territorio.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, si segnala un forte dinamismo della criminalità organizzata nella fase della commercializzazione, che vede peraltro il sistematico coinvolgimento di soggetti di origine nordafricana.
Particolarmente intraprendenti in questo settore risultano i cittadini tunisini[83], alcuni dei quali, pienamente inseriti nel tessuto delinquenziale[84], hanno spinto la loro attività criminale anche oltre la Provincia di Catania, dove si sono maggiormente insediati, estendendosi anche nel ragusano; piantagioni di *cannabis* sono state individuate a Vittoria[85].

[81] In data 4 novembre 2015, a carico degli esponenti della *famiglia* CONSALVO già coinvolti nell'ambito della citata Operazione "*Box*", il Tribunale di Ragusa, Sezione di Misure di Prevenzione ha emesso il Decreto di sequestro beni nr.3/15 R.Decr. – 24/15 MP. I predetti annoverano a vario titolo precedenti penali per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti.

[82] "AGROMAFIE - 4° Rapporto sui crimini agroalimentari", elaborato dall'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali EURISPES, da Coldiretti e dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.

[83] In data **22 ottobre 2015**, i Carabinieri di Vittoria (RG), Genova, Caltagirone (CT) e Palagonia (CT), nell'ambito dell'Operazione "*Ghorab*", davano esecuzione all'O.C.C.C. nr. 5076/14 RGNR e nr. 2509/15 RGIP, emessa dal Tribunale Ragusa, in data **12 ottobre 2015**, a carico di 15 soggetti, di cui 8 nati in Tunisia e uno in Libia, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

[84] In data **29 ottobre 2015**, la Guardia di Finanza di Vittoria (RG), nell'ambito dell'Operazione *"Fumo dai fori",* ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 4932/14 RGNR e nr. 2970/15 RGIP emessa dal Tribunale di Ragusa in **data 26 ottobre 2015,** a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente tipo *hashish*.

[85] In data **12 ottobre 2015**, la Guardia di Finanza di Ragusa, nell'ambito del p.p. nr. 4166/15 RGNR Tribunale di Ragusa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro persone e sequestrato una piantagione di circa 5000 piante di cannabis, insieme a 37 kg circa di *marijuana*, armi, e strumentazione occorrente per il confezionamento dello stupefacente.

Provincia di Messina

Il territorio della provincia di Messina risulta crocevia di fenomeni criminali di diversa estrazione mafiosa - *cosa nostra palermitana*, *cosa nostra catanese* e *'ndrangheta* - che, con la loro influenza, hanno contribuito a determinare una realtà assai eterogenea.

Nel tempo, questo sincretismo criminale ha permesso, da un lato, alla mafia *barcellonese* ed a quella operante nell'area *nebroidea* di assumere una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana; dall'altro, alla *mafia messinese* di emanciparsi dalle tipiche attività delinquenziali per assumere la connotazione di una imprenditoria mafiosa.

La ripartizione delle aree di influenza dei gruppi criminali è rimasta sostanzialmente invariata, sia nella città che nella provincia, così come le alleanze con gli schieramenti mafiosi dei territori confinanti.

La sussistenza dei legami tra la criminalità organizzata della provincia e quella catanese è stata confermata, nel semestre in esame, anche nell'ambito di due distinte indagini patrimoniali, concluse con l'adozione di altrettante misure di prevenzione patrimoniali[86] a carico del rappresentante della *famiglia* SANTAPAOLA nel Comune di Letojanni e di un imprenditore attivo nel comparto agricolo-zootecnico e nell'edilizia[87], risultato essere *trait d'union* tra la cosca *barcellonese*[88] ed un *clan* etneo, interessati al controllo del movimento terra, della produzione di conglomerato cementizio e di energia da fonti rinnovabili.

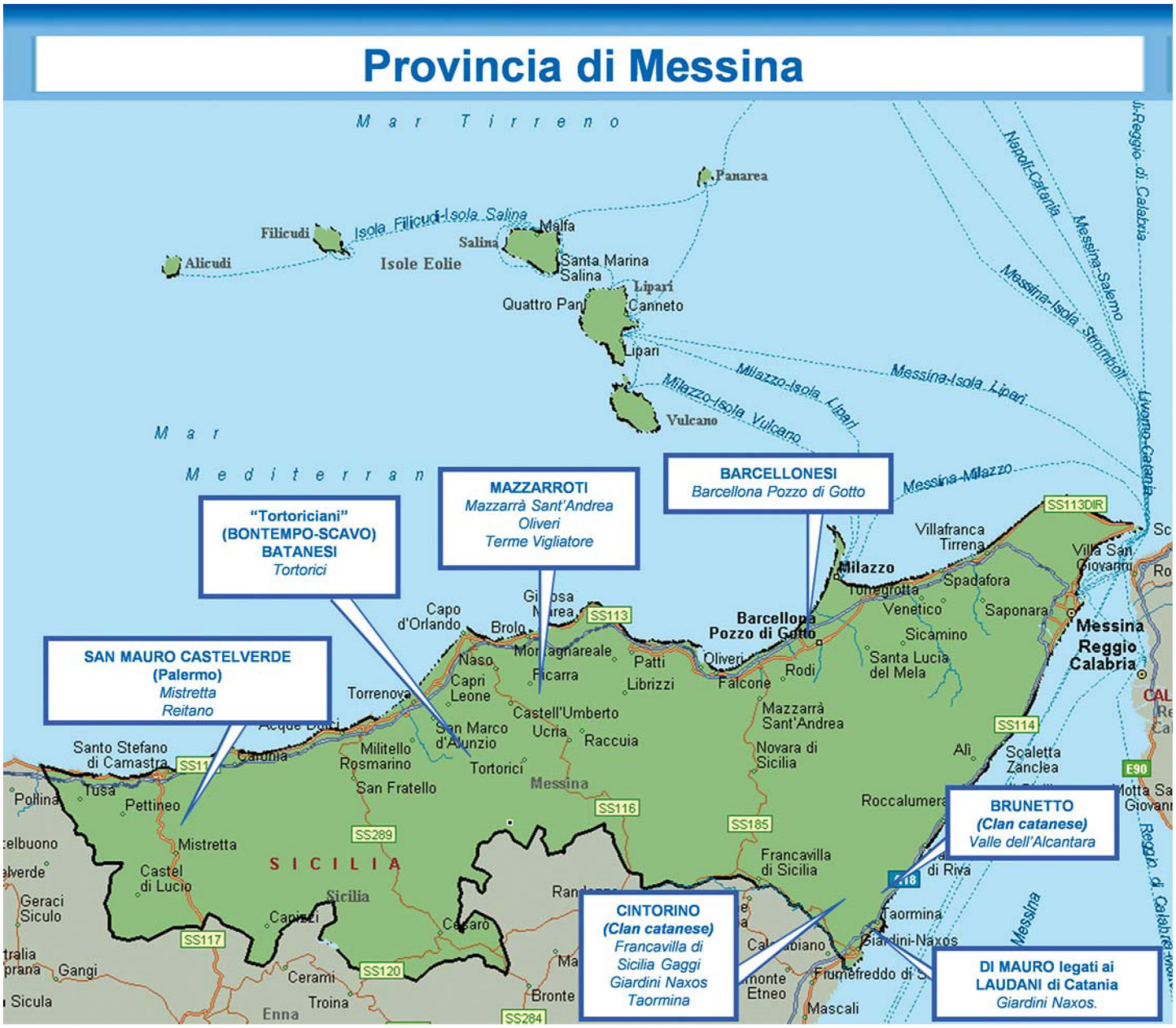
Il versante tirrenico è stato scenario di un ulteriore filone dell'indagine[89] "GOTHA V", grazie alla quale sono state colpite le nuove leve della *famiglia* barcellonese che, nel periodo di vacanza seguita agli arresti dei principali esponenti del sodalizio, avevano comunque perpetrato attività estorsive.

[86] Su proposta a firma del Direttore della D.I.A., in data **24 giugno 2015** la Sezione di Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina ha emesso il Decreto di sequestro nr.12/14 RGMP nr.5/15 Dec.Seq. per un valore di beni sequestrati pari a 4 milioni di euro.

[87] E' stato eseguito in data **15 dicembre 2015** in seguito ai provvedimenti nr. 76/14 RGMP e nr. 11/15 Dec.Seq. del 15.10.2015 emessi dal Tribunale di Messina, il sequestro di proprietà terriere, di fabbricati, conti correnti, auto ed altri beni per un valore totale di circa 27 mln di euro, nei confronti di un noto imprenditore.

[88] Nella parte settentrionale della provincia, la "mafia barcellonese" include i seguenti gruppi criminali operanti nei comuni di Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo e Terme Vigliatore: il gruppo dei barcellonesi; il "gruppo dei mazzaroti"; il "gruppo di Milazzo" e il "gruppo di Terme Vigliatore".

[89] In data **18 dicembre 2015** la D.D.A. di Messina ha riunito in un'unica indagine i vari rami dell'Operazione "*Gotha V*" che nell'arco del 2015 aveva visto l'esecuzione di tre misure cautelari, ed ha notificato a ventinove indagati, ritenuti appartenenti all'organizzazione mafiosa "barcellonese", l'avviso di conclusioni indagini. Nell'ambito dell'Operazione "*Gotha V quater*", i Carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto hanno dato applicazione all'O.C.C.C. nr.4112/14 RGNR e nr.3159/14 RGIP emessa dal Tribunale di Messina in data **12 novembre 2015** nei confronti di otto soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa *barcellonesi* per i reati di traffico stupefacenti, rapina, estorsione, incendio, aggravati dal metodi mafioso, nonché della disponibilità di armi e materiali esplodenti.


Provincia di Messina
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Panarea
Filicudi
Isola Filicudi-Isola Salina
Alicudi
Isole Eolie
Salina
Malfa
Santa Marina Salina
Lipari
Quattro Pani
Canneto
Vulcano
Milazzo-Isola Lipari
Milazzo-Isola Vulcano
Messina-Isola Lipari
Napoli-Catania
Messina-Salerno
Messina-Isola Stromboli
Reggio di Calabria
Messina-Milazzo
"Tortoriciani" (BONTEMPO-SCAVO) BATANESI
Tortorici
MAZZARROTI
Mazzarrà Sant'Andrea
Oliveri
Terme Vigliatore
BARCELLONESI
Barcellona Pozzo di Gotto
SAN MAURO CASTELVERDE
(Palermo)
Mistretta
Reitano
CINTORINO
(Clan catanese)
Francavilla di Sicilia
Gaggi
Giardini Naxos
Taormina
BRUNETTO
(Clan catanese)
Valle dell'Alcantara
DI MAURO legati ai LAUDANI di Catania
Giardini Naxos.
SICILIA
Milazzo
Villafranca Tirrena
Spadafora
Venetico
Saponara
Messina
Reggio Calabria
Barcellona Pozzo di Gotto
Sicamino
Santa Lucia del Mela
Oliveri
Falcone
Rodi
Patti
Librizzi
Capo d'Orlando
Brolo
Naso
Capri Leone
Ficarra
Torrenova
Castell'Umberto
Ucria
Raccuia
San Marco d'Alunzio
Militello Rosmarino
Tortorici
San Fratello
Santo Stefano di Camastra
Caronia
Pollina
Tusa
Pettineo
Mistretta
Castel di Lucio
Geraci Siculo
Gangi
Capizzi
Cerami
Troina
Enna
Cesaro
Bronte
Mazzarrà Sant'Andrea
Novara di Sicilia
Francavilla di Sicilia
Roccalumera
Alì
Scaletta Zanclea
Taormina
Giardini-Naxos
Fiumefreddo di S
Mascali
Etneo
SS113
SS113DIR
SS114
SS116
SS117
SS120
SS185
SS284
SS289
E90


Città di Messina
Sparta
SS113DIR
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
SS113
GALLI-GATTO
Giostra
Villa San Giovanni
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
FERRANTE-VENTURA
VADALA'-CAMPOLO
Camaro
Bordonaro
Messina
Cumia
Santo
ASPRI-TROVATO
LO DUCA-TRISCHITTO-CUTE'
Mangialupi
Gallico
Archi
San Filippo Superiore
Zaffaria
SS18
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Larderia Superiore
Mili San Pietro
Mili Marina
Reggio Calabria
Mili San Marco
Galati Marina
Santo Stefano di Briga
Pezzolo
Atolia
Briga
SS114
E90
Itala
Scaletta Zanclea
Stretto di Messina
Reggio di Calabria-Catania
Reggio di Calabria-Malta

La *fascia jonica*[90], che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania, rimane area di influenza delle *famiglie* catanesi SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO, per il tramite di responsabili locali.
Nella *zona nebroidea,* compresa tra i Monti Nebrodi e l'estrema periferia ovest del territorio messinese, confinante con quello di Palermo, sono attive le consorterie mafiose dei *batanesi* e dei *tortoriciani*.
Nel territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Caronia, si registra l'influenza del *mandamento mafioso di San Mauro Castelverde*, della provincia di Palermo.

Con specifico riferimento al Comune di Messina operano, con influenza su distinte aree rionali, i *clan* SPARTÀ e GALLI, ed i *gruppi* LO DUCA, VENTURA, MANGIALUPI[91], ASPRI, TRISCHITTA e CUTÈ. Passando ad analizzare, più nel dettaglio, le modalità attraverso cui le menzionate organizzazioni agiscono sul territorio di Messina e provincia, si rileva come alle tipiche attività illecite, quali l'estorsione, l'usura ed il traffico di stupefacenti, le imprese mafiose abbiano affiancato l'infiltrazione nel settore degli appalti, dell'edilizia, dei servizi, del commercio, dei rifiuti e dell'illecita acquisizione di finanziamenti pubblici. Il tutto, esercitando un controllo del territorio che, sebbene incisivo, raramente farebbe ricorso ad azioni violente, proprio per non destare allarme sociale.
Come accennato, nel suo più evoluto *modus operandi,* la criminalità organizzata messinese trae linfa vitale non solo dal settore degli appalti pubblici, ma anche dall'accaparramento dei finanziamenti comunitari e statali.
Con particolare riguardo a quest'ultimi, vale la pena di soffermarsi sulle attività condotte dal Gruppo Interforze istituito presso la **Prefettura di Messina**, cui prende attivamente parte la locale Sezione Operativa della D.I.A., a seguito delle quali è emerso un particolare interesse da parte della criminalità organizzata verso l'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto agricolo e zootecnico.
Proprio gli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze hanno permesso al Prefetto di Messina, nel mese di **dicembre 2015**, di emettere un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di 11 imprese agricole – alcune sulla carta preesistenti e altre costituite verosimilmente *ad hoc* – intestate a soggetti gravitanti nel medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome di un mafioso di elevato spessore criminale, aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi.

[90] Un primo gruppo, legato al *clan* SANTAPAOLA – ERCOLANO, esercita la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; un secondo, contiguo al *clan* LAUDANI, estende la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; un terzo gruppo, contiguo al *clan* CAPPELLO, risulta prevalere nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

[91] Il clan MANGIALUPI risulta essere quello maggiormente collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria. Il **23 dicembre 2015** si è concluso, con 22 condanne, il processo di primo grado a carico di sessanta esponenti del suddetto clan, per reati in materia di droga, acquistata reinvestendo per lo più i proventi delle rapine. Il traffico di stupefacenti si svolgeva tra la provincia di Messina e la Calabria coinvolgendo anche città del Nord Italia.

Per intensificare l'attività di prevenzione in tale settore, è stato sottoscritto un apposito **Protocollo di Legalità** tra la Prefettura di Messina, l'Ente Parco dei Nebrodi, la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni aderenti all'Ente Parco e l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza del quale vengono richieste le informazioni antimafia sulle imprese agricole richiedenti le concessioni dei pascoli, presupposto necessario per accedere ai citati contributi.
Infine, nel periodo di riferimento si è conclusa l'attività ispettiva della Commissione di Accesso al Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME), nominata alla fine del 2014 dal Prefetto di Messina, che ha rilevato infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata nell'Ente, rendendone necessario il commissariamento[92].

(2) Territorio nazionale

Il *modus operandi* di *cosa nostra,* fuori dall'area d'origine, oscilla tra condotte predatorie, per lo più indirizzate nei confronti di corregionali, e l'affarismo cui ricorre per infiltrare la locale realtà economico-amministrativa e rendere produttive le proprie attività lecite e illecite.
L'osservazione delle dinamiche evidenzia la diversa incidenza del fenomeno a seconda del grado di penetrazione del tessuto socio-economico.
Come emerge anche da studi di settore[93], il primo contatto con il territorio di esponenti della criminalità organizzata si concretizza in atteggiamenti di tipo estorsivo, con i tipici reati spia (danneggiamenti ed intimidazioni più o meno evidenti), funzionali ad affermare la propria identità nella comunità ove si insedia od opera, con forte autonomia rispetto alle consorterie di appartenenza.
Nel panorama criminale nazionale, gli elementi siciliani s'inseriscono spesso in formazioni miste - italiane e straniere - in rapporto di complementarietà per il raggiungimento di obiettivi criminali comuni.
Le attività connesse al *business* del narcotraffico dimostrano, in particolare nell'Italia Settentrionale, una ricorrente interazione tra delinquenti di diversa matrice ed estrazione[94].
L'ingerenza nel mercato produttivo locale appare orientata soprattutto verso i settori della ristorazione, delle costru-

[92] Con D.P.R. del **13 ottobre 2015** il Presidente della Repubblica ha nominato la Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, a norma dell'art.143 del D.lgs 18 agosto 2000 nr.267, considerato che *"… all'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale",* e poiché è stato rilevato che *"..la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale".* La Commissione si è insediata il 15 ottobre 2015.

[93] Vedasi il "*Terzo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*" a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, ottobre 2015.

[94] Come emerso da diverse operazioni del semestre, quali "*Hunters*", riportata nella nota successiva e "*Triglie rosse*", descritta nel paragrafo dell'Emilia Romagna.

zioni, del trasporto merci e del movimento terra, nell'intento di intercettare fondi pubblici e privati ovvero reimpiegare risorse di provenienza illecita.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Rispetto a quanto evidenziato nelle precedenti Relazioni, non si segnalano novità in merito alle dinamiche ed alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi della criminalità organizzata siciliana. Questi presterebbero la loro opera nell'ambito di aggregazioni mafiose calabresi, più stabilmente radicate nell'area[95].

Nel semestre, non sono mancate forme di infiltrazione in società con sede legale in Piemonte, che hanno tentato di accreditarsi per i lavori ammodernamento della metropolitana di Milano e di cui si dirà meglio nel paragrafo dedicato alle infiltrazioni di *cosa nostra* in Lombardia.

Il traffico di stupefacenti rappresenta, inoltre, il *business* verso cui convergono gli interessi di gruppi criminali eterogenei per nazionalità ed estrazione criminale, come emerso nell'ambito di un'indagine che ha condotto al fermo[96] di quattro soggetti ritenuti responsabili di un traffico internazionale di cocaina. Tra i fermati, due dei quali albanesi, vi era un pregiudicato di Siracusa con precedenti per mafia. Il secondo cittadino italiano, un salernitano titolare di un ristorante sul lago Maggiore, si adoperava per l'organizzazione utilizzando un aeroplano ultraleggero per i trasporti di droga dall'Albania.

- Lombardia

Nel semestre in esame non si sono verificati, nella Regione, episodi delittuosi immediatamente riconducibili a *cosa nostra.* La circostanza, piuttosto che suggerire uno stato di apparente eclissi della criminalità organizzata siciliana, potrebbe essere letta come il frutto di una più generale strategia di silente infiltrazione nel sostrato imprenditoriale della Regione.

In questa prospettiva possono essere letti gli esiti di una mirata attività accertativa in ambito preventivo, finalizzata a contrastare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti condotta dal Prefetto di Milano.

L'Autorità di Governo, in esito a specifici accertamenti svolti dalle Articolazioni D.I.A. di Torino, Milano e Catania, ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società, con sede legale a Torino e legata alla *famiglia*

[95] Il **22 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Hunters*", la Polizia di Stato di Torino ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 29354/12 RGNR e nr. 1562/14 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino l'**8 agosto 2015**, nei confronti di diciassette soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina e marijuana), usura ed altro. Del gruppo, collegato ad un esponente di spicco della '*ndrangheta*, faceva parte un pregiudicato di Riesi (CL).

[96] Eseguito nei giorni **1** e **5 settembre 2015**, in Gattinara (VC), dalla Polizia di Stato di Torino.

SANTAPAOLA, che aveva tentato di accreditarsi per i lavori di ammodernamento della metropolitana di Milano.
Le verifiche antimafia hanno, infatti, evidenziato stretti vincoli di parentela tra i soci dell'azienda interdetta e il *boss* capofamiglia, rilevando, inoltre, delle cointeressenze affaristiche con un'altra società riconducibile alle *famiglie* ERCOLANO-CAMMISA, interdetta nel luglio 2015 dalla Prefettura di Catania.

- Emilia – Romagna

In provincia di Bologna si segnalano presenze di esponenti delle *famiglie* dei c.d. *Corleonesi*, dei *Portanuova* di Villabate (PA), nonché di soggetti contigui alle famiglie mafiose del capoluogo etneo.
La provincia di Modena registra la presenza di soggetti legati ai *clan* gelesi, quella di Parma vede presenti elementi delle *cosche* EMANUELLO – RINZIVILLO di Gela (CL), oltre ad appartenenti alle *famiglie* originarie della zona di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).
Nella provincia di Reggio Emilia si segnalano esponenti della *famiglia* PROVENZANO, originaria della città di Palermo, mentre a Ferrara, è stata rilevata in passato la presenza della *famiglia* siciliana VILLABATE. Infine, a Forlì-Cesena risultano presenti personaggi vicini ai *Corleonesi* e ai *clan* del quartiere palermitano di Brancaccio, mentre in provincia di Ravenna si registra la presenza di appartenenti al *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT).
A fattor comune, il traffico di stupefacenti rappresenta il principale ambito criminale per i clan operativi sul territorio emiliano.
Il settore richiama, peraltro, l'interesse di formazioni criminali di diversa estrazione e nazionalità, che concorrono anche in questa Regione a creare un sottobosco malavitoso attivo nel rifornire di stupefacenti tanto l'Emilia Romagna quanto la Sicilia. Emblematica, in tal senso, è risultata l'Operazione *"Triglie rosse"*[97], condotta tra Parma e Agrigento, che ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana ed il restante carico trasportato in Sicilia.
L'organizzazione è risultata composta da tre agrigentini pluripregiudicati e da un cittadino albanese, punto di riferimento del *gruppo* per l'approvvigionamento degli stupefacenti. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

[97] In data **1° ottobre 2015** è stata eseguita dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/15 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Parma, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti.

- Lazio

Sia la Capitale che il basso Lazio costituiscono il teatro di una presenza che vede interagire e coesistere, dal punto di vista delle attività criminali, fenomeni di tipo diverso.

In tale contesto, le proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, *cosa nostra*, *ndrangheta* e *camorra*, mantengono legami storici con le consorterie del territorio d'origine, costituendo inoltre una "testa di ponte" per ogni genere di interesse. Esse operano secondo metodologie criminali improntate ad una minore visibilità, evitando il ricorso alla violenza, allo scopo di creare le condizioni ideali per perseguire il loro principale interesse: il reimpiego dei capitali di provenienza illecita.

In alcuni casi, i citati *gruppi* mafiosi hanno costituito degli "agglomerati criminali misti", ove cooperano soggetti provenienti dalla Sicilia, stabilmente residenti nel Lazio, e pericolosi criminali locali.

Nella Regione, la presenza di *cosa nostra* è da ritenersi minore rispetto alle altre organizzazioni mafiose e risulta collegata ad esponenti:

- della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL), attiva nel traffico illecito di sostanze stupefacenti, attentati incendiari, estorsioni, riciclaggio e usura;
- delle *famiglie* della provincia di Catania, quali CANNIZZARO, ERCOLANO, CORALLO e PRIVITERA;
- della *famiglia* TRIASSI di Agrigento, legata alla *cosca* CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e segnalata sul litorale romano di Ostia.

Proprio la fascia litoranea, in particolare quella pontina, è stata al centro di un'importante attività investigativa conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. della Capitale, coadiuvato dalle Articolazioni D.I.A. di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna.

L'operazione, denominata "*Gea*"[98], rappresenta la naturale prosecuzione delle indagini "*Store*" e "*Sud Pontino*", sempre della D.I.A., e ha disvelato la gestione monopolistica, operata dai *clan* CASALESI e MALLARDO, assieme con quelli appartenenti a *cosa nostra* catanese, negli approvvigionamenti di prodotti ortofrutticoli e nell'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra cui l'importante Mercato Ortofrutticolo di Fondi (LT).

Nel corso dell'operazione, oltre all'arresto di 20 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, dei reati di associazione mafiosa, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni e

[98] In data **20 luglio 2015** la D.I.A, in seguito a sviluppi del p.p. nr. 44879/08 RGNR, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 36543/09 e nr. 340/15 RGIP emessa **l'8 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli, a carico di 40 soggetti ritenuti vicini a organizzazioni mafiose tra le quali anche *famiglie* di *cosa nostra* catanese, per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

compendi aziendali per un valore di circa 100 milioni di euro[99].
Le sinergie operative messe in campo dai *clan* siciliani si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso dell'Operazione "*Odissea*"[100], che ha permesso di accertare l'esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali, composte per lo più da albanesi: il primo dei due *gruppi* criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa.
È stato anche appurato che i carichi di droga importati dall'Albania erano per lo più diretti a due organizzazioni criminali catanesi e, in particolare, a referenti del "*Gruppo della Stazione*" e ad appartenenti alla *cosca* mafiosa dei PILLERA.

- Campania

Come già delineato nell'analisi relativa alla Regione Lazio, i descritti riscontri investigativi dell'Operazione "*Gea*" confermano consolidati collegamenti tra consorterie siciliane – nel caso di specie catanesi - ed esponenti della *camorra,* finalizzati al controllo del redditizio circuito dei mercati ortofrutticoli del centro-sud ed alle connesse procedure di smistamento dei prodotti.
Inoltre, nell'ambito dell'Operazione "*Letium 4*" [101] è stato nuovamente riscontrato il rapporto affaristico sussistente tra *camorra* e *cosa nostra* per il rifornimento di stupefacenti attraverso l'asse Napoli - Palermo.
In particolare, l'indagine ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale nella quale figuravano, tra gli altri, pregiudicati ritenuti vicini alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO, che si rifornivano di droga da soggetti collegati a *clan* camorristici e che offrivano assistenza per il trasporto verso la Sicilia.

- Sardegna

Nel semestre non emergono evidenze in merito all'operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.
Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

---

[99] Decreto di sequestro preventivo nr. 44879/08 RGPM e nr. 36543/09 RGIP, emesso in data **15 luglio 2015** il Tribunale di Napoli.

[100] **Il 17 settembre 2015,** la Guardia di Finanza di Catania ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa il **3 settembre 2015** dal Tribunale di Catania a carico di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

[101] In data **16 dicembre 2015,** nell'ambito dell'Operazione *"Letium 4"***,** che ha interessato varie città italiane, tra cui Napoli e Palermo, sono state fermate - con O.C.C.C. nr.6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP emessa in data **9 dicembre 2015** dal Tribunale di Palermo - diciotto persone ritenute responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

(3) Estero

Cosa nostra mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi economici, accreditandosi come interlocutore pienamente inserito nelle logiche di mercato ed in grado di investire enormi capitali.

Con particolare riguardo all'Europa, le oramai storiche emigrazioni di *gruppi* criminali siciliani hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto per la gestione dei traffici illeciti transnazionali.

Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.

Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano, in primo luogo, in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi del radicamento e della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

- Germania.

La Germania rappresenta, storicamente, un polo di attrazione – per motivi economici, oltre che per vicinanza geografica – per le organizzazioni mafiose nazionali, ivi comprese quelle siciliane (*cosa nostra* e *stidda*) che hanno cercato, nel tempo, di incardinarsi nelle comunità di immigrati lì stanziatisi. La loro azione è stata caratterizzata da una progressiva infiltrazione nell'economia, soprattutto attraverso l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Anche in virtù delle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia italiani è emerso con chiarezza che le *famiglie* di *cosa nostra* hanno inviato in Germania dei cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere i collegamenti criminali con i *clan* di origine.
L'attività di analisi effettuata sulle risultanze investigative degli ultimi anni evidenzia come i *Länder* più infiltrati da elementi criminali originari della Sicilia, si concentrino nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera, Baden-Wurttemberg.
In queste aree, la componente agrigentina appare particolarmente nutrita: in più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa una continuità di rapporti della comunità agrigentina in Germania con familiari residenti nella provincia siciliana, come peraltro confermato da risultanze investigative del semestre.
È il caso dell'arresto, avvenuto a Colonia, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa, commesso proprio nell'agrigentino, a Licata, il primo gennaio del 2015. Il latitante aveva trovato ospitalità tra esponenti criminali emigrati.

- Spagna

Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato come gli emissari dei *clan* siciliani si siano stanziati in territorio iberico, principalmente per favorire le operazioni di traffico di droga e di riciclaggio dei capitali illeciti.
Negli anni, infatti, l'importanza strategica ed operativa della Spagna è cresciuta proporzionalmente al rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico di cocaina e alla maggior presenza di suoi membri sul territorio, cui è corrisposto un incremento del numero dei latitanti arrestati[102].
È stato parimenti rilevato come, nel solco di una più generale strategia di sommersione assunta da *cosa nostra* sul territorio nazionale - ampiamente descritta con riferimento ai singoli contesti provinciali e regionali nazionali - anche in Spagna i referenti siciliani starebbero mantenendo un basso profilo.
Significativa proprio di questa silente politica espansionistica verso il territorio iberico è la confisca di beni mobili e immobili, per un valore di 54 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. nei primi mesi del 2015, nell'ambito di un indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina.
Le investigazioni che hanno portato al provvedimento, condotte in collaborazione con il collaterale organismo spa-

[102] In questo senso assume un particolare rilievo l'arresto, avvenuto nel 2009, sulla frontiera tra Francia e Spagna, del Capo del mandamento di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'Operazione "*Old Bridge*", condotta l'anno precedente dall'F.B.I. e dallo S.C.O. della polizia italiana, con la quale venne fatta luce sulle rotte della droga tra Italia e U.S.A. Il latitante viveva in Costa del Sol, dove aveva realizzato importanti investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini palermitani di fiducia. Già in precedenza, la presenza di *cosa nostra* era stata registrata con due eclatanti arresti: Pasquale Cuntrera, boss dell'omonima famiglia, catturato a Fuengirola e Simone Zappalà, luogotenente del *clan* Laudani-Mazzei di Catania, rintracciato a Palma di Majorca.

gnolo, hanno riguardato anche tre aziende, con sede in Andalusia e del valore di circa 3 milioni di euro, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

- Svizzera

Nel comune interesse di ritracciare ulteriori capitali riconducibili all'organizzazione siciliana, nel semestre in esame, la Procura Federale svizzera, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria italiana, ha avviato delle attività investigative finalizzate a rintracciare negli istituti bancari elvetici possibili trasferimenti di denaro facenti capo al noto latitante di Castelvetrano.

- Repubblica di San Marino

Nel territorio di San Marino è stata, nel tempo, tracciata l'operatività dei seguenti gruppi criminali siciliani:
- clan Fidanzati;
- Stiddari;
- altri gruppi palermitani e trapanesi, in particolare di Mazzara del Vallo[103].

- Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, *cosa nostra* rappresenta una delle compagini mafiose più stabilmente radicate e viene segnalata come attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni, nelle frodi, nelle contraffazioni, nella corruzione e nell'infiltrazione nei vari settori dell'imprenditoria e della finanza.
Così come emerso da una recente indagine condotta dall' F.B.I., *cosa nostra* americana sarebbe in grado di inserirsi all'interno degli assetti societari delle imprese, in sostituzione dei legittimi componenti[104].
Questa frangia di *cosa nostra*, che diversamente dal passato avrebbe in essere delle forme di collaborazione con i gruppi criminali italiani, risulterebbe costituita da diverse *famiglie* operanti a Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.
Segnala l'F.B.I. che "*la mafia siciliana è specializzata nel traffico di eroina, nella corruzione politica, nel traffico di armi*

[103] Emblematico, in proposito, il sequestro di beni per oltre 450 milioni di euro operato nel 2014 dalla D.I.A di Palermo e Trapani, nei confronti di un soggetto palermitano, la cui ascesa imprenditoriale era da riconnettere all'appoggio delle famiglie mafiose di Mazzara del Vallo. Tra le società sequestrate, alcune immobiliari erano state costituite a San Marino.

[104] Fonte: https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia
Il riferimento è all'indagine denominata *clan* Lucchese, eseguita nel New Jersey, che ha portato nell'agosto del 2015 alla condanna di due esponenti per l'acquisizione illegale di una società per azioni del Texas, specializzata nell'erogazioni di mutui. L'indagine ha dimostrato che il controllo della società era stato ottenuto attraverso metodi mafiosi e che oltre 12 milioni di dollari erano stati distratti a favore di soggetti legati al *clan*, ai danni degli azionisti.

militari ed è nota operare anche negli incendi dolosi, nelle frodi, nella contraffazione e altri crimini legati al racket. Con una stima di 2.500 affiliati la mafia siciliana è il più potente e più attivo gruppo italiano di criminalità organizzata negli Stati Uniti.", sottolineando, inoltre che, "*durante il mandato del giudice Falcone la Magistratura italiana e l' F.B.I. avevano stabilito uno stretto rapporto di collaborazione volto a smantellare gruppi italiani di criminalità organizzata che operavano in entrambi i Paesi. Quel rapporto si è intensificato da allora*". [105]

- Canada

In Canada, *cosa nostra* si presenta come una realtà criminale fortemente radicata ed in contatto con la mafia italiana ed americana.

Nel tempo, avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti[106] nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.

Insieme alla '*ndrangheta* canadese, si colloca, per i ricavi conseguiti, al vertice delle organizzazioni criminali internazionali. Si stima infatti che, nel 2008, i profitti delle locali frange di *cosa nostra* abbiano raggiunto i 45 miliardi di dollari[107].

L'organizzazione in parola si avvarrebbe di una consistente rete di sodali esterni che si occuperebbero:

- dell'importazione e dell'esportazione di merci illecite, tra cui la cocaina proveniente dai rappresentanti dei *cartelli*, per i quali gli elementi di *cosa nostra* stanziati in Canada costituirebbero un eccellente *network* di distribuzione;
- del riciclaggio di denaro e del recupero crediti.

Con particolare riferimento alla zona di Montreal, *cosa nostra* si avvarrebbe della collaborazione degli *Hells Angels* (bande di motociclisti) per il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

A tal proposito, recenti operazioni della polizia canadese avrebbero palesato l'intenzione dei *gruppi* siciliani di allearsi con gruppi estranei all'organizzazione[108].

[105] Fonte: https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

[106] Derivanti da traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, frode fiscale, manipolazione del mercato azionario, gestione illecita delle scommesse sportive e delle case da gioco (*Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction* – C.E.I.C. – *Commission Charboneau*, pag. 746, 1.2. *La Mafia au Canada: reperes historiques* - Novembre 2015 –Fonte: https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html).

[107] Fonte: Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction (C.E.I.C.) – Commission Charboneau, pag. 746, 1.2. La Mafia au Canada: reperes historiques - Novembre 2015 – Fonte: https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html.

[108] Si tratta delle Operazioni "Magot" e "Mastiff" della Polizia Canadese, concluse nel mese di novembre del 2015.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Se la *'ndrangheta* dovesse depositare un bilancio consolidato, è praticamente certo che i risultati economici del "*gruppo*" dipenderebbero in larga parte dai proventi derivanti dalle attività fuori Regione d'elezione e, come si vedrà nel paragrafo successivo, dalle voce "estero".

Proseguendo su questo parallelismo – nemmeno troppo azzardato – appare determinante per il raggiungimento dell'avanzo d'esercizio la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolarne gli interessi, sostanzialmente riconducibili a due macro aree: l'accumulazione dei capitali – ed in questo è nota la forza della *'ndrangheta* nella gestione del narcotraffico internazionale – il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti.

Il "mercato interno" calabrese appare in qualche modo "asfissiato" e comunque ancorato a logiche e ritualità mafiose che se da un lato tarpano la Calabria nei processi di sviluppo imprenditoriale ed industriale, dall'altro consentono alle *cosche* di mantenere una forte identità, vero volano verso l'esterno.

È questo l'assioma che fornisce la chiave interpretativa delle manifestazioni contro culturali mafiose fuori Regione, dove la necessità di ampliare l'orizzonte degli investimenti - avvalendosi spesso di sofisticati meccanismi finanziari - si sposa con un'organizzazione arcaica, strutturata in '*ndrine*, *cosche* e *locali*, repliche esatte di quelle calabresi.

La vera forza dell'organizzazione si può cogliere, quindi, non tanto sull'**unitarietà** - che pure esiste e che sembra coniugarsi ad una spiccata autonomia dei gruppi di '*ndrangheta* disseminati su tutto il territorio nazionale e all'estero rispetto alla *casa madre*[109] - quanto sul "**patrimonio identitario**", ovvero su quella che in altri termini può essere definita una "*grammatica 'ndranghetista*" che appartiene a tutti gli affiliati.

Ci si trova, così, di fronte ad un'organizzazione criminale che se da un lato opera alla stregua di una *holding*, indiscutibilmente riconosciuta tra i principali *player* internazionali del narcotraffico, dall'altro cementa ancora i patti di *'ndrangheta* attraverso pratiche medioevali, come i matrimoni forzati delle cc.dd. "spose bambine": è l'ennesimo caso - scoperto nell'ambito dell'operazione "*Acero Connection*", conclusa nel mese di settembre dalla Procura di Reggio Calabria - di una ragazzina tredicenne costretta da genitori '*ndranghetisti* a fidanzarsi con il rampollo di un *clan* della locride, nonostante fosse interessata ad un giovane della sua età[110].

---

[109] Cfr., in tal senso, *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015),* pag. 9.

[110] In proposito, si rimanda, tra l'altro, ad un approfondimento sui matrimoni forzati in Calabria, condotto in data **28 novembre 2015** nella rubrica radiofonica "*Storiacce*" di Radio24, dal titolo "*Sposa – bambina, per patto di 'ndrangheta*" - http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/storiacce/trasmissione-novembre-2015-220421-gSLAVnMpRB

È in ragione di questo ancestrale patrimonio identitario che *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, fuori Regione riescono a "dialogare", creando solide convergenze affaristico – criminali.
Ecco allora che Paesi come la Germania, il Canada e gli Stati Uniti d'America, per citarne alcuni, e più vicino a noi, Regioni come il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Lazio, diventano non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento[111], in cui gli interessi delle diverse *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.
La reazione dello Stato è stata, anche in questo semestre, pronta ed efficace.
Le numerose operazioni di servizio richiamate nell'analisi che segue, nel fornire un'interpretazione, su base territoriale, delle dinamiche *'ndranghetiste*, ponendo tra l'altro un forte accento sulle proiezioni internazionali, rappresentano, allo stesso tempo, la viva testimonianza dell'impegno di chi negli anni le ha condotte e continua a credere nel proprio lavoro.
E tra queste persone un pensiero non può non andare al Dott. Bruno Caccia, barbaramente ucciso nel lontano 1983 da un sicario *'ndranghetista* con 17 colpi di pistola, atteso che proprio lo scorso mese di dicembre è stato arrestato l'esecutore materiale dell'omicidio.

b. Profili evolutivi

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di offrire una - seppur prudente - lettura prospettica dei "comportamenti criminali" della *'ndrangheta*, sempre più protesa ad estendere e consolidare la propria presenza all'estero e a radicarsi nelle Regioni del centro-nord.
Questa strategia colonizzatrice, indissolubilmente legata ad un'espansione e diversificazione degli investimenti delle *cosche*, sembra superare la stringente compartimentazione presente sul territorio calabrese, aprendosi, invece, specie oltre confine, a sinergie operative di più ampia portata.
Si colgono, infatti, con sempre maggiore frequenza, contatti diretti tra le *cosche* e frange di *cosa nostra* stanziate in Canada e negli Stati Uniti d'America, finalizzati all'organizzazione di grandi traffici internazionali di stupefacenti sulla rotta atlantica.
Una collaborazione tra *cosche* ed altre organizzazioni criminali che, in linea di continuità con quanto registrato nel semestre nel corso dell'operazione "*Gambling*" in materia di scommesse *on line*, potrebbe rivolgersi, in futuro, verso altri settori illeciti sino ad ora non esplorati dalla *'ndrangheta*.

[111] Come accennato nel cap. 1 "*Generalità*", il concetto di "radicamento" della *'ndrangheta* al Nord è stato coniato dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, ed oggetto di un articolato approfondimento del Magistrato in occasione di una conferenza tenuta, presso la D.I.A., in data 25 febbraio 2016, dal titolo "*L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia*".

In questa prospettiva, il *deep web* e i canali di comunicazione non convenzionali meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra le *'ndrine* che insistono sul territorio nazionale e le propaggini internazionali delle *cosche* e delle altre organizzazioni mafiose, assieme alle quali avviare nuovi *business* criminali.
A ciò si aggiunga il disallineamento con l'Europa, anche sul piano normativo, dei mercati finanziari e delle economie dei Paesi africani, di quelli dell'ex Unione sovietica, dell'Asia e del continente australiano, che rappresenta un forte fattore di rischio in termini di individuazione delle transazioni finanziarie sospette.
Sul piano interno, la criminalità calabrese potrebbe ulteriormente condizionare settori strategici per il Paese, quali le politiche di rilancio industriale, la gestione dei finanziamenti pubblici, specie quelli destinati al Mezzogiorno, gli accordi di programma per gli investimenti sui poli commerciali e la filiera agroalimentare.
Appaiono, ancora, particolarmente esposti alle interferenze delle *cosche* i piani di lottizzazione per le realizzazioni edilizie e turistico-alberghiere, le opere di riqualificazione dei centri urbani e quelle di rilancio delle zone industriali dismesse, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e gli investimenti nelle fonti energetiche alternative.
Il settore sanitario, pubblico e privato, in questo ricomprendendo anche le farmacie, potrebbe essere oggetto, nel medio periodo, delle mire imprenditoriali delle *cosche*.

c. Proiezioni territoriali[112]

(1) Calabria

- Provincia di Reggio Calabria

La dimensione sociale e i rapporti economici della provincia di Reggio Calabria continuano ad essere condizionati da una diffusa prevaricazione della *'ndrangheta*.
Al vertice di tale struttura si pone il *crimine*[113], o *provincia*, espressione sovraordinata delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e dei luoghi che si affacciano sui mari Tirreno e Jonio, ove operano *famiglie*[114], *'ndrine*

[112] L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta.*

[113] In tal senso le sentenze: nr. 10186/2014, emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27.02.2014 e depositata il 10.12.2014, scaturita dal processo "*Crimine*"; nr. 712/2014, pronunciata dal Tribunale di Reggio Calabria il 02.05.2014 e depositata il 09.12.2014, a conclusione del processo "*Meta*".

[114] La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello *'ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni o al comparaggio, è poco vulnerabile a fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.

e *locali* [115] secondo una ripartizione convenzionale nelle seguenti tre macro aree: **città di Reggio Calabria e zone limitrofe**; **versante tirrenico** ("Piana"); **fascia ionica** ("Montagna").

A fattor comune, le diverse aggregazioni del territorio tendono ad esercitare una forte pressione criminale sulle iniziative imprenditoriali della Regione, in questo agevolate dalla connivenza di alcuni segmenti delle istituzioni pubbliche che - per timore o per convenienza – contribuiscono all'affermazione dei consessi illegali.

L'interferenza della *'ndrangheta* non si è peraltro limitata al condizionamento di singoli procedimenti amministrativi, ma appare aver riguardato, ancora più a monte, la fase elettorale, nell'ottica di far eleggere candidati compiacenti allo scopo di poter ottenere, durante l'esercizio del mandato, agevolazioni funzionali al consolidamento del potere sul territorio, sia in termini sociali che di sfruttamento delle risorse derivanti dagli stanziamenti per l'assegnazione di gare di appalto.

Si tratta di una chiave di lettura dei "comportamenti" *'ndranghetisti* rispetto alle assemblee rappresentative locali che ha trovato ennesima conferma anche nel semestre in esame: alla fine del 2015 sono risultati sciolti e commissariati ai sensi dell'art. 143 del *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"* (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), per condizionamento della criminalità organizzata, i Comuni di Africo[116], Bagnara Calabra[117], Bovalino[118] e San Ferdinando[119].

I Consigli comunali di Rosarno e Camini sono stati invece sciolti[120] ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. b), nr. 3 dello stesso Testo Unico.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle *cosche* nei territori di riferimento.

[115] La *'ndrina* rappresenta la *cosca* del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri individui - e controlla una porzione di territorio. Il capo *'ndrina* viene indicato come *capubastuni.* Più *'ndrine* formano la *locale*.

[116] DPR 01.08.2014.

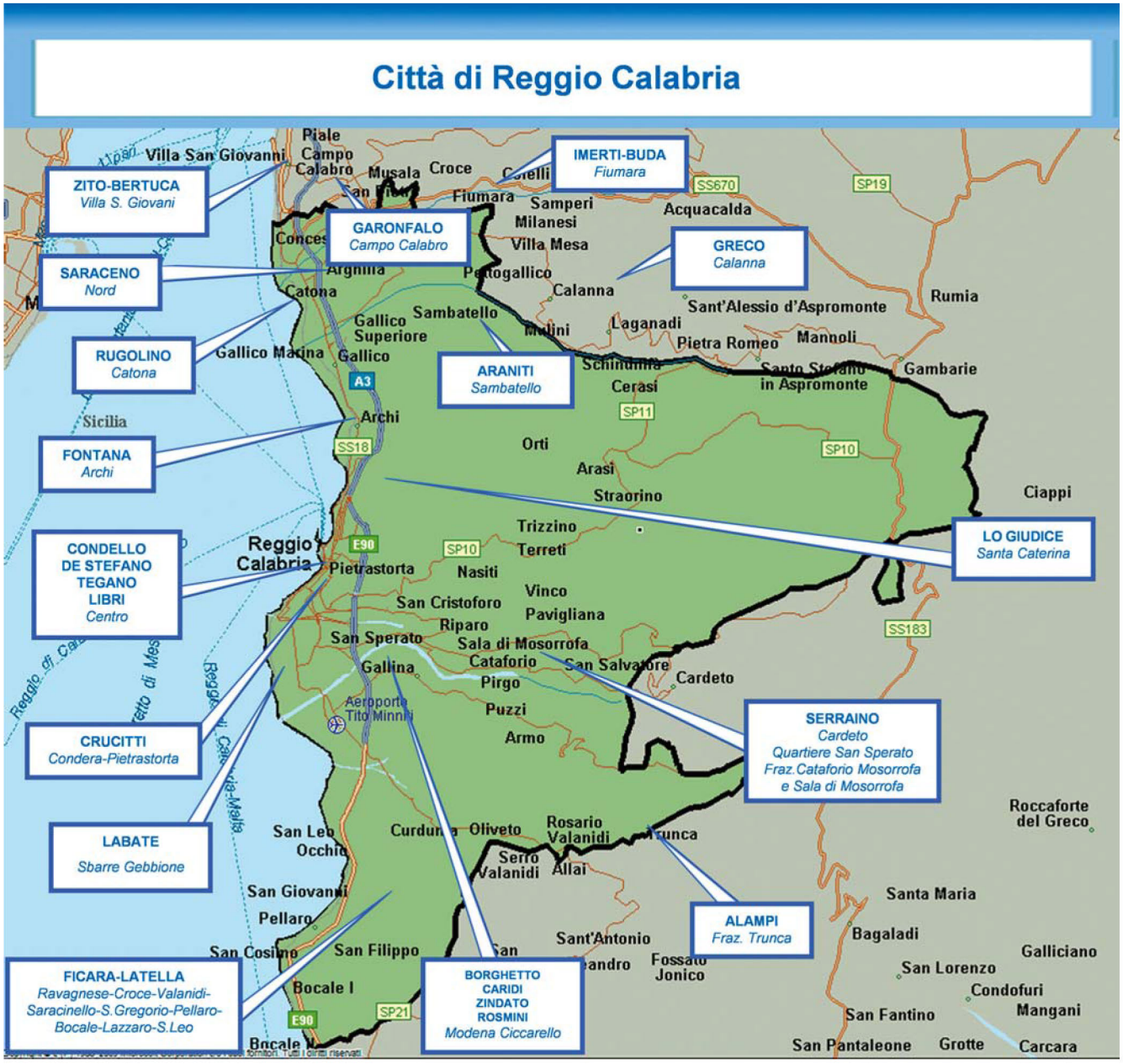
[117] DPR 14.04.2015.

[118] DPR 02.04.2015.

[119] DPR 31.10.2014.

[120] Comune di Rosarno, con D.P.R. del 19 giugno 2015 e Comune di Camini, con D.P.R. **30 novembre 2015.**

- Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



A **Reggio Calabria** perdurano le intese *'ndranghetiste* stabilite dai DE STEFANO (centro, quartieri Archi e Santa Caterina), dai CONDELLO (Archi), dai LIBRI (centro, località Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e dai TEGANO (centro, Archi, Santa Caterina e zona Tremulini).
Tra le principali *cosche* operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i BORGHETTO - CARIDI – ZINDATO e ROSMINI (rioni Modena e Ciccarello); i LABATE (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)[121].
Le *cosche* reggine continuano a manifestare, a fattor comune, una forte capacità di innovazione nelle strategie imprenditoriali, diversificando costantemente il paniere degli investimenti e cogliendo le opportunità offerte da un sistema economico globalizzato.
Le evidenze investigative raccolte nel semestre nell'ambito della citata operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, hanno fatto luce, infatti, sugli interessi della *'ndrangheta* verso il mondo delle scommesse e dei giochi *on-line*.
Si tratta di un settore dove, negli ultimi anni, è già stato registrato l'interesse di altre organizzazioni criminali - certamente in grado di proiettarsi oltre confine e di strutturare una rete efficiente per la raccolta e la gestione delle scommesse - ma il *modus operandi* adottato dalla *'ndrangheta* merita una riflessione a se stante, per una pluralità di motivazioni.
Innanzitutto per la capacità di operare alla stregua di una vera e propria *holding* dell'illecito, partecipata *in primis* dalla *cosca* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, FICAREDDI, ALVARO e CORDÌ; *cosche* appartenenti, dunque, ad altre aree della Regione.
Una "strategia d'impresa" che non ha trascurato, poi, la possibilità di far aderire alla rete commerciale anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*.
Si tratta, a ben vedere, di una società di capitali in cui l'affidabilità viene da quel "*capitale mafioso interamente versato*" che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.

[121] Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosalì, Salice); la locale di Condera - Pietrastorta; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENI - MORABITO (Ortì e Podargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosalì, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la locale di Trunca - Allai, che riunisce le 'ndrine ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe).
Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

Si può parlare, non a caso, di una "*diffusione del brand*" con cui ha operato l'organizzazione, garantito tra l'altro da una rete commerciale strutturata gerarchicamente, che dal territorio reggino era in grado di controllare società in **Austria**, in **Spagna** e in **Romania**, attraverso una società di riferimento stabilita a **Malta,** che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle **Antille olandesi** e **di Panama**.

È risultato evidente come l'organizzazione avesse mutato la propria sede di interessi a seconda del Paese che garantiva una minore imposizione fiscale, mantenendo però sempre saldo il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

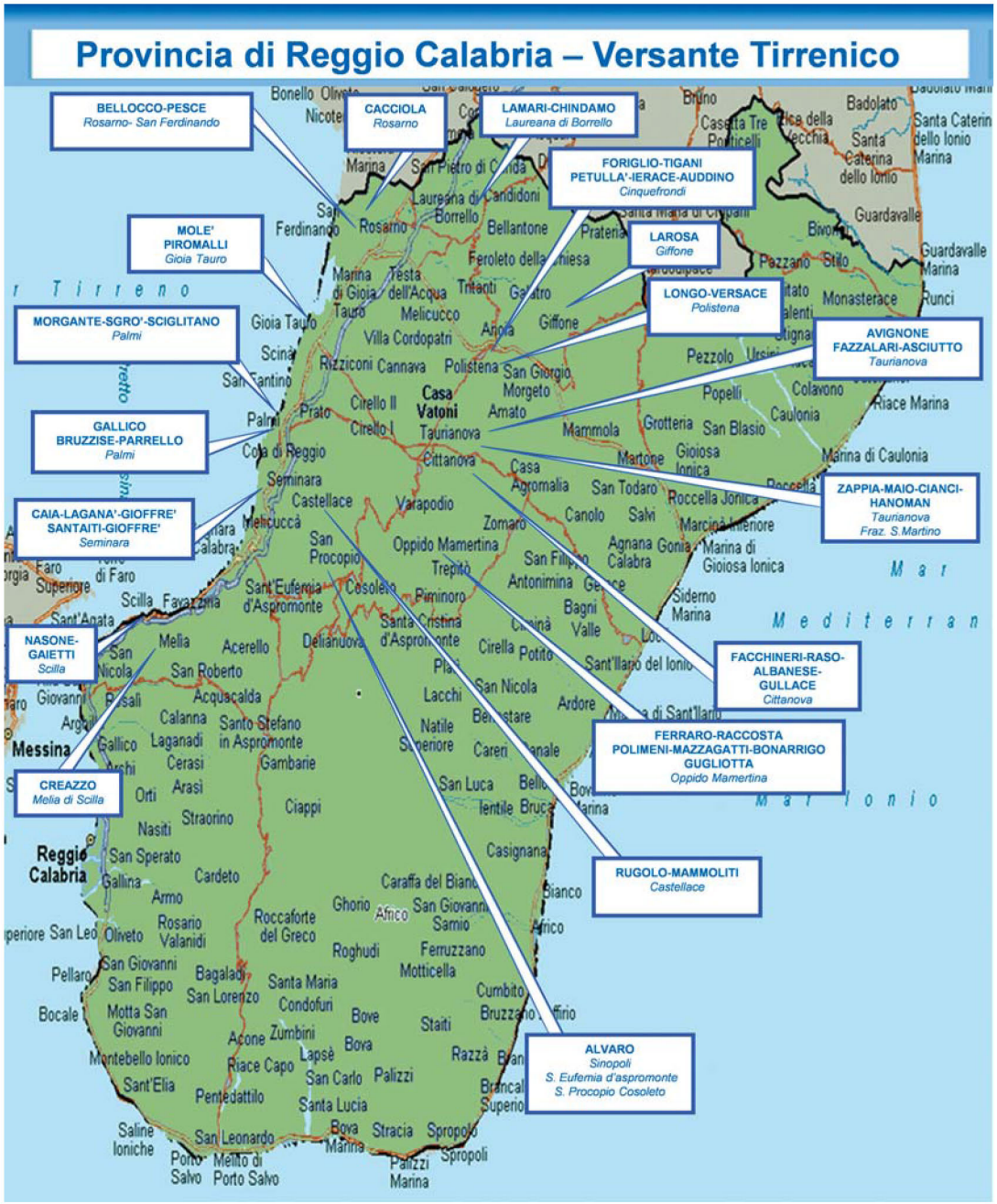
Quelle appena descritte costituiscono le premesse che hanno consentito a questa ultra organizzazione '*ndranghetista* di tessere la rete di un colossale *business* collegato, appunto, all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse *on line*.

L'associazione criminale operava con società schermo, dislocando in Stati esteri i *server* per la raccolta informatica delle giocate: in questo modo non solo aggirava la normativa nazionale, realizzando importanti profitti, ma reinvestiva i guadagni acquistando ulteriori imprese e licenze.

Con tale *modus operandi* l'associazione criminale, oltre a sottrarsi al pagamento delle imposte e a non dichiarare gli utili d'impresa prodotti all'estero, riusciva a riciclare enormi flussi di capitali illeciti.

Se da un lato la federazione di *cosche 'ndranghetiste* ha rappresentato il fulcro economico-relazionale attorno al quale strutturare gli affari dell'organizzazione, dall'altro solo la perfetta sinergia operativa tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la D.I.A., coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha consentito di elaborare un'adeguata strategia investigativa.

La somma delle esperienze di ciascuna Istituzione ha, infatti, rappresentato il vero valore aggiunto dell'azione di contrasto, che ha portato, tra l'altro, all'arresto di oltre 40 responsabili, al sequestro di 11 società estere e di 45 società operanti sul territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, di oltre 1500 punti commerciali per la raccolta giocate, di 82 siti nazionali e internazionali di "*gambling on-line*" e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato in circa **2 miliardi di euro**.


Provincia di Reggio Calabria – Versante Tirrenico
BELLOCCO-PESCE
Rosarno- San Ferdinando
CACCIOLA
Rosarno
LAMARI-CHINDAMO
Laureana di Borrello
FORIGLIO-TIGANI
PETULLA'-IERACE-AUDDINO
Cinquefrondi
MOLE'
PIROMALLI
Gioia Tauro
LAROSA
Giffone
LONGO-VERSACE
Polistena
MORGANTE-SGRO'-SCIGLITANO
Palmi
AVIGNONE
FAZZALARI-ASCIUTTO
Taurianova
GALLICO
BRUZZISE-PARRELLO
Palmi
ZAPPIA-MAIO-CIANCI-
HANOMAN
Taurianova
Fraz. S.Martino
CAIA-LAGANA'-GIOFFRE'
SANTAITI-GIOFFRE'
Seminara
NASONE-
GAIETTI
Scilla
FACCHINERI-RASO-
ALBANESE-
GULLACE
Cittanova
FERRARO-RACCOSTA
POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO
GUGLIOTTA
Oppido Mamertina
CREAZZO
Melia di Scilla
RUGOLO-MAMMOLITI
Castellace
ALVARO
Sinopoli
S. Eufemia d'aspromonte
S. Procopio Cosoleto
Messina
Reggio
Calabria
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Mar Ionio

- Versante tirrenico

I PIROMALLI e i MOLÈ rimangono attori indiscussi del teatro criminale della Piana di Gioia Tauro. Nelle zone di Rosarno e di San Ferdinando, centri nevralgici della *società di Rosarno*, si registra l'operatività dei PESCE e dei BELLOCCO, mentre a Palmi sarebbero attivi i GALLICO e i PARRELLO – BRUZZISE.

A Seminara agirebbero i SANTAITI, i GIOFFRÈ (*'Ndoli - Siberia - Geniazzi*) e i CAIA - LAGANÀ - GIOFFRÈ (*'Ngrisi*), mentre a Rizziconi i CREA.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto subirebbe, invece, la forte ingerenza degli ALVARO[122].

Numerose sono state le investigazioni di polizia concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumunate dalla forte spinta di internazionalizzazione dei traffici illeciti e dalla capacità di infiltrare il tessuto economico nazionale e estero.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione "*Columbus 2*", conclusa nel mese di ottobre e naturale prosecuzione di un filone investigativo che, già nel mese di maggio, aveva dimostrato l'operatività di un cartello criminale facente capo alla *famiglia* ALVARO di Sinopoli (RC) e partecipato da soggetti criminali vibonesi, crotonesi e catanzaresi, tutti operanti in accordo con *cosa nostra* statunitense.

Il *gruppo* poteva peraltro contare su una solida rete commerciale attiva nel settore dell'importazione di frutta tropicale e tuberi, utilizzati come carichi di copertura per la cocaina.

Con le indagini concluse nel mese di ottobre dalla Polizia di Stato, (grazie all'ausilio della collaterale struttura investigativa costaricense *Organismo de Investigación Judicial - Sección de Estupefacientes*) sono stati tratti in arresto 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità delle condotte.

Nel complesso, il filone investigativo *Columbus* ha permesso di ricostruire vecchie e nuove alleanze tra le *famiglie* di *cosa nostra* americane e quelle calabresi, confermando la *leadership* della *'ndrangheta* nella gestione del traffico internazionale di droga.

Non a caso, il porto di Gioia Tauro continua a rappresentare una rotta privilegiata del narcotraffico internazionale e del contrabbando di tabacchi, così come confermato dai vari sequestri, operati dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane nel corso del semestre in esame: circa 150 chilogrammi di cocaina provenienti dall'America Latina e dieci tonnellate di sigarette.

[122] Tra gli altri *gruppi* di *'ndrangheta* si segnala, ancora, che a Oppido Mamertina sono attivi i POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, i GUGLIOTTA e i FERRARO - RACCOSTA. In Castellace di Oppido Mamertina operano i RUGOLO - MAMMOLITI. A Cittanova agiscono i FACCHINERI, gli ALBANESE, i RASO e i GULLACE, mentre a Taurianova si registra l'operatività degli AVIGNONE. Nella frazione San Martino di Taurianova sono attivi gli ZAPPIA e i CIANCI - MAIO - HANOMAN. A Polistena si muovono i LONGO - VERSACE. A Cinquefrondi sono presenti i PETULLÀ - IERACE - AUDDINO, i LADINI e i FORIGLIO – TIGANI, mentre a Giffone operano i LAROSA. Nel comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE – GAIETTI. A Villa San Giovanni è presente il gruppo ZITO - BERTUCA – IMERTI, mentre a Bagnara Calabra il sodalizio ALVARO – LAURENDI.

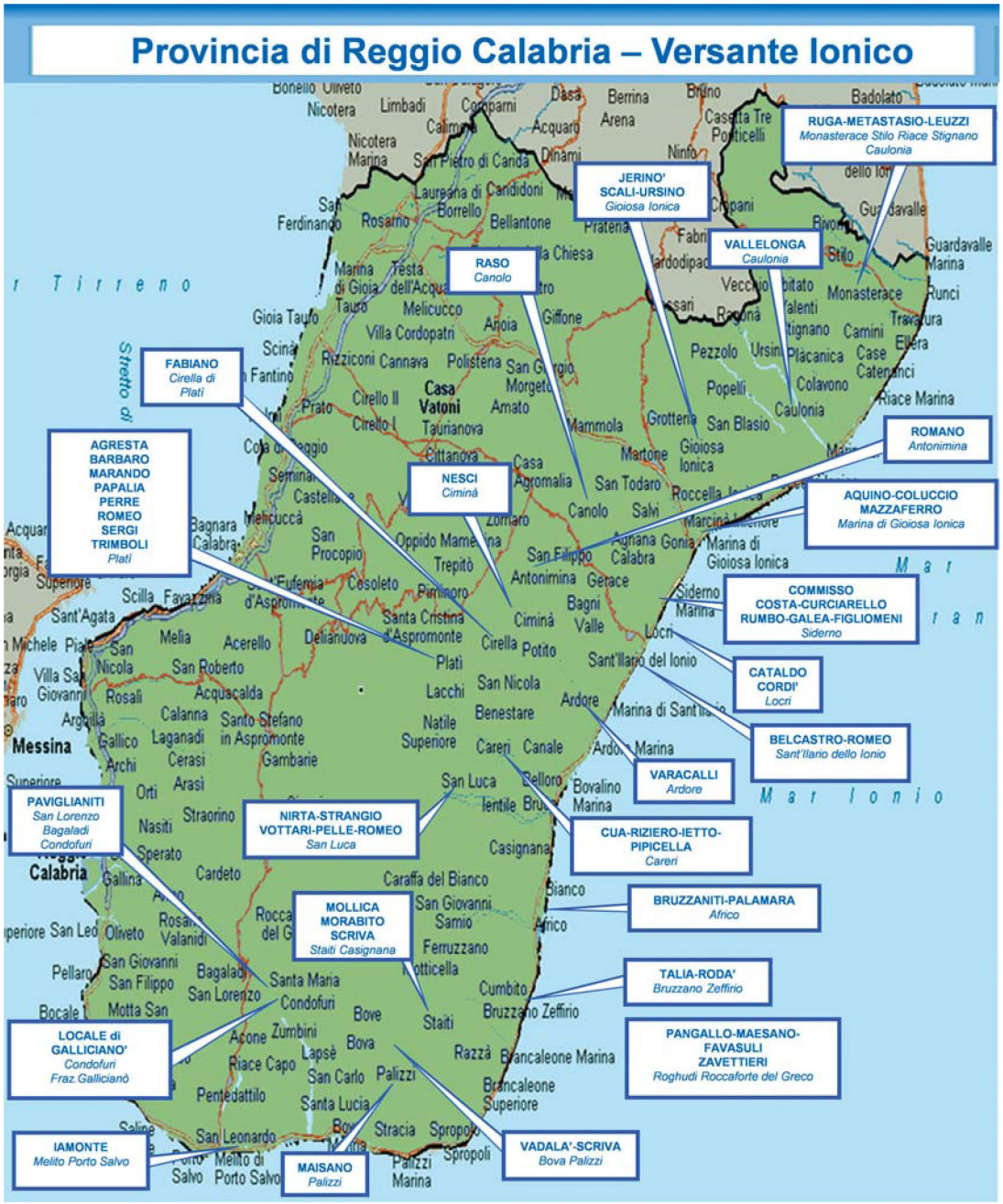
L'area della Piana è stata oggetto di un'altra importante indagine, rivolta nei confronti della *famiglia* PIROMALLI, conclusa tra i mesi di novembre e dicembre con l'operazione "*Atlantide*".
In questo caso, l'operazione ha fatto emergere la forza della *cosca* nello sfruttare le risorse economiche del territorio, acquisendo la gestione e il controllo delle attività imprenditoriali, quale naturale conseguenza delle estorsioni praticate anche attraverso l'uso delle armi. Il tutto, ovviamente, avvalendosi del potere intimidatorio derivante dall'appartenenza alla *'ndrangheta*.
Tra gli arrestati, figura anche un medico, che avrebbe prodotto false certificazioni attestanti l'incompatibilità con il regime carcerario di diversi affiliati.

- Versante Ionico

La variegata geografica criminale del versante ionico risulta sostanzialmente invariata rispetto ai semestri precedenti. Sono ritenute manifestazioni *'ndranghetiste* di assoluto rilievo le *locali* di: San Luca[123] (PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO); Platì (BARBARO - TRIMBOLI); Africo (MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI); Cirella di Platì (FABIANO); Siderno (COMMISSO, in contrapposizione ai COSTA e ai CURCIARELLO); Marina di Gioiosa Jonica (AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO); Gioiosa Jonica (SCALI – URSINO e JERINÒ)[124].
Le attività investigative concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area ionica confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla *'ndrangheta*.
Se dall'analisi delle dinamiche criminali del versante tirrenico sono emerse le forti proiezioni dell'organizzazione verso gli Stati Uniti d'America, l'esame di quelle della ionica rimanda ad un altrettanto intensa capacità delle *cosche* di estendere gli affari legati al narcotraffico sia in Canada che in Paesi del Nord Europa, strumentalizzando, anche questa volta, ambiti commerciali sempre nuovi.
Emblematiche, in proposito, sono risultate le Operazioni "*Acero Connection*" e "*Krupy*", condotte nel mese di settembre 2015 nell'ambito di un convergente contesto investigativo afferente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti.

[123] Il territorio di San Luca è considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, depositario della tradizione e delle regole istitutive.

[124] A questi si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle '*ndrine* sanlucote e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, il locale di Gallicianò a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.


Provincia di Reggio Calabria – Versante Ionico
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Monasterace Stilo Riace Stignano Caulonia
JERINO' SCALI-URSINO
Gioiosa Ionica
VALLELONGA
Caulonia
RASO
Canolo
FABIANO
Cirella di Platì
AGRESTA BARBARO MARANDO PAPALIA PERRE ROMEO SERGI TRIMBOLI
Platì
NESCI
Ciminà
ROMANO
Antonimina
AQUINO-COLUCCIO MAZZAFERRO
Marina di Gioiosa Ionica
COMMISSO COSTA-CURCIARELLO RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI
Siderno
CATALDO CORDI'
Locri
BELCASTRO-ROMEO
Sant'Ilario dello Ionio
VARACALLI
Ardore
PAVIGLIANITI
San Lorenzo Bagaladi Condofuri
NIRTA-STRANGIO VOTTARI-PELLE-ROMEO
San Luca
CUA-RIZIERO-IETTO-PIPICELLA
Careri
BRUZZANITI-PALAMARA
Africo
MOLLICA MORABITO SCRIVA
Staiti Casignana
TALIA-RODA'
Bruzzano Zeffirio
PANGALLO-MAESANO-FAVASULI ZAVETTIERI
Roghudi Roccaforte del Greco
LOCALE di GALLICIANO'
Condofuri Fraz.Gallicianò
IAMONTE
Melito Porto Salvo
MAISANO
Palizzi
VADALA'-SCRIVA
Bova Palizzi
Mar Tirreno
Mar Ionio
Stretto di
Messina
Calabria

L'Operazione "*Acero Connection*", diretta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha fatto luce sugli interessi economico – criminali e sulle ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, arrivata ad infiltrare anche il fiorente **settore della floricoltura**[125].

In questo contesto è stata, tra l'altro, documentata l'operatività degli STRANGIO e gli assetti criminali della *cosca* AQUINO – COLUCCIO in Canada.

Proprio oltreoceano, infatti, è stata dimostrata l'esistenza di una radicata e nutrita struttura di matrice '*ndranghetista*, replica del modello criminale calabrese, ben inserita, in quel Paese, nella gestione dei traffici illeciti e in attività di riciclaggio.

A conclusione della complessa attività, la Procura reggina ha emesso un decreto di fermo nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati.

Le indagini hanno anche documentato il consolidato rapporto tra la *cosca* COLUCCIO ed il *gruppo* TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* jonico-reggina avrebbe garantito periodiche forniture di narcotici.

Dall'inchiesta è infatti emerso come la *'ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno facente capo ai citati *clan* palermitani e l'altro gestito invece dalla *cosca* COMMISSO, in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

In senso più ampio, questo *modus operandi* potrebbe rappresentare il segnale di una più ampia strategia in atto tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'organizzazione dei traffici sulla rotta atlantica.

In concomitanza con l'esecuzione dell'Operazione "*Acero Connection*", è stato eseguito un altro provvedimento di fermo nei confronti di 19 persone, emesso questa volta dalla DDA di Roma nell'ambito dell'Operazione "*Krupy*", connessa alla prima anche in virtù della convergenza investigativa sul settore **florovivaistico in Olanda**.

Il *gruppo* criminale facente capo alla *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* COMMISSO, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordi di *tir* utilizzati per il trasporto dei fiori.

[125] Tale evidenza si aggancia all'inchiesta parallela conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e denominata "LEVINIUS", che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla *'ndrangheta*.

Provincia di Catanzaro

Gli assetti criminali della provincia risentono da un lato dell'osmosi continua tra le *cosche* catanzaresi e le più potenti *famiglie* reggine, dall'altro delle pressioni che la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai gruppi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI, continua ad esercitare sulla città capoluogo.



Di estremo interesse rimane il territorio della città di Lamezia Terme, dove le risultanze investigative dell'ultimo biennio[126] consentono di ripartire in tre distinti comprensori l'area urbana, in ragione dell'operatività delle seguenti compagini mafiose, veri e propri *locali* di *'ndrangheta*:

- *cosca* IANNAZZO, operativa sulla zona di Lamezia Terme-Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino, denominata Ex SIR, territorio ove risultano ubicate talune delle più importanti aziende lametine;
- *cosca* GIAMPÀ, presente a Nicastro, soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso;
- *cosca* TORCASIO-CERRA–GUALTIERI, in attività nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

Altra area di notevole interesse quanto alla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore è quella del basso ionio soveratese dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* facente capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Proprio in quest'area, precisamente nel Comune di Badolato, nel semestre in esame è stato prorogato lo scioglimento del Consiglio comunale[127] ai sensi dell'art. 143 TUEL, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Permangono, poi, lungo il versante ionico, le capacità criminali delle *cosche* GALLELLI e PROCOPIO – MONGIARDO, tutte colpite, nel mese di agosto, da un sequestro patrimoniale per un valore di 1,5 milioni di euro e da un decreto di fermo[128] diretto ad 8 affiliati, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e di intestazione fittizia di beni.

Il successivo mese di settembre, la Guardia di Finanza ha inferto un duro colpo alla *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, sempre del versante ionico, procedendo al sequestro di beni per oltre 25 milioni di euro, tra cui un villaggio turistico.

Nei comuni delle pre-serre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia si segnalano le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della pre-sila catanzarese operano i *gruppi* PANE - IAZZOLINO e CARPINO – SCUMACI, mentre nel comprensorio di Vallefiorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPA.

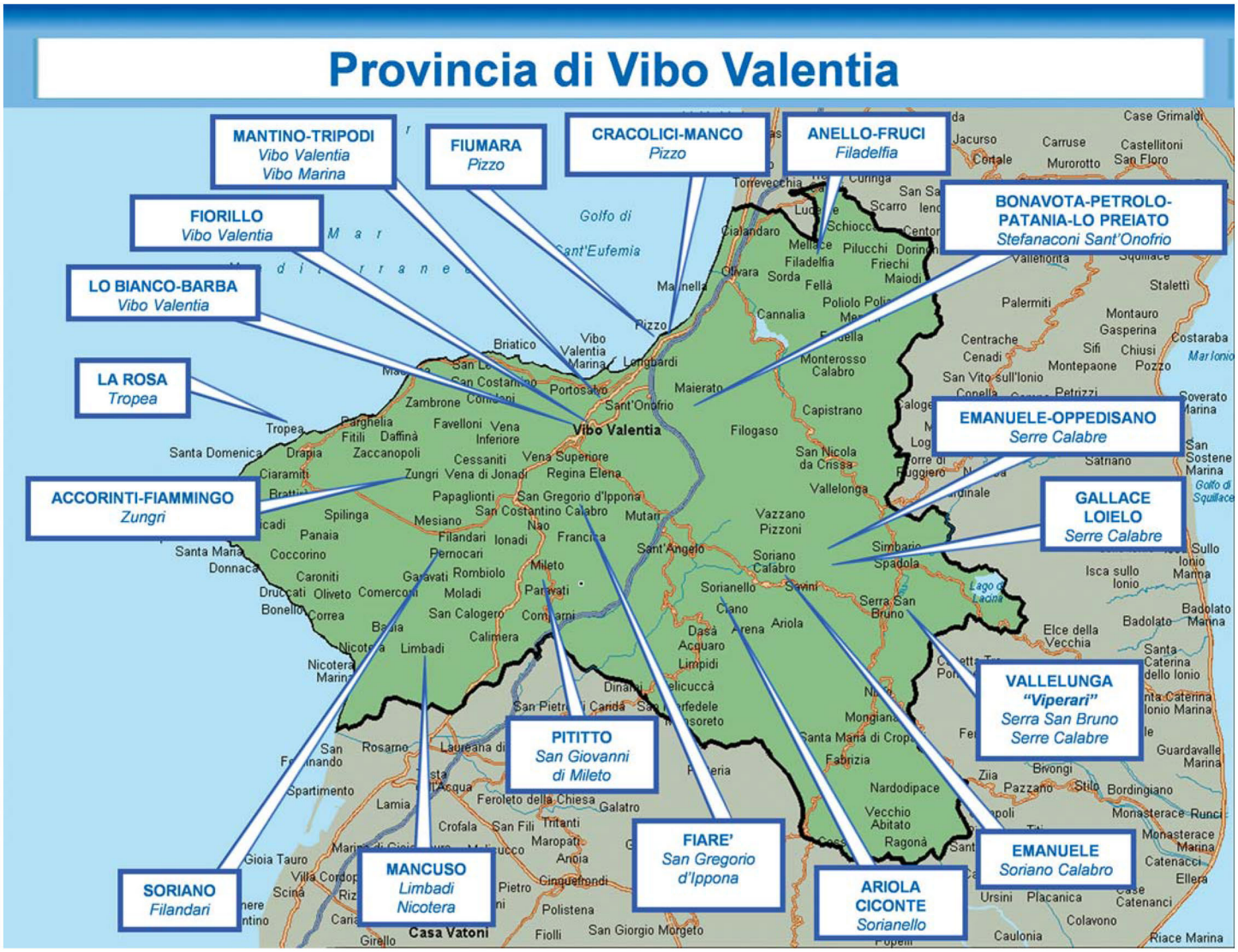
[126] Ci si riferisce alle operazioni Perseo, Medusa, Chimera, Medea e Andromeda che hanno evidenziato l'operatività della cosche GIAMPÀ, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI e IANNAZZO.

[127] DPR **29 settembre 2015**, che ha fatto seguito al DPR 23.05.2014.

[128] Decreto nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla D.D.A. di Catanzaro ed eseguito in data **13 agosto 2015** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza.

Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua ad essere segnata dalla solida egemonia criminale dei MANCUSO, originari di Limbadi, ma con importanti proiezioni sul centro-nord del Paese e all'estero, come confermato anche dalle investigazioni che nel semestre hanno duramente colpito gli interessi della *cosca*.



È del mese di luglio, infatti, un importante sequestro, per un valore di oltre 80 milioni di euro, operato dalla D.I.A. di Catanzaro nei confronti di un noto imprenditore di Jonadi (VV), organico al *clan* e particolarmente attivo nel fiorente comparto delle costruzioni metalmeccaniche per industrie petrolchimiche, farmaceutiche ed alimentari, destinate anche al mercato estero.
Gli articolati accertamenti patrimoniali eseguiti, nell'evidenziare la pericolosità sociale qualificata del soggetto proposto, contiguo proprio alla *cosca* MANCUSO di Limbadi, hanno dimostrato una notevole sproporzione tra i redditi dichiarati dall'imprenditore e il patrimonio posseduto, che conta 6 società con sede a Vibo Valentia, 26 beni immobili, con terreni per 6.500 mq e 27 beni mobili registrati, tra cui 2 imbarcazioni d'altura.
Sempre a luglio, i MANCUSO sono stati al centro di altre due attività repressive, entrambe sviluppate in prosecuzione di filoni investigativi avviati in precedenza dall'Arma dei Carabinieri: la prima è l'operazione "*Overing*", grazie alla quale sono state tratte in arresto 25 persone collegate alla *cosca* di Limbadi, accusate di traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito in collaborazione con i *narcos* colombiani; la seconda è l'operazione "*Purgatorio*", con 7 soggetti arrestati su varie province italiane - tutti collegati alla *'ndrangheta* - attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.
Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI[129].
A Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre i FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona. Proprio nei confronti di quest'ultimo *gruppo*, la D.I.A. di Catanzaro ha eseguito una confisca di beni per oltre 5 milioni di euro, colpendo un soggetto ritenuto dagli investigatori il referente per le iniziative imprenditoriali della *cosca* sulla Capitale.
Gli interessi dei *gruppi* vibonesi continuano, inoltre, a rivolgersi anche verso le istituzioni locali, come dimostra lo scioglimento, nel mese di dicembre, del Consiglio Comunale di Nardodipace[130], in quanto sono emerse – si legge testualmente nel Decreto – "*forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*".

[129] Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le famiglie ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la famiglia EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la cosca ANELLO–FRUCI, mentre nelle pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la famiglia VALLELONGA, nota come i "Viperari". La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

[130] DPR del **7 dicembre 2015**.

Un condizionamento che perdura nel tempo, atteso che già nel 2011 lo stesso Consiglio Comunale venne sciolto con le medesime motivazioni[131].

Provincia di Crotone

Il territorio della provincia di Crotone continua a risentire della forte influenza della *cosca* GRANDE ARACRI, le cui ambizioni di controllo delle organizzazioni del catanzarese si sarebbero espresse, nel recente passato, nell'intenzione



[131] DPR del 19.12.2011.

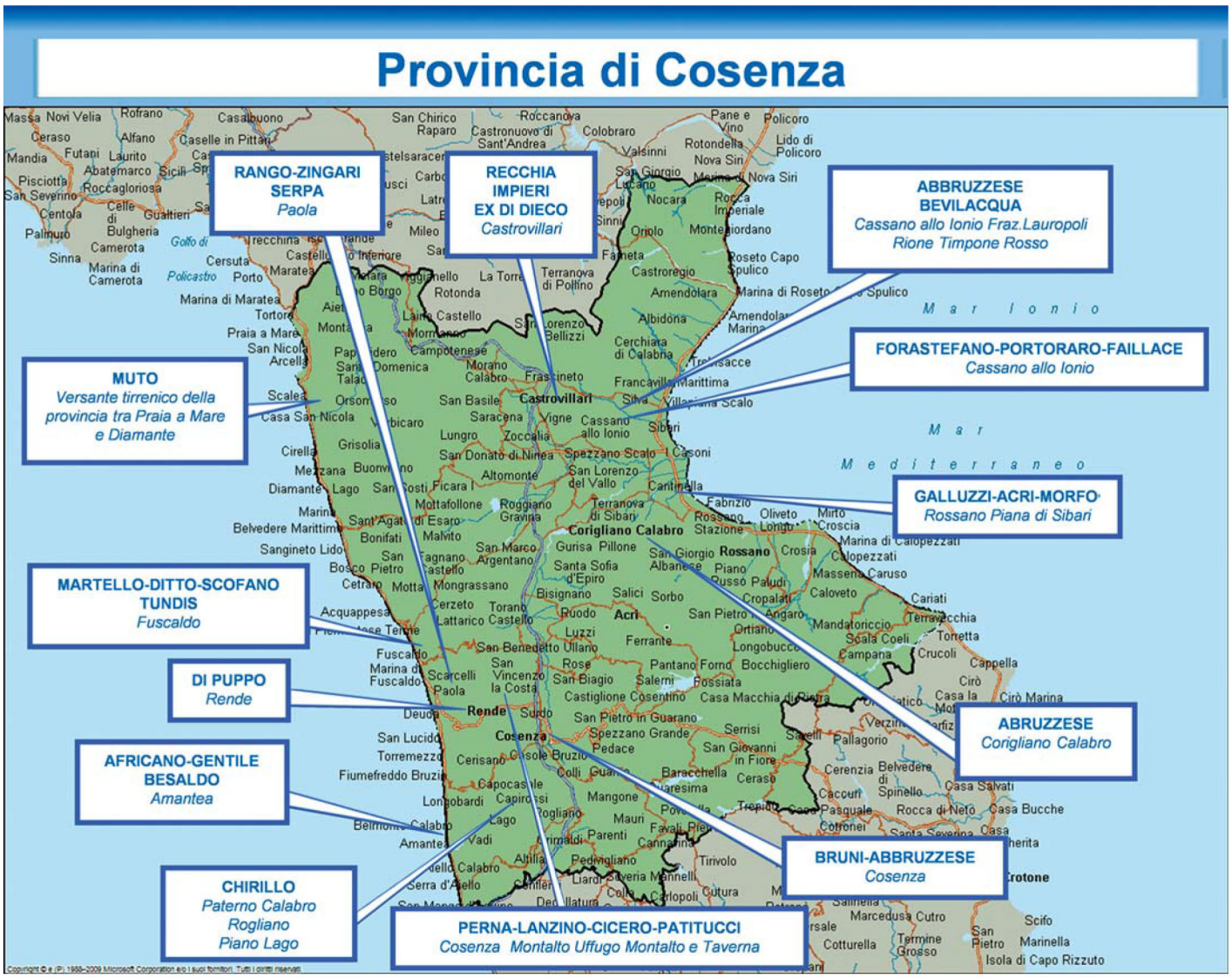
di costituire una struttura paritetica alla *Provincia* reggina: prospettiva allo stato latente in considerazione dell'attuale detenzione del capo *cosca*.
Tuttavia, come registrato anche nel corso del semestre, permangono le mire espansionistiche del "*Locale di Cutro*" verso altre aree del territorio calabrese e verso l'Emilia Romagna.
Nel mese di luglio, la Procura della Repubblica di Bologna ha, infatti, ordinato l'arresto di 9 persone nell'ambito di un'inchiesta, prosecuzione dell'Operazione "*Aemilia*", sugli affari della *'ndrangheta* al Nord.
Tre delle persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare sono state ritenute esponenti delle *'ndrine* emiliane attive nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena, con propaggini anche a Verona, Mantova e Cremona.
A conclusione delle attività sono stati sequestrati beni per oltre 330 milioni di euro e contestati i reati di trasferimento fraudolento di valori e reimpiego in attività economiche dei proventi delle attività illecite della *cosca*.
Nel capoluogo continua ad essere attivo il *gruppo* VRENNA - BONAVENTURA – CORIGLIANO, mentre in località Cantorato sarebbe presente la *cosca* TORNICCHIO.
Nella frazione crotonese di Papanice si segnalano i MEGNA, noti come *"Papaniciari",* contrapposti alla *cosca* RUSSELLI.
Nella frazione San Leonardo di Cutro opererebbero le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, si segnala il consesso FARAO - MARINCOLA.
La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro,* mentre nel territorio di Isola Capo Rizzuto sono presenti le *famiglie* ARENA e NICOSCIA.

Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza continua a far registrare l'operatività del sodalizio criminale RANGO - ZINGARI, sorto nel recente passato dalla fusione tra i superstiti della *cosca* BELLA - BELLA e il *gruppo* degli ZINGARI cosentini[132].
La formazione criminale è stata al centro, proprio nel corso del semestre, delle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "*Job center*", frutto del coordinato tra la Procura della Repubblica di Cosenza e quella di Catanzaro, che nel mese di settembre ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 14 soggetti, affiliati al *gruppo* RANGO – ZINGARI e responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, concentrato prevalentemente nel centro storico del capoluogo bruzio.

[132] A Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO. La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei RANGO - ZINGARI, è minacciata dalle cosche MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte. In Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO. Sul versante ionico sono attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano alla Jonio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT).

Sempre su Cosenza e sui comuni limitrofi sembra persistere il "patto federativo" tra i *gruppi* mafiosi PERNA – CICERO e LANZINO – RUÀ, quest'ultimi colpiti nel mese di luglio dall'indagine "*Acherunthia*", diretta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che ha offerto uno spaccato importante dei rapporti tra la politica locale e una parte della *criminalità organizzata cosentina*.



All'esito delle investigazioni sono stati, infatti, tratti in arresto 7 presunti esponenti della *cosca* LANZINO-RUÀ per associazione di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura e detenzione illegale di armi da fuoco.
Ancora la Procura della Repubblica di Catanzaro ha colpito le *cosche* cosentine, in particolare i MUTO di Cetraro - la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata – con l'indagine denominata "*Difesa*", che ha portato al fermo di 4 soggetti legati alla *cosca* e accusati di aver dato vita ad un imponente traffico di stupefacenti, i cui proventi venivano poi reimpiegati per l'acquisto di armi o "ripuliti" attraverso aziende ortofrutticole intestate a prestanome.

(2) Territorio nazionale
Generalità
Le operazioni di servizio richiamate nell'analisi che segue, improntata su base territoriale, testimoniano il perdurante processo di radicamento della *'ndrangheta* nelle regioni del centro – nord del Paese.
Le ramificazioni delle *cosche* appaiono, infatti, rinforzate e rimodellate grazie anche all'apporto delle nuove leve, formatesi professionalmente fuori dalla terra d'origine.
L'attuale impostazione criminale rappresenta, pertanto, la risultante di un processo realizzato negli anni dalle *famiglie* mafiose calabresi, le quali hanno saputo "dialogare" ed intessere relazioni deviate con le diverse rappresentanze sociali, imprenditoriali, professionali e istituzionali.
Sono proprio queste, infatti, le figure "di mezzo" che i meccanismi della corruzione hanno attratto alla *'ndrangheta* e che si ritrovano indistintamente in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio, aree di "reclutamento" – nella maggior parte dei casi consapevole – di figure professionali altamente qualificate, in grado di movimentare enormi masse di denaro attraverso società fittizie utilizzate per riciclare i capitali illeciti o per reinvestirli in immobili di prestigio.

- Piemonte e Valle d'Aosta
In Piemonte la *'ndrangheta* continua a prevalere rispetto alle altre forme criminali organizzate.
I *gruppi* calabresi, presenti da tempo nel tessuto economico regionale - soprattutto nell'edilizia e nell'esecuzione di opere di pubblica utilità - rappresentano un danno per il buon andamento delle attività imprenditoriali, politiche, amministrative[133] e professionali.

[133] Si ricordano gli scioglimenti per infiltrazioni della criminalità organizzata dei comuni di Bardonecchia, Leinì e Rivarolo Canavese, tutti ubicati in provincia di Torino.

Ciò, in conseguenza di un processo di radicamento consolidatosi nel tempo che ha portato ad una replica sul territorio delle strutture criminali esistenti in Calabria.
Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche in altre province piemontesi[134].
Sul fronte dell'azione repressiva vale la pena di richiamare, proprio a testimonianza degli interessi delle *cosche* nel nord Italia, l'operazione "*Panamera*", conclusa dalla D.I.A. di Torino nel mese di luglio 2015 che, nel portare all'arresto di 4 responsabili, alla denuncia di altri 6 soggetti ed al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro, ha fatto luce sul *modus operandi* adottato da soggetti collegati al *gruppo* IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) per riciclare il denaro nel tessuto imprenditoriale lombardo e piemontese.
Nell'ambito dell'organizzazione, infatti, un commercialista torinese (già coinvolto in altre indagini per aver agevolato organizzazioni criminali di tipo mafioso) era riuscito a creare un sistema di documentazione contabile inter-societaria, basato su movimentazione finanziarie e rapporti commerciali fittizi, avviati con l'avallo di imprenditori del nord Italia disposti a favorire il sodalizio.
Sempre nel corso del semestre, ad Alpignano (TO), la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 700 mila euro nei confronti di due imprenditori edili di Avigliana, che utilizzavano la società per favorire un affiliato alla *locale* di *'ndrangheta* di Giaveno, riciclando centinaia di migliaia di euro provenienti da un giro di usura ed estorsioni: il denaro in contante viaggiava in varie *tranches*, nascosto in sacchetti del pane.
Una particolare menzione merita, infine, l'arresto, eseguito nel mese di dicembre dalla Polizia di Stato, del presunto esecutore materiale dell'omicidio del Dott. Bruno CACCIA, avvenuto a Torino il 26 giugno 1983, al tempo Procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese[135].
La vicina Valle d'Aosta risente delle attività '*ndranghetiste* in Piemonte, facendo registrare la presenza di soggetti collegati soprattutto all'area di Reggio Calabria.

[134] In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della locale di Livorno Ferraris, che richiama alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.

[135] Il mandante dell'evento delittuoso, appartenente al clan *'ndranghetista* del versante jonico reggino BELFIORE - URSINO, con proiezioni piemontesi, è stato condannato con sentenza definitiva nel 1993.

- Liguria

La Liguria, al pari del Piemonte e, come si vedrà a seguire, della Lombardia appare oramai strutturalmente connessa alle dinamiche *'ndranghetiste* della Calabria.

Sono emersi, nel tempo, segnali di stabili presenze in provincia di Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna), La Spezia (*locale* di Sarzana) e Imperia (*locali* di Ventimiglia, Sanremo, Taggia e Diano Marina).

Proprio con riferimento agli andamenti criminali di quest'ultima provincia, si richiama la Sentenza pronunciata in data 10 dicembre 2015 dalla Corte d'Appello di Genova - a seguito del processo riferito all'Operazione "*La Svolta*" - che, pur escludendo il radicamento delle *cosche* a Bordighera (IM), ha confermato l'esistenza della *'ndrangheta* nella Riviera di ponente.

A fattor comune, le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della locride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Più nel dettaglio, nel Ponente ligure si registra la presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anoia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle *'ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, la presenza più significativa sarebbe quella delle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Su tutte, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre strutture attive sulla Regione.

Al pari delle altre manifestazioni *'ndranghetiste* extraregionali, le evidenze investigative degli ultimi anni dimostrano come anche quelle liguri sembrano beneficiare di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, mentre nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* [136] in Calabria.

L'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale interessa, in prevalenza, l'edilizia, il movimento terra e il turismo, settori che associano all'alta remuneratività, la possibilità di reinvestire i capitali di provenienza illecita. Altamente esposto appare, ancora, il ciclo dei rifiuti.

La favorevole esposizione geografica del territorio rende, inoltre, la Liguria un punto di smistamento strategico dei

[136] La Corte di Cassazione Sez. V pen., con sentenza del 3 marzo 2015 (dep. **21 luglio 2015**) - nr. 31666/15, in relazione al processo "*Alba chiara*" - ha stabilito che per riconoscere l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale mafioso, quando è collegato alla *casa madre* non è necessaria la prova della forza d'intimidazione, essendo sufficiente la mera potenzialità del vincolo associativo, indipendentemente dal suo concreto esteriorizzarsi (cd "forza d'intimidazione implicita").

traffici internazionali di sostanze stupefacenti organizzati dalle *cosche*, in grado di sfruttare la frontiera terrestre di Ventimiglia (IM) e gli scali marittimi di Genova, Vado Ligure (SV) e La Spezia, in diretto contatto con i porti del Centro e Sud America.
In questa prospettiva assume particolare rilievo l'operazione "*Papas*" che, nel mese di ottobre, ha consentito alla Guardia di Finanza di Genova di arrestare, in flagranza di reato – nel quartiere residenziale del levante cittadino Genova/Sturla – un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

- Lombardia

Il 2015 è stato l'anno di "EXPO", evento che si è concluso proprio nel semestre in esame e per il quale il dispositivo nazionale di contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ha visto nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.
L'efficacia del "*Modello Expo*", come più diffusamente si dirà nel capitolo dedicato agli "*Appalti Pubblici*", ha consentito proprio alla Prefettura di Milano di emanare, tra il 2009 e il 2015, oltre 130 misure interdittive antimafia che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata.
Tra queste, una maggiore incidenza viene da quelle che hanno presentato indizi di collegamento con la *'ndrangheta*, con il settore del movimento terra che è risultato il più esposto.
Si tratta di un settore in Lombardia storicamente appannaggio delle *cosche*, il cui processo di consolidamento è passato – senza tuttavia mai rinunciarvi – dal controllo delle tipiche attività mafiose, quali gli omicidi, il traffico di stupefacenti, l'usura e le estorsioni, al radicamento nell'economia lombarda, risultata in molti casi permeabile grazie alla disponibilità di esponenti della Pubblica Amministrazione corrotti e di imprenditori senza scrupoli, desiderosi di ottenere un *imprimatur* mafioso per scardinare la concorrenza.
Non a caso, volendo eleggere una Regione, esclusa ovviamente la Calabria, a più alta incidenza *'ndranghetista* non può che farsi rimando alla Lombardia, dove molteplici e disseminati sostanzialmente su tutte le province sono i *locali*, che la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nella sua più recente Relazione Annuale, riepiloga tenendo conto degli esiti giudiziari degli ultimi anni: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Ca-

lolziocorte, tutti facenti capo ad un organismo di coordinamento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia* [137].

L' "impatto ambientale" è notevole e le risultanze investigative del semestre confermano l'adozione di modelli criminali più evoluti, sicuramente più redditizi e potenzialmente meno rischiosi in termini sanzionatori.

È il caso dell'indagine "*Hydra*"[138], conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di beni per oltre **5 milioni di euro**, nel cui ambito è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai calabresi contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera. I sequestri, oltre alla Svizzera, hanno interessato anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach in Florida.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione "*Disco Italia*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, l'Arma dei Carabinieri ha sgominato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, operante tra la province di Monza e Brianza e Como.

In particolare, a conclusione delle indagini sono stati eseguiti provvedimenti restrittivi a carico di 9 soggetti, con altri 14 denunciati, responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di stupefacenti - gestito nell'area di Seregno, Giussano e Mariano Comense - porto e detenzione abusiva di armi, tentato omicidio e lesioni personali.

[137] Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale della DIA. In *provincia di Milano* sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel *Milanese* e nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e *di Cermenate,* nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle '*ndrine* e alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

[138] O.C.C. nr. 47335/12 RGNR DDA - 7106/13 RGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

In questo caso, l'approvvigionamento dello stupefacente avveniva attraverso l'Olanda.
Tra gli arrestati figurano anche alcuni parenti di uno storico referente della *locale* di *'ndrangheta* di Seregno-Giussano (MB), assassinato nel 2008 con un agguato tesogli nei pressi della sua abitazione di Verano Brianza (MB).

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sebbene in forma meno pervasiva rispetto alle regioni settentrionali appena descritte, anche nel Nord Est, in particolare in Veneto, si continuano a cogliere segnali di operatività di organizzazioni criminali collegate alla *'ndrangheta*. Gli insediamenti più significativi sono stati registrati in alcuni paesi della provincia di Verona (parte bassa e confine con Lombardia) e nel Basso vicentino, dove propaggini criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (VV) e Africo Nuovo (RC) opererebbero attraverso ditte del settore edile.
Le evidenze raccolte nel semestre consentono di delineare due sostanziali tipologie di soggetti contigui alle *cosche* operanti in Veneto: liberi professionisti attivi nel riciclaggio di denaro e soggetti funzionali al perfezionamento di consistenti traffici di droga.
Per quanto attiene al primo profilo, vale la pena di richiamare la già descritta operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, nell'ambito della quale sono stati arrestati due avvocati, uno padovano e un veneziano, abili nel costituire società in paradisi fiscali per eludere la normativa nazionale sulle attività di gioco e per riciclare i proventi illeciti della *cosca* TEGANO.
Per il secondo profilo si rimanda, invece, all'operazione "*Picciotteria*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Venezia, che ha portato, nel mese di dicembre, all'individuazione di un articolato sodalizio criminale di matrice *'ndranghetista*, originario dell'area Ionica – operante in provincia di Venezia ma con collegamenti in Lombardia – dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America. Le investigazioni, che hanno tratto origine dal monitoraggio di alcuni calabresi dimoranti in provincia di Venezia ed attivi nello smercio di droga in laguna e nel trevigiano, si sono concluse con l'arresto di 9 responsabili e con il sequestro di 400 kg. di cocaina.
Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, al pari del Veneto, un area di interesse delle *cosche* calabresi, sempre attente ad individuare nuovi mercati e canali per riciclare i proventi illeciti.

- Emilia Romagna

Le proiezioni *'ndranghetiste* in Emilia Romagna sono espressione innanzitutto della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che negli anni risulta essersi perfettamente integrata nel tessuto socio-economico del territorio, intessendo relazioni con gli apparati politici ed imprenditoriali locali.

Oltre che nel capoluogo di Regione, dove nel tempo sono state registrate anche presenze di *cosche* reggine, la *famiglia* crotonese risulta stabilmente insediata nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, come peraltro confermato dalle investigazioni concluse nel corso del semestre, che rappresentano il prosieguo dell'indagine *Aemilia* conclusa nei primi mesi dell'anno.
Nell'ambito di questo filone investigativo, infatti, nel mese di luglio, l'Arma dei Carabinieri, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Bologna, ha proceduto al sequestro di beni per 330 milioni di euro ed all'arresto di 9 soggetti, ritenuti appartenenti o "fiancheggiatori" della *'ndrangheta* emiliana. Tra le persone coinvolte si segnalano professionisti e tecnici, ai quali veniva chiesto di operare in favore degli interessi dell'organizzazione mafiosa.
Un'organizzazione molto attiva anche nei lavori *post - sisma* del 2012, che oltre che ad acquisire appalti pubblici e privati aveva tentato, in alcuni comuni delle province di Reggio Emilia e Parma, di influenzarne le competizioni elettorali.
Un ulteriore sviluppo dell'indagine *Aemilia* ha portato, sempre a luglio, al sequestro di una società di costruzioni di San Felice sul Panaro (MO), del valore di circa 20 milioni di euro, intestata ad una donna indagata per concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni volta con l'aggravante di aver favorito le attività della *cosca* GRANDE ARACRI.
Proseguendo nella descrizione delle presenze registrate sul territorio, a Ferrara si segnala la *cosca* PESCE BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena è documentata la presenza delle *'ndrine* CONDELLO, DE STEFANO di Reggio Calabria e MANCUSO di Limbadi (VV).
In provincia di Modena emergono soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche in provincia di Parma.
Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone.

- Toscana, Umbria e Marche

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di *'ndrangheta*, sebbene si continuino a registrare presenze di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza, in grado di sfruttare le potenzialità economiche del territorio per reimpiegare e riciclare i proventi delle attività illegali.
Tra le attività di contrasto concluse nel semestre si segnala l'operazione "*Morgeto*" della Guardia di Finanza di Pisa che, nel dare esecuzione ad un Decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel mese di settembre ha eseguito la confisca del patrimonio - comprendente immobili situati nella campagna pisana, per un valore pari a 250 mila euro - di un esponente della *'ndrina* FACCHINERI, già condannato per il reato di associazione di tipo mafioso.

In Umbria, recenti attività investigative hanno dato atto degli interessi sul territorio della *cosca* FARAO – MARINCOLA, che aveva avviato un fiorente traffico di stupefacenti sull'asse Calabria-Umbria.
Anche nelle Marche non si registra un'operatività strutturata di soggetti collegati alle *cosche* calabresi, sebbene cellule criminali orbitanti sul territorio potrebbero rappresentare un fattore di rischio per l'economia locale.

- Lazio

Il Lazio rappresenta, anche per la *'ndrangheta*, un territorio fortemente appetibile, in quanto espressione di importanti centri di potere politico, economico e finanziario, in cui le notevoli disponibilità delle *cosche* sembrano spesso trovare un *humus* favorevole, tanto da condizionarne il buon andamento.
Gli ambiti maggiormente interessati dai tentativi di infiltrazione mafiosa restano i servizi finanziari e di intermediazione e il mercato immobiliare, con particolare riguardo a quello di zone prestigiose della Capitale.
Determinante per il perseguimento di questa strategia è la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria professionalità per agevolarne gli interessi sul piano nazionale ed estero.
Emblematico, in proposito, è il sequestro operato nel mese di luglio dalla D.I.A di Roma, di un noto ristorante sito nella zona del *Pantheon*, per un valore di oltre 1 milione di euro, gestito da un imprenditore collegato alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).
Proseguendo, il già menzionato filone investigativo "*Acero Connection - Krupy*", concluso nel mese di settembre, ha ulteriormente confermato l'operatività sul Lazio delle *cosche* AQUINO – COLUCCIO e COMMISSO (*famiglia* CRUPI): il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.
E sempre a Roma, precisamente sulla prestigiosa area dell'Aurelia Antica, il successivo mese di ottobre sono stati arrestati due latitanti appartenenti alla *famiglia* STRANGIO, sfuggiti al Decreto di fermo emesso nell'ambito della menzionata indagine "*Acero - Krupy*".
Ancora nel mese di ottobre, un'altra operazione ha disvelato gli interessi, questa volta della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), su altre importanti zone della Capitale. Si tratta dell'indagine "*Hydra*", nell'ambito della quale non solo sono state scoperte società fittizie con sedi legali in provincia di Bergamo (cfr. *supra*), ma anche tutta una serie di bar, ristoranti, pescherie e negozi di orologi nella zona di piazza Bologna, gestite da un "colletto bianco" della *'ndrangheta* attraverso una fitta rete di prestanome.

Vale la pena, infine, di segnalare - ai fini di una compiuta analisi del macro fenomeno in esame ed a riprova della capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali - l'arresto avvenuto a Roma, nel mese di settembre, da parte dalla Polizia di Stato, di 2 albanesi trovati in possesso di circa 15 kg tra marijuana e *hashish*: nei confronti di uno dei due pendeva un'ordinanza custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, in quanto soggetto pienamente inserito nel *business* degli stupefacenti della *cosca* MOLE' di Gioia Tauro (RC).

- Abruzzo e Molise

In Abruzzo e Molise non si registrano presenze strutturate di organizzazioni criminali calabresi.
In considerazione della nota capacità della *'ndrangheta* di infiltrare il settore edile e del movimento terra, rimane comunque alta l'attenzione, sul piano giudiziario e della prevenzione, verso le opere pubbliche e private connesse alla ricostruzione post-terremoto del 2009.
Non si escludono possibili intromissioni della criminalità calabrese nel mercato illegale della droga, con particolare riferimento alla fascia costiera adriatica.

- Campania, Puglia e Basilicata

In queste Regioni[139], dove insistono compagini criminali autoctone di matrice mafiosa, si colgono segnali di collegamento con la Calabria, specie in relazione al traffico di sostanze stupefacenti[140].
Soggetti contigui alla *camorra* e alla *sacra corona unita* potrebbero, pertanto, avviare con la *'ndrangheta* delle forme di cooperazione strutturate per la gestione del narcotraffico internazionale.
Collaborazione che, come emerso nell'operazione "*Gambling*" - ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alle *cosche* reggine - si è tradotta in una politica inclusiva nella strategia imprenditoriale della *'ndrangheta*, che avrebbe fatto aderire alla rete commerciale di raccolta illecita delle scommesse, anche imprese colluse con la *camorra* e con *cosa nostra*.

[139] Lungo le strade ioniche e tirreniche, che collegano la Basilicata alla Calabria, alla Puglia e alla Campania, continuano i transiti di droga, di merci contraffatte, di banconote false e di quantitativi di t.l.e.. A Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale "Lauria Sud" dell'A 3 Salerno - Reggio Calabria, il **16 dicembre 2015** è stato arrestato un soggetto di Corigliano Calabro (CS), perché trovato in possesso di diverse banconote false da cento Euro e di un modesto quantitativo di *hashish*.

[140] Si rimanda, a titolo esemplificativo, all' inchiesta di inizio anno denominata "*Gentleman*", coordinata dalla DDA di Catanzaro (condotta in Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia), che ha visto protagonista la '*ndrina* degli ZINGARI cosentini, facente capo alla *famiglia* ABBRUZZESE. Questa, attraverso la rotta jonico-metapontina e la fattiva collaborazione della *locale* di Corigliano Calabro (CS) e di alcuni malavitosi lucani, ha gestito l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Albania e dal Sudamerica.

- Sicilia e Sardegna

Nel richiamare le considerazioni espresse nel paragrafo precedente in merito alle connessioni registrate tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'ambito dell'operazione "*Gambling*" sulle scommesse illegali, non può non farsi ulteriormente rimando alle sinergie che, proprio nel semestre, sono emerse con riferimento al traffico di stupefacenti.

Nel contesto della più volte menzionata operazione "*Acero Connection- Krupy*" è stato rilevato come la *'ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno gestito dalla *cosca* COLUCCIO e la *famiglia* palermitana TAGLIAVIA – LO NIGRO, l'altro gestito dalla *cosca* COMMISSO in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

Per quanto attiene alla Sardegna, la presenza in istituti penitenziari sardi di soggetti '*ndranghetisti* potrebbe favorire contatti tra le *cosche* e gruppi criminali locali.

(3) Estero

L'organizzazione può contare su oramai storiche proiezioni in alcuni Paesi europei, dove le *cosche* hanno riprodotto strutture criminali analoghe a quelle calabresi. Queste aggregazioni criminali continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche famiglie di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.

Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono rintracciabili, per quanto attiene all'Europa, in Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, nel Regno Unito, in Svizzera, in Spagna e in Austria.

Per quanto riguarda i Paesi extraeuropei, la *criminalità organizzata calabrese* sarebbe maggiormente inserita in Canada, negli Stati Uniti d'America e in Australia, con i Paesi africani sempre più protagonisti nelle fasi di stoccaggio delle partite di droga.

Le principali attività criminali rimangono, anche all'estero, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti[141].

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la *criminalità organizzata calabrese* vengono proposti degli approfondimenti sul alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

[141] Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 228.

- Austria

Il territorio austriaco ha fatto emergere, negli ultimi anni, una serie di segnali sempre più forti della presenza *'ndrangheti*sta, sebbene le attuali evidenze investigative non consentono di riscontrare l'operatività ed il radicamento di strutture organizzative clone di quelle calabresi, invece presenti in Germania.

Nell'ottica di offrire una panoramica esaustiva dell'andamento del fenomeno in quel Paese e delle aree maggiormente interessate, vale la pena di richiamare, in primo luogo, l'operazione "*Total Reset*", conclusa nei primi mesi dell'anno dalla Guardia di Finanza e dalle Autorità del *Niederösterreich*, che su ordine del Tribunale di Reggio Calabria e del Tribunale Regionale di *Wiener Neustadt,* ha portato alla confisca di beni per circa 21 milioni di euro – tra cui una villa di pregio ubicata a *Baden bei Wien*, a sud di Vienna – nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* PESCE di Rosarno (RC).

Una proiezione verso l'Austria che ha trovato conferma anche nel semestre, nell'ambito della già richiamata Operazione *"Gambling"*[142], conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che ha fatto luce, questa volta, sugli interessi di un'altra *cosca* reggina, quella dei TEGANO, nel settore delle scommesse e dei giochi *on line.*

L'attività d'indagine ha disvelato come soggetti appartenenti alla *cosca*, avvalendosi di società estere di diritto maltese, avessero esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse *online* anche in altri Paesi europei, tra cui l'Austria, dove ad Innsbruck è stata sequestrata una società.

Ulteriore investigazione che ha interessato, nel corso del 2015, il territorio austriaco è l'operazione *"Aemilia"*, condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha fatto emergere un sistema di fatture per operazioni inesistenti prodotte anche in quel Paese a vantaggio delle attività imprenditoriali della *cosca* GRANDE ARACRI.

- Belgio

Alcune province del Belgio, come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sarebbero interessate da storiche infiltrazioni di gruppi criminali collegati con la *'ndrangheta.*

Significativo, in proposito, è il fatto che a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato localizzato e tratto in arresto dalla polizia italiana, in collaborazione con quella belga, un esponente di spicco della *'ndrangheta,* collegato ai PELLE ed ai ROMEO, nonché inserito tra i 100 latitanti più pericolosi, in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficanti del Sud America.

Appare, inoltre, indicativo dei collegamenti criminali tra l'Italia ed il Belgio, l'approfondimento investigativo condotto dalla D.I.A. nel corso del semestre, in merito all'omicidio di un soggetto di nazionalità belga, ma di origine calabrese,

[142] Op. *"Gambling on line"* - p.p. 7497/14 DDA Reggio Calabria.

avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. Il soggetto in parola era coinvolto in quello che è stato ritenuto uno dei più rilevanti processi mai celebrati in Belgio per traffico internazionale di cocaina, che vede coimputati 35 soggetti tutti appartenenti all'autonomo *gruppo* criminale belga, tra cui 2 fratelli della vittima e alcuni referenti dei cartelli colombiani. Gli imputati sono accusati di aver gestito l'importazione, in meno di un anno, di circa tre tonnellate di cocaina per un valore stimato di 82 milioni di euro.
Sebbene il delitto abbia visto, quasi nell'immediatezza, l'arresto di due soggetti di origini *rom* quali materiali esecutori, lo scambio informativo avviato dalla D.I.A ha permesso di contestualizzare l'ambito criminale di riferimento, ricadente nella sopra menzionata Operazione "*Acero Connection*".
Infine, a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato tratto in arresto un sanlucoto, ritenuto collegato ai PELLE e ai ROMEO.

- Francia

La Francia è da ritenersi meta di soggetti '*ndranghetisti*, che in diversi casi hanno scelto il territorio d'oltralpe per sfuggire all'esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura[143] e per reinvestire capitali illeciti soprattutto nella regione meridionale (*Provence - Alpes - Côte d'Azur*)[144].
La *locale* di Ventimiglia (IM) continuerebbe a regolare i rapporti con le proiezioni dei gruppi criminali calabresi presenti nelle zone di *Nice*, *Antibes*, *Vallauris* e *Menton*.
Scendendo più in dettaglio nella descrizione delle proiezioni verso la Francia, si segnala innanzitutto il *gruppo* MAGNOLI, originario di Rosarno (RC) e presente a Vallauris, in Costa Azzurra, sin dagli anni '90, dove opererebbe per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).
Qui, la *famiglia* MAGNOLI avrebbe costituito una vera e propria base logistico-operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente *hashish* e cocaina, destinate a soddisfare le richieste delle *cosche* attive sul mercato ligure[145].

[143] I principali gruppi criminali calabresi che hanno beneficiato di supporti logistici per i propri latitanti sono stati i DE STEFANO, i FACCHINERI, i ROSMINI, i MOLLICA - IAMONTE e i RASO - GULLACE - ALBANESE, tutti originari della provincia di Reggio Calabria.

[144] La presenza di soggetti appartenenti alle cosche calabresi in territorio francese trova conferma negli arresti eseguiti, negli anni, di eminenti personaggi della *'ndrangheta* quali Domenico Libri, Eugenio Angelo Macrì, Giuseppe Calabrò e Paolo De Stefano. Sempre in territorio francese, a Vallauris, il 25 settembre 2010 è stato tratto in arresto Roberto Cima, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi per la sua appartenenza al sodalizio Palamara di Ventimiglia, e collegato alla cosca Piromalli di Gioia Tauro. Sempre in Costa Azzurra, esattamente ad Antibes, l'8 novembre 2013 è stato fermato Giovanni Franco, elemento di spicco della cosca '*ndranghetista* dei Barreca.

[145] È quanto si rileva dall'Operazione "*Trait D'Union*" (proc. pen. nr. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), condotta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficanti capeggiata dai fratelli MAGNOLI. L'operazione ha portato all'arresto, in data 12.06.2015, di soggetti appartenenti alle citate *famiglie* MAGNOLI, GIOVINAZZO e SGRO' e al sequestro - al largo della Martinica (Antille francesi) - di un veliero che trasportava a bordo 90 kg di cocaina destinata all'Europa.

- Germania

Dopo il tragico evento di Duisburg (Nordrhein-Westfalen) del Ferragosto 2007, si sono susseguite tutta un serie di inchieste condotte in sinergia tra le Autorità Giudiziarie italiane e tedesche, che offrono segnali sempre più insistenti di una stabile presenza, in Germania, di strutture criminali 'ndranghetiste.

A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la D.I.A., le Forze di Polizia e il Bundeskriminalamt (BKA), nell'ambito della Task force italo-tedesca, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana in territorio tedesco.

Recenti operazioni di polizia hanno permesso di attualizzare le presenze criminali calabresi in Germania, dove sono state replicate strutture analoghe a quelle del territorio d'origine[146].

Le *cosche* risulterebbero attive soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture, cui si affianca il riciclaggio di denaro e il reimpiego di capitali illeciti, pratiche quest'ultime utilizzate per rafforzare non solo la presenza, ma anche il proprio consenso sul territorio.

Da una mappatura indicativa della presenza della *'ndrangheta* in Germania, si ritiene che i *Länder* principalmente interessati siano: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove opererebbero personaggi legati ai *clan* reggini dei ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca, ai FARAO-MARINCOLA di Cirò ed ai PESCE- BELLOCCO di Rosarno.

Anche la *'ndrangheta* crotonese e cosentina sembra essersi insediata in territorio tedesco per offrire rifugio a numerosi ricercati, che lì troverebbero assistenza e supporto logistico[147].

Proseguendo, si evidenzia che dopo la caduta del Muro di Berlino si è registrata, specie da parte della criminalità organizzata reggina, la tendenza ad espandersi oltre il vecchio confine con i Paesi dell'Est.

Non a caso, il *Bundeskriminalamt* (*BKA*) ritiene particolarmente insidioso, soprattutto per le relazioni commerciali di alcune zone dell'*ex D.D.R.,* il cd. "Gruppo di San Luca", a cui fanno riferimento diversi soggetti della locride residenti in Germania.

---

146 Anche in Germania l'affiliazione avverrebbe attraverso i tradizionali riti di ammissione.

147 In data 28.01.2015 in territorio tedesco è stato tratto in arresto ARACRI Francesco, originario di Crotone, nato il 30.01.1961, libero professionista, era inserito in S.I.S. per un mandato di arresto europeo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino poiché indiziato di aver fatto parte dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante nella omonima provincia, dedita in particolare a delitti in materia di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita, favoreggiamento di latitanti, omicidi, nonché all'accaparramento di appalti pubblici e privati, soprattutto, nel settore edilizio. In data 30 gennaio 2015 ad Augsburg è stato tratto in arresto BLASCO Gaetano, nato a Crotone il 08.05.1962, poiché inserito in SIS in quanto destinatario di mandato di arresto europeo del GIP. del Tribunale di Bologna nell'ambito dell'Operazione "*Aemilia*", condotta nei confronti del *clan* GRANDE- ARACRI, per la quale sono stati emessi ulteriori 117 provvedimenti restrittivi nazionali a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, reimpiego di capitali di illecita provenienza, emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Da ultimo, tale articolato scenario criminale trova un recente, ulteriore riscontro investigativo nell'operazione "*Rheinbruck*" del mese di luglio 2015[148], nell'ambito della quale i Carabinieri di Reggio Calabria, in collaborazione con i collaterali tedeschi, hanno tratto in arresto 10 persone, di cui 8 residenti in Germania, tutte ritenute appartenenti alla *'ndrangheta*.
L'attività investigativa in argomento, naturale prosecuzione dell'inchiesta "*Helvetia*"[149], ha confermato l'operatività della *"società di Singen"*, accertando, al contempo, l'esistenza di altri *locali* nelle città di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, tutte composte da affiliati al *clan* PESCE – BELLOCCO di Rosarno.
Assolutamente significativo delle logiche espansionistiche della *'ndrangheta* il fatto che le citate strutture fossero collegate con il vertice – *crimine* - di Reggio Calabria.

- Svizzera

Negli ultimi anni, il territorio elvetico è stato interessato, a più riprese, da manifestazioni criminali di matrice *'ndranghetista*.
In particolare, dallo sviluppo del Progetto "*Monito*", condotto dalle Autorità italiane di concerto con il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) svizzero, si evince che elementi riconducibili alla *criminalità organizzata calabrese* sarebbero presenti nei cantoni *Basel-Stad, Bern, Glaris, Neuchàtel*, *Sankt Gallen, Schaffhausen*, Ticino, *Wallis*, *Zug* e *Zürich.*
Più nel dettaglio, secondo un recente studio del citato Dipartimento:

- nella zona di Zurigo e nella Svizzera orientale sarebbero presenti soggetti provenienti dal nord della Calabria;
- nel Canton Vallese si registrerebbero presenze della zona a sud della Calabria;
- il Canton Ticino, pur interessato dalla presenza di soggetti originari di varie zone della Calabria, sarebbe più esposto alle attività criminali delle *cosche* insediate in Italia settentrionale[150].

Rimanendo al semestre, l'indagine "*Helvetia*", conclusa dalla DDA di Reggio Calabria nel mese di luglio, ha peraltro confermato l'operatività di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, attraverso la *società di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia (VV).
Sempre a luglio, nell'ambito dell'operazione "*Purgatorio*", sono stati tratti in arresto 7 soggetti collegati alla *cosca* MANCUSO ed attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.

[148] Proc. Pen. 3234 RGNR DDA – 2924/2014 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.
[149] Proc. Pen. nr. 3234/14 RGNR mod. 21 DDA di Reggio Calabria, condotta dall'Arma il 22 agosto 2014.
[150] D.F.G.P. - Rapporto Annuale 2014 - Ufficio Federale di Polizia Fedpol, Capitolo 1, "Analisi" pagg. 13 e 14.

Il successivo mese di ottobre, nell'ambito dell'indagine "*Hydra*", è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui, anche in questo caso, alla *cosca* MANCUSO, intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera.
Il territorio della Confederazione elvetica rappresenta, inoltre, un luogo ove i latitanti della *'ndrangheta* potrebbero trovare rifugio grazie al supporto fornito da reti operative e logistiche della criminalità italiana.

- Spagna

La *'ndrangheta* risulta attiva sul territorio iberico principalmente nel traffico di cocaina, di *hashish* e nel riciclaggio di capitali illeciti.
Con particolare riferimento agli stupefacenti, i *gruppi* calabresi utilizzerebbero la Spagna ed i prospicenti Paesi del Nord Africa come punti di transito verso l'Europa, facendo ivi insediare proprie cellule criminali.
Tra le compagini più attive si segnalano i MAESANO-PANGALLO di Roccaforte del Greco (RC), i PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC), i CUA di Natile di Careri (RC) e i MANCUSO di Limbadi (VV).
Per quest'ultimi, considerati particolarmente insidiosi anche dai collaterali organi di polizia, si ricordano gli arresti avvenuti in Spagna negli ultimi anni, di Santo MAESANO (Majorca), di Antonio PANGALLO (Madrid) e soprattutto di Roberto PANNUNZI, considerato il maggiore *broker* degli stupefacenti italiano (Madrid).
Altro arresto importante è considerato quello, avvenuto a Barcellona, del mediatore internazionale Ippolito Magnoli, contiguo al *clan* PIROMALLI-MOLÈ.
Gli osservatori spagnoli ritengono che la quantità ed il livello criminale dei soggetti legati alla *'ndrangheta* arrestati in Spagna, rappresentino la dimostrazione dell'elevato interesse che quel territorio riveste per le organizzazioni calabresi.

- Malta

Nel semestre in esame il Paese è stato interessato dalla più volte citata operazione "*Gambling*", nell'ambito della quale un'organizzazione di matrice *'ndranghetista* avrebbe ideato una rete commerciale, gerarchicamente strutturata, per la raccolta illegale di scommesse *on line*.
Quest'ultima controllava dal territorio reggino le attività in **Austria**, in Spagna e in Romania, attraverso una società di riferimento stabilita a Malta, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi e di Panama.

- Paesi Bassi

Anche i Paesi Bassi sono stati al centro di importanti indagini condotte nel corso del semestre dalle autorità italiane e olandesi, che hanno fatto luce su una fitta rete di interessi e di attività imprenditoriali di matrice *'ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di droga e per il riciclaggio di capitali illeciti.

Sul piano nazionale due operazioni, la *"Acero Connection"* e *"Krupy"*, dirette rispettivamente dalla DDA di Reggio Calabria e di Roma – di cui si è parlato nella descrizione delle attività delle *cosche* del versante ionico – hanno tra l'altro disvelato le ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, in particolare della *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* calabrese ed arrivata ad infiltrare anche il fiorente settore della floricoltura.

Il filone olandese dell'indagine, seguito dal *National Crime Squad Time One*, è stato convenzionalmente denominato *"Levinius"* [151].

In particolare, il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.

Sul fronte olandese, i CRUPI avevano avviato la gestione un importante *import-export* nel mercato internazionale dei fiori.

Quello della floricoltura rappresenta, in Olanda, un settore altamente remunerativo, che ha consentito alla *'ndrangheta* da un lato di acquisire il controllo di vasti segmenti del mercato locale, dall'altro di costituire una solida e ramificata rete logistica e di supporto alle diverse attività illecite del sodalizio, come il narcotraffico e la ricettazione di merce rubata.

Da ultimo si segnala che il 30 agosto 2015, lungo la "A 73", nei pressi di *Roermond* (provincia del Limburgo), è stato rinvenuto il corpo di un italiano verosimilmente inserito in contesti di tipo macro criminale: le indagini non escludono possibili punti di contatto con l'omicidio avvenuto in Belgio il 27 agosto 2015, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato a quel Paese.

- Repubblica di San Marino

Diverse attività di polizia giudiziaria, in ultimo l'Operazione *"Aemilia"*, hanno evidenziato come anche la *'ndrangheta* sia stata operativa, nel tempo, nella Repubblica di San Marino[152].

---

[151] Conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla *'ndrangheta*. In tale contesto, in Olanda, è stato tra l'altro arrestato un sidernese, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

[152] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

I gruppi criminali calabresi tracciati sono:
- Mancuso;
- Arena;
- Giovinazzo;
- Pensabene;
- Grande – Aracri.

- Canada

Tra le organizzazioni mafiose italiane presenti in Canada, la *'ndrangheta* rappresenta forse la realtà criminale maggiormente insediata. Nel tempo avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.
Alcuni soggetti, collegati alla *'ndrangheta* canadese operante in Ottawa, sarebbero coinvolti in traffici di droga con la Repubblica Dominicana. Non si segnalano, invece, presenze nella costa ovest (British Columbia).
La più volte menzionata Operazione "*Acero Connection – Krupy*" ha offerto uno spaccato interessante anche delle seguenti proiezioni canadesi della *'ndrangheta*:

- AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), che sarebbe al vertice di un influente *locale* di *'ndrangheta*, restando collegata funzionalmente al *locale* calabrese di riferimento.

  Il *locale* canadese assicurerebbe importanti appoggi strutturali per svariate attività illecite, fra cui il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio;
- COMMISSO di Siderno (RC), presente in territorio canadese e con ulteriori interessi e proiezioni in Olanda per la gestione di affari illeciti, con particolare riferimento al settore della floricultura. Al riguardo, i collegamenti avverrebbero attraverso la famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO[153].

- Stati Uniti d'America

Gli U.S.A. seguono con attenzione il ruolo rivestito dalla mafia calabrese nel narcotraffico, soprattutto per i forti legami con i narcos colombiani e messicani[154].

[153] Operazione "*Acero Connection – Krupy*" del **28 settembre 2015** – Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri - D.D.A. di Reggio Calabria e Roma.

[154] L'interesse americano per la *'ndrangheta* è testimoniato anche dal fatto che il 30.05.2008 la Casa Bianca ha inserito - insieme ai signori della droga afghani, venezuelani, messicani, ma anche al PKK curdo - la *'ndrangheta organization* nel *Kingpin Act,* che riporta un elenco di organizzazioni criminali straniere implicate nel traffico di droga.

La presenza della *'ndrangheta* è stimata in un rapporto dell'F.B.I.[155], in circa 200 soggetti fra membri e associati, stanziati soprattutto tra New York e la Florida. Essa rappresenta una minaccia, oltre che per il traffico di stupefacenti, anche per le consistenti attività di riciclaggio.
Per quanto riguarda il semestre, si segnala la più volte richiamata operazione "*Hydra*", conclusa ad ottobre, nell'ambito della quale è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui alla *cosca* MANCUSO. I sequestri, eseguiti oltre che in Italia e Svizzera, hanno raggiunto anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach, in Florida.
Sempre ad ottobre, con l'operazione "*Columbus 2*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, è emerso che soggetti appartenenti ad una fazione di *'ndrangheta* vicina alla *cosca* ALVARO gestivano, da New York, le attività di approvvigionamento in Costa Rica di ingenti quantità di cocaina colombiana destinate in Calabria[156].

- Australia

La *'ndrangheta* risulta da diversi decenni fortemente radicata in Australia[157].
Sarebbe rappresentata da soggetti di origine calabrese stabilitisi in quel Continente che, per lo svolgimento di attività illecite transnazionali, manterrebbero legami con la *'ndrangheta* italiana, dalla quale avrebbero mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano.
Le attività della *'ndrangheta* australiana si sarebbero diversificate negli anni, rivolgendosi alla coltivazione della *cannabis*, all'importazione di anfetamine e dei precursori dalla Cina e dall'India, di cocaina dal sud America e di *ecstasy* dall'Europa.
I principali porti australiani rappresenterebbero il canale primario di ingresso degli stupefacenti nel Continente.

- Emirati Arabi Uniti

Sebbene non risulti, nel Paese in esame, che le mafie italiane gestiscano traffici illeciti, l'interesse delle organizzazioni criminali verso gli Emirati Arabi Uniti appare connesso alla difficoltà di estradizione collegata al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso che, in quello Stato, non costituisce atto punibile.

---

155 https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia.

156 Trattasi della già menzionata Operazione "*Columbus 2*", conclusa nel mese di **ottobre** del **2015**.

157 In Australia, nel 1988, fu trovato un manoscritto contenente le formule di affiliazione alla *'ndrangheta*.
La minaccia della criminalità di tipo economico ha indotto le Autorità australiane a rivedere i compiti del *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (*CACT*), anche ai fini di un sempre migliore coordinamento con l'*Australian Federal Police* (*AFP*) e le agenzie collaterali straniere, DIA compresa.
In passato, secondo l'*AFP*, il fatto che molti soggetti coinvolti in passate indagini hanno legami diretti con *famiglie* della criminalità organizzata calabrese non significa che in Australia vi sono automaticamente gruppi della *'ndrangheta*.

Al riguardo, si evidenzia che le competenti autorità degli E.A.U. hanno recentemente rigettato una richiesta di estradizione verso l'Italia di un soggetto collegato alla *'ndrangheta*, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere poiché indagato, in concorso con altre persone, per associazione di stampo mafioso, in quanto "*… il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, per il quale è stata condannata la persona in oggetto, non costituisce atto punibile negli E.A.U. "*.

- Libano

Il Libano è considerato un territorio *offshore* di prim'ordine in virtù del sistema bancario fortemente capitalizzato e sicuro per la *privacy* dei clienti. Il segreto bancario libanese è infatti considerato tra i più inviolabili al mondo[158] e l'elevato tasso di corruzione agevolerebbe la permeabilità delle Istituzioni alle pressioni esercitate dai detentori di ingenti quantitativi di denaro[159].

- Colombia

La *'ndrangheta*, che in passato avrebbe instaurato in Colombia una stretta collaborazione con il *cartello* di Calì, manterrebbe ancora oggi relazioni privilegiate con i produttori ed i trafficanti di sostanze stupefacenti di quel Paese.
Gli accordi con i sodalizi criminali colombiani, che controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai *cartelli* messicani, avrebbero infatti consentito alla *'ndrangheta* di assumere un ruolo primario nei traffici internazionali verso l'Europa[160].
In proposito, nella rotta del narcotraffico si assiste ad un forte coinvolgimento delle isole caraibiche, utilizzate quali aree di transito delle spedizioni navali di cocaina, cui si aggiunge un sempre maggiore interessamento della zona dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, invece coinvolti nella fase di stoccaggio dei carichi da immettere in Europa, principalmente attraverso la Spagna.
Le partite di cocaina, trasportate su navi *cargo* provenienti dalla Colombia e da altri Paesi della costa sudamericana, verrebbero quindi fatte arrivare nei grandi porti nazionali, *in primis* Gioia Tauro e Genova.
Proprio il porto di Genova è stato interessato, nel periodo in esame, dall'operazione "*Papas*", conclusa nel mese di

[158] Al 7° posto, nell'anno 2015, nella classifica pubblicata dal *Tax Justice Network* (Rete di Giustizia Fiscale che stila una classifica dei Paesi in base al cosiddetto *financial secrecy index*-indice di opacità finanziaria). Detta valutazione, appare suffragare la definizione del Libano quale paradiso fiscale del Medio-Oriente.

[159] Al 123° posto su 163 Paesi esaminati nel *Corruption Perceptions Index* 2015 (Indice di percezione della corruzione stilato dalla "*Transparency International*", organizzazione a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Fondata nel 1993, con sede a Berlino, è diffusa in oltre 100 Paesi del mondo). Nell'anno 2015 l'Italia è stata collocata al 69° posto.

[160] Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 229.

ottobre dalla Guardia di Finanza con l'arresto, in flagranza di reato, di un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

Quale collaudato *modus operandi* per il perfezionamento di questi viaggi, le compagini della *'ndrangheta* possono contare di basi logistiche in Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Venezuela, ove potrebbero aumentare i transiti di droga a causa dei maggiori controlli e delle pressioni della Comunità Internazionale esercitate nei confronti di Colombia, Bolivia e Perù.[161]

La rotta ovest - africana verrebbe oggi impegnata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense, al fine di eludere i serrati controlli in mare, specialmente nel Mar dei Caraibi, posti in essere proprio dalla Comunità Internazionale.

Non va, infine, trascurata la circostanza che dalla smobilitazione delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (F.A.R.C.) - in corso di negoziazione a Cuba fra il governo colombiano e le suddette forze rivoluzionarie - potrebbe derivare una massiccia immissione sul mercato della cocaina attualmente custodita nei depositi delle F.A.R.C., con conseguente crollo dei prezzi dello stupefacente.

Ciò potrebbe indurre le organizzazioni criminali e, in particolare, la *'ndrangheta*, a rafforzare la propria presenza in territorio colombiano per intensificare i rifornimenti di cocaina.

- Africa

Come accennato nel paragrafo precedente ed in quello dedicato alla Spagna, i Paesi africani avrebbero una valenza strategica nei traffici internazionali di stupefacenti gestiti dalla *'ndrangheta*, specie sulla c.d. rotta atlantica, in quanto garantirebbero la creazione di punti di stoccaggio per movimentare i carichi di droga dal continente americano verso i Paesi europei.

Non si escludono possibili interessi di soggetti contigui alle cosche per riciclare, anche in Africa, i proventi illeciti del narcotraffico.

[161] Sul punto *cfr.* Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, "Relazione annuale 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015" che evidenzia come "*quanto alle rotte dello stupefacente, in particolare della cocaina, vi è un evidente filo rosso che collega i sodalizi dei Paesi del centro-sud America – in primis la Colombia, ma anche il Brasile, l'Argentina, il Perù, l'Equador, la Repubblica Dominicana ed il Costa Rica - le organizzazioni criminali statunitensi - essendo, peraltro, il nord-America, territorio privilegiato di smercio della sostanza - e la ndrangheta, destinataria di enormi quantitativi della sostanza, fatta arrivare in Europa tramite scali portuali in grado di accogliere grandi navi, quali, per come detto, ROTTERDAM (Olanda), ANVERSA (Belgio), VALENCIA (Spagna) e, per l'Italia, GIOIA TAURO e GENOVA.*"

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Il panorama criminale campano si conferma, anche nel secondo semestre del 2015, profondamente complesso ed instabile, fatto di alleanze fluide e mutevoli, finalizzate sia alla realizzazione di obiettivi di portata strategica sia alla gestione diretta di attività illecite di più basso spessore.

Si disegna, così, una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a caratterizzare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.

Tali mutazioni intestine impongono, già in questa fase, una riflessione di analisi che non può ricomprendere in un concetto unitario le dinamiche della *camorra*.

Le manifestazioni criminali che oramai appartengono, in senso molto ampio, alla Campania tradiscono questa unitarietà, che oggi è da ritenersi solo semantica e che, di fatto, è da intendersi come un retaggio storico del passato.

Le attività investigative degli ultimi anni definiscono, infatti, sempre più chiaramente una linea di tendenza che vede, da un lato l'operato di organizzazioni strutturate e dall'altro di *gruppi* minori, con comportamenti criminali schizofrenici e per questo soggetti a continue ridefinizioni.

Se entrambe le tipologie di aggregazioni sono senza dubbio accumunate dalla derivazione mafiosa, di contro è di tutta evidenza come non sia più possibile riferirsi al concetto di *camorra* se non declinandolo al plurale, *camorre* appunto, che rappresenta il postulato dell'analisi che segue e che spiega, innanzitutto, l'instabilità permanente delle consorterie campane, specie di quelle dell'area metropolitana di Napoli.

Il modello organizzativo di riferimento di questi *gruppi* rimane la *famiglia* che, con una sempre più marcata logica imprenditoriale, tende a "terziarizzare" ad autonome cellule criminali – senza tuttavia mai rinunciare al controllo – una molteplicità di attività illecite, che vanno dal contrabbando, alla ricettazione, fino allo spaccio di stupefacenti.

Di contro, i *clan* riscuotono, con cadenze e modalità prestabilite, percentuali concordate dei proventi.

Questa "apertura" imprenditoriale dei *clan*, se da un lato, come si vedrà nel prosieguo, investe innanzitutto i contesti ultra regionali, trova ennesima conferma, sul piano sociologico, con l'inclusione di "professioniste" criminali donne nella conduzione e gestione degli affari illeciti.

L'omicidio, avvenuto il 10 ottobre 2015, della sorella del capo del *gruppo* D'AMICO di Napoli, è la conferma di una emancipazione criminale delle donne di *camorra*, da ritenersi non più solo serventi alle strategie dell'organizzazione,

ma esse stesse in grado di orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, le attività della *famiglia.*
Vanno in questo senso la reggenza del *clan* GIUGLIANO, a Poggiomarino e Striano, affidata alla moglie del capo detenuto; il tentato omicidio, a Torre Annunziata, della sorella del reggente della *famiglia* GIONTA ed il ruolo di primo piano affidato alle donne del gruppo D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia.
Il citato omicidio della D'AMICO rappresenta, peraltro, un tassello importante nelle dinamiche cruente che continuano a segnare il capoluogo partenopeo. Qui, dove comunque non mancano *gruppi* più strutturati, convivono nello stesso quartiere bande prive di un centro di comando, che tendono ad espandere il proprio raggio d'azione, sconfinando su aree limitrofe, e ad imporsi attraverso lo scontro armato.
Da diversi mesi, proprio nel capoluogo, è in atto un mutamento nella fisonomia di alcuni *clan* che, privati di figure apicali di riferimento, sono gradualmente implosi, lasciando posto a *gruppi* composti da giovanissimi, discendenti da *famiglie* camorriste del passato.
Caratteristica comune è il loro agire con particolare ferocia, dando vita a guerriglie tra bande rivali.
Le manifestazioni di violenza più eclatanti sono concentrate nel centro cittadino (Sanità, Quartieri Spagnoli, Forcella) e nella periferia urbana (quartieri orientali di Ponticelli/Barra ed occidentali di Fuorigrotta[162]/Soccavo/Pianura), dove la situazione di pericolo per l'ordine pubblico è resa ancor più grave dalla disponibilità di armi, comuni e da guerra, testimoniata dai sequestri eseguiti dalle Forze di Polizia.
Le tensioni registrate nell'area metropolitana non rappresentano solo la conseguenza dell'emersione dei nuovi *gruppi*, ma potrebbero costituire anche il sentore di un'accelerazione del progetto *in fieri* del *clan* LO RUSSO di Miano, di estendere la propria influenza dall'area nord di Napoli ad alcuni quartieri del centro cittadino, sia con azioni cruente, sia facendosi promotore di patti federativi tra *famiglie* di zone diverse.
In provincia di Napoli, i *clan* presentano un modello organizzativo più rigido, che passa anche attraverso una gestione "oligopolista" delle attività e dei traffici illeciti ed una più intensa opera di condizionamento delle amministrazioni locali.
Il panorama criminale dell'area appare, nel complesso, più stabile per la presenza di radicati e storici *sodalizi* camorristici, quali il *gruppo* MALLARDO, che mantiene un ruolo centrale negli equilibri criminali della provincia, baricentro tra le organizzazioni criminali del casertano e quelle di Napoli.
Questa solidità consente, tra l'altro, a differenza delle compagini cittadine, di perseguire gli obiettivi criminali del *clan* indipendentemente dallo stato di detenzione dei capi, come riscontrato per il *gruppo* GIONTA.

[162] Il **24 settembre 2015** è stato ferito un Assistente Capo della Polizia di Stato, in servizio anti estorsione. L'aggressione è avvenuta a Fuorigrotta dove è in atto un riassetto dei rapporti di forza tra *clan* locali. Anche in questa zona i sequestri di armi rivelano l'aspirazione di gruppi locali, alcuni di più recente formazione, a scalzare i vecchi *clan* dal controllo della zona: ci si riferisce al *gruppo* GIANNELLI del quartiere Cavalleggeri d'Aosta che oltre a gestire in maniera monopolistica gli affari illeciti a Bagnoli ambisce ad estendere la propria egemonia a Fuorigrotta.

In provincia di Caserta, la modalità organizzativa dei gruppi criminali, in *primis* del *cartello* dei CASALESI, appare, nell'ambito della Regione, quella maggiormente ancorata ad un modello mafioso basato su strutture gerarchicamente organizzate.
Le difficoltà operative del *clan* dei CASALESI, dovute alla pressante azione di contrasto della Magistratura, non hanno comunque precluso l'operatività di esponenti criminali minori del *gruppo*, che continuano ad esercitare il controllo del territorio innanzitutto praticando le estorsioni.
Allo stesso modo, appare inalterata la capacità dell'organizzazione casalese di intessere relazioni con esponenti dell'imprenditoria e della politica, influenzandone le scelte attraverso un sempre più marcato ricorso alla corruzione, quest'ultima rivelatasi spesso funzionale a condizionare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.
È, infatti, proprio la capacità di controllare imprese ed aziende che ha consentito al *clan* di acquisire ulteriore potere economico, avvalendosi allo scopo di figure professionali che rappresentano, a loro volta, non solo l'anello di congiunzione con il mondo politico, ma la nuova espressione della mafia casertana.
Gli assetti criminali delle province di Benevento, Salerno e Avellino appaiono sostanzialmente inalterati rispetto ai periodi precedenti.
Nel semestre, tra i *business* criminali che hanno continuato a segnare l'ascesa dei *gruppi* camorristici va in primo luogo segnalato il traffico di stupefacenti, nel cui ambito non solo resta fortissimo il coinvolgimento dei *clan* dell'area vesuviano-stabiese, dell'area metropolitana di Scampia e Secondigliano e di alcuni comuni a nord del capoluogo, ma dove sono apparsi rafforzati i contatti con i trafficanti colombiani e africani, utilizzati per rifornire varie regioni italiane[163].
Le nuove strategie del *business* della droga hanno portato alla progressiva trasposizione di quello che era originariamente un semplice "patto di non belligeranza", in una vera e propria forma di "coesione trasversale" tra *sodalizi*, con forme di collaborazione che salvaguardano comunque le rispettive aree di influenza.
A fattor comune, tra le attività illecite più rappresentative permane l'usura e l'estorsione, il contrabbando di tabacchi

[163] Il **3 luglio 2015**, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR, Operazione "*Sun Ray*") che ha riguardato un'organizzazione attiva da anni nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, legata al *clan* MAZZARELLA. Le indagini sono state avviate a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero con un carico di hashish proveniente dal Marocco. La droga veniva trasportata dalla Spagna (Costa del Sol) all'Italia utilizzando auto a noleggio o di proprietà di affiliati, per essere rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio (Castelli Romani e Sud Pontino). Il riciclaggio dei guadagni avveniva attraverso il circuito della società di money transfer. In altre operazioni sono emerse collaborazioni con *gruppi* criminali siciliani: il **10 novembre 2015**, è stata emessa l'OCCC nr. 495/15 OCC (proc. pen. nr. 7852/13 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli che ha riguardato un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante nell'hinterland partenopeo con un'estesa rete di contatti in diversi comuni delle province di Caserta, Avellino ed in Sicilia. Il successivo **16 dicembre** sono stati eseguiti altri provvedimenti restrittivi a Palermo, Roma, Milano e Napoli, nell'ambito dell'Operazione "*Letium 4*" (proc. pen. nr. 6118/09 RGNR), ordinanza emessa il **9 dicembre**, dal GIP del Tribunale di Palermo), costola di precedenti operazioni, per associazione mafiosa ed altro che ha confermato l'esistenza di una rotta Napoli-Palermo per i traffici di droga.

lavorati esteri[164] ed il traffico di rifiuti, la contraffazione, la gestione illegale delle *slot machine*, dei video poker e del gioco *on-line*, oltre alla spiccata propensione ad infiltrarsi, specie fuori Regione e all'estero, in attività imprenditoriali collegate alla filiera dell'agroalimentare e della ristorazione.

Dal quadro appena descritto emerge una criminalità organizzata campana che assume connotazioni differenti a seconda dell'area in cui si esprime: palese e violenta nella zona metropolitana di Napoli; silente ed in grado di condizionare gli apparati economici ed amministrativi nell'area casertana, dove anche nel semestre in esame sono state avviate delle attività su alcuni Enti locali, per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È il caso della Commissione di Accesso presso il Comune di Villa di Briano (CE) nominata, nel mese di ottobre, dal Prefetto di Caserta ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. n.267/2000; il successivo 11 dicembre, la stessa Autorità prefettizia ha sospeso dalla carica il Sindaco di Trentola Ducenta (CE) ed un consigliere comunale coinvolti in un'indagine[165], che ha permesso di svelare una fitta rete di connivenze e collusioni tra amministratori pubblici ed il clan ZAGARIA.

Fuori Regione e all'estero, in particolare in Spagna, in Germania e negli Stati Uniti d'America, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche registrate nel semestre ed alcune importanti evidenze investigative raccolte, consentono di tracciare delle possibili linee di tendenza delle organizzazioni campane, sia dal punto di vista organizzativo che da quello della strategia affaristico-criminale.

Si è fatto cenno a come l'unitarietà della *camorra* sembra rappresentare oramai soltanto un retaggio del passato, in considerazione dell'instabilità che caratterizza - e che ragionevolmente continuerà a caratterizzare – la provincia di Napoli.

A ciò si aggiunge una forbice organizzativa sempre più marcata che sembra profilarsi tra *gruppi* criminali metropolitani, soggetti a continue ridefinizioni, e quelli della provincia, più unitari nelle strategie criminali.

---

[164] Cfr. ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia (dove l'organizzazione sfruttava la complicità di appartenenti infedeli alle forze di polizia tunisine) ed all'introduzione nel territorio nazionale di t.l.e. mediante autotreni con carichi di ortaggi.

[165] OCCC nr. 515/15 OCC (proc. pen. nr. .43420/14 RGNR) emessa il **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli per associazione a delinquere di stampo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, estorsione, falsità materiale di pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti, di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta.

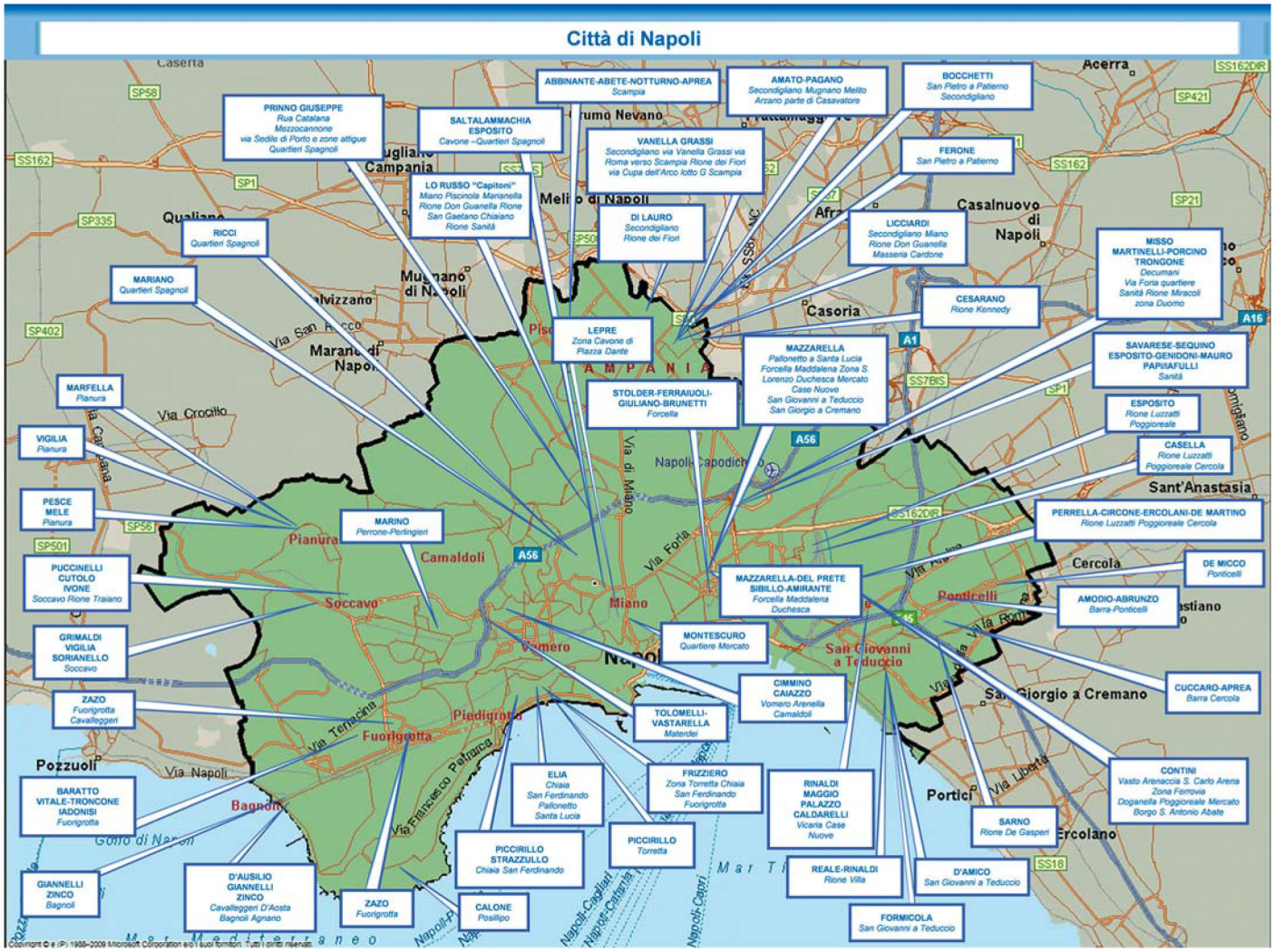
Meritano, tuttavia, profonda attenzione alcuni segnali provenienti dall'area nord di Napoli, funestata, negli ultimi anni, da numerose faide.
In un'ordinanza del Tribunale di Napoli dello scorso mese di giugno[166] viene fatto riferimento ad un *summit*, interrotto nel mese di febbraio dall'intervento delle Forze di Polizia, tra esponenti dei gruppi VANELLA-GRASSI, AMATO- PAGANO e SIBILLO: la presenza di esponenti dei tre sodalizi appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio.
In questa prospettiva potrebbero registrarsi nuovi eventi omicidiari tendenti ad una stabilizzazione delle dinamiche criminali.
Sicuramente più evidente è la "coesione trasversale" tra i *sodalizi* operanti fuori Regione e all'estero, con forme di collaborazione che, come già riscontrato per il settore della ristorazione, dell'agroalimentare e dei rifiuti, potrebbero rivolgersi verso intere filiere dell'economia, con una emancipazione dal controllo delle singole realtà imprenditoriali, certamente meno remunerative.
Tra queste, le indagini concluse nel semestre denunciano un forte interesse dei *clan* della provincia di Caserta ad affermarsi nel settore della gestione di apparecchiature videopoker e slot-machine nelle regioni del centro – nord Italia.
Proprio ai *clan* della provincia di Caserta va guardato con particolare attenzione rispetto al rischio che possano continuare ad incidere e a condizionare le scelte della Pubblica Amministrazione, anche con riferimento all'illecito smaltimento dei rifiuti.
Sul fronte estero, l'analisi relativa al periodo in esame – ancorata evidentemente anche alle risultanze registrate nell'intera annualità – sembra proiettare le organizzazioni camorriste verso una progressiva autonomia nell'approvvigionamento degli stupefacenti, facendo leva sugli appoggi logistici creati nel tempo sulle coste della Spagna e del nord Africa.
Queste stesse basi potrebbero rappresentare il volano per una ripresa dei traffici di tabacchi lavorati esteri.

[166] Ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli, di cui si dirà anche nel paragrafo dedicato alla descrizione delle dinamiche criminali di Napoli città.

c. Proiezioni territoriali[167]

(1) Campania

Napoli città



[167] L'estrema frammentazione della realtà criminale campana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra.*

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nell'area in argomento si profila una geografia criminale dinamica, che ha visto sorgere federazioni di *gruppi* che si rafforzano vicendevolmente con lo scambio di uomini e di armi per fronteggiare le ostilità dei clan contrapposti. Nell'ambito di tali cartelli, ciascun sodalizio mantiene, tuttavia, una propria autonomia operativa sia nella gestione degli affari illeciti che nella spartizione dei relativi proventi.

Una guerra di *camorra* ha recentemente investito il rione Forcella e la Sanità.

Tra le vittime figurano anche giovani estranei alle logiche criminali, coinvolti nelle faide per meri legami di parentela con affiliati o solo per essersi trovati casualmente sui luoghi degli agguati[168]. Il conflitto vede, su fronti opposti, *gruppi* originari di quelle zone, che hanno stretto patti federativi con clan di quartieri diversi, intenzionati a conquistare posizioni chiave nello scacchiere criminale del centro storico di Napoli.

Un dato significativo è l'abbassamento dell'età di capi e affiliati, che lascia intravedere una trasformazione dei clan in strutture gangsteristiche, caratterizzate dall'assenza di un livello gerarchico e da un frequente ricorso alle armi per imporsi.

In particolare, gli scontri armati che si sono registrati negli ultimi mesi vedono antagonisti i sodalizi GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE di Forcella e ESPOSITO-SEQUINO-MAURO della Sanità, che si contendono il controllo delle attività illecite, in particolare delle piazze di spaccio di stupefacenti[169]. Le *famiglie* coinvolte negli scontri hanno trovato l'appoggio di *gruppi* più strutturati: i RINALDI, schierati con i GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE[170]; la *famiglia* MAZZARELLA, storicamente contrapposta ai RINALDI, che affianca il sodalizio della Sanità.

Tuttavia, il vuoto di potere generato nell'area di Forcella a seguito dall'esecuzione, nel mese di giugno, di provvedi-

---

168 Il **6 settembre** è stato ucciso un ragazzo diciassettenne, in Piazza Sanità. Secondo un'ipotesi investigativa il reale obiettivo dei sicari sarebbe stato un pregiudicato, legato al *gruppo* SEQUINO-ESPOSITO, che il precedente **30 agosto 2015** avrebbe accoltellato sugli spalti dello stadio San Paolo durante l'incontro calcistico Napoli –Sampdoria, un altro tifoso facente parte dei Mastiffs, *gruppo* del tifo organizzato gestito da un componente del *clan* DE TOMMASO, anch'esso operativo nel centro città.

169 Il primo segnale dell'inasprirsi dei rapporti tra i due gruppi risale al 7.01.2015, quando è stato ucciso il figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità. I GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE, in meno di un anno, hanno assunto il controllo dello spaccio di droga, delle estorsioni, della prostituzione, del racket e dell'usura nella zona di Forcella e della Maddalena.

170 Il **2 settembre** è stato interrotto un summit tra affiliati al *gruppo* SIBILLO ed il capo dei *Mastifs*, elemento di spicco della *famiglia* DE TOMMASO, del rione Forcella (importatrice dall'Olanda, fin dagli anni '80, di ingenti quantitativi di stupefacenti, rivenduti ad altri gruppi per lo spaccio). Quest'ultimo era divenuto noto in occasione della partita Napoli-Fiorentina del maggio 2014, disputata allo stadio Olimpico di Roma per la finale di Coppa Italia, quando da una cancellata di delimitazione degli spalti, aveva iniziato una "trattativa" con le Forze dell'Ordine sull'opportunità di proseguire la partita, dopo che all'esterno dello stadio era stato accoltellato mortalmente un giovane tifoso del Napoli. Nel mese di **ottobre**, con altri suoi familiari, è stato arrestato in esecuzione dell'ordinanza nr. 477/15 OCC (proc. pen. nr. 53961/09 RGNR) del **27 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

menti cautelari contro il cosiddetto "*clan o paranza dei bambini*" (cartello GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE[171]) ha favorito la riemersione della *famiglia* BUONERBA, alias i Capelloni, presente nel comprensorio Forcella-Maddalena-Tribunali, legata ai MAZZARELLA.

Si è assistito ad lunga catena di omicidi, consumati e tentati, in alcuni dei quali sono risultati coinvolti i vertici dei BUONERBA[172], che avrebbero ripreso il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni.

I BUONERBA, consapevoli della pericolosità dei SIBILLO e dei loro affiliati, avrebbero stretto strategiche alleanze con il gruppo SEQUINO del rione Sanità ed il clan TRONGONE[173], quest'ultimo referente del gruppo MARIANO dei Quartieri Spagnoli, nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana. In questo contesto magmatico, si colloca l'omicidio, avvenuto il **2 luglio 2015**, di un elemento di spicco del *gruppo* SIBILLO, fratello del capo clan, sottrattosi all'esecuzione di precedenti provvedimenti cautelari.

Lo scenario appena descritto e le guerre intestine dei singoli quartieri appaiono, nel breve periodo, suscettibili di ulteriori evoluzioni, ragionevolmente da ricondurre ad una sequenza di eventi che si sono inanellati nella seconda parte dell'anno. Ci si riferisce, in particolare, all'arresto di reggenti ed affiliati del *gruppo* BUONERBA, TRONGONE[174] e SEQUINO, in esecuzione di un decreto di fermo del mese di ottobre[175]; alla cattura, nel mese di novembre, del capo del clan SIBILLO[176]; all'omicidio, avvenuto il 14 novembre, del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità[177] (quartiere dove, peraltro, si avverte un forte interesse del *clan* LO RUSSO), per finire con la scarcerazione, il 7 dicembre, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di un esponente di rilievo della *famiglia* MAZZARELLA.

Nei vicini Quartieri Spagnoli, alcuni elementi del *sodalizio* MARIANO[178] (storicamente presente nell'area) tra i quali il capo clan, sono stati destinatari di diversi provvedimenti cautelari emessi nel mese di agosto, che hanno riguardato

---

171 OCCC nr. 227/15 OCC (proc. pen. nr. 17358/14 RGNR) del 19.05.2015, GIP del Tribunale di Napoli. Il **21 luglio** si è costituito nel carcere di S. Maria Capua Vetere (CE) un esponente dei GIULIANO, sfuggito all'operazione di giugno.

172 Un ruolo importante è rivestito dalle donne del *clan*, mogli o conviventi di affiliati di spicco.

173 Un legame per il quale i SEQUINO ed i TRONGONE hanno messo a disposizione dei BUONERBA la loro forza rifornendoli di armi e droga, offrendo appoggio logistico, in cambio di manovalanza per estorsioni, spaccio e omicidi.

174 I TRONGONE a seguito di contrasti con il *sodalizio* MARTINELLI/PORCINO si sono trasferiti nel rione Sanità, dove possono contare sull'appoggio del *gruppo* SEQUINO.

175 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 35213/15 RGNR Mod.21, emesso il **5 ottobre 2015** dalla Proc. della Rep. di Napoli – DDA, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

176 Il latitante, sfuggito all'esecuzione dei provvedimenti di giugno, si era rifugiato a Terni.

177 Dopo l'omicidio del capo *clan*, il *gruppo* ESPOSITO si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal *clan* LO RUSSO.

178 Dedito prevalentemente a spaccio di stupefacenti, estorsioni, contraffazione di capi di abbigliamento ed orologi di lusso, controllo e gestione della filiera ittico/alimentare.

anche affiliati dell'alleato *gruppo* TRONGONE[179]. Tra le persone arrestate figurano alcuni medici che, attraverso false certificazioni, avrebbero garantito al capo della *famiglia* MARIANO il ricovero presso strutture ospedaliere, offrendogli la possibilità di gestire con maggiore facilità i traffici illeciti[180]. Indeboliti appaiono anche i *clan* ELIA del Pallonetto a Santa Lucia[181] e LEPRE della zona Cavone, questi ultimi alleati dei MARIANO.

Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale permane la presenza storica del *clan* CONTINI.

Il sodalizio, nonostante sia stato oggetto, negli ultimi anni, di una incisiva azione di contrasto[182] che ha portato a numerosi provvedimenti cautelari a carico di vertici e affiliati, eseguiti anche fuori Regione[183], continua a disporre di una rete organizzativa in grado di gestire attività illecite e di reinvestirne i proventi in iniziative imprenditoriali.

Nel quartiere San Ferdinando, zona Chiaia, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, mentre a Posillipo, in forza del comune appoggio del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone, si registra una situazione di vicinanza tra il locale *gruppo* CALONE ed il *gruppo* GIANNELLI di Bagnoli, rimanendo comunque stabile il legame tra i CALONE e il *clan* PICCIRILLO della zona della Torretta.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*

Nei quartieri Vomero ed Arenella, l'implosione del *clan* ALFANO e lo stato di detenzione degli elementi di spicco della *famiglia* CAIAZZO avrebbe favorito una ripresa del controllo del territorio da parte del *gruppo* CIMMINO, antagonista dei CAIAZZO, grazie ad una forte azione del capo clan[184], nuovamente ristretto nel mese di luglio.

---

179 OCCC nr. 391/15 OCC (proc. pen. nr. 20071/10 RGNR), emessa il **28 agosto 2015**, dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

180 Dopo un periodo di difficoltà per scissioni interne, il *gruppo* MARIANO, a partire dal 2009, anno in cui è stato scarcerato un componente di spicco della *famiglia*, ha iniziato a riorganizzarsi rinsaldando contatti con altri *gruppi* di spessore, quali i *clan* PAGNOZZI di Avellino e LO RUSSO di Miano (il capo del *gruppo* LO RUSSO e della *famiglia* MARIANO sono stati ristretti, per un periodo, nello stesso istituto di pena).

181 Tra **luglio** e **dicembre** sono stati tratti in arresto diversi membri della *famiglia* ELIA, tra cui il reggente: uno di questi è stato arrestato **26 settembre**, a Mondragone (CE), dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto il **17 settembre** precedente, quando individuato dagli operatori di Polizia in via Pallonetto a Santa Lucia mentre prelevava dello stupefacente da un muro, era riuscito a fuggire con l'ausilio del padre che aveva rallentato l'intervento degli operatori.

182 Il **22 luglio 2015** il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti dei vertici del *clan*.

183 Il **12 agosto 2015**, è stato tratto in arresto a Torvajanica, sul litorale romano, un elemento di spicco del *gruppo*, latitante dopo l'emissione dell'ordinanza nr. 652/13 OCC (proc. pen. nr. 17982/05 RGNR) del GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "*Margarita*") del 12.10.2013. Il *gruppo* in argomento può contare sull'appoggio della *famiglia* BOSTI**.**

184 Cfr. OCCC nr. 326/15 OCC (proc. pen. nr. 34416/14 e nr.51108/13 RGNR), del 7 **luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, sottoposto dal marzo 2012 al regime della libertà vigilata da espiare in un comune del frusinate, sulla base di false certificazioni, rilasciate da un medico di una struttura ospedaliera partenopea, attestanti la necessità di sedute fisioterapiche, era riuscito a recarsi periodicamente nel capoluogo, da dove

Nelle zone di Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa, San Pietro a Patierno, benché non siano stati registrati, nel semestre in argomento, scontri cruenti legati a faide, i ritrovamenti di armi ed alcuni omicidi sono indicativi del permanere di frizioni tra sodalizi locali, peraltro acuiti dalle scelte collaborative di numerosi affiliati[185]. Tuttavia, sono al momento latitanti alcuni dei vertici di sodalizi dei di DI LAURO[186] e dei VANELLA-GRASSI[187]. Quest'ultimi estendono la loro influenza anche in altre aree tramite *famiglie* alleate, come nel rione Kennedy, nel cuore di Secondigliano ed a San Pietro a Patierno, dove opera anche il *gruppo* STABILE[188]. Significativa delle dinamiche criminali in atto in quest'area appare la misura cautelare emessa il 13 ottobre dal GIP del Tribunale di Napoli[189] a carico di affiliati al *gruppo* MARINO, vicino proprio ai VANELLA-GRASSI, che confermano come il quartiere delle cd. Case Celesti[190] continui a rappresentare un centro nevralgico dello spaccio di droga. In alcune zone di Scampia - note come "Sette palazzi", "Case dei Puffi", "Chalet Bakù"- sono attive le *famiglie* ABETE–ABBINANTE–APREA–NOTTURNO.

Il *cartello* AMATO – PAGANO, scissionista del *clan* DI LAURO, da tempo spostatosi in alcuni comuni dell'area Nord di Napoli, quali Marano e Miano, starebbe attraversando una fase di rimodulazione interna, di fatto avviata con la cattura, negli anni passati, dei vecchi capi clan; fattore, quest'ultimo, che ha avuto come conseguenza l'insorgere di contrasti tra gli eredi delle due *famiglie* e la scelta collaborativa di soggetti di vertice.

Tuttavia un *summit* interrotto dall'intervento delle Forze di Polizia tra esponenti dei *gruppi* VANELLA-GRASSI, AMATO-PAGANO e SIBILLO, richiamato in un'ordinanza del Tribunale di Napoli della fine di giugno, appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio[191].

Nella stessa area settentrionale, sono attivi altri due gruppi, tra i più strutturati della zona: il *clan* LICCIARDI e il *sodalizio* LO RUSSO.

Il primo gestisce, dalla storica roccaforte della Masseria Cardone, il traffico di droga, spingendosi poco oltre tali confini

avrebbe guidato in prima persona gli affari del *clan*.

185 Il **19 ottobre 2015**, un pregiudicato affiliato al *clan* NOTTURNO di Scampia che aveva espresso la volontà di dissociarsi è stato malmenato e poi ferito da diversi colpi di arma da fuoco agli arti inferiori.

186 Ancora latitante un figlio del capo del *clan* DI LAURO, mentre altri figli sono liberi.

187 Composto dalle *famiglie* MAGNETTI-PETRICCIONE-MENNETTA-ACCURSO, controlla le piazze di spaccio di Secondigliano, dei quartieri di Scampia, San Pietro a Patierno e del comune di Casavatore. Permane il ricorso ad azioni omicidiarie per frenare ambizioni autonomiste di affiliati, come accaduto il **17 ottobre 2015** quando è stato ucciso il responsabile di una piazza di spaccio nel quartiere di Mianella e ferito il fratello.

188 Il reggente è stato scarcerato a **novembre 2015** ed ha eletto il proprio domicilio in provincia di Avellino.

189 OCCC nr. 459/15 OCC (proc. pen. nr. 9036/15 RGNR).

190 Storicamente regno dei MARINO e centro nevralgico dello spaccio perché poste sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia. I destinatari della misura avevano organizzato una piazza di spaccio (cocaina e eroina) in uno scantinato, con turni per spacciatori e vedette, blindature metalliche per impedire irruzioni delle Forze dell'ordine.

191 Ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli.

per svolgere attività estorsive, in particolare in danno di imprese del settore dell'edilizia privata. Il sodalizio, forte anche delle storiche, ma sempre attuali, relazioni con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO, oltre che con i gruppi casertani, si presenta sempre attivo, nonostante i provvedimenti giudiziari di natura cautelare e ablativa da cui è stato ripetutamente colpito.
Il *clan* LO RUSSO, originario di Miano, ha mantenuto salda la sua egemonia sull'area mianese e nel quartiere Sanità (dove opera attraverso gruppi alleati), nonostante i numerosi arresti che lo hanno colpito e la scelta di collaborare con l'A.G., assunta in passato, da uno dei capi *clan*, ma non condivisa da altri familiari. Attualmente appaiono ricomposti i contrasti interni generati proprio dalla citata collaborazione[192].

Area Orientale – *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*

Nella periferia est si avverte uno stato di tensione in atto tra gruppi criminali che si contendono la supremazia nei diversi quartieri, anche attraverso azioni dimostrative (esplosioni di colpi di arma da fuoco nelle strade e contro beni di pertinenza di affiliati a clan rivali, omicidi consumati e tentati). Gli arresti che hanno colpito le strutture militari dei singoli clan, rendendoli più vulnerabili rispetto a sodalizi rivali, non sembrano, tuttavia, averne incrinato le ambizioni di controllo delle attività illecite, perseguite con un sempre maggiore ricorso ad azioni violente.
Il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare la causa principale degli scontri e, anche in questa area, il numero di armi e munizioni sequestrate comprova la capacità aggressiva dei diversi sodalizi. Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio permane il *clan* MAZZARELLA, benché il *gruppo* sia stato oggetto di numerosi provvedimenti giudiziari[193]. Da tempo contrapposte ai MAZZARELLA sono le *famiglie* REALE, FORMICOLA e RINALDI, quest'ultimi in costante contrapposizione con quella dei D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, alleata dei MAZZARELLA.
Il capo del *clan* RINALDI, resosi promotore dell'alleanza con il *gruppo* SIBILLO della zona del centro, arrestato a giugno nell'ambito dell'indagine che ha colpito gli alleati *sodalizi* di Forcella, è stato scarcerato nel mese di ottobre. Qualche tempo dopo la sua scarcerazione, il 2 dicembre, si è sviluppato un incendio doloso in un pub di cui è titolare la nipote, mentre l'11 luglio erano stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, situata nel Rione Villa. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ai contrasti, mai sopiti, tra i RINALDI e la *famiglia* D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, quest'ultima alleata dei MAZZARELLA.

[192] La scarcerazione, nel mese di **agosto 2015**, di uno dei capostipite della *famiglia* LO RUSSO, dopo 12 anni di detenzione, rappresenta un ulteriore punto di consolidamento del *clan*.

[193] Nel mese di **ottobre 2015** è stato arrestato un pregiudicato considerato il reggente del *clan*. La natura delle prevalenti attività illecite del *sodalizio* (traffico di stupefacenti, contrabbando, contraffazione, riciclaggio) ne determina la proiezione fuori regione ed all'estero. La Spagna rappresenta uno dei più importanti Paesi in cui si proiettano gli interessi illeciti del *clan*, come conferma la già menzionata indagine "*Sun Ray*", (OCCC nr. 325/15 OCC, proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) relativa ad un traffico di stupefacenti importati in Italia dalla penisola iberica.

Nel quartiere Ponticelli si conferma la presenza del *gruppo* DE MICCO, *alias* dei "Bodi", originariamente referente in zona del *clan* CUCCARO di Barra, dal quale ha poi acquistato una progressiva autonomia[194]. L'aggregazione criminale avversaria, il *clan* D'AMICO del rione Conocal, è stato fortemente destabilizzato dagli arresti e dalla migrazione di alcuni spacciatori nel *gruppo* DE MICCO[195].
L'omicidio della sorella del capo del *sodalizio* D'AMICO, reggente del *clan*, uccisa nel mese di ottobre, ha assunto un valore strategico per i DE MICCO, che hanno dimostrato così la propria forza rispetto alla fazione avversaria, ristabilendo gli equilibri sul territorio.
A Barra e nel rione Lotto Zero di Ponticelli, si registra un progressivo ridimensionamento del *clan* CUCCARO che, nonostante sia stato depotenziato dagli arresti dei suoi elementi apicali[196] e di un gran numero di affiliati, mantiene inalterate le proiezioni nei territori di **Massa di Somma**, **Cercola** e **San Sebastiano**. Segnali di ripresa pervengono dal *clan* APREA, favorito proprio dagli arresti subiti dal *gruppo* CUCCARO, mentre è in atto una graduale dissoluzione delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE.

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*
Nell'area non sembrano arrestarsi episodi violenti con esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro esercizi commerciali e private abitazioni[197], indicativi di uno stato di fibrillazione da riconnettere innanzitutto al controllo delle piazze di spaccio.
Tuttavia, la necessità di allentare la pressione delle Forze dell'Ordine sembra aver fatto registrare, nell'ultimo periodo, un'apparente sospensione delle situazioni di contrasto.

[194] Il *clan* è connotato da una forte capacità di reclutamento di affiliati che ne consente una continua rigenerazione. Attività illecita prevalente è la gestione del mercato degli stupefacenti, sia per vendita al dettaglio sia per l'approvvigionamento imposto alle *piazze di spaccio* in regime di monopolio e la conseguente percezione dai titolari di ciascuna piazza di una quota dei profitti.

[195] Un contributo importante nella ricostruzione degli scenari criminali di Ponticelli è stato fornito da un collaboratore di giustizia, affiliato al *gruppo* D'AMICO, tratto in arresto il 30 giugno in esecuzione della citata ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015. Questi, resosi autore, nel mese di febbraio 2015, dell'omicidio di un pregiudicato legato al *sodalizio* cd. della VINELLA-GRASSI, al quale non aveva pagato una partita di droga, nel timore di essere ucciso dal *clan* di appartenenza della vittima, ha intrapreso la via della collaborazione.

[196] Nel mese di giugno e di **ottobre 2015** sono stati tratti in arresto due fratelli CUCCARO, a Barra e a Cisterna di Latina.

[197] Nel corso di una di queste azioni, l'**8 settembre 2015**, a Soccavo, sono stati esplosi colpi di kalashnikov contro le finestre di un appartamento che ospita un'associazione di volontariato per assistenza ai disabili.

Dei quartieri di Soccavo e del rione Traiano sono rispettivamente originari i *clan* VIGILIA[198] e PUCCINELLI[199], i primi in decisa avanzata verso il rione Traiano, strategico per il traffico di stupefacenti nel capoluogo campano. Lo stesso quartiere di Pianura, dove sembrano placati i contrasti fra i *gruppi* MARFELLA-PESCE e MELE, appare comunque connotato da episodi violenti e da sequestri di armi e munizioni. Le tensioni sono verosimilmente da ascrivere al tentativo del *gruppo* GIANNELLI di Bagnoli di espandere la propria influenza su Pianura, facendo leva sui superstiti del *clan* MELE. A Fuorigrotta, la pressione criminale viene esercitata dal *clan* ZAZO, dalla *famiglia* IADONISI e dal sodalizio BARATTO-CESI, quest'ultimo legato ai GIANNELLI, che si starebbero estendendo sia su Pianura che a Fuorigrotta, con l'assenso del *sodalizio* IADONISI[200].

Il citato *gruppo* GIANNELLI rappresenta, tra gli altri, il sodalizio forse più agguerrito dell'intera area, avendo di fatto preso il sopravvento nel quartiere di Bagnoli[201], nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta (grazie anche all'appoggio del *gruppo* LICCIARDI) a fronte del declino della *famiglia* D'AUSILIO, dalle cui fila proviene il capo *clan*.

Altra organizzazione criminale operante nel quartiere di Bagnoli è quella del *clan* ESPOSITO che, potendo contare su un numero limitato di affiliati, non avrebbe la forza necessaria per misurarsi con il *gruppo* GIANNELLI.

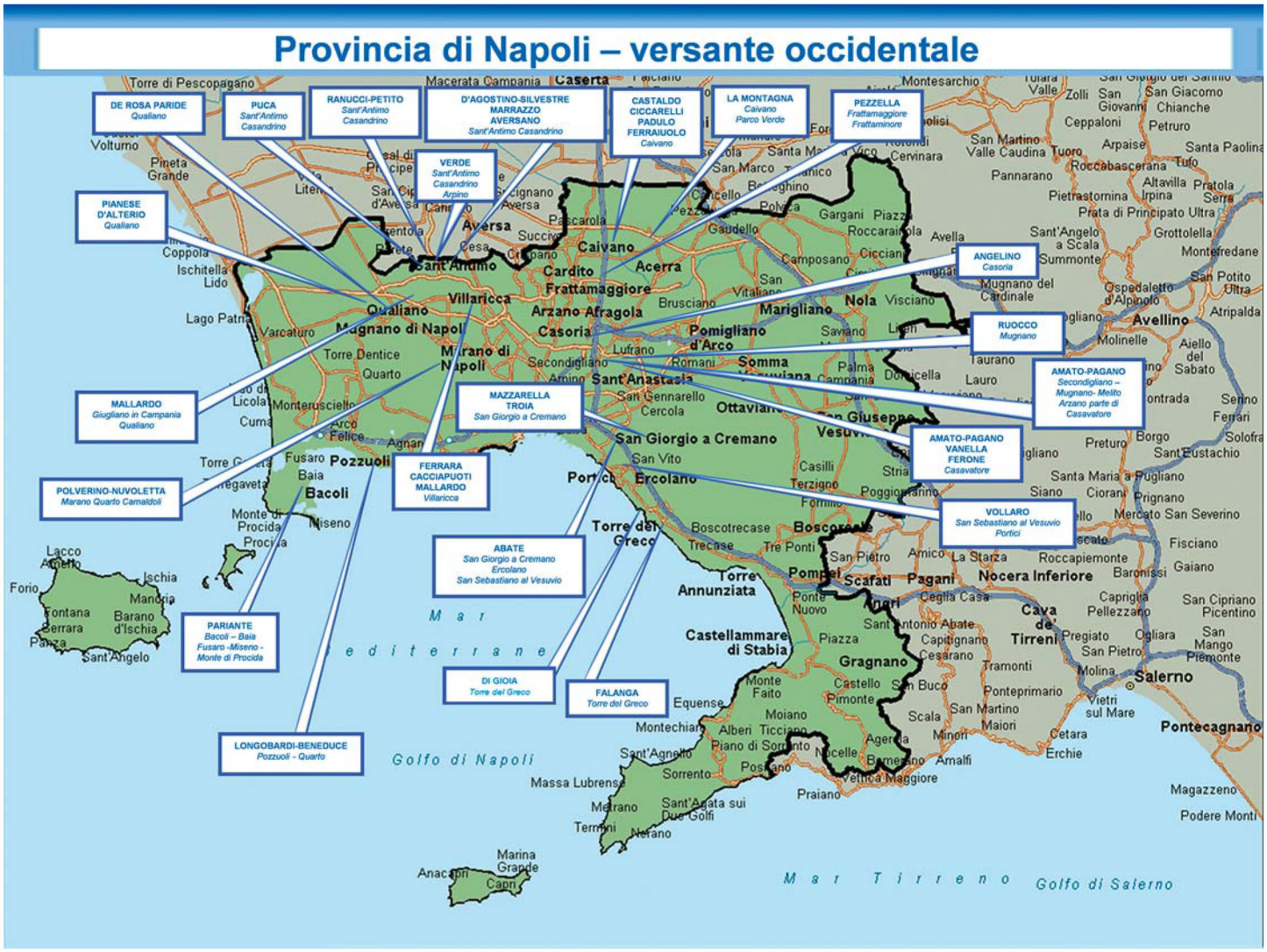
198 La guida del *clan*, a causa della detenzione degli storici elementi di vertice, è stata assunta dai nipoti del capo *clan*. Il *gruppo* è appoggiato dalla *famiglia* SORIANIELLO, il cui elemento apicale è stato arrestato il **18 dicembre 2015**, in esecuzione dell'OCCC nr. 538/15 occ (proc. pen. nr. 12662/15 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli, per minacce, poste in essere da febbraio a **novembre 2015**, contro familiari e affiliati al *gruppo* TOMMASELLI, *clan* ritenuto responsabile dell'omicidio del figlio, ucciso nel febbraio 2014.

199 Al *sodalizio* PUCCINELLI sono collegate le *famiglie* IVONE, PETRONE e CUTOLO.

200 Indebolito dall'arresto, avvenuto il **19 novembre 2015**, a Giugliano in Campania (NA), del capo *clan*.

201 L'**8 luglio 2015**, in via Cavalleggeri d'Aosta, una delle arterie stradali più trafficate tra i quartieri Fuorigrotta e Bagnoli, è stato ferito di striscio, da colpi di arma da fuoco, il guardaspalle del capo del *gruppo* GIANNELLI. Il giorno successivo, è stato arrestato il capo *clan*, per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale, mentre era in compagnia del suo guardaspalle. Sottrattosi agli obblighi della sorveglianza speciale, è stato arrestato nel mese di marzo 2016.

Provincia occidentale



Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Le aggregazioni camorriste che operano sul territorio flegreo, in particolare il gruppo LONGOBARDI-BENEDUCE, sono state oggetto di diversi provvedimenti cautelari, eseguiti nel mese di ottobre e connessi a episodi di estorsione[202]. Tali misure si aggiungono ad analoghi provvedimenti che, a partire dal 2009, hanno riguardato i *clan* locali.

Quest'ultimi, sebbene intaccati negli assetti criminali, non hanno tuttavia rinunciato ad esercitare una costante pressione estorsiva sul territorio.

A Pozzuoli e Quarto, a causa della permanenza in carcere dei capi del menzionato sodalizio, avevano assunto una posizione di rilievo gli esponenti dell'ala quartese del *clan*, la cui influenza è stata ridimensionata dopo la scarcerazione, nel 2013, dei nipoti del capo del *gruppo* BENEDUCE. A Bacoli e Monte di Procida è presente la *famiglia* PARIANTE, dedita in prevalenza alle estorsioni, che fa capo al figlio del vecchio capo *clan*, dissociatosi dalla scelta collaborativa compiuta negli anni scorsi dal padre.

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

In questa parte della provincia la gestione dei traffici di stupefacenti rappresenta la primaria fonte di finanziamento per le organizzazioni e la causa di costanti frizioni tra *clan* locali, alcuni dei quali fortemente compromessi dall'esecuzione di provvedimenti cautelari emessi anche grazie al crescente numero di collaboratori di giustizia, che hanno svelato strategie e dinamiche interne ai sodalizi.

Ad Arzano è operativo un gruppo criminale[203] con base operativa nel "rione 167" e collegato al *clan* AMATO-PAGANO, *sodalizio* quest'ultimo che, nel 2011, dopo i violenti scontri con i DI LAURO ed i gruppi ad essi collegati, avrebbe spostato il centro dei suoi interessi criminali dalle zone di Secondigliano e Scampia, verso i comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano.

---

[202] La pressione estorsiva è esercitata su qualunque attività economica: nell'ordinanza nr. 345/15 OCC (proc. pen. nr. 15655/15 RGNR), del **10 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, si fa riferimento alla richiesta di 500 euro mensili, da parte di un esponente del *gruppo* LONGOBARDI-BENEDUCE ad un soggetto che occupava un locale commerciale, benché lo stesso fosse di proprietà dello I.A.C.P..

[203] OCCC nr. 291/15 R.M.C. (proc. pen. nr. 14014/15 RGNR), del 15.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli e decreto di fermo del P.M. nr. 10732/15 RGNR, del **9 ottobre 2015**. Il **24 novembre 2015** è stato tratto in arresto in flagranza del reato di estorsione, un pregiudicato legato al *gruppo* criminale "*167*". Nel mese di **dicembre 2015** il territorio di Arzano è stato teatro di un omicidio e di un tentato omicidio. Il *gruppo* collegato agli AMATO-PAGANO, con base operativa nel "rione 167", da cui ha mutuato convenzionalmente il nome, ha iniziato la propria ascesa dopo l'omicidio, nel mese di febbraio 2014, del referente dei MOCCIA: l'omicidio ha determinato un vuoto di potere e consentito a nuove formazioni criminali, costituite da pregiudicati del posto, di allargare la loro sfera di influenza nel settore estorsivo, con pesanti riflessi sul sistema economico ed imprenditoriale locale.

La *famiglia* MOCCIA, originaria di Afragola[204], controlla attraverso una rete di sottogruppi una parte dei comuni dell'area. Tra questi, si segnala Casavatore, dove per questioni di vicinanza territoriale operano anche *clan* originari della periferia settentrionale di Napoli[205]. L'influenza del *clan* MOCCIA si conferma a Casoria[206], Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore[207], Crispano[208], Caivano[209] e si palesa attraverso la consumazione di estorsioni e usura, con pesanti ripercussioni sul tessuto economico locale[210]. La forza del gruppo in parola deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere gli interessi oltre i confini regionali.

I *clan* presenti a S. Antimo (*gruppi* VERDE, PUCA, RANUCCI, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE)[211], Casandrino (MARRAZZO), Grumo Nevano (AVERSANO), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sarebbero attualmente retti da personaggi di secondo piano.

Il *gruppo* MALLARDO[212] di Giugliano in Campania, estende la propria influenza economica anche in altre Regioni ed

[204] Ad Afragola si registrano numerosi episodi estorsivi nei confronti di esercizi commerciali locali, in particolare in danno di agenzie di servizi funebri. La circostanza del ritrovamento di 52 ordigni esplosivi, l'**8 ottobre 2015** nel rione Salicelle, feudo della *famiglia* MOCCIA, è sintomatica di una situazione instabile che non esclude che i *gruppi* stanziati nei vari comuni possano orientarsi verso una maggiore autonomia dai MOCCIA.

[205] Il **15 luglio 2015**, sono stati arrestati alcuni componenti del *gruppo* FERONE in esecuzione dell'ordinanza cautelare nr. 305/15 OCCC (proc. pen. nr. 7184/2012 RGNR) del 22.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli, per un traffico di stupefacenti che ha riguardato Napoli, Casavatore, Positano, dal 2011 al 2012 (Operazione "*Piazza Grande*"). E' stato accertato che il *clan* mensilmente smerciava una quantità di marijuana per un valore di 150.000, Euro circa.

[206] Il reggente dei MOCCIA nel comune di Casoria, il **10 dicembre 2015**, è stato sottoposto alla detenzione in carcere, in esecuzione dell'ordinanza di ripristino della custodia in carcere nr. 15/15 R.G. del **9 dicembre 2015**.

[207] Nei due ultimi comuni referente del *gruppo* MOCCIA è la *famiglia* PEZZELLA, operativa anche nei comuni di Cardito e Carditello, attraverso una rete di affiliati, alcuni dei quali destinatari della misura cautelare nr. 509/2015 OCC (proc. pen. nr. **15879/15/21** RGNR D.D.A.) del **20 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli perché responsabili di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo "mafioso". Nel periodo in esame il territorio di Frattamaggiore è stato teatro di due ferimenti, nel mese di **settembre 2015** e nel mese di **ottobre 2015**, di cui sono stati vittima due pregiudicati.

[208] Vi opera il *gruppo* CENNAMO, il cui capo *clan*, detenuto in regime ex art. 41 bis o.p., era uno dei "*senatori*" del *clan* MOCCIA, facendo parte della cerchia di affiliati ammessi a partecipare alle riunioni di vertice.

[209] Tramite il *clan* CICCARELLI, i cui elementi di spicco sono detenuti.

[210] Per Casoria cfr. OCCC nr. 285/15 OCC (proc. pen. nr. 8855/2015 P.M.) del 12.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli che ha documentato alcuni episodi estorsivi riconducibili alla *famiglia* BARBATO, *longa manus* dei MOCCIA.

[211] Il **16 novembre 2015**, a S. Antimo, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di una donna: per il delitto, il cui movente sarebbe un regolamento di conti legato allo spaccio di stupefacenti, sono state sottoposte a fermo del P.M. tre persone dello stesso nucleo familiare.

[212] Di recente si sono registrate frizioni all'interno dell'organizzazione causate dall'avvio di attività di spaccio in alcune piazze, intrapreso da soggetti interni al *gruppo* nonostante il divieto del *clan*. Uno dei promotori di tale iniziativa, elemento di spicco del *clan* MALLARDO, avrebbe, a tal fine, costituito un proprio sodalizio e tale circostanza potrebbe essere il movente della sua scomparsa, avvenuta nel mese di **ottobre 2015**, dal quartiere Vasto di Napoli, dove predomina il *clan* CONTINI, da sempre alleato dei MALLARDO.

oltre il comune di origine[213]. Occupa, infatti, un ruolo di primo piano negli equilibri criminali dell'intera Regione per i rapporti di alleanza con *clan* del casertano (CASALESI[214]), di Napoli (LICCIARDI, CONTINI) e della sua stessa provincia (POLVERINO, NUVOLETTA).

Il sodalizio, sebbene sia stato a più riprese indebolito militarmente dall'azione di contrasto della Magistratura[215], continua a caratterizzarsi per l'elevato potere economico, acquisito anche attraverso una diversificazione e delocalizzazione degli investimenti[216].

A Marano di Napoli, dove predominano le famiglie POLVERINO e NUVOLETTA, legate ai CASALESI, si era registrato, all'inizio del 2015, un tentativo di espugnazione della gestione del traffico di sostanze stupefacenti da parte di un gruppo capeggiato dal referente degli AMATO- PAGANO in quella zona. Questo non sembra tuttavia aver scalfito il potere dei due sodalizi, in particolare dei NUVOLETTA, un esponente dei quali è stato arrestato in Spagna, a Marbella, nel mese di novembre[217], in quanto ricercato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Le investigazioni alla base del provvedimento hanno ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'hashish dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nella fattispecie con gruppi magrebini, utilizzando come canali di importazione la Spagna e l'Olanda.

Ad Acerra, oltre ai DE FALCO[218], operano i DI BUONO, che controllano la zona centrale di Corso Vittorio Emanuele II; i gruppi AVVENTURATO e TEDESCO, noto come "i Pintonio", che controllano, a loro volta, il cd. Rione Madonnelle.

A Casalnuovo e Volla sono presenti, nonostante la detenzione dei reggenti, i VENERUSO- REA, GALLUCCI e i PISCOPO.

---

213 Tra i comuni soggetti all'influenza del *gruppo* figurano **Villaricca**, dove le attività illecite sono gestite dalle *famiglie* FERRARA–CACCIAPUOTI, e **Qualiano**.

214 L'Operazione "*Gea*" (OCCC nr. 340\15 OCC, proc. pen. nr. 44879\08 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'**8 luglio 2015**) ha contestato i reati di associazione mafiosa ed estorsione nel settore del trasporto, da anni considerato il cuore degli affari criminali che girano attorno ai centri di smistamento della frutta e della verdura, e confermato rapporti consolidati dei Mallardo con i *clan* casertani e con *famiglie* appartenenti a *cosa nostra* catanese. La città di Giugliano rappresentava il punto di partenza di buona parte della produzione di Napoli e Caserta, smistata attraverso una rete in grado di raggiungere supermercati italiani ed europei.

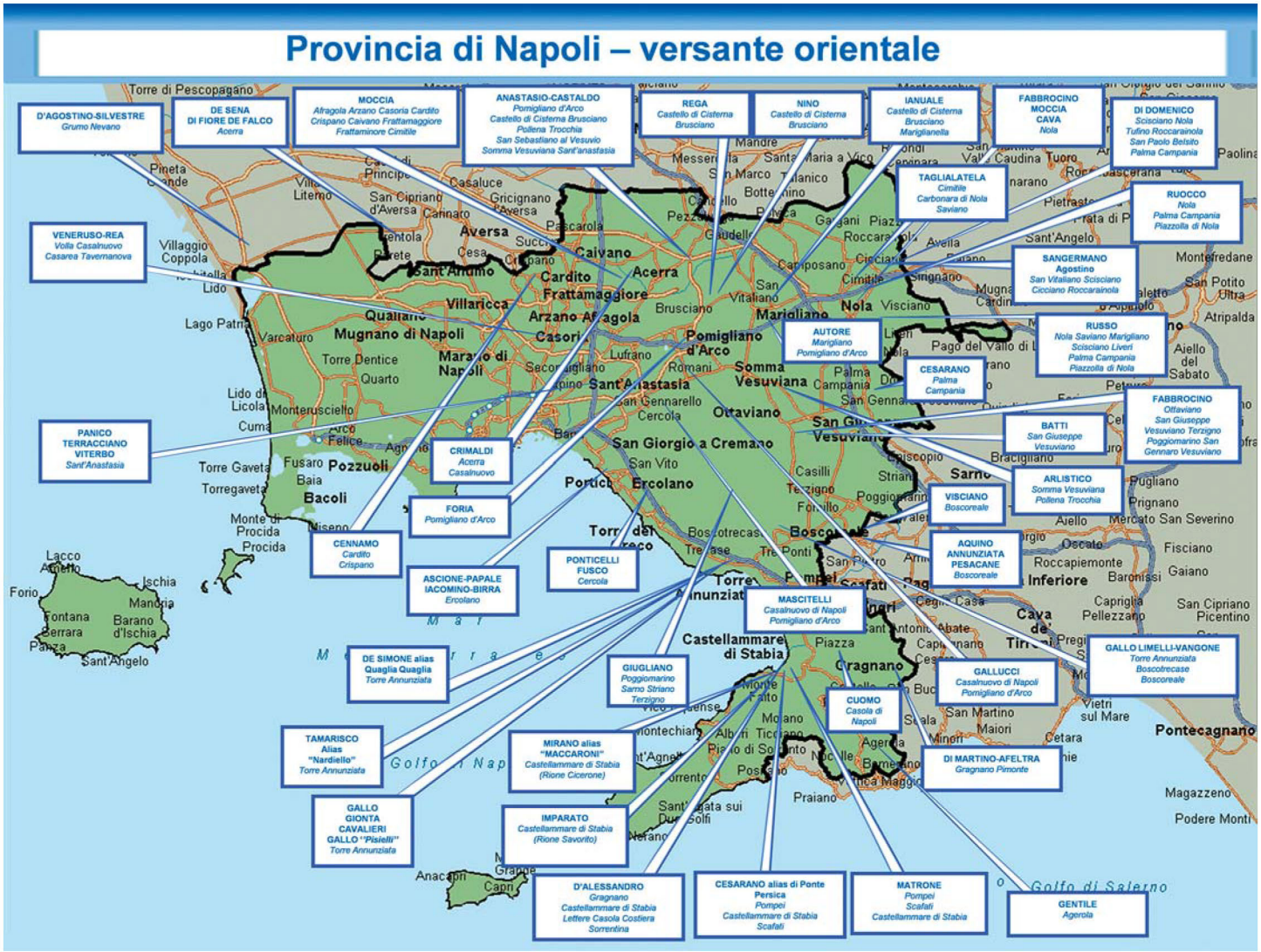
215 Il **16 novembre 2015** è stato arrestato uno dei capi *clan*: si trovava a Sulmona, sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata, da dove ha continuato a dirigere il sodalizio, pianificando anche azioni ritorsive nei confronti di collaboratori di giustizia che, in passato inserti al vertice del *gruppo*, hanno fornito importanti contributi alle indagini.

216 L'**11 novembre 2015**, a Napoli, zona di Secondigliano, è stato tratto in arresto un soggetto legato al *gruppo* MALLARDO, in esecuzione di un provvedimento di ripristino della misura cautelare in carcere del Tribunale della Libertà di Napoli nr. 39803/12 RGNR, nr. 2284/15 R.I.M.C., del 9.05.2015. Questi, già tratto in arresto a Formia nel 2011, curava gli investimenti del *clan*, in particolare nel settore immobiliare e del commercio di autovetture.

217 Destinatario di un mandato di arresto europeo nr. 43301/2014 RGNR nr. 1237/2015 Reg. GIP per le OCCC nr. 42/12 e nr. 519/14 dei GIP del Tribunale di Palermo e Napoli.

218 Nel mese di **novembre 2015**, uno degli elementi di spicco del sodalizio si è presentato spontaneamente presso il carcere di Benevento, dopo che la Cassazione lo aveva definitivamente condannato per omicidio.

Provincia Orientale



Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nella provincia orientale è presente il *clan* FABBROCINO, originario di San Gennaro Vesuviano[219], altro sodalizio camorristico particolarmente proiettato verso il reinvestimento di capitali illeciti in attività imprenditoriali. Il *gruppo*, all'interno del quale si conferma la *leadership* del figlio del capo *clan*, è stato oggetto di diversi provvedimenti ablativi, conseguenti ad attività investigative che hanno fatto luce, tra l'altro, sugli interessi economici del sodalizio nel settore florovivaistico e del calcestruzzo. In quest'ultimo ambito, la famiglia FABBROCINO avrebbe imposto la fornitura di calcestruzzo nelle zone di influenza a prezzi maggiorati[220].

A Poggiomarino e Striano, a causa del prolungato stato di detenzione del capo del *clan* GIUGLIANO, la reggenza dell'organizzazione sarebbe stata affidata alla moglie, che si avvarrebbe di collaboratori già legati al marito.

Per Somma Vesuviana si conferma l'infiltrazione dei *clan* napoletani CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio.

A Pomigliano d'Arco, un'operazione del mese di novembre[221] ha confermato l'operatività del *gruppo* FORIA, nonostante il sodalizio sia stato più volte colpito da inchieste giudiziarie. Per quanto concerne gli altri gruppi locali[222] non si rilevano modifiche rispetto al semestre precedente.

Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina.

In questa parte della provincia si assiste al perdurare di una diffusa conflittualità tra *clan* rivali, connessa alla gestione

[219] Presente anche nei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania.

[220] Sequestro del **5 ottobre 2015**, Tribunale di Napoli nr. 133/99, nr. 143/2004 R.G. MP e nr. 37/2015 Reg. Decr.. Altro sequestro di beni ha riguardato un personaggio di spicco del *sodalizio*, riciclatore del *clan* (provvedimento nr. 25/2015 del **2 luglio 2015**, Tribunale di Napoli).

[221] OCCC nr. 482/15 OCC (proc. pen. nr. 21460/15 RGNR), del **3 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, per concorso in tentata estorsione e turbativa d'asta, aggravati dal metodo mafioso.

[222] Si citano: una struttura diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO a **Castello di Cisterna** e **Marigliano**; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a **Sant'Anastasia**; il *gruppo* FUSCO- PONTICELLI a **Cercola**, **Massa di Somma e San Sebastiano**, a **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**; il *clan* BATTI a **San Giuseppe Vesuviano** e **Terzigno**; il *clan* ARLISTICO, operante a **Castello di Cisterna** (dove è presente anche il *gruppo* IANUALE, legato agli ARLISTICO), **Brusciano** e **Mariglianella** (in questi ultimi due comuni si registra la recente riorganizzazione del *gruppo* REGA); ANASTASIO-CASTALDO, operante a **Pomigliano D'Arco**, **Pollena Trocchia**, **San Sebastiano al Vesuvio**, **Somma Vesuviana**, **Sant'Anastasia** e **Marigliano** (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), **Castello di Cisterna**, **Brusciano** (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione **Pontecitra di Marigliano** si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti[223]. A San Giorgio a Cremano si conferma la presenza dei gruppi ABATE e TROIA e di un'organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici, nel mese di ottobre, il reggente del *clan* VOLLARO è stato raggiunto da un decreto di fermo della D.D.A. di Napoli perché indiziato di diversi episodi di estorsione in danno di imprese impegnate in opere edilizie sul territorio comunale: l'indagine conferma l'attuale operatività del sodalizio, dedito anche al traffico di sostanze stupefacenti, alle scommesse clandestine e all'usura.
Ad Ercolano la gestione criminale del territorio è storicamente contesa tra i due cartelli ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, nel tempo fortemente ridimensionati da numerose operazioni di polizia[224].
A Torre del Greco continuano a registrarsi episodi estorsivi in danno di imprenditori ed esercenti commerciali, sebbene il *clan* FALANGA sia stato, nel tempo, oggetto di un'incisiva azione repressiva.
A Torre Annunziata, nonostante l'assenza di una direzione unitaria, si segnala la presenza della *famiglia* GIONTA, attiva nelle estorsioni e nei traffici di sostanze stupefacenti. Lo stato di tensione nel territorio di cui trattasi è sfociato nel tentato omicidio della sorella del capo *clan*, nonché madre di un altro elemento di spicco, che aveva assunto un ruolo di vertice[225]. L'episodio si è verificato il 18 luglio 2015, ad opera di alcune donne della stessa *famiglia* GIONTA[226].
Il *clan* in parola risulta, inoltre, essere legato al *gruppo* CHIERCHIA, con il quale condivide vari interessi illeciti e la rivalità con il *sodalizio* GALLO–LIMELLI–VANGONE.
Sempre a Torre Annunziata si segnala l'operatività del *gruppo* TAMARISCO, dedito a traffici di stupefacenti e armi, con l'appoggio del *clan* CESARANO di Pompei.
Il *sodalizio* GALLO–LIMELLI–VANGONE gestirebbe, invece, il traffico di sostanze stupefacenti a Boscoreale, dove è comunque attivo il *clan* AQUINO–ANNUNZIATA[227].

---

223 Sono frequenti i sequestri di piantagioni di cannabis nell'area dei Monti Lattari, compresa tra i comuni Lettere e Sant'Antonio Abate.

224 Nel semestre sono state emesse diverse ordinanza di custodia cautelare a carico di affiliati ad entrambi i sodalizi che hanno, tra l'altro, colpito gli autori di alcuni omicidi consumati nel corso delle periodiche faide che sono verificate negli anni precedenti, alle quali hanno preso parte anche *gruppi* alleati (LO RUSSO di Napoli e CHIERCHIA di Torre Annunziata, per il *cartello* BIRRA-IACOMINO), fornendo uomini o appoggio logistico ai due *sodalizi*.

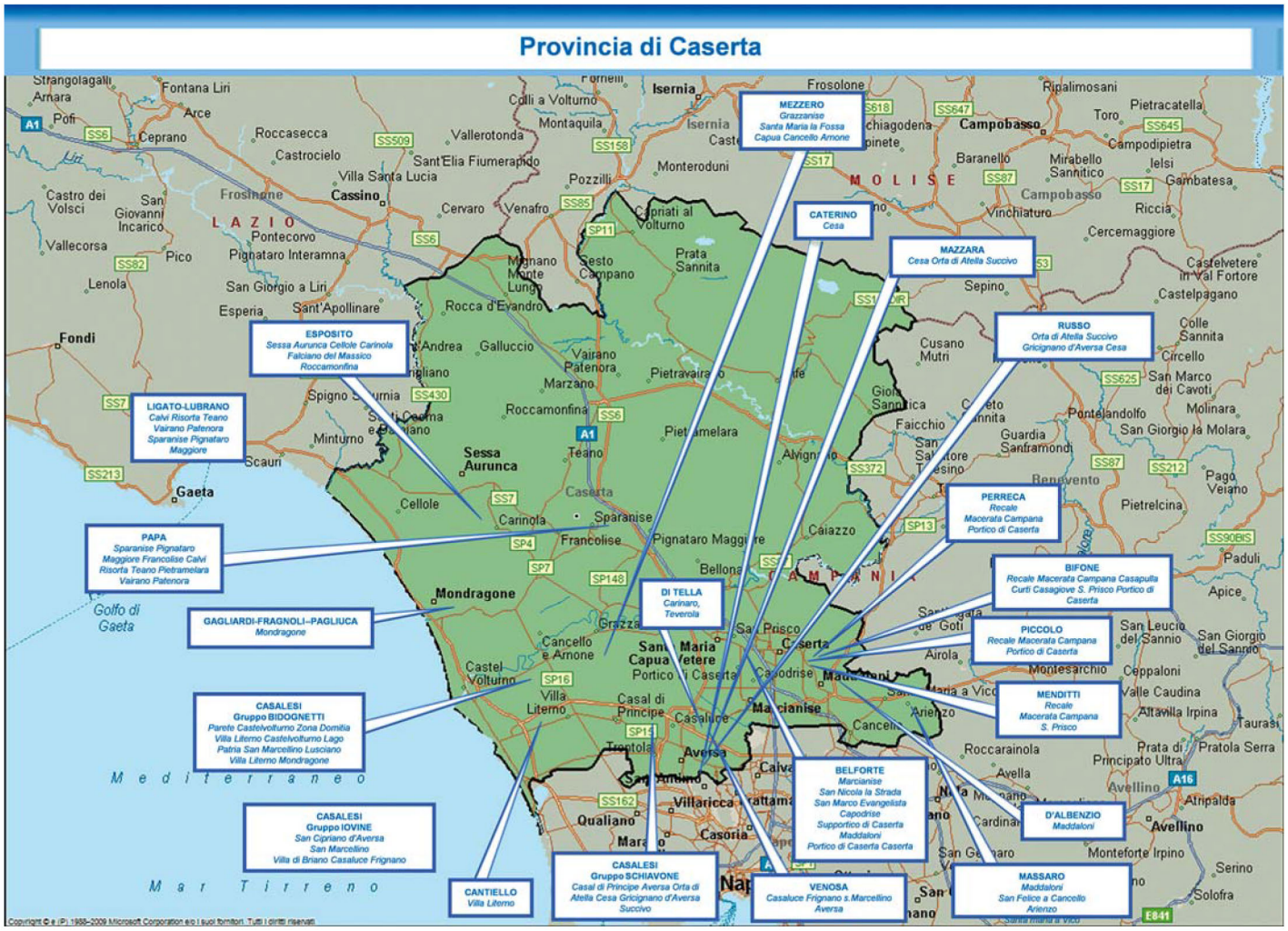
225 I ruoli sono tratteggiati nell'ordinanza nr. 371/15 OCC (proc. pen. nr. 23287/15 RGNR), del **31 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di stampo mafioso.

226 Rispettivamente moglie, suocera e figlia del figlio del capo *clan*, quest'ultima coniugata con un pregiudicato, di spicco descritto dalla vittima come insofferente alla sua leadership, arrestato a **dicembre 2015** in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 23287/2015 RGNR, nr. 34251/2015 R.G.GIP, del **18 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli che ne ha confermato il ruolo apicale. A carico delle tre donne, il **10 agosto 2015**, è stata emessa l'ordinanza nr. 378/15 OCC (proc. pen. nr. 23287/15 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli.

227 Nel mese di **dicembre 2015** è stata eseguita l'ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia ed all'introduzione nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di t.l.e., destinati ad organizzazioni campane.

A Castellammare di Stabia le attività illecite del *gruppo* D'ALESSANDRO[228] sarebbero dirette da familiari del capo *clan* e, come per il *sodalizio* GIONTA, un ruolo di primo piano è riconosciuto alle donne. Collegato ai D'ALESSANDRO, è il *sodalizio* IMPARATO del rione Savorito, dove gestisce lo spaccio di stupefacenti, mentre perdura la conflittualità tra i D'ALESSANDRO e la *famiglia* DI SOMMA del quartiere S. Caterina.
Altro *gruppo* presente a Castellammare di Stabia nonché a Pompei e Scafati, è il *clan* CESARANO.

Caserta



Il *cartello* dei CASALESI continua ad incidere significativamente sulla provincia di Caserta, nonostante lo sgretolamento della struttura verticistica dovuto ai numerosi provvedimenti restrittivi, agli effetti delle collaborazioni di giustizia ed ai consistenti provvedimenti ablativi.

Non sono mancati, tuttavia, segnali di ripresa dell'organizzazione attraverso una stabilizzazione dei rapporti con altri *gruppi* criminali esterni all'area casertana[229], con la ricerca di nuovi affiliati e di nuove fonti di profitto[230], tra i quali l'imposizione di apparecchiature videopoker e di slot-machine sul territorio della provincia, sul Lazio e sulla Toscana.

Le indagini concluse nel semestre confermano, ancora una volta, l'interesse dei CASALESI, in particolare della fazione ZAGARIA, a condizionare l'andamento della Pubblica Amministrazione, specie in ambito locale.

È quanto emerge dalle investigazioni condotte nel mese di luglio nell'ambito dell'operazione "*Medea*", che ha fatto luce su un vero e proprio "sistema" ideato dai Casalesi per infiltrarsi negli appalti pubblici banditi dalla Regione Campania e collegati al ciclo integrato delle acque[231].

Su altro fronte, ulteriori collusioni in ambito politico locale sono state scoperte a seguito dell'operazione "*Jambo*"[232], che ha permesso di svelare la rete di connivenze tra amministratori pubblici e la fazione ZAGARIA. Nel mese di novembre la Magistratura ha disposto il sequestro dell'omonimo centro commerciale, sito nel territorio di Trentola Ducenta (CE), per un valore di oltre 60 milioni di euro[233].

---

229 Le investigazioni condotte nel semestre hanno fatto emergere alcuni contatti finalizzati alla gestione comune dei traffici di stupefacenti (cfr. OCCC nr. 447/15OCC, proc. pen. nr. 46495/13 RGNR, dell'**8 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli) tra il *gruppo* napoletano VANELLA GRASSI ed i CASALESI. L'indagine "Azimut", ha documentato, invece, l'esistenza di un patto federativo, con posizione di parità per tutti gli aderenti, tra i CASALESI ed altri gruppi della stessa provincia rimasti sempre autonomi, i FRAGNOLI-PAGLIUCA e gli ESPOSITO (OCCC nr. 467/15 OCC e nr. 20114/14 RGNR , emessa il **21 ottobre 2015** dal GIP presso il Tribunale di Napoli).

230 Il **15 settembre 2015,** con ordinanza di custodia cautelare nr. 29274/10 R.G. N.R. e nr. 28367/14 R.G. GIP, emessa il **1° settembre 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Napoli (Operazione "*Doma*"), sono stati arrestati 44 soggetti appartenenti alla *famiglia* RUSSO di Casal di Principe, che aveva preso le redini del *clan*. Tra le attività illecite contestate, anche la vendita di una particolare marca di caffè imposta agli esercizi commerciali, la gestione di apparecchiature *videopoker* e *slot-machine* in regime di monopolio, con proiezioni anche in Toscana e nel Lazio.

231 OCCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR, Operazione "*Medea*"), eseguita il **14 luglio 2015**, ha evidenziato la creazione da parte del *clan* ZAGARIA che aveva realizzato un vero e proprio "*sistema*" per infiltrarsi negli appalti pubblici banditi dalla Regione Campania a mezzo delle trattative private, nel settore relativo al ciclo integrato delle acque, contando sulla disponibilità di imprenditori a raggiungere intese illecite e di amministratori pubblici per favorire l'impresa di riferimento. Tra i destinatari delle misure cautelari figurano un ex Sindaco di Caserta, un ex consigliere regionale e numerosi funzionari regionali.

232 OCCC nr. 515/15 OCC e nr. 43420/14 RGNR, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli. Agli arrestati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere di stampo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa e turbata libertà degli incanti. Il successivo **11 dicembre 2015** il Prefetto di Caserta ha sospeso dalla carica il Sindaco di Trentola Ducenta (CE) ed un consigliere comunale, coinvolti nell'indagine.

233 Al *clan* faceva riferimento anche tutta la gestione dell'indotto, con l'impiego di numerose persone del posto, aspetto questo non irrilevante per i *clan* in quanto consente loro di acquisire consenso sociale. Analoghe dinamiche erano state riscontrate nell'indagine che ha riguardato la gestione degli appalti nel comune di Villa di Briano, dove sono risultati intrecci tra esponenti del *clan* IOVINE e funzionari del comune finalizzati a favorire le ditte vicine al *clan* dei CASALESI, comunicando agli uomini del *clan* notizie sull'andamento delle procedure di gara (OCCC nr. 267/15 OCC, proc. pen. nr. 64684/10 RGNR, GIP del Tribunale di Napoli, del 29 maggio.

Se da un lato l'operazione "*Medea*" è significativa della capacità dei Casalesi di infiltrarsi nella gestione del ciclo integrato delle acque, e l'indagine "*Jumbo*" della necessità di riciclare i proventi attraverso centri commerciali destinati a servire una vasta porzione di territorio, l'operazione "*Gea*"[234] rappresenta l'ennesima conferma della propensione del *cartello* a condizionare interi settori economici, con una evidente emancipazione rispetto all'acquisizione di singole realtà imprenditoriali.

L'operazione in parola, condotta dalla D.I.A. nel mese di luglio 2015, è emblematica, infatti, della strategia complessiva adottata dai *clan* campani di federarsi per la gestione degli affari illeciti più strutturati.

Nel caso di specie, proprio i CASALESI, unitamente ai MALLARDO, avevano stretto un accordo con *cosa nostra* catanese per controllare l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli e per l'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra i quali il MOF di Fondi (LT) ed il mercato ortofrutticolo di Avezzano (AQ).

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali del territorio casertano, al di fuori dello specifico circuito casalese sono attivi diversi *gruppi* criminali, quali il *clan* BELFORTE di Marcianise[235], presente anche in altre regioni e nei comuni confinanti di San Nicola la Strada[236], San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello[237].

Nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina opera il *clan* ESPOSITO, detto dei Muzzuni. Sul litorale domizio permane l'operatività del *sodalizio* FRAGNOLI-PAGLIUCA. Il comprensorio di Santa Maria Capua Vetere, che risente dell'influenza dei CASALESI, è caratterizzato dalla presenza della famiglia DEL GAUDIO, il cui reggente è stato arrestato il 14 dicembre 2015.

---

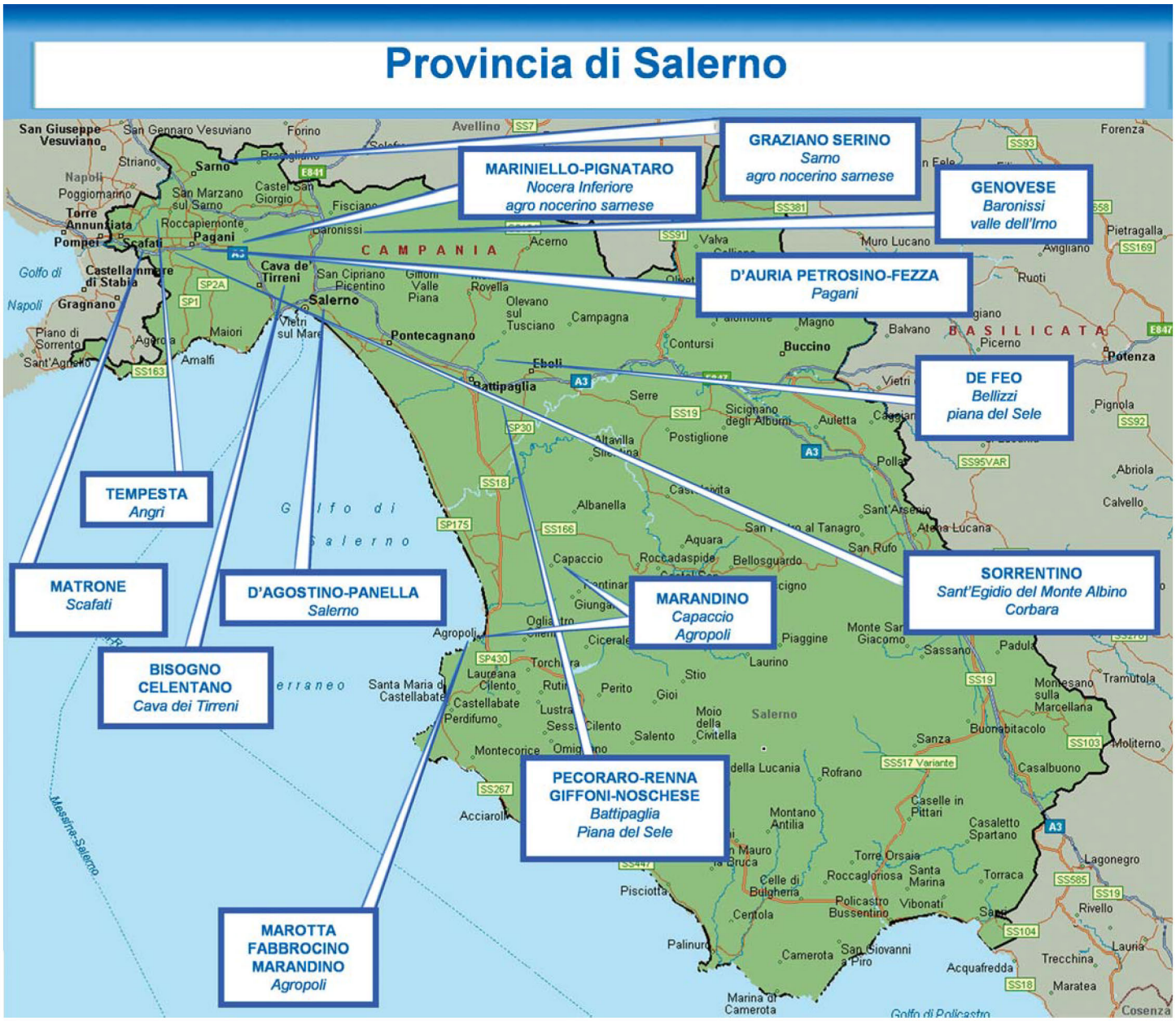
234 L'Operazione "*Gea*" correlata alle risultanze di precedenti investigazioni (operazioni "*Sud Pontino*" e "*Store*") e di cui si è fatto cenno in precedenza con riferimento al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania, oltre a fornire ulteriore riscontro della presenza di imprese collegate ai CASALESI nel settore del trasporto su gomma dell'ortofrutta, ne ha confermato la vitalità e la forza contrattuale rispetto ad altre organizzazioni criminali calabresi, laziali, siciliane e napoletane (OCCC nr. 340/15 OCC, proc. pen. nr. 44879\08 RGNR del **13 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli.

235 Nel medesimo contesto operano, in maniera residuale, il *clan* PICCOLO, antagonista storico dei BELFORTE, e piccoli *gruppi* autonomi, come i *clan* MASSARO, MENDITTI, BIFONE.

236 Il **4 dicembre 2015** è stata arrestata la moglie del capo zona di San Nicola La Strada per associazione mafiosa.

237 L'egemonia del *gruppo* nel territorio di Marcianise è un dato ampiamente confermato da numerose inchieste. In data **8 ottobre 2015**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 429/2015 OCC (proc. pen. nr. 52800/2013 RGNR) del GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 16 persone, inserite in due gruppi criminali associati al *clan* BELFORTE, dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il **9 ottobre 2015**, è stata emessa l'ordinanza nr. 446/15 (proc. pen. nr. 43420/12 RGNR) GIP del Tribunale di Napoli a carico di due fratelli imprenditori, inseriti nel *clan* BELFORTE, responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa ed usura aggravata in danno di altri imprenditori locali, ai quali venivano applicati tassi usurai del 60-70% mensili. Il **22 ottobre 2015**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 472/15 OCC (proc. pen. nr. 15106/13 RGNR) a carico di due imprenditori collegati alla *famiglia* PETRUOLO, federata ai BELFORTE, per estorsioni in danno di imprenditori edili.

Salerno


Provincia di Salerno
GRAZIANO SERINO
Sarno
agro nocerino sarnese
MARINIELLO-PIGNATARO
Nocera Inferiore
agro nocerino sarnese
GENOVESE
Baronissi
valle dell'Irno
D'AURIA PETROSINO-FEZZA
Pagani
DE FEO
Bellizzi
piana del Sele
TEMPESTA
Angri
MATRONE
Scafati
D'AGOSTINO-PANELLA
Salerno
MARANDINO
Capaccio
Agropoli
SORRENTINO
Sant'Egidio del Monte Albino
Corbara
BISOGNO
CELENTANO
Cava dei Tirreni
PECORARO-RENNA
GIFFONI-NOSCHESE
Battipaglia
Piana del Sele
MAROTTA
FABBROCINO
MARANDINO
Agropoli
CAMPANIA
BASILICATA
Golfo di Salerno
Golfo di Napoli
Messina-Salerno
Golfo di Policastro

Le storiche organizzazioni camorriste salernitane, che in passato avevano sviluppato articolazioni territoriali nell'agro nocerino-sarnese, nella piana del Sele e nello stesso capoluogo salernitano, sono state progressivamente ridimensionate dall'incisiva azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria che, oltre a decapitarne i vertici, ne ha minato alla radice la capacità di rigenerarsi.
Si è assistito, di conseguenza, ad un proliferare di *gruppi* criminali dagli equilibri interni precari e non sempre di chiara matrice camorristica, sebbene dediti ad attività illecite tipiche delle associazioni mafiose, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la detenzione di armi. L'assenza di gruppi egemoni avrebbe peraltro favorito l'espansione nel salernitano di *clan* provenienti da altre province campane[238].
A Salerno, oltre al *clan* D'AGOSTINO, si registra l'operatività di giovani leve che, nel tentativo di ritagliarsi spazi operativi, ricorrono anche ad azioni cruente.
In costiera amalfitana, a Vietri sul Mare, nel corso del semestre è stato azzerato un gruppo criminale formato da soggetti di una *famiglia* della zona, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo camorristico[239], mentre a Cava de Tirreni permane l'influenza del *clan* BISOGNO.
Alle porte della costiera amalfitana, nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, opera un gruppo criminale emanazione del *clan* SORRENTINO, attivo in passato anche sul comune di Pagani.
Le dinamiche dell'agro nocerino-sarnese, geograficamente confinante con la provincia meridionale di Napoli, appaiono interconnesse con quelle dei *clan* partenopei. In questo senso, nel territorio di Angri, l'indebolimento del *clan* NOCERA avrebbe determinato una situazione di fluidità degli equilibri criminali con la comparsa di soggetti locali, sostenuti da sodalizi napoletani, che stanno tentando di assumere il controllo delle attività illecite[240].
A Nocera Inferiore, oltre alla presenza di alcuni storici esponenti della Nuova Camorra Organizzata, si rileva l'operatività di *gruppi* neo-costituiti che, pur non avendo la connotazione di *clan*, agirebbero, di fatto, con modalità mafiose[241].
A Pagani continua ad operare il *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante lo stato di detenzione del reggente del sodalizio e di altri elementi di vertice e le collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati.
A Scafati si conferma la presenza del *clan* MATRONE, in affari di droga con il *gruppo* napoletano CESARANO, che ha

[238] Tra questi il *gruppo* CAVA di Quindici (AV) come confermato dall'arresto per usura, il 23.06.2015 a Battipaglia (SA), nell'ambito del proc. pen. nr.19080/15 RGNR, di due soggetti, uno dei quali organico al suddetto *clan*.

[239] OCCC nr. 5071/2015 RGNR DDA, nr. 4334/2015 RGIP, del **19 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Salerno; si tratta della *famiglia* SENATORE.

[240] A conferma dei collegamenti esistenti tra la criminalità organizzata angrese e le organizzazioni del vesuviano, si segnala che proprio ad Angri, nel mese di maggio, è arrestato un esponente di vertice del *clan* FABBROCINO.

[241] Cfr. proc. pen. nr. 9065/08/21 RGNR, nr.1121/09 RGIP, GIP del Tribunale di Salerno, eseguito a maggio 2015, nei confronti di 11 persone che avevano imposto il monopolio del calcestruzzo, favorendo ditte legate al *clan* FABBROCINO.

peraltro fatto registrare l'affiliazione di nuove leve[242]; nello stesso comprensorio risulta ancora attivo il *sodalizio* RIDOSSO-LORETO[243].

A Sarno, Siano, Bracigliano e nella Valle dell'Irno si segnalano propaggini criminali della vicina provincia di Avellino.

Nei comuni della c.d. Piana del Sele, i cui centri più importanti sono Battipaglia ed Eboli, si conferma la presenza del *cartello* PECORARO-RENNA, in stretti rapporti con gruppi delle province di Caserta e di Napoli.

Ad Agropoli permane l'attività criminale della *famiglia* MAROTTA e di soggetti legati al *clan* napoletano FABBROCINO, mentre a Capaccio è attivo un gruppo capeggiato da uno storico esponente della disciolta Nuova Camorra Organizzata.

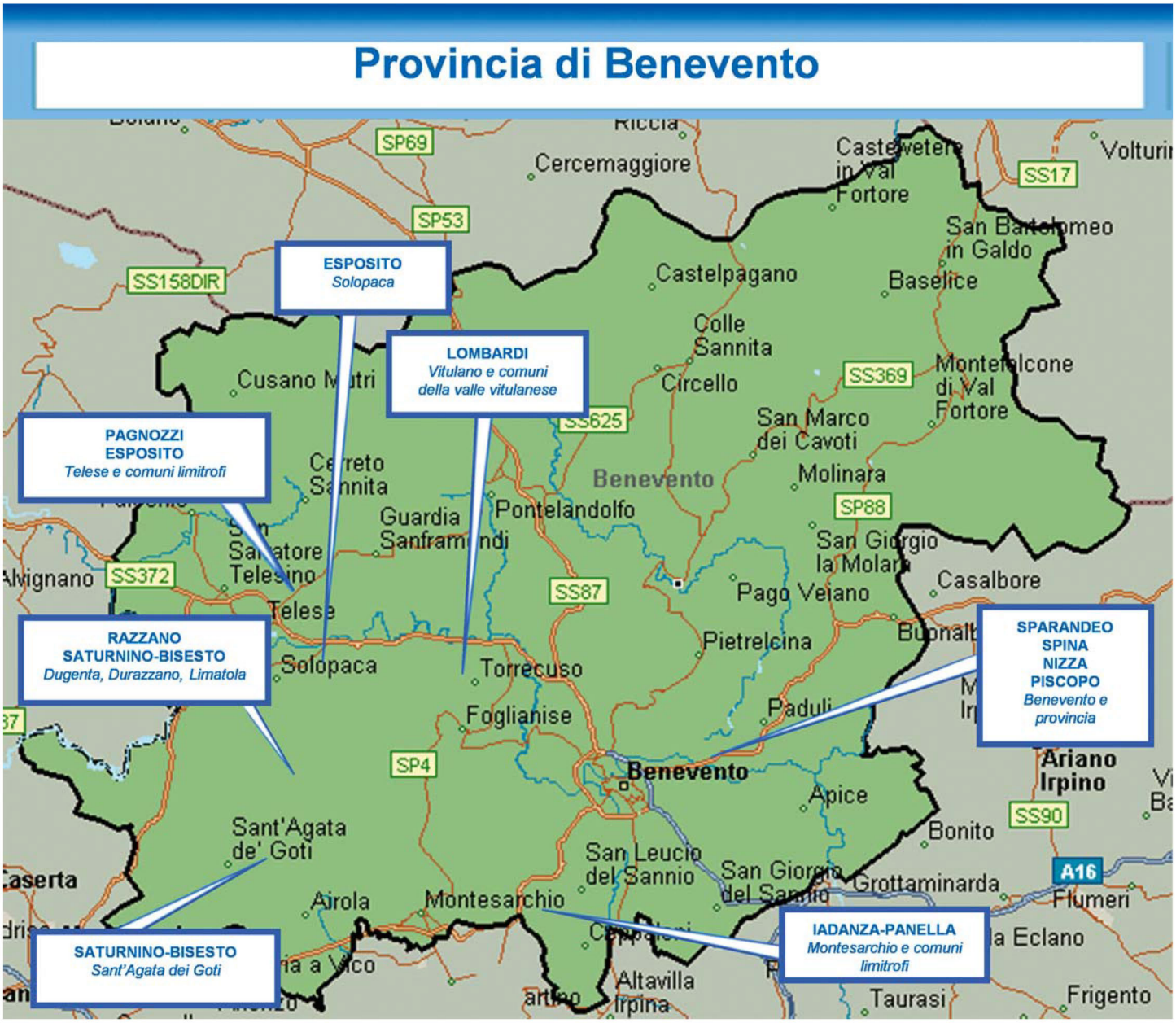
Il Cilento si conferma, infine, zona di interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[244].

[242] O.c.c. nr. 9807/15/21 RGNR, nr. 6821/2015 R.GIP, del **10 settembre 2015**, GIP del Tribunale di Salerno nei confronti di due persone, ritenute contigue al *clan* MATRONE, per tentata estorsione aggravata.

[243] Cfr. proc. pen. nr. 1321/10, Tribunale di Salerno, che ha condotto, il **10 settembre 2015**, all'arresto di quattro pregiudicati affiliati al suddetto *clan* per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[244] L'**1 dicembre 2015** è stata emessa l'ordinanza nr. 3204/13 RGNR 170, nr.1390/15 RGIP, GIP del Tribunale di Salerno, a carico, tra gli altri, di soggetti contigui al *sodalizio* AMATO-PAGANO di Napoli per l'approvvigionamento dello stupefacente.

Benevento


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
LOMBARDI
Vitulano e comuni della valle vitulanese
PAGNOZZI
ESPOSITO
Telese e comuni limitrofi
RAZZANO
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
SATURNINO-BISESTO
Sant'Agata dei Goti
SPARANDEO
SPINA
NIZZA
PISCOPO
Benevento e provincia
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
Benevento
Cercemaggiore
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
Circello
San Marco dei Cavoti
Molinara
Pontelandolfo
Guardia Sanframondi
Pago Veiano
Pietrelcina
Paduli
Torrecuso
Solopaca
Telese
Foglianise
Apice
Ariano Irpino
Bonito
Grottaminarda
Sant'Agata de' Goti
San Leucio del Sannio
Montesarchio
Airola
Taurasi
Frigento
SS158DIR
SS372
SS87
SS625
SS369
SS17
SS90
SP88
SP69
SP53
SP4
A16

La provincia beneventana non presenta, rispetto ai semestri precedenti, significative variazioni negli assetti delle organizzazioni criminali attive sul territorio.
A Benevento permane l'egemonia del *clan* SPARANDEO, che estende il proprio operato criminale su gran parte della provincia sannita, attraverso *gruppi* criminali satellite. Il sodalizio è attivo nelle estorsioni[245], nel traffico di stupefacenti, nell'usura e nel riciclaggio.
Un altro sodalizio che opera nella Valle Caudina e che estende la propria influenza criminale anche sul versante sannita e nell'area telesina attraverso gruppi satellite è il *clan* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale[246].

[245] In esecuzione dell'ordinanza nr. 33778/12 RGNR, nr. 26639/13 RGIP, nr. 474/15 OCC, del GIP del Tribunale di Napoli datata **28 ottobre 2015**, è stato arrestato il reggente del *clan*. Il provvedimento ha riguardato alcune estorsioni praticate attraverso fittizie sponsorizzazioni a squadre di calcio.

[246] Il **13 agosto 2015**, a Benevento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 62966/10 RGNR, nr. 15678/14 GIP, nr. 486/14 OCC, GIP del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 3 persone per associazione mafiosa, coinvolte in un'indagine che ha fatto luce su presunti collegamenti tra il *sodalizio* PAGNOZZI ed altri personaggi che operavano a Roma. Per gli stessi fatti il **17 luglio 2015** già è stato arrestato un affiliato di spicco del *clan*, da tempo domiciliato a Roma.

Avellino


Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e
beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni
viciniori
CAVA
Vallo di Lauro Comuni
Nolani
(San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola)
GRAZIANO
Vallo di Lauro
salernitano e
nolano
Benevento
Avellino
Ariano Irpino
Foggia
CAMPANIA
Sarno
Nola
Cerreto Sannita
Pontelandolfo
Molinara
San Giorgio la Molara
Orsara di Puglia
Bovino
Deliceto
Ascoli Satriano
Casalbore
Buonalbergo
Montecalvo Irpino
Pago Veiano
Pietrelcina
Solopaca
Torrecuso
Foglianise
Accadia
Anzano di Puglia
Sant'Agata di Puglia
Candela
Rocchetta Sant'Antonio
Villanova del Battista
Bonito
Scampitella
Flumeri
San Sossio Baronia
Lacedonia
Bisaccia
Aquilonia
Carife
Grottaminarda
Mirabella Eclano
Pietradefusi
Montemiletto
Fontanarosa
Gesualdo
Paternopoli
Guardia Lombardi
Morra De Sanctis
Andretta
Castelfranci
Sant'Angelo de'Lombardi
Calitri
Nusco
Lioni
Teora
Sant'Andrea di Conza
Pescopagano
San Fele
Bagnoli Irpino
Caposele
Calabritto
Laviano
Valva
Colliano
Bella
Muro Lucano
Acerno
Piana Montecorvino
Pratola Serra
Montefalcione
Atripalda
Volturara Irpina
Serino
Solofra
Forino
Mercogliano
Baiano
Avella
Prata di Principato Ultra
Altavilla Irpina
San Leucio del Sannio
San Giorgio del Sannio
Ceppaloni
Montesarchio
Monteforte Irpino
Castel San
Giuseppe Vesuviano
San Gennaro Vesuviano
Cicciano
Rionero in V
A16
SS87
SS212
SS372
SS90BIS
SS90
SS161
SP106
SP105
SS655
SP285
SS303
SS401DIR
SS91
SP281
SS399
SS167
SS400
SS401
SS7DIRC
SS7
SS381
SS164
SS88
E841
SP4

Il contesto territoriale avellinese continua ad essere caratterizzato da una sostanziale stabilità degli equilibri criminali tra i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e PAGNOZZI, che insistono sulla Valle Caudina.
I CAVA, privi delle figure apicali e degli esponenti di maggior rilievo, in stato di detenzione, eserciterebbero il controllo sulle attività criminali nella città di Avellino e nei comuni limitrofi, con una consolidata presenza nel nolano e nella zona vesuviana (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano[247]).
Il contrapposto *clan* GRAZIANO risulta, invece, operativo nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino-sarnese e in altre zone della provincia di Salerno.

(2) Territorio nazionale

L'analisi sin qui condotta sulle singole realtà territoriali campane, se da un lato evidenzia una estrema polverizzazione della presenza criminale, dall'altro delinea un comportamento certamente più strutturato sul piano extra regionale, dove prevale l'interesse comune delle varie consorterie a pianificare investimenti strategici e a condizionare interi settori dell'economia, come ben evidenziato dall'operazione "*Gea*" della D.I.A..
Le figure di riferimento dei *clan* fuori Regione sono, in alcuni casi, imprenditori ben inseriti nel tessuto economico che si prestano ad operare per più sodalizi, anche originari di aree diverse, riproponendo in loco un modello comportamentale illecito sperimentato nelle zone d'origine.
La loro funzione si sostanzia nell'individuare imprese disponibili a partecipare a gare per l'esecuzione di lavori per conto del sodalizio, ricevendo in cambio interventi tesi ad ottenere il recupero dei crediti, intimidazioni presso ditte concorrenti e protezioni da altre organizzazioni criminali.
Inoltre, proprio queste figure "di mezzo" si prestano ad offrire, oltre che prestiti ad usura, prestazioni e certificazioni sanitarie fittizie, spesso funzionali alla concessione di benefici processuali, se non, in alcuni casi, diretta assistenza ai latitanti.

- Lombardia

La Lombardia è risultata un'area d'interesse anche per le organizzazioni criminali campane, che attingono alle risorse imprenditoriali del territorio per investire ulteriori capitali e per riciclare i proventi delle attività illecite.
Tra le operazioni di contrasto maggiormente significative condotte nel semestre e che hanno disvelato gli interessi di importanti *clan* napoletani sul territorio lombardo, vale la pena di richiamare l'operazione "*Risorgimento*", condotta

[247] In questi comuni opera il *gruppo* SANGERMANO, aggregazione del *clan* CAVA, cui è legato da vincoli familiari.

dalla D.D.A. di Milano, che ha interessato un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi[248]. Le investigazioni hanno portato all'arresto di 4 soggetti - accusati, a vario titolo, di riciclaggio internazionale, usura e reimpiego di capitali illeciti, tutti aggravati dal metodo mafioso - i quali avevano preso di mira diversi operatori economici e liberi professionisti lombardi in difficoltà economiche.
L'attività usuraria si svolgeva, infatti - da qui il nome dell'operazione- in piazza Risorgimento ed in alcuni bar e locali del centro di Milano, e prevedeva l'applicazione di tassi variabili tra il 30 e il 40%. Le somme riscosse venivano poi accreditate su conti correnti svizzeri e ungheresi, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

- Emilia Romagna

Le indagini che hanno riguardato organizzazioni camorristiche operanti in Emilia confermano il cambio di strategia dei sodalizi criminali, che sembrano prediligere un approccio non più ancorato al predominio militare del territorio, ma volto alla corruttela e alla ricerca di connivenze. Le conflittualità che, come descritto in precedenza, caratterizzano notevolmente il territorio campano, vengono qui superate in una logica di condivisione degli interessi, specie di quelli collegati alla ricostruzione *post* terremoto del 2012, che ha riguardato le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.
Indicativo di questa evoluzione dei *clan* è quanto emerso dalle indagini che hanno condotto all'emissione di provvedimenti interdittivi[249] a carico di una società operante nel settore edilizio - che aveva richiesto l'iscrizione nelle *white list* post sisma 2012, istituite presso le Prefetture di Modena, Ferrara e Bologna - risultata riconducibile ad un imprenditore di riferimento del *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, già colpito da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*Medea*", richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta[250].
In particolare, i provvedimenti interdittivi, nel recuperare, tra l'altro, evidenze investigative raccolte in precedenti attività di polizia giudiziaria, tra cui la stessa operazione "*Medea*", hanno evidenziato come il sodalizio casertano, per mascherare il legame con alcune ditte e far loro superare i vincoli imposti della normativa antimafia, avesse indotto queste stesse imprese a simulare di aver subito intimidazioni ed estorsioni da parte dei CASALESI ed a costituire un'associazione antiracket, per accreditarsi di fronte all'opinione pubblica ed alle Istituzioni.
Da segnalare, inoltre, come a Ghibullo (RA) sia stato tratto in arresto un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), indagato nell'ambito della già citata operazione "*Gea*"[251], conclusa dalla

[248] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il **13 novembre 2015** dalla DDA di Milano.

[249] Provvedimenti nr.12B7/2013023177, del **27 ottobre 2015**, della Prefettura di Milano, nr. 66104-2015/Area 1/Antimafia/White List, del **28 ottobre 2015**, della Prefettura di Modena, nr. 32419/2015/Area I, del **5 novembre 2015**, della Prefettura di Ferrara.

[250] OCCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR), del 7 luglio 2015, GIP del Tribunale di Napoli.

[251] CCC nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) del **13 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli.

D.I.A nel mese di luglio, che ha fatto luce sulla gestione monopolistica e sul controllo del trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, da parte di alcuni *clan* campani e di *cosa nostra* catanese.
Più in generale, le investigazioni condotte negli ultimi anni sulla Regione testimoniano una presenza maggiore della *camorra*, in particolare di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, con riferimento alle province di Ferrara, Modena[252], Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.
A Parma si segnalano, inoltre, elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, mentre a Forlì-Cesena sarebbero presenti soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA); a Rimini, oltre ad esponenti dei CASALESI, sarebbero presenti elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

- Toscana

Insediamenti significativi di *gruppi* campani si segnalano in Versilia (soprattutto di propaggini del cartello dei CASALESI[253], *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE) e nella provincia di Prato (*gruppo* BIRRA - IACOMINO). Le modifiche degli assetti criminali che hanno interessato i CASALESI si sono riverberate anche sul contesto criminale toscano, facendo registrare una maggiore autonomia operativa da parte dei *gruppi* locali rispetto alla matrice casertana.
In proposito, vale la pena di richiamare gli esiti di un accesso ad un cantiere, effettuato il 29 ottobre 2015, dal Gruppo Ispettivo istituito presso la Prefettura - U.T.G. di Massa Carrara, avviato per la realizzazione di un'opera pubblica appaltata dal comune di Carrara.
L'attività ispettiva ha, infatti, accertato la presenza di un imprenditore, legato ai CASALESI e originario del casertano, da anni trasferitosi in Versilia[254], a cui faceva direttamente capo la società impegnata nei lavori, nei cui confronti il Prefetto di Massa-Carrara ha emesso, nel mese di novembre 2015, un provvedimento interdittivo antimafia.
Sempre con riferimento alla Provincia di Massa Carrara, si segnala la confisca eseguita nel mese di luglio a carico di un pregiudicato[255], che non solo costituiva un saldo punto di riferimento per i sodalizi campani[256], ma che aveva creato un proprio *gruppo* criminale, attivo nelle estorsioni e nell'usura e operante su tutta la Versilia.

---

252 Indagini del decorso semestre hanno riscontrato la presenza di soggetti legati ai *gruppi* napoletani DI LAURO e PADULO.

253 Riscontri in tal senso rimandano ad attività di p.g. del recente passato (Operazione "*Angelica*" del mese di febbraio 2013, diretta dalla DDA di Napoli)

254 Già arrestato nell'ambito della citata Operazione "*Angelica*" e sottoposto alla sorveglianza speciale della PS con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza.

255 Già coinvolto in precedenti investigazioni: OCCC nr. 2360/12 RGNR DDA e nr. 191/13 RGIP, emessa il 25.02.2013 dal GIP del Tribunale di Firenze (Operazione "*Habibi*"); OCCC nr. 116/13 ROCC, emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR DDA, Operazione "*Angelica*"); OCCC nr. 116/13 (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR), emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "*Talking Tree*").

256 Clan GIULIANO, MISSO, LO RUSSO di Napoli, CASALESI di Caserta.

In provincia di Prato sono state nel tempo registrate presenze di soggetti legati al *gruppo* BIRRA – IACOMINO di Ercolano (NA) e ai TERRACCIANO, mentre in alcuni cantieri autostradali toscani è stata rilevata, nel recente passato, l'operatività di soggetti riconducibili al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA)[257].
Nel grossetano è stata riscontrata l'operatività del *clan* DI GIROLAMO, originario dell'agro aversano, *gruppo* già organico alla *famiglia* SCHIAVONE, rispetto alla quale, nel tempo, ha acquisito una maggiore autonomia.

- Abruzzo

Nel semestre in esame, per la Regione Abruzzo si segnalano alcune attività investigative che hanno interessato, in particolare, il territorio di Avezzano e quello di Sulmona.
Con riferimento alla prima cittadina, appare significativo che la gestione del trasporto su gomma collegata al locale mercato ortofrutticolo sia stata condizionata, al pari di quanto accaduto a Fondi (LT), dai *clan* campani, segnatamente CASALESI e MALLARDO, e da quelli catanesi emersi nella più volte citata operazione "*Gea*".
Quanto a Sulmona, sebbene non possa parlarsi di un insediamento del *clan* MALLARDO, appare significativo l'arresto del capo *clan* avvenuto nel mese di ottobre del 2015[258]. Da Sulmona, infatti, il boss gestiva gli affari del *clan*, sia avuto riguardo alle attività imprenditoriali sia alla necessità di sostenere economicamente le *famiglie* degli affiliati detenuti.
Sempre alta rimane l'attenzione investigativa verso le opere di ricostruzione post terremoto de L'Aquila, nel cui ambito, nel recente passato, si sono registrati diversi episodi di infiltrazione della criminalità organizzata, che hanno visto anche il coinvolgimento di imprenditori e referenti della Pubblica Amministrazione corrotti.

- Lazio

Il Lazio, per la vicinanza geografica con la Campania, rappresenta un punto d'arrivo per gruppi camorristici stanziatisi, prevalentemente, nelle province di Roma, Frosinone e Latina. Nella Capitale appare ormai consolidata la presenza, nella zona sud est, del *clan* PAGNOZZI della provincia di Avellino e dell'alleato SENESE[259], emanazione del *gruppo* MOCCIA di Afragola (NA)[260], ma ormai forte di una sua autonomia operativa.

---

[257] E' quanto emerso dall'Operazione "*Carper*" (proc. pen. nr. 38361/13 mod. 21, Proc. della Rep. di Roma, già proc. pen. nr. 2251/12 mod. 21, Proc. della Rep. di Firenze) che ha consentito di acquisire fonti di prova sull'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, turbata libertà degli incanti, riciclaggio.

[258] Arrestato a Sulmona (AQ), dove dimorava in regime di libertà vigilata, in esecuzione dell'OCCC nr. 17785/14 RGNR – nr. 36506/15 RGIP – nr. 500/15 OCC emessa il **20 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[259] Ai SENESE è collegata anche la *famiglia* ESPOSITO, già legata ai LICCIARDI di Secondigliano, associatisi su Roma a pregiudicati albanesi e a frange estremiste di tifosi locali.

[260] Il *gruppo* MOCCIA, forte dei rapporti con la *famiglia* NASTASI, è presente nella zona Tor Bella Monaca.

Si segnalano, ancora, i LICCIARDI e i CONTINI, dediti soprattutto ad investimenti nelle zone centrali della Capitale.
Con riferimento ai secondi rileva, nel semestre in argomento, l'arresto avvenuto nel mese di agosto, a Torvajanica, sul litorale romano, di un elemento di spicco del *gruppo*, sottrattosi all'esecuzione di precedenti misure cautelari[261].
Il quartiere Ostiense ha fatto registrare la presenza del *gruppo* ZAZA, anch'esso originario del capoluogo campano e collegato alla *famiglia* MAZZARELLA, mentre nella zona dell'Esquilino sarebbero presenti i GIULIANO del rione Forcella di Napoli (zona dell'Esquilino), legato al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), quest'ultimo operativo a Roma e nella parte meridionale del litorale (Anzio, Nettuno).
Sul litorale pontino, nel corso di investigazioni concluse nel semestre di riferimento a contrasto di un vasto traffico internazionale di stupefacenti, è emersa la figura un soggetto di origini campane, radicato nella zona di Minturno, che si occupava di rifornire di droga la zona costiera tra la stessa Minturno, Formia e Gaeta, rappresentando il punto di riferimento del *clan* MAZZARELLA sul territorio del sud pontino[262].
Sempre nel semestre, la provincia di Latina[263] è stata interessata da investigazioni condotte nei confronti dei *clan* MALLARDO e CASALESI che hanno coinvolto, tra gli altri centri di distribuzione agroalimentari, il M.O.F. di Fondi[264], mentre a Cisterna di Latina è stato tratto in arresto, nel mese di ottobre, il reggente del *clan* CUCCARO, latitante dal 2013.

---

261 L'arresto è stato eseguito in data **12 agosto 2015**, a Torvajanica. Il soggetto si era sottratto all'esecuzione di due misure cautelari, l'ultima delle quali del 12.10.2013 (ordinanza nr. 652/13 OCC, proc. pen. nr. 17982/05 RGNR) nell'ambito dell'Operazione "*Margarita*" che aveva riguardato un'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, riciclaggio (anche nella Capitale), traffici di stupefacenti, armi e contraffazione di marchi, nella quale risultarono coinvolte le *famiglie* MAZZARELLA e CONTINI.

262 Ci si riferisce ad evidenze investigative raccolte con l'Operazione "*Sun Ray*". In data **3 luglio 2015** è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) a carico di affiliati al *gruppo* MAZZARELLA, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish), importate dalla Spagna e destinate al mercato campano, dei Castelli romani e di Latina. Tra gli indagati soggetti che riciclavano denaro, tramite il servizio di **money transfer e** compiacenti prestanome.

263 A **Latina** sono presenti propaggini dei *gruppi* LA TORRE, ESPOSITO, CASALESI, BARDELLINO - NOVIELLO del casertano; LONGOBARDI – BENEDUCE, MOCCIA, MALLARDO dalla provincia di Napoli.
L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO. Sempre riguardo ai CASALESI, il **12 novembre 2015**, nell'ambito del proc. pen. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal citato *clan*, che per i rapporti intessuti con il sodalizio criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

264 L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO.

Interessi dei CASALESI sono stati rilevati anche in operazioni di polizia giudiziaria che hanno coinvolto imprenditori collusi operanti tra la provincia di Latina e Frosinone nel settore edile, nello smaltimento dei rifiuti, nelle intermediazioni immobiliari e nel commercio di autovetture[265].
Sempre nel frusinate[266], gli interessi dei CASALESI si estenderebbero anche alle attività alberghiere e ai distributori di carburanti[267].

(3) Estero

In linea di continuità con lo spaccato offerto nella precedente Relazione sulle proiezioni della *camorra* all'estero, anche nel semestre in esame le evidenze raccolte testimoniano come l'organizzazione tenda ad assumere, oltre che fuori Regione, anche nelle sue propaggini ultra nazionali, la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito.
Tale capacità di adattamento e, in qualche misura, di emancipazione dalle dinamiche interne al territorio campano, in particolare della provincia di Napoli, sta consentendo ai *clan* campani di cogliere con prontezza la "domanda" del mercato dell'illecito, riuscendo a trarre profitto sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.
A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

[265] Il **12 novembre 2015**, nell'ambito del proc. pen. nr. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal *clan* dei Casalesi che per i rapporti intessuti con il sodalizio criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

[266] A **Frosinone** sono presenti propaggini dei *clan* napoletani DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA, e casertani ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE, DE ANGELIS.

[267] Il **9 luglio 2015**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 343/15 OCC (proc. pen. nr. 11742/13 RGNR) a carico di soggetti ritenuti vicini al *gruppo* dei CASALESI, tra i quali il nipote dello storico capo *clan* ed un componete della *famiglia* DE ANGELIS. Il provvedimento ha evidenziato investimenti della compagine criminale in varie attività commerciali della provincia di Frosinone (rivendite di autovetture, distributori di benzina, autolavaggi, alberghi).

- Spagna

La presenza della *camorra* in Spagna è da ritenersi oramai storica e funzionale essenzialmente alle necessità di creare basi logistiche per il traffico internazionale di stupefacenti, di riciclare i capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera e di offrire ricovero ai latitanti.

Con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti, il territorio iberico rappresenta, per le organizzazioni campane, l'anello di congiunzione con il Nord Africa, per l'introduzione in Europa di derivati della *cannabis* ed il primo approdo utile per l'importazione di cocaina dal Sud America.

Quanto al riciclaggio di capitali illeciti, i *gruppi* campani avrebbero, nel tempo, fortemente diversificato il paniere delle attività.

È possibile, tuttavia, tracciare un *modus operandi* ricorrente che si caratterizza per l'utilizzo di prestanome, anche del Paese ospitante, impiegati nella gestione di imprese operative soprattutto nel mercato immobiliare ed in quello alberghiero. Strettamente correlato a quest'ambito risulta, poi, lo smercio di euro falsi, che gli investigatori spagnoli vedrebbero in buona parte riconducibile a gruppi criminali dell'area campana.

È proprio a partire dalle considerazioni offerte, nel tempo, dagli organi investigativi spagnoli, che è possibile oggi tracciare, con un minor margine di approssimazione, l'operato e la presenza in quel Paese di *clan* camorristici.

In particolare, la propensione che il *clan* AMATO-PAGANO avrebbe manifestato per operare in Spagna è tale che i suoi affiliati vengono, non a caso, soprannominati "*gli spagnoli*"[268].

Altro gruppo criminale attivo sul territorio iberico e precisamente nella Costa del Sol, è il *clan* MAZZARELLA,[269] in grado di negoziare importanti partite di hashish e cocaina con gruppi organizzati del Nord Africa.

È quanto si riscontra, da ultimo, nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita nel mese di luglio 2015 nell'ambito dell'operazione "*Sun Ray*", diretta dalla Procura di Napoli ed avviata a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero su cui era stato occultato un carico di *hashish* proveniente dal Marocco.

Una volta sbarcata in Spagna, la droga veniva quindi trasportata, via terra, dalla menzionata Costa del Sol all'Italia, per essere poi rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio.

La filiera per il traffico di sostanze stupefacenti appena descritta ricalca sostanzialmente le modalità operative adottate anche dal *clan* NUVOLETTA.

Come per altri esponenti camorristi, un elemento di spicco del *gruppo* di Marano di Napoli è stato arrestato, nel mese di novembre del 2015, a Marbella. Il latitante era infatti ricercato per un vasto traffico internazionale di stupe-

[268] Il capo *clan*, Raffaele AMATO, arrestato a Marbella e detto *'O Spagnuolo*, sfruttando gli appoggi del *clan* in Spagna e i contatti diretti con i cartelli colombiani, è stato uno dei principali trafficanti di cocaina in Europa.

[269] Anche il capo *clan* dei MAZZARELLA è stato arrestato, in passato, a Marbella.

facenti, importati sul territorio nazionale dalla Spagna e dall'Olanda per conto di organizzazioni mafiose siciliane e campane.
Sempre la Spagna e l'Olanda sono risultati i canali di cui si è servita una struttura criminale composta da alcuni soggetti contigui al *clan* GIULIANO, arrestati a fine ottobre 2015, attiva nel rifornire di *hashish* e *marijuana* le piazze di spaccio delle province di Napoli, Caserta e Salerno.
È del mese di dicembre, invece, l'arresto a Valencia di un latitante vicino al *clan* DE LUCA BOSSA di Ponticelli (NA), anch'egli trafficante di droga, che lavorava sotto falso nome in un ristorante del posto.

- Germania

Le consorterie di *camorra*, soprattutto della provincia di Caserta e di Napoli, hanno fatto registrare, nel tempo, significative proiezioni verso la Germania, nella prospettiva di creare ulteriori canali per il reimpiego e riciclaggio dei proventi illeciti.
A ciò si sono affiancate attività delittuose perpetrate direttamente in quel Paese, che spaziano dalla distribuzione di abbigliamento contraffatto, alla messa in circolazione di euro falsi, fino al traffico di veicoli rubati.
Nello specifico, le attività investigative condotte in Germania hanno accertato, fin dagli anni '80, la disponibilità di riferimenti stabili sul territorio, in particolare in alcuni Länder federali, quali Assia, Renania Settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera, dei *clan* LICCIARDI, MOCCIA, CAVA e ASCIONE.

- Repubblica di San Marino

Con riferimento a questo territorio, è stata, in passato, accertata l'operatività del *clan* dei CASALESI[270], attivi nel reinvestire i capitali illeciti.
Altri *gruppi* criminali campani tracciati, nel tempo, nella Repubblica del Titano sono: VALLEFUOCO; MARINELLO; STOLDER; SACCO/BIOCCHETTI/CESARANO; SCHIAVONE; DI LAURO; MAZZARELLA e ZAZA[271].

- Svizzera e Ungheria

Come in parte riportato nei paragrafi descrittivi delle proiezioni ultra regionali della camorra, in particolare in Lombardia, nell'ambito dell'operazione "Risorgimento", conclusa nel mese di novembre 2015, un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi, esercitava una forte attività usuraria nei confronti di imprenditori e commercianti

[270] Relazione della "Commissione Consiliare per il Fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata" depositata al Consiglio Grande e Generale, in data 13.05.2014.

[271] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

lombardi in difficoltà, accreditando su conti correnti svizzeri e ungheresi le somme riscosse, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

- Marocco e Tunisia

Nel descrivere le proiezioni delle organizzazioni criminali campane in Spagna è stato più volte fatto cenno al ruolo logisticamente strategico nel traffico internazionale degli stupefacenti, ricoperto dai Paesi del Nord Africa, con un esplicito rimando al Marocco.

Le evidenze giudiziarie raccolte nel semestre rilevano come le stesse basi logistiche, in particolare quelle tunisine, siano diventate strumentali anche per il contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri, organizzato da elementi del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA)[272].

- Stati Uniti d'America

Nel corso della precedente Relazione si è fatto cenno a come la camorra sia stata ricompresa, a seguito di una direttiva del Presidente Barack Obama, nella *black list* delle associazioni di criminalità organizzata più pericolose.

Attualmente, l'FBI segnala che la consorteria, negli U.S.A., può contare sulla presenza di circa 200 affiliati[273], molti dei quali migrati durante le guerre di camorra.

[272] Cfr. la già citata ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, eseguita il successivo mese di **dicembre 2015** a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia ed all'introduzione nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di t.l.e., destinati ad organizzazioni campane.

[273] https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La struttura associativa della *sacra corona unita*, espressione principale della realtà criminale pugliese e radicata nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi, continua a risentire della penetrante azione investigativa portata a termine dalle strutture giudiziarie ed investigative che insistono sul territorio.

Ad ogni modo, specie nei maggiori centri urbani, si registra una spinta da parte di giovani leve che tendono, da un lato a risolvere le controversie anche attraverso scontri armati, dall'altro a guadagnare spazio rispetto alle storiche aggregazioni criminali.

A fattor comune, i diversi sodalizi pugliesi evidenziano un perdurante interesse verso il traffico di stupefacenti e le pratiche usurarie ed estorsive, senza trascurare i vantaggi derivanti dalla gestione dei centri scommesse e dal condizionamento degli apparati politici locali.

Emblematico, proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto, appare lo scioglimento, avvenuto nel mese di luglio su proposta del Ministro dell'Interno, del Comune di Monte Sant'Angelo (FG), dove sono state accertate gravi forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È tuttavia il traffico di sostanze stupefacenti il settore da cui le locali organizzazioni traggono i maggiori profitti e che proietta i sodalizi pugliesi sia fuori Regione che oltre i confini nazionali.

Questi *gruppi*, infatti, potendo contare su solide ed avviate collaborazioni con le organizzazioni albanesi, non solo riforniscono direttamente il mercato interno, ma offrono sicure basi logistiche per gli stupefacenti provenienti dalle coste prospicenti l'area balcanica, in transito verso le regioni del centro-nord.

Ancora, le regioni del centro – nord, in particolare le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila sono state al centro delle mire predatorie della criminalità pugliese, che ha messo a segno una sequela di consistenti **furti di generi alimentari** dall'alto valore commerciale, poi stroncati nel corso del semestre dalla sinergica azione repressiva posta in essere da diverse Procure della Repubblica.

Passando all'analisi delle singole realtà territoriali, la città e la provincia di Bari, che si compongono di una pluralità di sodalizi organizzati, risultano segnate dall'operatività, spesso violenta, di una serie di *gruppi* criminali minori, molti dei quali connotati dalla presenza di giovani emergenti.

Nell'area di Barletta-Andria-Trani, dove si conferma un'alta presenza di pregiudicati attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nei furti e nelle rapine, si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di *gruppi* mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

Anche in provincia di Foggia il quadro criminale si presenta fortemente frammentato, con i sodalizi in costante mu-

tamento, anche a causa degli squilibri negli assetti interni determinati dalle operazioni di polizia, che hanno portato allo scioglimento del comune di Monte Sant'Angelo, di cui già si è fatto cenno.
La provincia di Lecce continua ad essere segnata dall'operatività di molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali che, come dimostrato dalle operazioni condotte nel semestre, spaziano il loro raggio d'azione dal traffico di stupefacenti alle estorsioni, dalla corruzione al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti, con una chiara propensione ad inserirsi nei circuiti dell'economia legale.
Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati, sebbene lo scenario criminale rimanga comunque saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente *mesagnese* ed in quella *tuturanese*.
Nel corso del semestre in esame, in provincia di Taranto non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia.
Non a caso, specialmente nel capoluogo, anche nel semestre si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati innanzitutto all'acquisizione del controllo dei traffici di sostanze stupefacenti.
Le dinamiche criminali della confinante **Regione Basilicata** risentono del forte ridimensionamento determinato dalle attività di contrasto condotte negli ultimi anni dalla Magistratura e dagli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie, in cui vanno ad innestarsi due importanti operazioni concluse nel semestre nei confronti del *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.
È del mese di luglio, infatti, l'arresto, per tentata estorsione, di un soggetto ai vertici del sodalizio, che aveva cercato di taglieggiare il titolare di una società che trattava lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende sanitarie lucane.
La seconda Operazione, denominata "*Kuadra*" e conclusa a novembre, ha fatto luce sullo stretto legame intercorrente, anche in Basilicata, tra corruzione e mafia: è stato accertato come alcuni dirigenti di un presidio sanitario del capoluogo avessero favorito, nelle procedure di assegnazione dei servizi ospedalieri, un'impresa gestita da un soggetto contiguo al prefato clan MARTORANO – STEFANUTTI.

b. Profili evolutivi

Nel semestre si è andata rinsaldando l'affermazione di giovani affiliati all'interno delle consorterie criminali, poco inclini alle gerarchie del passato e sempre più orientati a dirimere le controversie ricorrendo allo scontro armato.
A fattor comune, i sodalizi criminali pugliesi si ritiene possano consolidare la duplice strategia, sino ad ora perseguita, di "apertura" verso l'estero, in primo luogo verso l'area balcanica per l'approvvigionamento degli stupefacenti da smistare sull'intero territorio nazionale, e di "soffocamento" delle aree su cui insistono i clan, con manovre estorsive sempre più spinte.

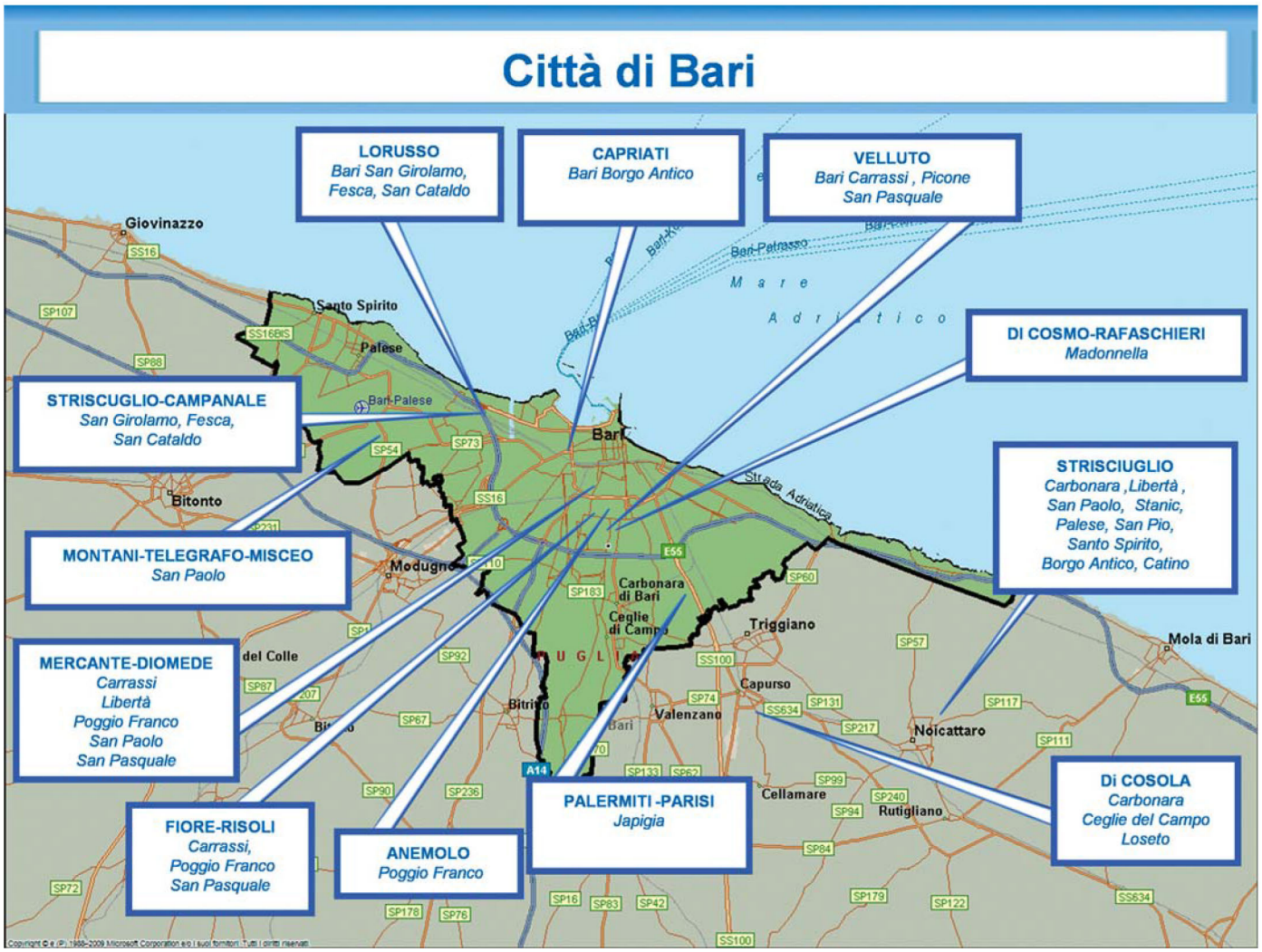
Questa strategia si declina, poi, in metodiche diverse a seconda del singolo contesto provinciale.
Nel territorio di Bari, ad esempio, le estorsioni perpetrate attraverso la richiesta di denaro potrebbero essere sempre più associate all'imposizione di assunzioni di lavoratori o di contratti fittizi, spesso funzionali alla sostituzione nelle compagini societarie.
In questa prospettiva, si colgono segnali di ingerenze dei sodalizi baresi verso i settori della ristorazione, dell'intrattenimento, dell'abbigliamento e della gestione delle sale gioco e dei centri scommesse.
A Barletta, il rinnovato interesse verso il traffico di stupefacenti da parte di esponenti di gruppi mafiosi in passato disarticolati dalle attività di polizia giudiziaria, potrebbe costituire un fattore di rischio e un fulcro su cui stabilizzare nuove alleanze.
Nella provincia di Foggia, a una costante ricerca di nuovi equilibri tra i *gruppi* criminali, si contrappone la predilezione per le consuete attività illecite, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura, i furti di autovetture e mezzi agricoli, le rapine, la ricettazione di merci rubate e gli assalti a furgoni portavalori, nonché l'effrazione di sportelli bancomat. Con riferimento a tale ultimo fenomeno, le consorterie potrebbero aver sviluppato adeguate tecnologie per "ripulire" le banconote contrassegnate dal sistema di sicurezza, annullando, di fatto, l'effetto deterrente[274].
Per la provincia di Lecce, un fattore di rischio continua ad essere rappresentato dalle infiltrazioni dei *clan* nel settore dei giochi e scommesse, anche *on line*, con possibili nuovi collegamenti verso l'estero, dove già in passato sono state costituite delle basi logistico-informatiche per la gestione delle procedure di gioco.
In provincia di Brindisi potrebbero, invece, consolidarsi ulteriormente i rapporti tra sodalizi locali e le organizzazioni albanesi per l'importazione nel territorio italiano di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti. La vicinanza geografica con la Calabria potrebbe, di contro, favorire l'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dalle *cosche* calabresi.
In provincia di Taranto, in particolare nel capoluogo, appaiono particolarmente esposti alle infiltrazioni dei *gruppi* criminali i settori produttivi locali, tra i quali una maggiore attenzione merita quello della pesca.
Infine, tra gli aspetti emergenti che potrebbero ulteriormente impattare sulle dinamiche criminali della **Basilicata**, il binomio mafia – corruzione costituisce un importante fattore di rischio. La centralità geografica della Regione espone, poi, il territorio alle influenze criminali delle regioni limitrofe.

[274] A Manfredonia, nel mese di **novembre 2015**, è stato tratto in arresto un individuo incensurato, trovato in possesso di numerose banconote in tagli da 20 e 50 euro, che stava trattando con acidi e solventi per rimuovere l'inchiostro indelebile sparso dai sistemi di sicurezza a seguito di una rapina.

c. Proiezioni territoriali[275]

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



275 L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

Lo scenario criminale del territorio di **Bari**, sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente, risulta caratterizzato dalla presenza di giovani leve poco inclini a gerarchie e regole e particolarmente propense a risolvere le controversie attraverso gli scontri armati.

I quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, con la presenza del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, dedito in particolar modo al traffico di droga, all'usura e alle estorsioni, con una parte dei proventi destinata al mantenimento dei detenuti;
- San Girolamo, Fesca e San Cataldo, ove gli equilibri appaiono in continua evoluzione, in ragione della persistente faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI). A tal proposito, non si può escludere che i possibili riassetti degli equilibri di potere e delle gerarchie possano condurre ad ulteriori episodi di violenza;
- San Pio/Catino, dove continuano a registrarsi scontri armati tra due *gruppi* appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati rispettivamente alle frange del quartiere di Carbonara e al quartiere Libertà, per il predominio delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

La situazione appare immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra gli STRISCIUGLIO e i DI COSOLA;
- nel quartiere Libertà, ove è saldamente insediato il *clan* MERCANTE (detto anche DIOMEDE-MERCANTE);
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI;
- nel quartiere Carrassi e Poggiofranco, che vedono la presenza degli ANEMOLO.

Come in parte accennato, i menzionati *gruppi* criminali attingono ricchezza dalle estorsioni e dall'usura in danno, soprattutto, di commercianti e dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

In proposito, appaiono significativi di questa strategia di azione, gli esiti di un'operazione di polizia inquadrata nell'ambito dell'indagine "*Agorà*", che ha appunto fatto luce sull'entità degli interessi criminali del *clan* STRISCIUGLIO nel capoluogo barese. Le investigazioni, concluse nei primi giorni di luglio[276], hanno permesso l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 46 affiliati al predetto *clan*, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Altrettanto significativi della strategia criminale degli STRISCIUGLIO risultano gli esiti scaturiti dalle indagini:

[276] O.C.C.C. nr. 7051/11 RGNR emessa il 26.6.2015 dal Tribunale di Bari.

- relative a un omicidio avvenuto a Bari nel 2003, maturato nell'ambito del controllo dello spaccio di stupefacenti nel quartiere barese Stanic, a seguito del quale, l'**8 luglio 2015**, sono stati arrestati i due presunti autori, affiliati al *clan* in parola[277];
- concluse con l'esecuzione di misure cautelari in carcere a carico di 4 affiliati al medesimo *gruppo*, tratti in arresto a **luglio 2015**[278] e accusati di delitti in materia di stupefacenti e armi, nonché di aver avanzato richieste estorsive nei confronti di commercianti nella zona dello stadio San Nicola di Bari.

La recrudescenza di fatti di sangue, consumati nel recente passato a Bari e provincia anche con modalità eclatanti, testimonia mutamenti degli assetti interni le cui cause possono essere rintracciate in una molteplicità di fattori, tra i quali le ambizioni di potere delle giovani leve[279] e, di converso, le scarcerazioni di elementi di vertice, interessati a riconquistare il controllo del territorio, oltre alle numerose collaborazioni con la giustizia.

È il caso, ad esempio, dell'indebolimento della struttura mafiosa dei DI COSOLA, in seguito alla decisione di alcuni componenti di vertice del sodalizio di collaborare con la giustizia[280].

Un'ulteriore testimonianza delle "incertezze" che percorrono gli equilibri dei DI COSOLA – che continuano, comunque ad essere operativi - viene dalle gambizzazioni, avvenute il **13 e il 17 novembre 2015**, nel centro di Ceglie del Campo, ai danni di due soggetti ritenuti vicini al citato *clan*.

Le evidenze raccolte nel semestre testimoniano un perdurare degli interessi della criminalità barese, oltre che verso l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, anche per la gestione dei centri scommesse e videogiochi collegati alla rete telematica.

Tra i fatti di cronaca di maggior rilievo, si segnala l'assalto ad un furgone portavalori, diretto alla locale Banca d'Italia, eseguito con tecnica militare nella zona industriale di Bari, la mattina del **19 ottobre 2015**[281].

L'episodio conferma l'attualità di un fenomeno, endemico in tutta la provincia, come quello degli assalti ai furgoni portavalori e delle rapine ai danni di autotrasportatori.

---

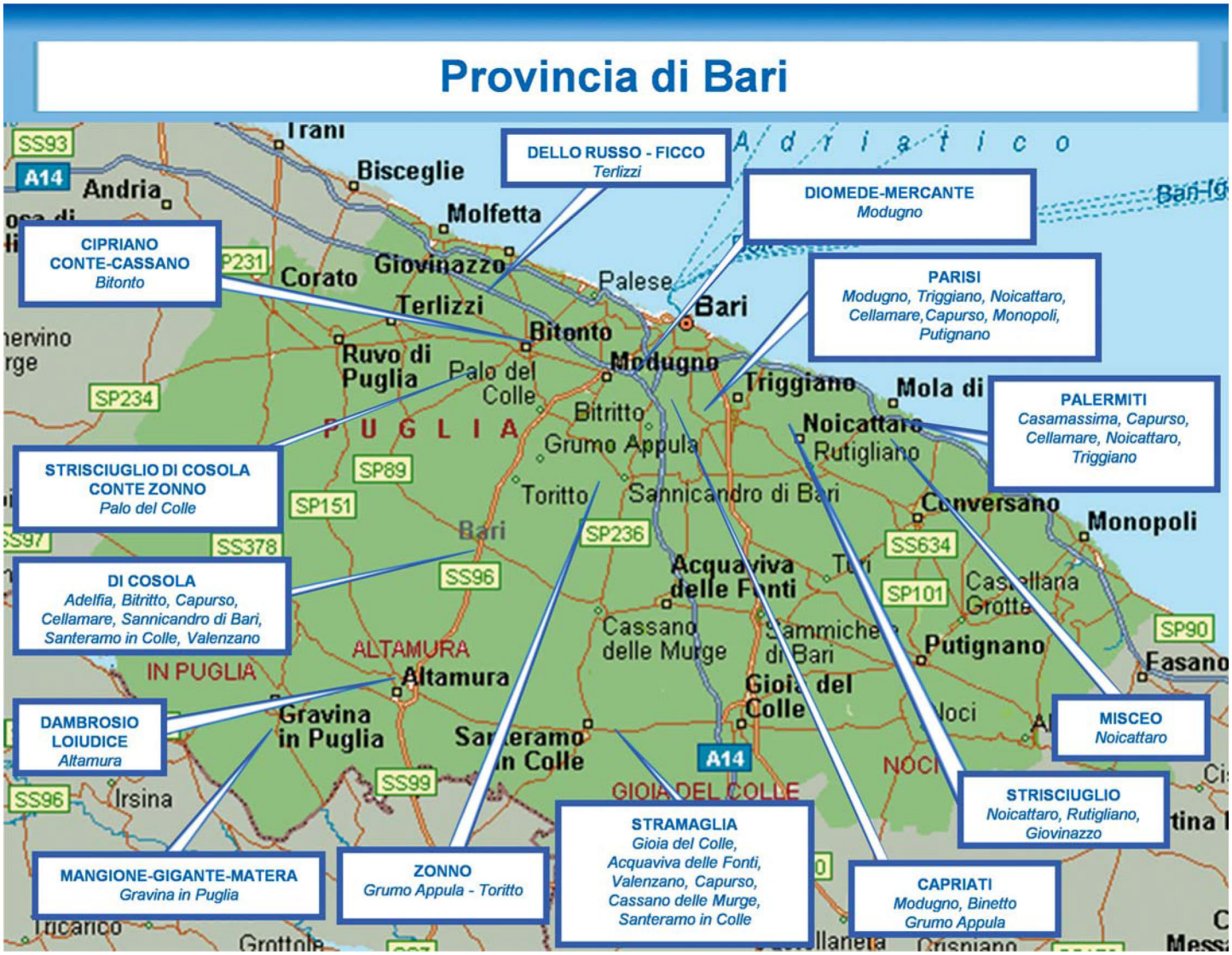
277 O.C.C.C. nr. 2393/2012 RGNR DDA – nr. 105/15 RMCG emessa il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

278 O.C.C. nr. 8440/2015 RGNR - nr. 15283/15 RGIP emessa il **10 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

279 Il **3 novembre 2015**, mentre nel centro cittadino sfilava un corteo in memoria di un ragazzo incensurato ucciso, nel mese di ottobre, a colpi di arma da fuoco nel quartiere Japigia, nel vicino quartiere Picone è stato consumato un agguato mortale nei confronti di un ventunenne, ritenuto vicino al *gruppo* degli ANEMOLO. I due omicidi sono stati oggetto di un vertice presso la locale Prefettura, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili ed i moventi delle due uccisioni. In particolare, il secondo delitto sembra rientrare nella logica della guerra tra giovani leve dei *clan*, finalizzata al controllo dei traffici illeciti nel quartiere Picone.

280 Tra questi, figura una donna, coinvolta nell'Operazione *"Pilastro"*, eseguita il 21.04.2015, nella quale era stata evidenziata la capacità dell'organizzazione di operare dall'interno degli istituti carcerari attraverso il ruolo delle *"donne del clan"*.

281 Durante l'azione criminale, il commando, composto da circa 15 rapinatori travisati da passamontagna ed armati di kalashnikov, ha esploso numerosi colpi d'arma ed utilizzato diversi automezzi (tra furgoni ed autocarri), 5 dei quali dati poi alle fiamme.


Provincia di Bari
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
DIOMEDE-MERCANTE
Modugno
CIPRIANO
CONTE-CASSANO
Bitonto
PARISI
Modugno, Triggiano, Noicattaro, Cellamare, Capurso, Monopoli, Putignano
PALERMITI
Casamassima, Capurso, Cellamare, Noicattaro, Triggiano
STRISCIUGLIO DI COSOLA
CONTE ZONNO
Palo del Colle
DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Cellamare, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Valenzano
DAMBROSIO
LOIUDICE
Altamura
MISCEO
Noicattaro
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo
STRAMAGLIA
Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Valenzano, Capurso, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle
MANGIONE-GIGANTE-MATERA
Gravina in Puglia
ZONNO
Grumo Appula - Toritto
CAPRIATI
Modugno, Binetto
Grumo Appula
Trani
Bisceglie
Andria
Molfetta
Giovinazzo
Corato
Terlizzi
Palese
Bari
Bitonto
Ruvo di Puglia
Palo del Colle
Modugno
Triggiano
Mola di
Bitritto
Noicattaro
Rutigliano
Grumo Appula
Toritto
Sannicandro di Bari
Conversano
Monopoli
Bari
Acquaviva delle Fonti
Castellana Grotte
Cassano delle Murge
Putignano
Fasano
Gioia del Colle
Altamura
Gravina in Puglia
Santeramo in Colle
Irsina
Tricarico
Grottole
PUGLIA
ALTAMURA
IN PUGLIA
GIOIA DEL COLLE
NOCI
A14
SS93
SP231
SP234
SP89
SP151
SS97
SS378
SS96
SP236
SS634
SP101
SP90
SS99
Adriatico

Anche in provincia le dinamiche criminali, pur rimanendo invariate rispetto al semestre precedente, continuano a risultare fortemente condizionate dalle persistenti situazioni di conflittualità interne ai clan.
Indicativa, in proposito, la situazione che interessa l'area di Bitonto, verosimilmente compromessa da una scissione interna al clan CONTE-CASSANO, ora diviso in due gruppi rivali. Tale contrasto potrebbe rappresentare la chiave di lettura della serie di sparatorie, avvenute a Bitonto a partire dal mese di luglio[282], che potrebbero essere ricondotte alla necessità di sancire il controllo delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio.
Sempre a luglio 2015 è stato eseguito l'arresto dei quattro responsabili[283] di un efferato omicidio, consumato a colpi di arma da fuoco, avvenuto a Giovinazzo il precedente mese di marzo, ai danni di un giovane.
Le investigazioni farebbero ricondurre il movente del delitto ad una guerra fra bande per il controllo del settore della pesca e del pizzo da imporre ai pescatori.
Aspetto, quest'ultimo, che sembrerebbe interessare anche la vicina città di Molfetta, alla luce della devastazione di una parte del mercato ittico comunale avvenuta ad opera di ignoti il successivo mese di settembre.

[282] In ordine cronologico:
29 luglio 2015: via Berlinguer, esplosione di colpi d'arma da fuoco durante un inseguimento tra due scooter;
17 agosto 2015: via Saracino, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra uno scooter ed un'autovettura;
18 agosto 2015: via Carlo Rosa, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra due motocicli di grossa cilindrata;
24 agosto 2015: all'indomani dell'arresto di un esponente del *clan* CASSANO, in via Raffaele Gomez, uno sconosciuto, travisato, ha esploso colpi di arma da fuoco nei confronti di un giovane.

[283] O.C.C.C. nr. 11880/2015-21 RGNR DDA e 5880/2015 RGIP emessa il **24 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.


Provincia di Barletta-Andria-Trani
Mar Mediterraneo
MICCOLI – DE ROSA
GALLONE - CARBONE
Trinitapoli
Golfo di
Manfredonia
Alma Dannata
SS159
CANNITO-LATTANZIO
Barletta
Margherita di Savoia
VISAGGIO
San Ferdinando di Puglia
SS544
Trinitapoli
Foggia
SS545
SS16
Barletta
"Referenti"
DI COSOLA-STRAMAGLIA
Bisceglie
San Ferdinando di Puglia
SS16
Trani
SP64
SS93
A14
SS170DIR
Bisceglie
Canosa di Puglia
SP231
Andria
SS16BIS
SP96
PUGLIA
SS529
SP85
SP231
MATARRESE
Canosa di Puglia
Corato
SS170DIR A
Terlizzi
SP2
Ruvo di Puglia
Minervino Murge
GRINER
Andria
SP234
SP18
PESCE – PISTILLO
PASTORE - CAMPANALE
Andria
SP89
SP138
SP151
Spinazzola
SP25
SS97
SS378
SS168
Palazzo San Gervasio
SS169

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nel comprensorio di Andria, sebbene risultino immutati, rispetto al precedente semestre, gli assetti criminali dei gruppi GRINER, PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, i recenti interventi repressivi della Magistratura e degli Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie ne hanno fortemente indebolito le fila[284].

Oltre al traffico di sostanze stupefacenti, gli interessi della criminalità andriese sarebbero rivolti ai furti, alle rapine e alle estorsioni, talvolta mediante la tecnica del "cavallo di ritorno".

A Barletta si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di gruppi mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

Le azioni di contrasto condotte nel territorio di Trani non documentano l'esistenza di aggregati riconducibili al fenomeno mafioso. Non si esclude, tuttavia, che il territorio possa risentire dell'influenza criminale andriese per quanto riguarda il mercato degli stupefacenti.

La situazione dell'ordine e sicurezza pubblica nel comune di Canosa di Puglia è stata al centro di un incontro, tenutosi presso la Prefettura di Barletta in data 10 e 16 settembre 2015, nell'ambito del quale è stata valutata la matrice di una serie di eventi criminali. La città di Canosa, influenzata da fenomenologie criminali provenienti dai limitrofi comprensori di Andria, Barletta e Cerignola, negli ultimi tempi sembrerebbe, infatti, aver assunto una maggiore rilevanza nel panorama malavitoso locale.

A Trinitapoli, le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il clan GALLONE–CARBONE, da sempre legato alla batteria mafiosa foggiana, ed il clan MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni sfociate in episodi di sangue.

La città di Margherita di Savoia sembra attirare le attenzioni della criminalità di tipo organizzato non solo per quanto concerne la pratica delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardianie e dei parcheggi. A tal proposito, si segnalano due distinti incendi, avvenuti le notti del 7 e 9 luglio 2015, all'interno di un parcheggio comunale custodito, in cui sono state danneggiate oltre 30 autovetture.

[284] Il 22.9.2015, il GUP presso il Tribunale di Bari ha depositato le motivazioni della sentenza nr. 1361/2015, con la quale sono state inflitte condanne per oltre 350 anni di carcere nei confronti di 47 imputati, ritenuti affiliati al *clan* mafioso PISTILLO-PESCE, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia di Foggia, articolato in quattro diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta fortemente frammentato con i sodalizi in costante mutamento a causa delle numerose operazioni di polizia e delle dure condanne che ne sono seguite. Lo scenario appare alquanto instabile e soggetto a riassestamenti ciclici, spesso cruenti.

Il dinamismo criminale foggiano ha trovato ulteriore conferma nelle attività condotte nel semestre, con una sinergia investigativa che ha coinvolto, nel mese di settembre, quattro Procure del Nord Italia con l'esecuzione di altrettanti provvedimenti cautelari[285] nei confronti di un sodalizio composto per lo più da foggiani, molti dei quali residenti nel capoluogo, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari dall'alto valore commerciale, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila.

Con particolare riguardo alla città di Foggia, la coesistenza pacifica tra le principali consorterie mafiose risulterebbe fortemente minata dagli ultimi episodi di sangue, che hanno visto vittime esponenti, anche di vertice, del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

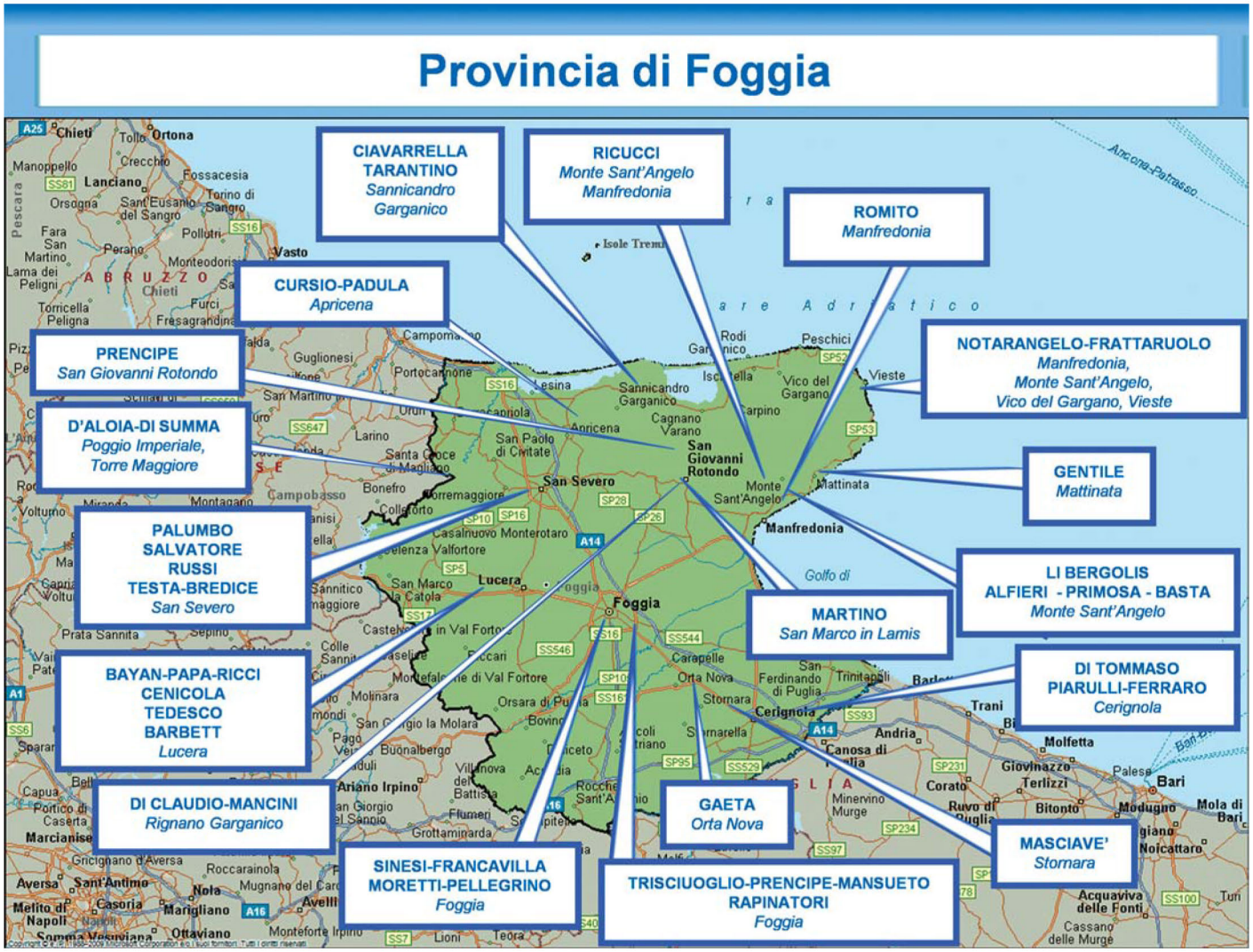
Nel primo evento, avvenuto il 13 settembre 2015, un affiliato al predetto clan mafioso, mentre era alla guida di uno scooter, è stato ferito gravemente da colpi di arma da fuoco. Analogo episodio è avvenuto il successivo 17 ottobre 2015, ai danni di un esponente di vertice del gruppo, appartenente alla famiglia LANZA.

Vista la caratura criminale di quest'ultimo, considerato il reggente del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, nonché l'appartenenza degli autori materiali all'opposta batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA, non può escludersi una ripresa dei conflitti interni alla mafia foggiana.

Passando alla mappatura delle organizzazioni criminali della provincia, è possibile tracciare, allo stato, l'operatività dei seguenti gruppi principali:

- SINESI-FRANCAVILLA: originario di Foggia, a fronte di una storica rivalità con il gruppo PELLEGRINO-MORETTI-LANZA, avrebbe raggiunto l'accordo con il clan TRISCIUOGLIO-MANSUETO-PRENCIPE, con il quale era da anni in conflitto armato. Il gruppo FRANCAVILLA risulta in contatto con la criminalità organizzata di San Severo (FG);
- TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO: originario di Foggia, è alleato con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia;

[285] O.C.C.C. emesse il **24 settembre 2015**:
nr. 8477/14 RGNR e nr. 1497/14 RGIP dal Tribunale di Modena;
nr. 5043/15 RGNR e nr. 5307/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 4192/15 RGNR e nr. 2287/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 6504/15 RGNR e nr. 3227/15 RGIP dal Tribunale di Alessandria.

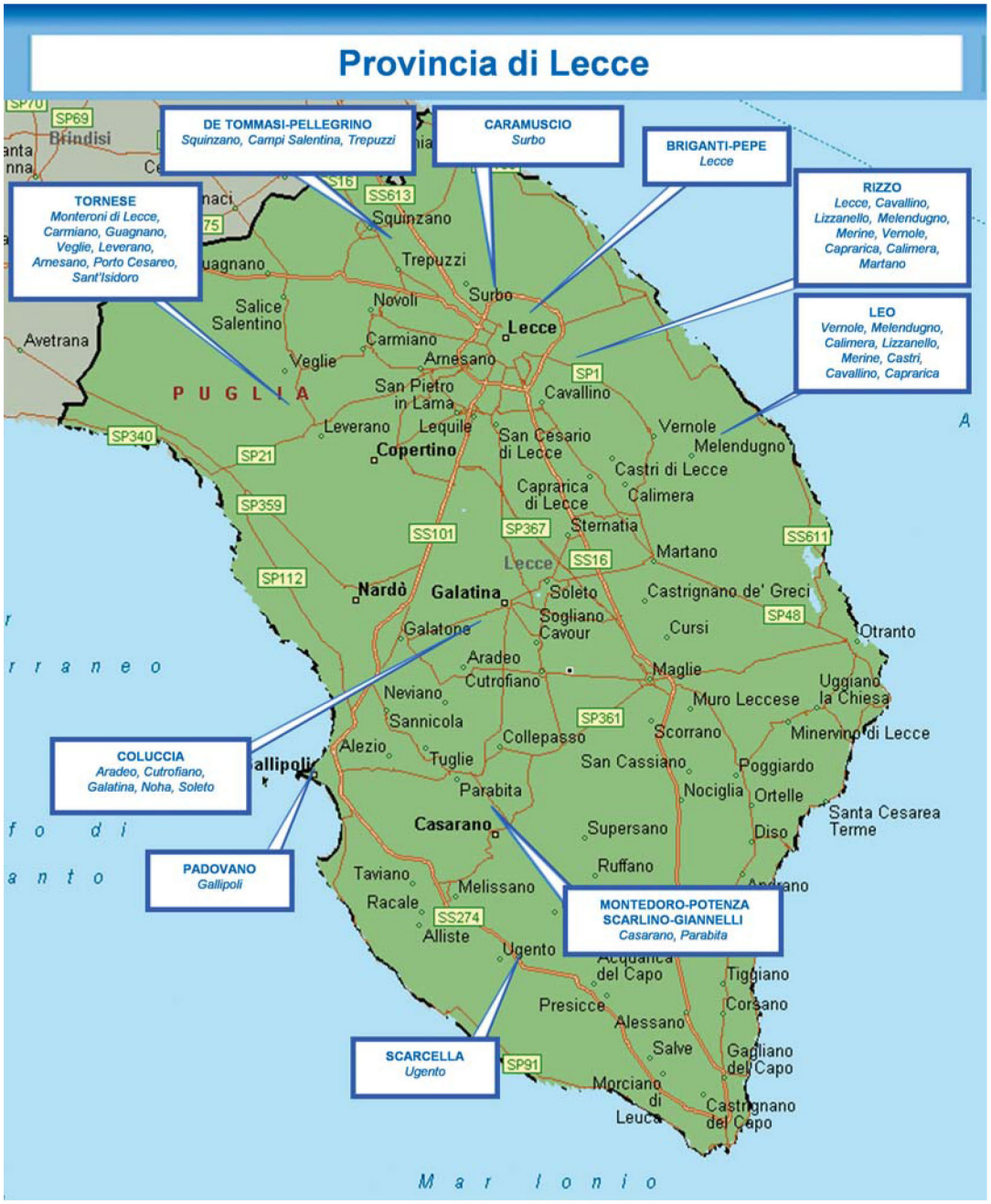


- MORETTI- PELLEGRINO-LANZA: operante in provincia, risulta in contatto con la famiglia GALLONE di Trinitapoli (BT) ed in contrapposizione con i clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO;
- ex PIARULLI-FERRARO: è attivo su Cerignola, dove opera anche il clan DI TOMMASO;
- GAETA: risulta in stretto contatto con la criminalità di Cerignola;
- TEDESCO: si concentra a Lucera e risulta in contrasto con il clan BAYAN-PAPA-RICCI;

- SALVATORE ex CAMPANARO: originario di San Severo, opera in sinergia con il gruppo TESTA-BREDICE ed è in contatto, altresì, con la criminalità organizzata foggiana;
- ex PALUMBO: attivo a San Severo, mantiene contatti con i gruppi operanti a San Severo e a Foggia, in particolare i FRANCAVILLA;
- TESTA-BREDICE: originario di San Severo, ha influenza nell'area di Torremaggiore ed Apricena e mantiene contatti con la criminalità di Foggia e del Gargano;
- RUSSI: è originario di San Severo e ha la propria base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia";
- D'ALOIA-DI SUMMA: originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale, mantiene contatti con la criminalità di San Severo, di Foggia e del Gargano, in particolare della zona di San Marco in Lamis, al pari del gruppo CURSIO-PADULA, invece originario di Apricena;
- ALFIERI-PRIMOSA-BASTA: nel corso della faida trentennale con il clan LI BERGOLIS, ha visto la maggior parte dei suoi elementi trasferirsi da Monte Sant'Angelo nella cittadina di Nova Milanese (MI);
- LI BERGOLIS o clan dei montanari: originario di Monte Sant'Angelo, opera in sinergia con il clan FRANCAVILLA di Foggia. Di recente si è posto in contrapposizione al clan ROMITO di Manfredonia, prima suo alleato;
- ROMITO: originario di Manfredonia, mantiene rapporti con il clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO di Foggia e con la malavita di Cerignola, mentre è in forte contrasto con il clan LI BERGOLIS, un tempo alleato;
- GENTILE: originario di Mattinata, ha contatti diretti con la famiglia ROMITO di Manfredonia e con la criminalità di Vieste;
- RICUCCI: originario della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo è in contatto con i ROMITO;
- NOTARANGELO: operante in Vieste e zone limitrofe, dopo l'uccisione del "capo" risulta fortemente destabilizzato;
- FRATTARUOLO: originario di Vieste, è in contatto con gruppi del Gargano e con la criminalità cerignolana;
- PRENCIPE: originario di San Giovanni Rotondo, è vicino al clan LI BERGOLIS;
- MARTINO: originario di San Marco in Lamis, è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni in danno di imprenditori;
- DI CLAUDIO-MANCINI: originario di Rignano Garganico, opera nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni; mantiene rapporti di affari con i LI BERGOLIS, contrapponendosi al gruppo MARTINO, stanziato a San Marco in Lamis;
- CIAVARRELLA: originario di Sannicandro Garganico, è in forte contrapposizione con il gruppo TARANTINO;
- MASCIAVE': originario di Andria (BAT), risulta stanziato da oltre un ventennio nella cittadina di Stornara.

Per quanto attiene alla fascia litoranea e al Gargano, continua la fase di riassetto nella gestione delle attività illecite nell'intero promontorio, in forte accelerazione a seguito dell'eliminazione, in pieno stile mafioso, di un esponente di vertice del clan NOTARANGELO[286], attivo su Vieste e zone limitrofe.
Gli interessi della criminalità garganica, oltre ai tradizionali "settori" del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione.
A tal proposito si segnala, nel semestre, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Monte Sant'Angelo per infiltrazione della criminalità organizzata ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000[287].
Gli elementi conoscitivi che hanno determinato il Ministro dell'Interno nella formulazione della proposta di scioglimento risiedono principalmente sugli esiti dell'indagine "Rinascimento"[288] che, oltre ad aver portato alla cattura di un latitante, ha fatto emergere il radicamento del clan LI BERGOLIS nel tessuto amministrativo del comune di Monte Sant'Angelo.
Anche nel promontorio, lo scenario continua ad essere caratterizzato dalla detenzione di esponenti di spicco della criminalità garganica, tra i quali si segnalano il capo del clan PRENCIPE operante in San Giovanni Rotondo[289], e un elemento di vertice del clan CIAVARRELLA di Sannicandro Garganico[290], legati entrambi alla famiglia LI BERGOLIS.
Tale condizione agevolerebbe l'infiltrazione nel territorio di criminali appartenenti ad altri gruppi, in particolar modo per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti.
L'intera area dell'alto Tavoliere risentirebbe di nuove dinamiche interne alla criminalità organizzata sanseverese, conseguenti al processo di progressiva egemonia perseguito da alcuni gruppi a scapito degli altri.
Nel basso Tavoliere, Cerignola si conferma luogo di dimora di una criminalità strutturalmente molto solida, caratterizzata da precise strategie operative che potrebbero far presupporre una sua progressiva espansione in altre aree.
Sul piano generale, nel territorio di riferimento si continua a registrare un elevato numero di rapine perpetrate in danno di autotrasportatori, aree di servizio o caselli autostradali e frequenti attentati dinamitardi e incendiari in danno di aziende ed esercizi commerciali.
Non sono mancati, inoltre, atti intimidatori nei confronti di appartenenti alle Istituzioni locali.

[286] Ucciso in un agguato il 26.1.2015 in località "Gattarella", sulla strada che collega Vieste a Mattinata.
[287] Adottato con D.P.R. del **20 luglio 2015**.
[288] Proc. pen. 7474/10 DDA, acceso presso il Tribunale di Bari.
[289] Condannato a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, traffico di droga e di armi.
[290] Detenuto in quanto condannato all'ergastolo per omicidio.


Provincia di Lecce
DE TOMMASI-PELLEGRINO
Squinzano, Campi Salentina, Trepuzzi
CARAMUSCIO
Surbo
BRIGANTI-PEPE
Lecce
RIZZO
Lecce, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano
TORNESE
Monteroni di Lecce, Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro
LEO
Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri, Cavallino, Caprarica
COLUCCIA
Aradeo, Cutrofiano, Galatina, Noha, Soleto
PADOVANO
Gallipoli
MONTEDORO-POTENZA
SCARLINO-GIANNELLI
Casarano, Parabita
SCARCELLA
Ugento
PUGLIA
Mar Ionio
Brindisi
Squinzano
Trepuzzi
Surbo
Lecce
Novoli
Salice Salentino
Avetrana
Carmiano
Arnesano
Veglie
San Pietro in Lama
Cavallino
Leverano
Lequile
Copertino
San Cesario di Lecce
Vernole
Melendugno
Castri di Lecce
Caprarica di Lecce
Calimera
Sternatia
Martano
Nardò
Galatina
Soleto
Castrignano de' Greci
Sogliano Cavour
Cursi
Otranto
Galatone
Aradeo
Cutrofiano
Maglie
Neviano
Muro Leccese
Uggiano la Chiesa
Sannicola
Scorrano
Minervino di Lecce
Alezio
Collepasso
Tuglie
San Cassiano
Poggiardo
Parabita
Nociglia
Ortelle
Casarano
Supersano
Diso
Santa Cesarea Terme
Taviano
Ruffano
Melissano
Racale
Alliste
Ugento
Tiggiano
Presicce
Corsano
Alessano
Salve
Gagliano del Capo
Morciano di Leuca
Castrignano del Capo
SP69
SS613
SP1
SP340
SP21
SP359
SS101
SP367
SS16
SS611
SP112
SP48
SP361
SS274
SP91

Provincia di Lecce

La criminalità organizzata della provincia salentina si mostra, ad oggi, priva di una consolidata struttura verticistica e di una strategia comune.

Nel corso del semestre in esame non si sono registrati evidenti cambiamenti strutturali rispetto al precedente periodo, anche in ragione dei continui e vigorosi interventi preventivi e repressivi da parte delle Istituzioni, che hanno assicurato alla giustizia molti dei componenti dei maggiori sodalizi criminali, limitando, di fatto, eventuali aspirazioni di ricostruzione dell'associazionismo mafioso nel circondario di Lecce.

Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti, BRIGANTI e RIZZO, sembrano ancora soffrire degli importanti provvedimenti giudiziari che li hanno colpiti, sebbene continuino ad esercitare la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In provincia di Lecce risultano, invece, attivi i seguenti gruppi:

- TORNESE, radicato in Monteroni di Lecce, si spinge fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli;
- LEO, in forte attrito con il clan BRIGANTI, è operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce;
- PADOVANO, operante a Gallipoli, alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce, appare notevolmente disgregato e decimato dagli incisivi provvedimenti giudiziari;
- DE TOMMASI-PELLEGRINO, i cui capi sono stati condannati con sentenza definitiva all'ergastolo quali referenti storici della sacra corona unita, è attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce;
- COLUCCIA, operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto;
- MONTEDORO e GIANNELLI, con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

Anche in provincia, l'attuale operatività della criminalità organizzata è testimoniata da importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'Operazione "Ri.Ba.", conclusa dalla Guardia di Finanza di Lecce nel mese di luglio con l'esecuzione di un'O.C.C.C.[291] a carico di 9 soggetti, affiliati al menzionato clan COLUCCIA, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di usura, violenza privata, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali e turbata li-

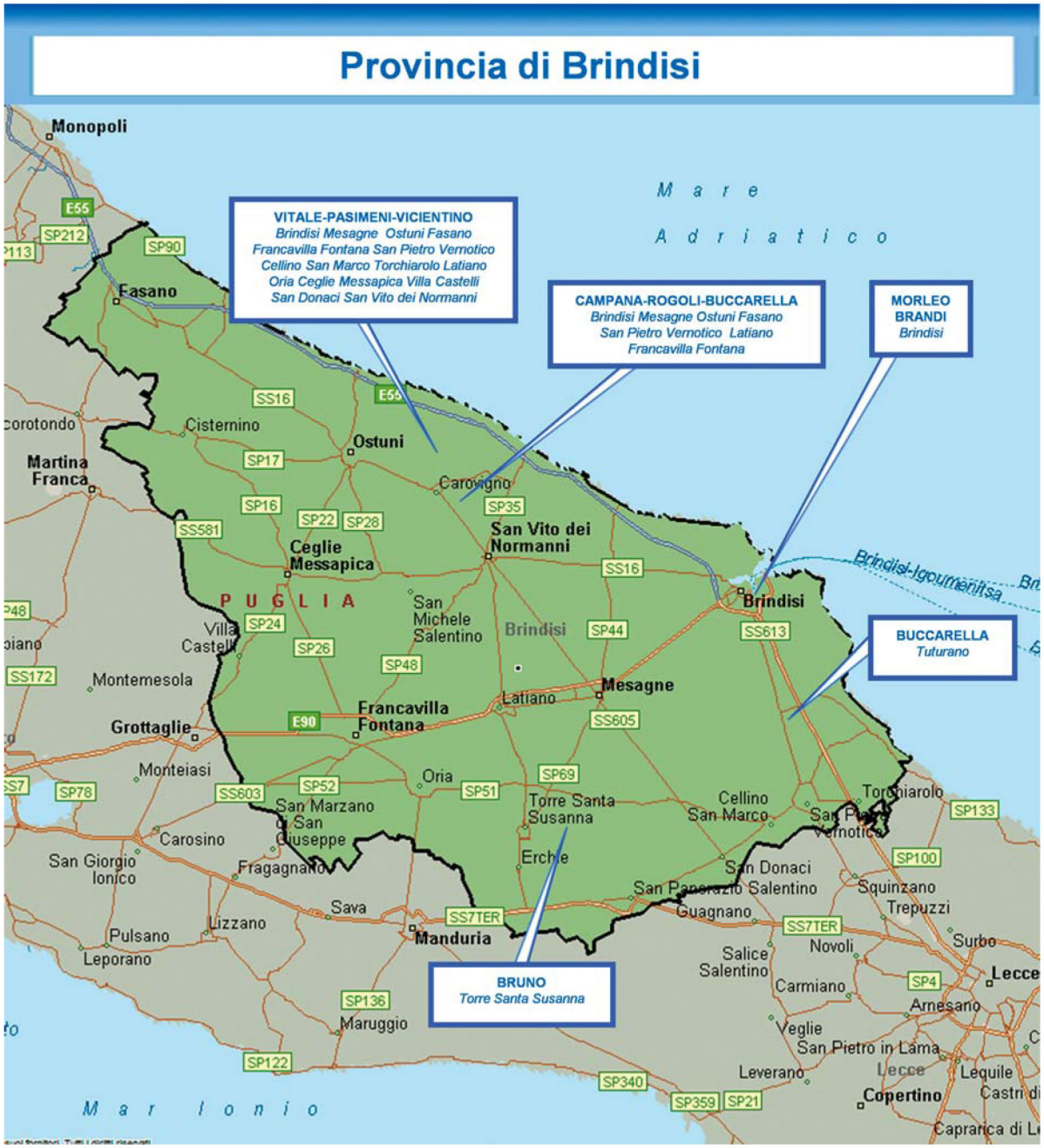
[291] O.C.C.C. nr. 6148/10 RGNR - nr. 2147/11 RGIP - nr. 61/15 ROCC emessa il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Lecce.

bertà degli incanti. Con il medesimo provvedimento, l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni immobili, rapporti assicurativi e bancari, per oltre 5 milioni di euro.
È del mese di dicembre, invece, l'Operazione "Coltura", condotta dal R.O.S. dell'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione di un'O.C.C.C.[292] a carico di 22 soggetti ritenuti affiliati al già richiamato clan GIANNELLI, responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata a commettere un vasto traffico di stupefacenti, estorsioni e diffuse pratiche corruttive.
A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali (in particolare bar e ristoranti) e nel praticare le estorsioni, queste ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione.
Al riguardo, non sono mancati atti di danneggiamento, anche a seguito di incendio, interpretabili, talvolta, quali "reati spia" di situazioni estorsive in fieri.
Tra i principali settori di interesse delle organizzazioni leccesi rimane quello dei giochi e scommesse, anche online, con congegni che, come testimoniato da operazioni concluse nel recente passato[293], verrebbero imposti agli esercenti con i software alterati, per garantire maggiori margini di guadagno alle organizzazioni.

Provincia di Brindisi

Lo scenario criminale brindisino appare saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e in quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA. Ulteriori sodalizi della provincia, quali quello facente capo ai BRUNO di Torre Santa Susanna o ai BRANDI di Brindisi, seppur tuttora operativi, risultano notevolmente fiaccati dalle pesanti condanne che sono state inflitte ai rispettivi esponenti di vertice.
Allo stato, le citate consorterie, che insistono, appunto, sul medesimo territorio, sembrerebbero aver raggiunto una sorta di compromesso nella gestione dei traffici illeciti, in primo luogo quello connesso agli stupefacenti.
Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati criminali, composti da nuove leve che non disdegnano di ricorrere alle armi per dirimere le controversie[294].

[292] O.C.C.C. nr. 3780/12 RGNR - nr. 29/12 DDA - nr. 2359/13 RGIP emessa il **14 dicembre 2015** dal Tribunale di Lecce.
[293] In proposito, si richiama l'importante Operazione "*Clean Game*", diretta dalla D.D.A. di Lecce e conclusa nei primi mesi dell'anno.
[294] Appaiono indicativi, in proposito, i frequenti sequestri di armi operati anche nel semestre in esame.


Provincia di Brindisi
VITALE-PASIMENI-VICIENTINO
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
Francavilla Fontana San Pietro Vernotico
Cellino San Marco Torchiarolo Latiano
Oria Ceglie Messapica Villa Castelli
San Donaci San Vito dei Normanni
CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano
Francavilla Fontana
MORLEO
BRANDI
Brindisi
BUCCARELLA
Tuturano
BRUNO
Torre Santa Susanna
Mare Adriatico
Mar Ionio
PUGLIA
Monopoli
Fasano
Ostuni
Cisternino
Martina Franca
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
Carovigno
Brindisi
Mesagne
Latiano
Francavilla Fontana
Grottaglie
Montemesola
Villa Castelli
San Michele Salentino
Monteiasi
Oria
Torre Santa Susanna
Cellino San Marco
Torchiarolo
San Marzano di San Giuseppe
Carosino
San Giorgio Ionico
Fragagnano
Erchie
San Donaci
San Pancrazio Salentino
Squinzano
Trepuzzi
Sava
Manduria
Guagnano
Novoli
Surbo
Lizzano
Pulsano
Leporano
Salice Salentino
Carmiano
Lecce
Arnesano
Maruggio
Veglie
San Pietro in Lama
Leverano
Lequile
Copertino
Brindisi-Igoumenitsa
E55
E90
SP212
SP90
SS16
SP17
SP16
SP22
SP28
SP35
SS581
SP24
SP26
SP48
SP44
SS613
SS172
SS605
SP69
SP51
SP52
SS603
SP78
SP133
SP100
SS7TER
SP4
SP136
SP122
SP340
SP359
SP21

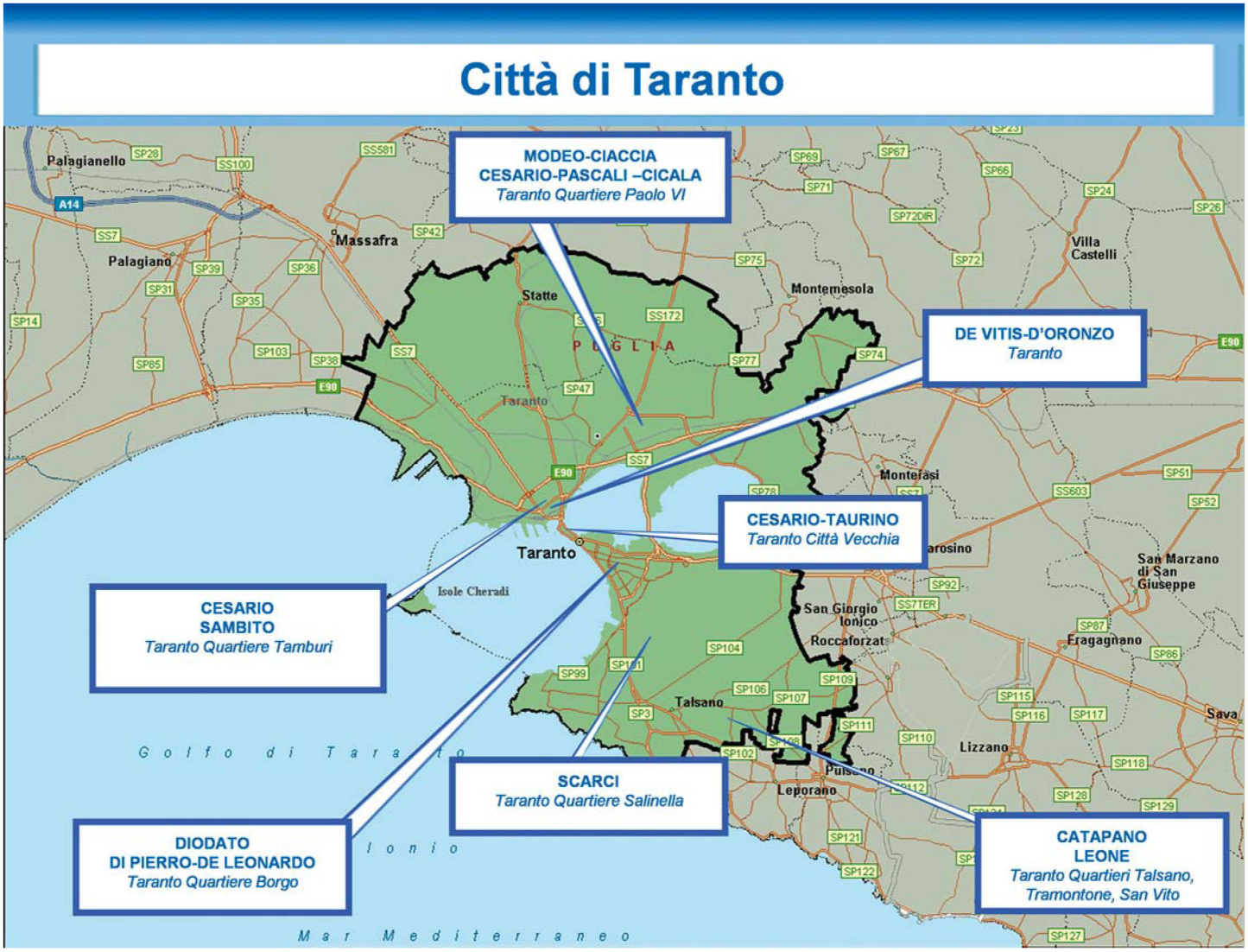
Si tratta di bande composte da giovani spregiudicati, che sembrano tendere verso un ampliamento della propria autonomia operativa, a detrimento dei sodalizi dominanti.
È stato fatto cenno agli accordi tra la componente mesagnese e quella tuturanese nella gestione del traffico di stupefacenti, che rappresenta, comunque, per tutte le compagini del brindisino, la principale forma di finanziamento.
Proprio nel semestre in esame, precisamente nel mese di novembre, è stata conclusa l'Operazione "Coca-family", che ha portato all'arresto di 15 soggetti[295], responsabili di un consistente traffico di cocaina e di hashish. In particolare, le indagini hanno documentato il flusso di tre ingenti partite di cocaina che dalla Germania era stata trasportata a Oria, in provincia di Brindisi.
Altra importante fonte di finanziamento dei gruppi criminali locali è rappresentata dalle estorsioni, praticate anche ricorrendo ad atti intimidatori, incendiari e dinamitardi[296], in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori.

[295] Nr. 176510/15 RGNR, nr. 4681/15 RGIP, emessa il **9 novembre 2015**, a firma del GIP presso il Tribunale di Brindisi.

[296] Ceglie Messapica, **5 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il capannone di un'azienda agricola; San Vito dei Normanni, località Apani, **25 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il ristorante di uno stabilimento balneare; Carovigno, **29 agosto 2015**: un incendio ha danneggiato un ristorante.

Città di Taranto e provincia

La criminalità organizzata tarantina è stata, negli ultimi anni, interessata da numerose indagini ed operazioni di polizia giudiziaria che ne hanno fortemente diminuito le capacità operative.



Ciononostante, nel corso del semestre in esame, nel capoluogo jonico non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia. Infatti, come per il passato, specialmente a Taranto si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati ad imporre la propria supremazia nei diversi settori criminali, principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.

In questo contesto, le storiche famiglie D'ORONZO e DE VITIS, nonostante le passate operazioni di polizia, continuano a rappresentare un punto di riferimento per le aggregazioni criminali del posto.

L'attuale situazione appare, pertanto, suscettibile di ulteriori cambiamenti e potrebbe sfociare in nuovi cruenti scontri; peraltro tali instabilità potrebbero rappresentare l'occasione per coinvolgere nei conflitti in atto gruppi di criminali allo stato non strutturati.

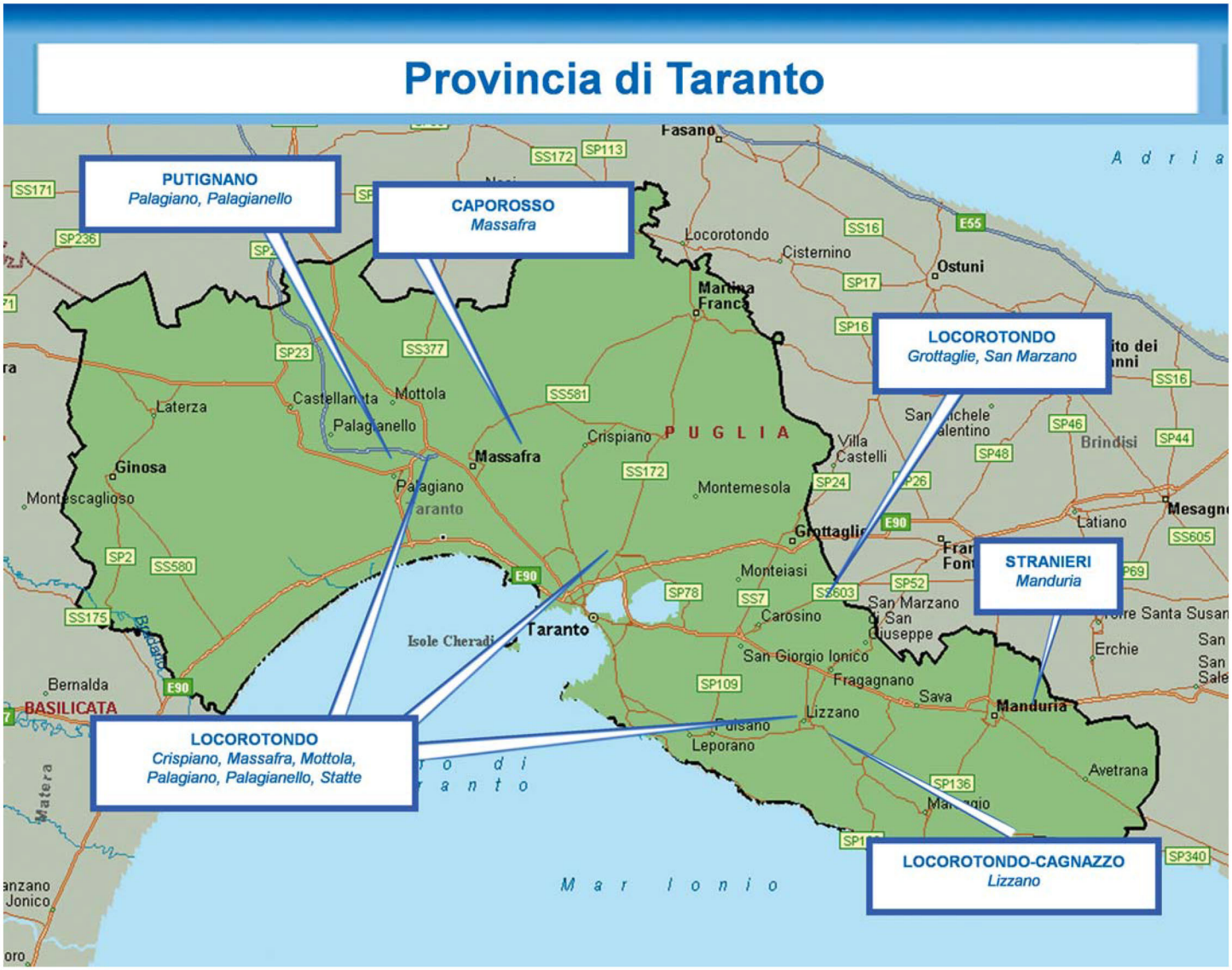
La città di Taranto risulta suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali, adusi a ricorrere alle armi per dirimere le controversie: i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; i DIODATO e i DI PIERRO in zona Borgo, mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, invece, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali. Il sodalizio dei LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il clan STRANIERI.

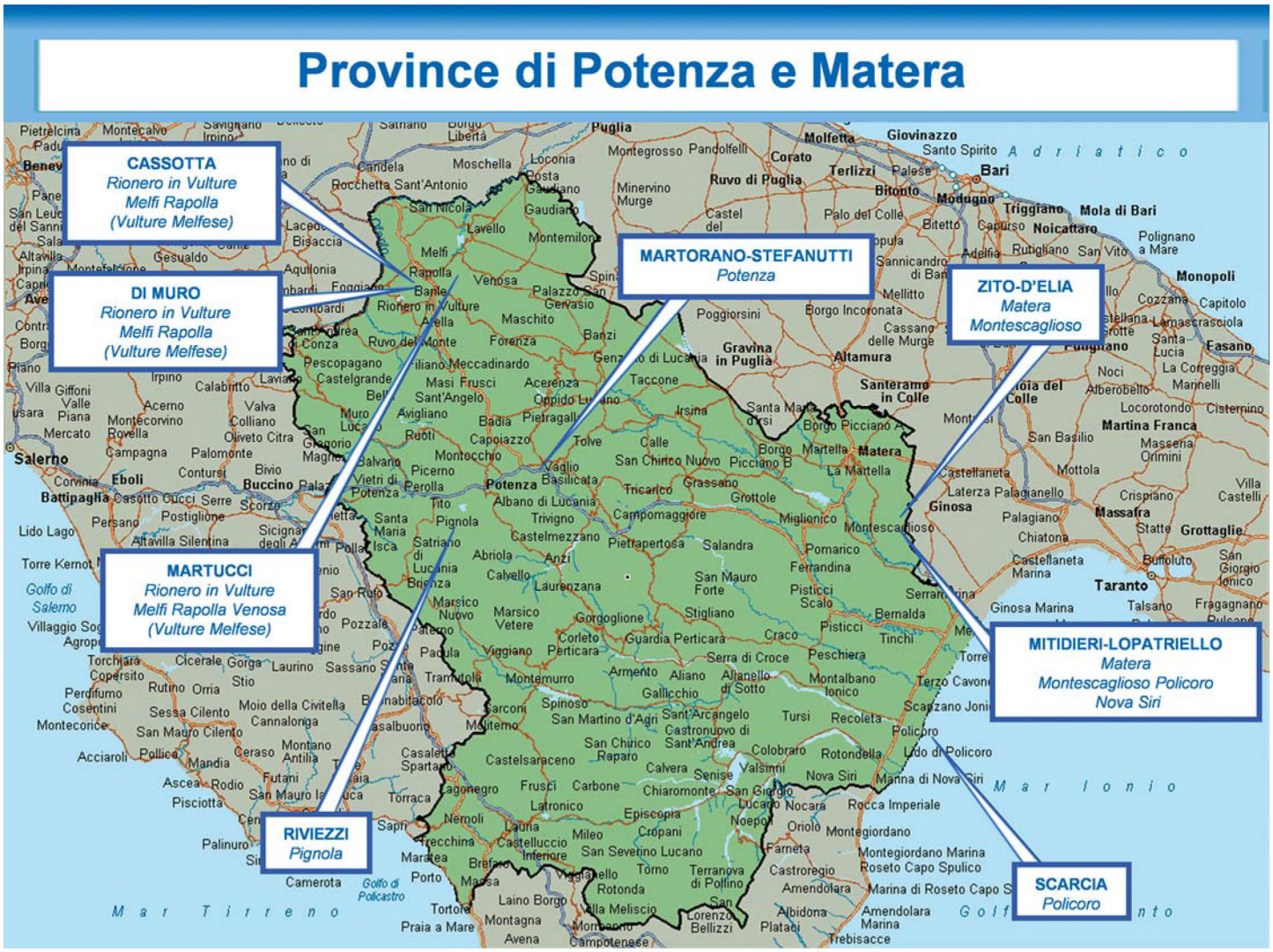
La particolare aggressività dei gruppi criminali tarantini, spesso manifestata con atti intimidatori ed estorsioni[297], si associa, comunque, ad una forte capacità di infiltrarsi nel contesto imprenditoriale locale, specie nel settore edilizio, connesso anche alla realizzazione di opere pubbliche.

[297] Provincia di Taranto, **17 agosto 2015:** arrestati due soggetti tarantini con l'accusa di estorsione. I due, noti criminali, con precedenti per associazione di tipo mafioso e detenzione illegale di armi, avevano in progetto di monopolizzare e gestire un maxi parcheggio ubicato sulla litoranea tarantina, utilizzato in estate dai turisti di Marina di Lizzano.


Provincia di Taranto
PUTIGNANO
Palagiano, Palagianello
CAPOROSSO
Massafra
LOCOROTONDO
Grottaglie, San Marzano
STRANIERI
Manduria
LOCOROTONDO
Crispiano, Massafra, Mottola,
Palagiano, Palagianello, Statte
LOCOROTONDO-CAGNAZZO
Lizzano
Fasano
Locorotondo
Cisternino
Ostuni
Martina Franca
Laterza
Castellaneta
Mottola
Palagianello
Massafra
Crispiano
P U G L I A
Villa Castelli
Brindisi
Ginosa
Montescaglioso
Palagiano
Taranto
Montemesola
Grottaglie
Latiano
Monteiasi
Carosino
San Marzano di San Giuseppe
Isole Cheradi
Taranto
San Giorgio Ionico
Fragagnano
Sava
Manduria
Erchie
Bernalda
BASILICATA
Lizzano
Pulsano
Leporano
Avetrana
Matera
Mar Ionio
Adria

(2) Basilicata

La strategica posizione geografica della Basilicata, confinante con regioni ad alta densità criminale, come la Calabria, la Puglia e la Campania, pone il territorio al centro di una serie di traffici illeciti, tra i quali quello degli stupefacenti, destinati normalmente verso il centro-nord.



L'analisi delle dinamiche criminali relative alla Regione, esposta, come detto, alle influenze criminali di quelle confinanti e comunque segnata dalla presenza di *clan* locali, risente del forte ridimensionamento conseguente alle attività di contrasto della Magistratura e degli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie.
Con particolare riferimento alla Provincia di Potenza, la criminalità organizzata locale è stata fortemente intaccata da alcune importanti investigazioni concluse nel semestre.
Tra queste, anche in ragione delle dichiarazioni fornite da un collaboratore di giustizia, assume particolare rilievo l'arresto, avvenuto nel mese di luglio, per concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto considerato ai vertici del *clan* MARTORANO – STEFANUTTI, che aveva cercato di taglieggiare il titolare di una società che trattava lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende sanitarie lucane.
È del successivo mese di novembre la già menzionata indagine "*Kuadra*", nell'ambito della quale è stato accertato come alcuni dirigenti di un presidio sanitario del capoluogo avessero favorito, nelle procedure di assegnazione dei servizi ospedalieri, un'impresa gestita da un soggetto contiguo sempre al *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.
Il territorio del "Vulture-Melfese", comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla, continua ad essere caratterizzato dal fenomeno delle rapine[298].
Si conferma la distribuzione dei raggruppamenti criminali provinciali, che si caratterizzano per la presenza, nel potentino, del menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, della cellula dei MARTUCCI; nel Vulture-Melfese, di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO ex DELLI GATTI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimane attivo il *gruppo* facente capo ai RIVIEZZI.
A Matera e lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano jonico continuerebbero ad operare, seppur ridimensionati, i *clan* MITIDIERI-LOPATRIELLO e SCARCIA.

[298] In proposito, si segnalano le rapine consumate il **7 e il 10 dicembre 2015**, rispettivamente a Genzano di Lucania, in danno di un istituto di credito e a Venosa, contro un furgone portavalori.

Si segnalano, inoltre, per quanto in diminuzione rispetto al passato, episodi di danneggiamento, provocati anche da atti incendiari, in danno di manufatti, veicoli e natanti, da ascrivere innanzitutto a dinamiche vendicative tra privati.
Appaiono sempre diffusi gli illeciti connessi allo spaccio ed al consumo di sostanze stupefacenti, così come risultano in aumento i furti di rame ed alluminio, con grave pregiudizio per i servizi pubblici essenziali[299].
Nella provincia, a forte vocazione rurale, proseguono anche i furti di bestiame, di mezzi e attrezzature agricole ed industriali.

(3) Territorio nazionale

Il dinamismo ultra regionale delle organizzazioni criminali pugliesi trova ulteriore conferma anche nelle evidenze investigative registrate nel semestre.
La particolare propensione a commettere furti e rapine manifestata dai gruppi *foggiani* è stata, infatti, al centro di indagini che hanno riguardato non solo il territorio pugliese, ma anche zone del centro – nord, come emerso da un'importante operazione di polizia svolta in sinergia dalle Procure di Modena, Parma e Alessandria e conclusa nel mese di settembre.
Le indagini, come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, hanno fatto luce su un'associazione composta per lo più da foggiani, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila.
Lo stesso dinamismo si coglie anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi per lo smistamento dei carichi, anche per via aerea, sempre verso i mercati del centro e nord Italia.
Si conferma, infine, l'interesse dei gruppi pugliesi ad avviare sinergie con organizzazioni calabresi e campane per la gestione dei traffici di droga.

[299] Bernalda, **2 luglio 2015**, furto di cavi della linea elettrica (300 kg.); 3 luglio, furto di cavi elettrici della linea di media tensione (kg. 150**)**; Montescaglioso, **24 agosto 2015**, furto di cavi elettrici (kg. 350); Matera, **2 settembre 2015**, furto di mt. 2.700 di cavo di alimentazione elettrica; **5 settembre 2015**, furto di mt. 1.500 di cavi della linea elettrica; **7 settembre 2015**, furto di cavi di rame (kg. 400) dalla linea di media tensione; **11 settembre 2015**, furto di cavi di rame (kg. 240) dalla linea di media tensione; **14 settembre 2015**, furto di mt. 500 di cavi telefonici; **18 settembre 2015**, furto di mt. 600 di cavi telefonici e mt. 1.500 di cavi di alimentazione elettrica; **21 settembre 2015**, furto di mt. 560 di cavo telefonico; **26 settembre 2015**, furto di mt. 600 di cavo telefonico; **16 ottobre 2015**, furto di cavi di rame dalla cabina MTBT (kg. 432); **26 ottobre 2015**, furto di mt. 200 di cavo telefonico; **7 novembre 2015**, furto di mt. 300 di cavo elettrico di illuminazione cavalcavia S.S. 106-S.S. 407; **29 novembre 2015**, furto di mt. 3.000 di cavo elettrico dalla linea di bassa tensione; Montalbano Jonico, Metaponto, di rame dalla cabina Enel "Acquara"; **4 dicembre 2015**, furto di kg. 150 di barre di rame presso la Stazione FS di Pisticci Scalo; **4 dicembre 2015**, furto di mt. 250 di cavo elettrico dal Centro di Geodesia Spaziale "Colombo"; **14 dicembre 2015**, furto, non quantificato, di cavi di rame dalla cabina Enel "Terlimbacco" e dalla linea aerea elettrica di media tensione.

(4) Estero

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati dalle analisi condotte dalla D.I.A. e dagli elementi info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

- Albania

La vicinanza geografica e la diffusione della lingua italiana in Albania hanno favorito il radicamento delle mafie pugliesi in quel territorio.

L'Albania è considerata un punto di smistamento, per l'Europa, degli ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando e di eroina, questa proveniente principalmente dall'Afghanistan.

Come verrà più diffusamente esposto nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere, quelle di matrice albanese, forti di una piena padronanza della c.d. "rotta balcanica", da un lato mantengono saldi legami con i sodalizi dell'area di origine, dall'altro offrono un servizio affidabile nelle collaborazioni con i gruppi delinquenziali operanti sul territorio nazionale, tra i quali spiccano quelli pugliesi.

In particolare, i carichi di stupefacenti in arrivo nel Mediterraneo, facendo sponda sulle coste orientali dell'Adriatico, in particolare in Montenegro, Croazia e Albania, verrebbero fatti arrivare in Italia attraverso le coste pugliesi.

- Germania

Con riferimento alla presenza in Germania della *sacra corona unita* (SCU), appare utile richiamare l'esito di investigazioni concluse nel semestre nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti.

Con l'Operazione "Coca-family", che ha portato all'arresto, nel mese di novembre, di 15 soggetti, è stato infatti documentato un consistente traffico di cocaina proveniente dalla Germania e destinata alla provincia di Brindisi.

Sul piano generale, al contrario degli altri gruppi della criminalità organizzata italiana, la SCU non sembra disporre in Germania di strutture consolidate, benché già dai primi anni '90 sia stata segnalata, in Baviera, la presenza di alcuni sodali.

La criminalità organizzata pugliese operante sul territorio tedesco sarebbe da ricondurre principalmente ai clan ROGOLI-BUCCARELLA-DONATIELLO, PADOVANO, TORNESE e al gruppo dei Mesagnesi.

- Repubblica di San Marino

Nella Repubblica del Titano è stata tracciata, negli anni, l'operatività di gruppi criminali baresi e foggiani[300].

- Spagna

In passato, esponenti di spicco delle organizzazioni criminali di matrice pugliese sono stati arrestati in Spagna, mentre trascorrevano la latitanza in note località turistiche a sud di Barcellona.

La penisola iberica rappresenta, anche per la sacra corona unita, una importante base logistica per i traffici di sostanze stupefacenti.

- Stati Uniti d'America

L'F.B.I. segnala[301] che "*pochissimi membri della Sacra Corona Unita sono stati identificati negli Stati Uniti, sebbene alcuni individui in Illinois, Florida e New York avrebbero stretto legami con l'organizzazione*".

[300] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

[301] https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

In Italia, accanto alle consorterie mafiose tradizionali, negli ultimi anni hanno trovato spazio *gruppi* stranieri e nuove organizzazioni di matrice nazionale che presentano caratteristiche non di rado mutuate da strutture tipiche dell'area geografica di provenienza o che risultano ancorate a formazioni criminali che in passato hanno segnato la storia del Paese.
Si fa riferimento, per quest'ultime, alla presenza nel Lazio e a Roma in particolare, al sodalizio denominato *mafia capitale*, che sebbene non riconducibile ai macro fenomeni nazionali di maggior spessore, si caratterizza comunque per comportamenti tipici ascrivibili ad un *gruppo* mafioso (in parte retaggio di partecipazioni a movimenti dell'eversione nera degli anni '70), che proprio nel semestre in esame hanno determinato lo scioglimento del Municipio di Ostia per infiltrazioni mafiose.
Su altro fronte, i *gruppi* di matrice straniera, che spingono verso una compartimentazione e una autonoma strutturazione, sembrano trovare sempre più frequenti momenti di convergenza con *cosa nostra*, con la *'ndrangheta*, con la *camorra* e con le organizzazioni criminali pugliesi, rispetto alle quali assumono posizioni differenti in ragione dello spazio da queste concesso. I casi di stabili collegamenti con le mafie autoctone risultano, tuttavia, sempre più numerosi e preoccupanti.
Si evidenzia, a tal proposito, il dato, avvalorato dall'analisi di diverse ordinanze cautelari eseguite nel recente passato[302], relativo all'inserimento di alcuni stranieri di diverse nazionalità[303] negli organigrammi mafiosi della provincia palermitana, anche se prevalentemente con mansioni esecutive.
Le organizzazioni mafiose ed i *gruppi* criminali stranieri non si muovono, infatti, su piani contrapposti, ma continuano a manifestare delle convergenze in cui questi ultimi diventano strumentali a strategie criminose di più ampia portata.
È quanto si rileva dalle riflessioni esposte nei precedenti capitoli dedicati alle mafie nazionali, con particolare riguardo, in primo luogo, all'interazione che intercorre tra *cosa nostra* e le manifestazioni criminali di matrice etnica, che sta assumendo una duplice forma: di una piena subordinazione del singolo straniero rispetto all'organizzazione mafiosa e, nel caso di *gruppi* criminali più strutturati, di una maggiore autonomia nella gestione di attività ritenute marginali, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni e nigeriani), la contraffazione e lo smercio di

[302] *Ex multis,* O.C.C.C. 1016/2013 GIP del 04/04/2013 (Operazione "*Nuovo Mandamento*") e O.C.C.C. 8675/14 GIP del 16/06/2014 (Operazione "*Apocalisse*").

[303] Sono stati difatti censiti: un rumeno nella *famiglia* Montelepre, tre nigeriani, tre ghanesi ed un marocchino nella *famiglia* della Noce, un tunisino nella *famiglia* di Carini, un serbo nella *famiglia* Pallavicino - Zen. Quest'ultimo in particolare sarebbe emerso come referente del campo nomadi della "Favorita".

prodotti contraffatti (concessi a cinesi e nordafricani) nonché il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (dove intervengono ancora i cinesi, i romeni e i nordafricani).
Riscontri info-investigativi testimoniano, invece, un ruolo più evoluto nelle attività di approvvigionamento di stupefacenti da parte dei nigeriani, degli albanesi, dei maghrebini e dei tunisini, coinvolti come mediatori con gli omologhi *gruppi* stanziati nei Paesi di provenienza.
La '*ndrangheta*, al pari di *cosa nostra*, in ragione della struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento, si pone come assoluta dominatrice della scena criminale regionale, affidando ai criminali di altre etnie ben determinate attività delittuose, funzionali agli interessi dell'organizzazione sul territorio calabrese.
Diverso, invece, l'"atteggiamento" fuori Regione, dove il rapporto meno pervasivo con il territorio da parte delle organizzazioni mafiose lascerebbe maggiori spazi operativi ai *gruppi* di matrice etnica, con funzioni che appaiono sempre più integrate nella gestione degli affari criminali, specie nel traffico di stupefacenti.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 2° semestre 2015

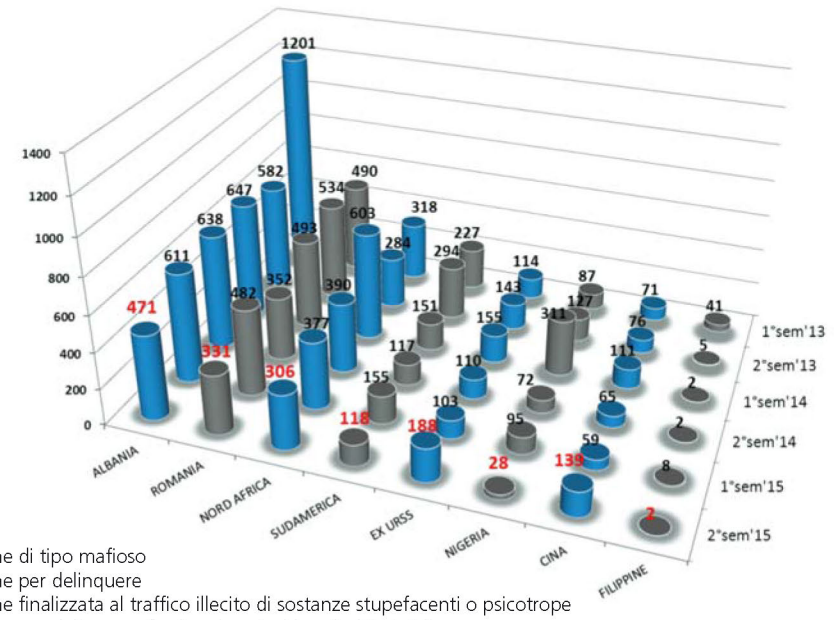
	ETNIA							
	Ex URSS	**Nord Africa**	**Sudamerica**	**Albania**	**Cina**	**Nigeria**	**Romania**	**Filippine**
ABRUZZO	1	5	0	10	3	0	30	0
BASILICATA	0	0	0	2	0	0	2	0
CALABRIA	0	21	6	2	0	0	1	0
CAMPANIA	15	10	7	10	2	1	11	0
EMILIA ROMAGNA	4	4	6	5	39	1	15	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	0	7	0	0	5	0
LAZIO	80	9	18	22	0	2	42	0
LIGURIA	0	9	1	4	3	1	23	0
LOMBARDIA	39	52	67	109	9	9	50	0
MARCHE	20	4	2	11	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	1	0	17	3	4	16	0
PUGLIA	2	0	4	19	14	1	10	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	10	0
SICILIA	23	51	2	44	14	8	36	0
TOSCANA	0	34	1	55	24	1	16	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	38	3	14	7	0	3	0
UMBRIA	0	45	0	57	0	0	10	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	12	0	0	0	0
VENETO	4	16	1	7	20	0	30	0
REGIONE IGNOTA	0	5	0	64	1	0	0	0
ITALIA	**188**	**306**	**118**	**471**	**139**	**28**	**331**	**2**

* Associazione di tipo mafioso - Associazione per delinquere - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Proprio quest'ultimo appare, anche per le consorterie camorristiche, l'ambito in cui si manifesta concretamente il sincretismo criminale con i *gruppi* di matrice straniera. L'operazione *Sun Ray*, conclusa nel semestre, ne rappresenta una riprova, avendo fatto luce su un'organizzazione attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, legata al *clan* MAZZARELLA, che utilizzava trafficanti colombiani e africani per rifornire varie regioni del centro Italia.
L'arresto di un esponente del *clan* NUVOLETTA, avvenuto nel mese di novembre in Spagna, rappresenta, invece, la conclusione di una complessa attività investigativa in cui è stato ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'*hashish* dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nel caso di specie con *gruppi* magrebini.
Ancora il traffico di stupefacenti rappresenta il *trait d'union* tra le consorterie pugliesi e quelle dei Paesi dell'est Europa, in particolare dell'Albania - *leader* mondiale nella produzione di marijuana – che conta un consistente comunità stabilmente radicata in Puglia.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 1° semestre 2013 - 2° semestre 2015



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Analogamente al passato, le coste salentine, in particolare quelle leccesi e brindisine continuano a rappresentare per la criminalità organizzata albanese l'approdo più utilizzato per il trasporto di immigrati, di marijuana, di armi e di eroina che, prodotta in Afghanistan e Iran, viene prima fatta transitare in Turchia, in Grecia e, appunto, in Albania.
Più compartimentato appare, invece, il traffico e lo spaccio di sostanze psicotrope (prevalentemente ketamina e *shaboo*) gestito dai *gruppi* criminali cinesi che, stando anche alle risultanze investigative registrate nel semestre, continua ad essere destinato al consumo interno alla comunità asiatica. Va esattamente in direzione opposta il fenomeno della contraffazione, dove gli stessi *gruppi* cinesi, oltre a curare la fase produttiva e distributiva, hanno progressivamente esteso la promozione dei prodotti attraverso il *web*, per attingere al maggior numero possibile di acquirenti.
Con i paragrafi che seguono si procederà ad analizzare, nell'ordine, le caratteristiche strutturali delle più rappresentative realtà criminali nazionali non tradizionali e di matrice etnica.

CRIMINALITÀ ROMANA

In linea di continuità con quanto rappresentato nel semestre precedente, nel Lazio e a Roma in particolare sarebbe stata riscontrata, negli ultimi anni[304], la presenza di un sodalizio denominato mafia capitale, con caratteristiche criminali proprie e non sovrapponibili a quelle di altre associazioni mafiose.
Nel tempo, mafia capitale sarebbe, infatti, riuscita a creare una sinergia illecita tra ambienti criminali ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per infiltrarsi nelle decisioni amministrative di alcuni apparati della Capitale, allo scopo principale di ottenere commesse pubbliche.
In questo ambito, nel mese di giugno del 2015, un seconda tranche dell'inchiesta ha coinvolto, tra gli altri, il presidente del Municipio di Ostia. Sulla scorta di queste vicende, il 27 agosto 2015 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proposta di scioglimento del Municipio X di Roma per infiltrazioni mafiose[305].
Sempre il Municipio di Ostia è stato segnato, nel recente passato, dalla presenza di un clan autoctono, facente capo alla famiglia FASCIANI, ai cui componenti, nel corso del primo semestre dell'anno, il Tribunale di Roma ha comminato condanne per oltre 200 anni di carcere, per associazione di tipo mafioso.
Ulteriori condanne, per intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, sono state inflitte, lo scorso mese di ottobre, ad altri componenti dello stesso gruppo famigliare.

[304] Il sodalizio è stato scoperto nell'ambito dell'indagine "*Mondo di Mezzo*", conclusa nel mese di dicembre del 2014 con l'esecuzione di un'O.C.C.C nei confronti di 37 persone, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio. La seconda *tranche* dell'operazione, eseguita il 4 giugno 2015, ha riguardato altre 44 persone, tra i quali ex assessori, consiglieri comunali, tra cui il presidente del Municipio di Ostia ed ex manager di cooperative.

[305] Decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2015.

A Roma, a fianco dei cennati gruppi criminali, va infine segnalato un altro gruppo, riconducibile al clan CASAMONICA, composto da una serie di famiglie di origine nomade, tra loro imparentate, che si sono stabilite da decenni nella periferia sud della Capitale ed in provincia. Elementi del clan sono risultati, anche nel corso del semestre, coinvolti nelle dinamiche di più ampie organizzazioni criminali dedite ad attività estorsive, all'usura ed al traffico di stupefacenti[306]. Le investigazioni del periodo hanno, infine, fatto emergere il rinnovato interesse di un ex militante della nota "Banda della Magliana", nel settore del gioco d'azzardo della Capitale[307].

CRIMINALITÀ ALBANESE

L'analisi dei fenomeni criminali ascrivibili alle organizzazioni di matrice albanese conferma le valutazioni già espresse nei precedenti semestri.

Risulta, infatti, consolidata la presenza di tale tipo di delinquenza, che rappresenta uno dei principali poli etnici per connotazioni dimensionali e per la capacità di operare indistintamente su tutto il territorio nazionale.

Difatti, se i primi significativi segnali della comparsa di organizzazioni albanesi venivano colti soprattutto nell'area pugliese, ad oggi le investigazioni testimoniano che nessuna Regione è risultata immune da azioni criminali coordinate, dirette o partecipate da albanesi[308], in grado di gestire indistintamente il traffico di sostanze stupefacenti e di armi[309], la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione.

Tra tutti, il narcotraffico resta senza dubbio il principale business criminale: le organizzazioni albanesi, forti di una piena padronanza della c.d. "rotta balcanica", da un lato mantengono saldi legami con i sodalizi dell'area di origine,

306 In data **12 ottobre 2015**, la Squadra Mobile di Latina, nell'ambito della cd Operazione "*Don't Touch*" (proc. pen. 5914/15 RGNR della Procura della Repubblica di Latina), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 persone accusate, a vario titolo, di far parte di una vasto sodalizio dedito ai reati di estorsione, usura, spaccio di stupefacenti, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco, minacce e lesioni. Le indagini hanno preso avvio nel mese di agosto 2014, dopo il ferimento, con colpi d'arma da fuoco, del proprietario di una rivendita di tabacchi situata nel centro di Latina. Lo sviluppo successivo dell'attività investigativa ha svelato l'esistenza di un'associazione per delinquere radicata nel capoluogo pontino e diretta da noti pregiudicati ivi residenti, facenti capo al *clan* "DI SILVIO", con il coinvolgimento anche di soggetti appartenenti alla *famiglia* dei "CASAMONICA". Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni (quote societarie, beni immobili, una barca a vela, auto, moto, nonché i conti correnti delle 15 società riconducibili ad uno dei capi del sodalizio) per un valore di circa **12 milioni di euro**.

307 Lo scorso **22 settembre** un ex componente della "Banda della Magliana" è stato raggiunto, unitamente ad altri, da un provvedimento restrittivo, emesso dal GIP di Roma ed eseguito dai Finanzieri del Nucleo Valutario di Roma, in quanto sospettato di essere il promotore di una vera e propria associazione per delinquere che organizzava partite di poker truccate ai danni di numerose persone facoltose.

308 O.C.C. nr. 8484/13 RGNR DDA e nr. 6162/14 RGIP, emessa il **06 luglio 2015** dal GIP di Firenze, nell'ambito della quale sono stati arrestati 3 italiani e 4 albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzatore, coordinatore e direttore dell'attività illecita era un albanese.

309 Provincia di Lecce, **21 settembre 2015**: tratto in arresto un soggetto del posto appena giunto dall'Albania e approdato in località San Foca con un gommone di circa 10 metri nei cui gavoni nascondeva 60 kg. di marijuana e tre kalashnikov, fucili d'assalto di fabbricazione sovietica, con 200 cartucce calibro 7,62.

dall'altro offrono un servizio affidabile nelle collaborazioni con i gruppi delinquenziali di diversa matrice etnica, operanti sempre sul territorio nazionale.

Alcune indagini concluse nel periodo confermano proprio questa progressiva affermazione sia nel traffico di cocaina[310] che in quello dell'eroina[311] attraverso la rotta Albania – Italia[312]. In particolare, i carichi di stupefacenti vengono fatti entrare nel Mediterraneo e, facendo sponda sulle coste orientali dell'Adriatico, in particolare in Montenegro, Croazia e Albania, fatti arrivare in Italia attraverso le coste pugliesi[313].

Recenti attività di polizia giudiziaria hanno peraltro documentato un nuovo metodo per importare stupefacenti: l'utilizzo di piccoli aeroplani ultraleggeri, con la carlinga modificata per stipare all'interno maggiori quantitativi di droga che, decollati dall'Albania, vengono fatti atterrare su aviosuperfici salentine[314] per rifornirsi di carburante e poi pro-

[310] Fra le operazioni più significative:
-**24 settembre**: la Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato sei cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'importazione di partite di cocaina e marijuana nel territorio bresciano successivamente rivenduto in diverse piazze della Lombardia e di altre regioni limitrofe – O.C.C. nr. 3326/14 RGNR e nr. 13172/14 RGIP emessa il **15 settembre 2015** dal Tribunale Ordinario di Brescia;
-**13 ottobre**: nell'ambito dell'Operazione "*July 2014*" la Guardia di Finanza di Lecco ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Monza il **15 settembre 2015**, nei confronti di venticinque persone (albanesi e italiani). Il *gruppo* albanese era in grado di importare cocaina dall'Olanda e dalla Spagna per poi rivenderla al *gruppo* di italiani presenti sul territorio brianzolo (Proc. pen. nr. 11208/2014 RGNR -nr. 5364/2015 RGIP);
-**26 novembre**: i Carabinieri di Crema (CR) hanno arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese trovato in possesso di quattro chilogrammi di cocaina tre dei quali rinvenuti in un borsone ed uno celato all'interno di una botola artigianale ricavata sotto i sedili dell'autovettura in suo uso (Proc. pen. 4887/15 RGNR – 4447/15 RGIP del Tribunale di Cremona).

[311] Il **28 ottobre** il G.I.C.O. della G.di F. di Venezia, nell'ambito della Operazione denominata "*Enigma*", iniziata nel 2010 e coordinata dalla DDA di Venezia (O.C.C.C. nr. 11845/12 GIO, emessa il **15 agosto 2015** del GIP di Venezia), ha smantellato una banda albanese che riforniva di eroina il Nordest, acquistando la droga in Afghanistan attraverso mediatori turchi. Sono state arrestate sedici persone.

[312] Un deposito di stupefacenti, con circa mezzo quintale di marijuana, è stato scoperto il **01 settembre 2015** dalla Squadra Mobile di Roma e dal Commissariato di Anzio Nettuno ad Ardea. Arrestati un albanese di 27 anni e un marocchino di 29, sorpresi nell'atto di effettuare la compravendita di una partita di droga di circa 32 kg. La provenienza dello stupefacente dall'area balcanica, sembra emergere dalle abbondanti tracce di olio ancora presenti su molti imballi. Uno dei metodi più utilizzati dai contrabbandieri albanesi, infatti, è quello di immergere lo stupefacente in olio ad uso alimentare o industriale, per eludere i controlli doganali.

[313] Provincia di Lecce, **21 agosto 2015**: un gommone, partito dalle coste albanesi con oltre un quintale e mezzo di marijuana è stato rinvenuto e sequestrato sulla spiaggia di Torre Chianca; Valona, **10 novembre 2015**: nel corso di un'operazione di polizia, a poche centinaia di metri dalla costa albanese è stato intercettato un gommone oceanico contenente 250 kg. di marijuana diretto sulle coste salentine; contestualmente, a riva, è stato rinvenuto e sequestrato un furgone con all'interno 1000 kg. della stessa sostanza. Porto di Bari, **18 novembre 2015**: sono stati sequestrati 1650 kg di marijuana, occultati in un carico di pannelli di legno per l'edilizia su un camion proveniente da Durazzo (Albania). I conducenti, entrambi albanesi e legati da vincoli di parentela, sono stati tratti in arresto dalla G. di F. di Bari. Provincia di Lecce, **22 dicembre 2015**: tratti in arresto due cittadini albanesi, un 34enne ed un 50enne; in una villetta ubicata a Frigole avevano allestito un laboratorio per la lavorazione delle sostanze stupefacenti; sequestrati un chilo e 600 grammi di eroina.

[314] Ostuni (BR), **24 agosto 2015**: rinvenuto e sequestrato all'interno di un aereo ultraleggero, proveniente dall'Albania e atterrato in un campo volo in disuso nella zona di Costa Merlata, un carico di 128 kg di sostanza stupefacente del tipo marijuana. Arrestato il pilota albanese e un soggetto napoletano. Provincia di Lecce, **5 settembre 2015**: un'aviosuperficie ubicata il località Torre Sant'Andrea (LE) è stata utilizzata da alcuni piloti narcotrafficanti albanesi per far atterrare e rifornire di carburante aerei ultraleggeri che decollati dall'Albania erano diretti in Piemonte.

seguire verso altre Regioni d'Italia[315].
Sempre in Puglia sono stati colti segnali in ordine alla sempre maggiore sinergia delinquenziale che i sodalizi locali hanno realizzato e sviluppato, nel tempo, con elementi di origine albanese, in grado di assumere ruoli di primo piano anche nell'ambito delle consorterie mafiose pugliesi.
Si conferma l'interesse nel settore della prostituzione[316] ed in quello dei reati predatori[317], con una linea di continuità nell'operato che passa anche da salde relazioni familiari[318].

CRIMINALITÀ ROMENA

Le consorterie rumene si starebbero progressivamente dotando di strutture organizzative sempre più evolute, ricalcando, in parte, il processo di escalation criminale che ha caratterizzato le organizzazioni albanesi.
Il raggio d'azione dei gruppi di origine romena spazia dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione; dai reati contro la persona e il patrimonio al traffico di auto rubate, fino alla clonazione di strumenti di pagamento.
Proprio con riferimento a quest'ultima condotta, recenti attività investigative danno conferma non solo delle elevate capacità tecniche maturate nel settore, ma anche dei contatti in tal senso avviati dai romeni con soggetti italiani collegati ad organizzazioni mafiose nazionali [319].

---

315 Il **01 settembre 2015**, a Gattinara (VC), personale della Squadra Mobile di Torino ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due persone, un italiano ed un albanese, gravemente indiziati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'italiano, titolare di un ristorante sul lago Maggiore, utilizzava per i trasporti di droga dall'Albania un aeroplano ultraleggero modificato. Il successivo 5 settembre con la medesima motivazione sono stati sottoposti al fermo altri due soggetti, un italiano ed un albanese (proc. pen. 33547/14NR).

316 Il **21 settembre** la Squadra Mobile di Milano ha fermato un cittadino albanese ritenuto responsabile del ferimento di due connazionali con arma da fuoco. Le cause dell'azione sarebbero maturate nel contesto dello sfruttamento della prostituzione (Proc. pen. nr. 42061/15 RGNR e nr. 9452/15 RGIP del Tribunale di Milano).

317 Il **9 ottobre** i Carabinieri di Abano Terme (PD) hanno arrestato un albanese che, dopo aver fatto irruzione in un'abitazione, aveva preso in ostaggio un bambino puntandogli un coltello alla gola. Le indagini hanno permesso di appurare che lo stesso aveva già compiuto altri furti nel vicinato.

318 L'Operazione "*Griselda*" – O.C.C.C. nr. 49987/13 RGNR, nr. 14430/14 RGIP e nr. 279/15, in data 8 giugno 2015 del GIP del Tribunale di Napoli – culminata negli arresti eseguiti il 30 giugno 2015, ha fatto luce su una vasta ed articolata organizzazione criminale dedita al traffico di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio criminale albanese era composto da soggetti molto giovani, tutti legati da vincoli di parentela e in grado di mantenere i contatti con i familiari complici nel Paese di origine. Costoro, per preservare la propria egemonia criminale sul territorio napoletano, si avvicendavano di volta in volta nei soggiorni in Italia, per poter permettere la sostituzione di quelli che, per sottrarsi ai problemi con la giustizia italiana, facevano ritorno in Albania.

319 L'operazione "*FREE MONEY*", conclusa con l'emissione, da parte del GIP presso il Tribunale di Palermo del decreto di fermo nr. 832/14, eseguito il **29 settembre 2015** dalla Squadra Mobile e dal Compartimento della Polizia Postale di Palermo nei confronti di 25 persone, tra cui due rumeni ed un cinese, ritenuti responsabili di una frode realizzata attraverso l'utilizzo di carte di credito clonate, da parte di un'organizzazione con base operativa a Palermo, ramificazioni in Lombardia e in Russia, Ucraina, Romania. Benché non siano emersi interessi diretti da parte dell'organizzazione mafiosa, tra i fermati sono risultati due esponenti delle *famiglie* di Torretta (PA) e di Palermo-Brancaccio.

Più ampie sinergie, che hanno visto il coinvolgimento di italiani ed albanesi, sono state registrate nello sfruttamento della prostituzione, con giovani donne spesso reclutate nei Paesi dell'Est Europa.
Nei grandi agglomerati urbani le organizzazioni di matrice romena non solo sarebbero tra le più attive nei furti in appartamento e nelle rapine[320], ma sfrutterebbero anche connazionali disabili per l'accattonaggio in strada.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Sul territorio nazionale operano organizzazioni criminali nordafricane composte essenzialmente da cittadini provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria, dalla Libia e dalla Mauritania. Questi sarebbero dediti allo spaccio di droga, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.
L'analisi condotta su queste particolari espressioni criminali ha evidenziato l'esistenza di rapporti sia con pregiudicati locali, sia con le consorterie albanesi per l'organizzazione di traffici più consistenti di stupefacenti, la cui principale destinazione rimane il Nord Italia[321]. Proprio nelle aree urbane del Nord del Paese, dove maggiore risulta il consumo di stupefacenti, continuano a registrarsi frizioni interne ai gruppi nordafricani[322].
Alcune di queste formazioni si starebbero comunque dotando di assetti organizzativi più complessi, utili in particolare alla commissione di reati a carattere transnazionale.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

I gruppi criminali sudamericani si confermano i primari punti di riferimento per le organizzazioni mafiose nazionali nell'organizzazione dei traffici di cocaina.
In particolare, nel semestre oggetto di approfondimento è stata riscontrata, ancora una volta, l'operatività di soggetti

320 Il **6 novembre 2015** il GIP del Tribunale di Milano ha emesso l'O.C.C.C. nr. 54947/2015 RGNR e nr. 11813/2014 RGIP nei confronti di 8 soggetti di origini romena, tutti giovanissimi, indiziati di una rapina commessa il primo dicembre 2014 ai danni di una nota gioielleria del centro di Milano, con l'utilizzo di armi, asce e maceti. Le indagini hanno permesso di risalire al *gruppo* ed ai suoi movimenti: arrivati a Milano a bordo di un pullman, avevano dormito tre notti in una tenda in una zona periferica della città e, dopo la rapina, erano immediatamente rientrati in Romania.

321 L'**8 settembre 2015** la Guardia di Finanza di Bergamo ha eseguito, nell'ambito dell'Operazione "*Forum 2011*", l'O.C.C.C. nr. 13501/2013 RGNR e nr. 9126/2013 - con contestuale Ordinanza di sequestro preventivo – emessa il **27 agosto 2015** dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 9 soggetti di origine marocchina e 4 di origine italiana, ritenuti responsabili a vario titolo di reati inerenti gli stupefacenti. In particolare il *gruppo* magrebino provvedeva ad importare dal Marocco e dall'Olanda ingenti quantitativi di stupefacenti verso la provincia bergamasca; sostanze che poi venivano cedute nelle province di Bergamo, di Brescia e di Milano. Il **14 ottobre 2015**, la Squadra Mobile di Trento, nell'ambito dell'Operazione "*Fersina*" coordinata dalla locale DDA, ha sgominato un'organizzazione, formata da marocchini e tunisini, specializzata nell'acquisto e distribuzione di cocaina ed eroina (O.C.C. nr. 176/2015-04/2015 DDA e nr. 2995/2015 GIP, emessa in data **2 ottobre 2015** dal Tribunale Ordinario di Trento).

322 Il **25 luglio 2015** è stato ucciso un cittadino algerino, colpito da due aggressori con diversi fendenti. Il successivo **29 luglio** veniva arrestato un cittadino marocchino, ritenuto responsabile dell'omicidio, presumibilmente maturato a seguito del mancato pagamento di partite di stupefacenti.

provenienti dalla Colombia, dal Perù e dalla Repubblica Dominicana[323], a vario titolo coinvolti in traffici internazionali di stupefacenti, sempre più spesso facenti capo ad organizzazioni miste italo-sudamericane.
Sul piano internazionale, proprio la Colombia, la Bolivia e il Perù[324] si confermano i principali produttori e canali di approvvigionamento della cocaina.
Del tutto residuali appaiono le altre forme delinquenziali, tra le quali va tuttavia segnalata la prostituzione.
Le aree che hanno fatto registrare una maggiore incidenza operativa dei gruppi sudamericani sono la Lombardia e la Liguria. Proprio in quest'ultima Regione, dove è più consistente la presenza, le giovani generazioni si associano in pandillas, reclutando altresì giovani nordafricani e ragazzi italiani, a cui vengono imposti "riti di affiliazione" e "prove di coraggio" particolarmente cruenti. A Milano, invece, si segnalano gli "Ms-13", in rivalità con i "Barrio 18", i "Commando", i "Latin Forever", i "Lastin King", i "Neta" e i "Solidao Latino". I citati gruppi, caratterizzati da differenti modelli organizzativi, risultano accumunati dal medesimo interesse nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti[325] e nella commissione di reati predatori[326].

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali dei sodalizi nigeriani conferma, anche nel semestre in esame, l'elevata pervasività di questi gruppi, peraltro gerarchicamente strutturati ed in grado di operare in cooperazione con le organizzazioni criminali autoctone e con altri sodalizi di matrice etnica.
Gli ambiti di interesse spaziano dalla tratta di esseri umani, al connesso sfruttamento della prostituzione, fino al traffico di stupefacenti: in tutti i casi, la criminalità nigeriana sembrerebbe utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture operative.

---

323 Il **5 agosto 2015**, nell'ambito dell'indagine sul traffico internazionale di stupefacenti denominata "*Blue View*", della Guardia di Finanza di Malpensa, sono stati arrestati a Bassano del Grappa (VI) e a San Martino di Lupari (PD), due dominicani, ritenuti esponenti di spicco di un'organizzazione criminale con base operativa in provincia di Padova e ramificazioni su tutto il territorio nazionale. L'operazione ha portato all'arresto complessivo di otto persone, tra i quali tre corrieri italiani, due dominicani, oltre a un venezuelano residente nella Repubblica Dominicana ed al sequestro di 25 chilogrammi di cocaina.

324 Operazione "*Lima-Charlie*" conclusa dalla Guardia di Finanza di Bologna e Brescia in data **21 dicembre 2015**. O.C.C.C. nr. 25878/13 RGNR - nr. 5260/15 RGIP emessa il **17 dicembre 2015** dal GIP del Tribunale di Brescia. Le persone arrestate (sette italiani) sono indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

325 Il **22 settembre 2015** la Squadra Mobile della Questura di Milano ha eseguito l'O.C.C n. 59771/13 RGNR e nr. 497/14 RGIP emessa l'**8 luglio 2015** dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di sedici persone (quindici in carcere ed una agli arresti domiciliari) appartenenti alla banda" BARRIO 18", accusate a vario titolo di associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina aggravata, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione, lesioni personali aggravate e detenzione e porto di armi da sparo e da taglio, per fatti commessi a Milano tra il gennaio e l'ottobre 2014.

326 In merito si segnala un'operazione del Commissariato di PS di Chiavari (GE), che in esecuzione di provvedimento cautelare ha tratto in arresto, in data **16 novembre 2015**, due ecuadoriani ed un peruviano, dediti a furti ed allo spaccio di stupefacenti, ritenuti responsabili di una rapina consumata ai danni di un cittadino italiano a bordo di un treno.

La possibilità di poter contare su una solida rete logistica diventa così funzionale alla distribuzione sul territorio di immigrati clandestini: se donne, da avviare alla prostituzione; se uomini, da impiegare nel lavoro irregolare o come manovalanza nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Con particolare riferimento al settore della prostituzione, nonostante l'esiguo numero di denunce per sfruttamento, proprio nel semestre sono state concluse, in Puglia e in Lombardia, due importanti attività di contrasto avviate grazie alla collaborazione di alcune vittime. Nel primo caso le indagini – avviate a seguito delle dichiarazioni di una giovane nigeriana liberata da un sacerdote ed accolta in una casa di suore – hanno fatto luce sul modus operandi di un'organizzazione criminale nigeriana e sui contatti di questa con i trafficanti libici[327]. Anche nel secondo caso le indagini hanno tratto spunto dalle denunce delle vittime, decise a sottrarsi al sistema di sfruttamento loro imposto da connazionali[328].

Come accennato, queste forme di coesione criminale risultano funzionali anche alla realizzazione di traffici di stupefacenti, con le coste del centro Africa utilizzate quale crocevia e luogo di stoccaggio di importanti partite di droga.

Nell'ambito di questo sistema, che fa innanzitutto capo a gruppi nigeriani, un cenno a parte meritano i cc.dd. "corrieri ovulatori", normalmente reclutati tra le fila di connazionali o comunque di origine centroafricana, costretti ad ingerire e trasportare ovuli di sostanze stupefacenti fino all'aeroporto di destinazione.

Le corrispondenti provvigioni sono state, in molti casi, saldate sia attraverso l'utilizzo di money transfer o con tecniche di underground banking.

---

[327] Le indagini hanno consentito di riscontrare:
- le modalità con le quali la consorteria selezionasse le ragazze oggetto del traffico, cui forniva i passaporti necessari per il viaggio;
- l'assoggettamento psicologico che le stesse subivano venendo sottoposte, alla presenza dei familiari, a riti *voodoo* per essere indotte a subire passivamente le decisioni di coloro che le avrebbero fatte giungere in Italia;
- i luoghi di partenza dal Niger, quali Blessin, Ogbes e Nosa;
- il viaggio durato 7 giorni, attraverso le località di Zidane, Aga des, Duruku, Muzuk, Gatron e Saba, per raggiungere Tripoli;
- i luoghi di partenza dalle coste libiche, dopo circa tre mesi di permanenza in quel Paese;
- la navigazione e lo sbarco in Italia dopo essere stati soccorsi in mare da una nave della Marina Militare. Rileva, a tal proposito, come il programmato abbandono in acque extraterritoriali dei migranti, con il lancio di richiesta di soccorso -giustificato dall'inadeguatezza del natante utilizzato- rientrasse nel perseguimento dell'obiettivo da parte dell'organizzazione di determinare una condizione di necessità che provocasse l'intervento di supporto ed il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di salvataggio;
- l'arrivo al centro di accoglienza di Sava (TA), ove mediante contatti telefonici le ragazze hanno ricevuto l'indicazione su come incontrare i referenti dell'organizzazione e raggiungere la città di Bari;
- l'avvio alla prostituzione su strada quale unica possibilità di ottemperare all'impegno di ripagare l'organizzazione dei costi sostenuti per il viaggio transnazionale, quantificati da **20** a **30mila euro**, dietro minaccia di ritorsione nei confronti della famiglia di origine.

[328] Il **13 ottobre 2015** la Squadra Mobile di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso il 5 ottobre dal GIP del Tribunale di Milano nell'ambito del proc. pen. nr. 39900/2015 RGNR e nr. 9261/2015 RGIP, nei confronti di quattro cittadini nigeriani, gravemente indiziati di riduzione in schiavitù, tratta di persone e sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

Le risultanze investigative degli ultimi anni evidenziano come le manifestazioni criminali riconducibili alla galassia dei Paesi dell'ex Unione Sovietica si stiano muovendo secondo due direttrici interconnesse: da un lato si rivolgono a forme delittuose altamente remunerative, come il traffico di stupefacenti e di armi, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando; dall'altro hanno notevolmente affinato la capacità di riciclare il denaro di provenienza illecita, infiltrandosi nel tessuto imprenditoriale ed economico nazionale, specialmente della Toscana, della Lombardia e del Lazio.

Tra i gruppi presenti sul territorio nazionale, i georgiani, gli ucraini, i moldavi e i russi sono risultati quelli meglio organizzati.

I georgiani, in particolare, sarebbero specializzati nella commissione di rapine utilizzando vere e proprie tecniche di assalto militare: si tratta di un fenomeno che investe non solo l'Italia, ma anche la Francia, la Grecia, il Portogallo, la Svizzera e la Spagna, dove possono contare sul sostegno di comunità stanziali di connazionali[329].

I criminali di matrice ucraina e moldava, oltre ai reati di carattere predatorio, sarebbero attivi nelle estorsioni[330], nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità organizzata cinese, particolarmente pervasiva per la sua capacità di inserirsi nel contesto economico e imprenditoriale del territorio, anche con il supporto di reti internazionali, opera innanzitutto nelle aree urbane ad alta industrializzazione, dove persegue attività altamente remunerative come la contraffazione, il contrabbando, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'impiego di manodopera in "nero" e lo sfruttamento della prostituzione.

Tra queste aree, vanno in primo luogo segnalate le zone di Firenze e Prato e quelle dell'*hinterland* di Napoli, in particolare l'area vesuviana.

---

329 Il **17 luglio 2015** è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di un cittadino georgiano, proveniente da Lisbona e scortato da personale dell'Interpool, rifugiatosi all'estero subito dopo aver commesso, il 6 gennaio 2012, l'omicidio di un connazionale nel pieno centro di Bari. L'attività d'indagine, condotta nell'ambito dell'operazione denominata *"Skhoka"*, culminò con l'esecuzione di due diverse O.C.C.C. nei confronti, rispettivamente, sia delle persone coinvolte nel citato omicidio sia dei componenti di un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, composta da cittadini dell'est Europa, finalizzata a commettere furti ed estorsioni. In detto contesto è stato accertato che l'omicidio era maturato nell'ambito di una faida tra *clan* rivali, operativi nella città di Bari.

330 Tra le indagini concluse in questo semestre appare rilevante quella conclusa dai Carabinieri di Gricignano di Aversa, culminata negli arresti del **17 novembre 2015**, che ha disarticolato due sodalizi criminali collegati, uno composto da ucraini e l'altro da italiani. Entrambe le associazioni traevano profitto dalla condizione di illegalità di cittadini extracomunitari, provenienti principalmente dall'Iran, dalla Nigeria e dall'Ucraina. Il *gruppo* criminale ucraino, operante nel territorio dell'agro-aversano, era dedito principalmente alle estorsioni ed alla produzione di documenti falsi per consentire la circolazione di autoveicoli italiani radiati dai registri della motorizzazione ai fini dell'esportazione all'estero. Il *gruppo* degli italiani, invece, era dedito al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza in Italia di cittadini stranieri.

Passando all'analisi delle singole manifestazioni criminali, gli interessi collegati al fenomeno della contraffazione hanno raggiunto livelli di redditività a tal punto elevati da richiamare l'attenzione anche di *gruppi* criminali italiani: oltre alla gestione dell'intera filiera produttiva, queste sinergie operative si sarebbero estese anche alla vendita via *web*[331].
Parallelamente, la criminalità cinese si conferma attiva nel contrabbando di merci - costituite non solo da abbigliamento ma anche da prodotti medicali, chimici, alimentari, giocattoli - sdoganate nei porti di Gioia Tauro, Taranto, Napoli, Livorno, La Spezia o nei principali scali aeroportuali.
In ordine al fenomeno del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, l'azione di contrasto posta in essere nel periodo in esame conferma la tendenza delle organizzazioni criminali a sviluppare tale *business* all'interno di appartamenti e centri di benessere[332].
Nel corso dell'anno, sono state, inoltre, concluse numerose indagini nei confronti di *gruppi* criminali cinesi dediti al traffico e allo spaccio dei *ketamina* e dello psicostimolante denominato *shaboo,* destinati prevalentemente al consumo interno alla comunità asiatica[333]. Anche in quest'ambito, i forti interessi hanno determinato accesi contrasti tra i gestori dello spaccio al dettaglio[334].

[331] Il **17 luglio 2015** la Guardia di Finanza di Venezia nell'ambito dell'Operazione "*Luxury Bags*", ha ricostruito una filiera di produzione, relativa ad articoli di pelletteria **contraffatti,** risalendo fino all'individuazione di diversi magazzini di stoccaggio, gestiti da cittadini cinesi, situati a Padova e Treviso, di laboratori di **illecita** produzione, ubicati nelle province di Firenze e Macerata, con vere e proprie linee di produzione di articoli di pelletteria di alta moda. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 24 persone per produzione e commercio di merce contraffatta, di cui 17 cittadini cinesi e 7 italiani. La Magistratura veneziana ha emesso un decreto di sequestro preventivo di 3 siti *web*, notificato ad oltre 150 internet service **provider,** i quali hanno provveduto a oscurare le relative pagine per i numerosi utenti, italiani e non, che giornalmente li visitavano.

[332] In ordine al contrasto del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si segnalano le attività concluse:
- il 19 maggio 2015, dalla Squadra Mobile di Grosseto, che ha sequestrato quattro centri massaggi e denunciato alcuni cittadini cinesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- il 30 giugno 2015, dai Carabinieri di Firenze, che all'interno di un centro massaggi gestito da cittadini cinesi hanno scoperto una casa di prostituzione. In particolare, sulla vetrina dell'esercizio commerciale era apposto un numero telefonico, che inserito nei motori di ricerca *internet*, riportava immagini pornografiche di giovani donne orientali.
- il **17 luglio 2015**, la Squadra Mobile di Pistoia ha sequestrato due immobili adibiti a centro massaggi gestiti da cittadine cinesi, situati a Montecatini (PT) e Buggiano (PT), in quanto al loro interno venivano fatte prostituire giovani donne cinesi;
- il **24 novembre 2015**, la Guardia di Finanza di Prato, nell'ambito dell'Operazione "*Piazza Pulita*", ha sequestrato 8 immobili e deferito all'A.G. 38 cittadini cinesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

[333] A questo proposito si segnalano le seguenti attività di polizia:
- il 27 maggio 2015, la Squadra Mobile di Firenze, in collaborazione con quella di Padova, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi, in quanto trovati in possesso sia di 200 gr. di shaboo che di circa **12 mila euro**;
- il 4 giugno 2015, la Squadra Mobile di Firenze in collaborazione con quella di Prato, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini cinesi, in quanto trovati in possesso di 400 gr. di shaboo;
- il **4 settembre 2015**, la Squadra Mobile di Firenze ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini cinesi che trasportavano circa un kg di shaboo.

[334] Il **7 e il 27 luglio** i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Monza hanno individuato e fermato (successivamente sottoposti alla misura cautelare in carcere) quattro persone (due italiani e due filippini) ritenute responsabili dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere di un filippino, fornitore dello *shaboo* agli assassini.

Recenti attività info-investigative hanno inoltre evidenziato come la delinquenza cinese si sia organizzata non solo per lo smercio di droghe sintetiche ma anche per la produzione di sostanze stupefacenti tipo marijuana, coltivata all'interno di immobili industriali.
In molte aree urbane, specialmente lombarde, si segnala una progressiva affermazione di bande giovanili cinesi, attive nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti e della prostituzione.
Si tratta di *gruppi* che, con determinazione e talvolta anche con ferocia, si dedicano a piccole estorsioni, rapine e sequestri di persona.
Teatro principale di queste azioni è la città Milano[335], dove sono ricorrenti gli scontri tra *gruppi* rivali e dove le formazioni criminali sarebbero mediamente composte da una ventina di elementi, capeggiati da un adulto.
Sotto il profilo strettamente imprenditoriale, si conferma una significativa presenza di soggetti di etnia cinese nella ristorazione, nelle confezioni di capi di abbigliamento, di accessori e di pelletteria, settori in cui maggiore risulta l'impiego di immigrati irregolari e dove, proprio per questo, il fashionista cinese mantiene ampi margini di competitività.
Sebbene negli ultimi anni le statistiche della Banca d'Italia segnalino un calo delle rimesse dall'Italia verso la Cina[336] attraverso canali tracciabili - in cui l'utilizzo dei *money transfer* è risultato, dalle attività investigative, uno dei circuiti privilegiati per il trasferimento di denaro proveniente dalle segnalate attività criminose – non può escludersi che i frequenti sequestri di valuta in contante nelle aree doganali possano essere indicativi di una differenziazione delle modalità di esportazione dei capitali illeciti[337].

[335] Il **16 luglio** il GUP del Tribunale di Milano, nell'ambito del proc. pen. nr. 9158/15 RGNR e nr. 3841/15 RGIP, ha emesso una sentenza di condanna nei confronti di 9 componenti una banda dedita allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. Le pene comminate vanno da un minimo di anni 3 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 6 e mesi 6 di reclusione.

[336] Dai **2.674 milioni di euro** trasferiti nel 2012 (dato più alto registrato dal 2005), si è passati a **1.097 milioni di euro** del 2013 (con un calo di circa il 60%); il 2014 ha registrato un ulteriore calo delle transazioni effettuate (**819 milioni di euro**). Durante il primo semestre del 2015 sono state eseguite operazioni per un controvalore di **252 milioni di euro** che, proiettato in egual misura per il secondo semestre, porta il valore annuo a poco più di **500 milioni di euro**, con un calo rispetto al 2014 di un ulteriore 40% e dell'80% rispetto al 2012.

[337] Tra i numerosi sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza di Ponte Chiasso nel corso del semestre, si segnala quello del 4 novembre nei confronti di una cittadina cinese che, a bordo di una autovettura, tentava di uscire dal territorio italiano con 7 sacchetti di stoffa contenenti, ciascuno, **5 mila euro** in banconote da 50 euro e circa **40 mila euro** in banconote di vario taglio.

b. Profili evolutivi

Tracciare i profili evolutivi delle formazioni criminali straniere residenti in Italia impone la cautela che deriva dalla piena consapevolezza che non è possibile dominare completamente - fosse anche solo sul piano informativo – la conoscenza di fenomeni che rappresentano, per definizione, il riverbero sul piano nazionale di dinamiche ben più complesse sul piano internazionale.

Ciò, a partire da fatti di portata epocale, come quello dell'immigrazione, le cui cause scatenanti sono collegate ad una situazione geopolitica instabile ed in rapido mutamento; per proseguire, poi, con il terrorismo, le cui logiche impazzite consentono al massimo di contenere al presente l'asse del ragionamento di analisi.

L'unica proiezione ragionevole attiene non tanto ai fenomeni in sé, quanto alle modalità di estrinsecazione, in cui sempre più spazio sta assumendo il *web*, specie il c.d. *deepweb*, per antonomasia "terra di nessuno", difficilmente rintracciabile ed economico.

Il riflesso che invece, sul piano interno, è sicuramente fedele alla rappresentazione globale è quello relativo al traffico di stupefacenti che, anche questo facendo leva sui canali del *web*, tende verso forme di sincretismo criminale sempre più strutturate tra organizzazioni di diversa matrice, operanti su contesti territoriali diversi.

La capillarità delle presenze di alcune formazioni criminali straniere stanziali in Italia danno, infatti, la misura delle potenzialità e della loro abilità nel reimpiegarsi nei settori illegali ritenuti più remunerativi.

Una forza criminale che, al momento, forse più di altre sembra aver colto queste potenzialità è la criminalità albanese, passata in breve tempo dalla consumazione di reati predatori e legati allo spaccio al dettaglio a più qualificate strategie criminali, condivise anche con altre formazioni di matrice nazionale ed etnica. Indicativa, in proposito, la diminuzione di episodi cruenti che hanno visto coinvolti soggetti di etnia albanese.

Alla luce delle trasformazioni in corso nei luoghi di provenienza sembrano destinate ad assumere crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, la cui morfologia organizzativa presenta una duttilità tale da permettere l'adesione alle più remunerative logiche del mercato globale, sfruttando le vulnerabilità dei Paesi ospiti.

Per quanto attiene alla criminalità cinese, certamente la più intraprendente da un punto di vista imprenditoriale, resta alta l'attenzione rispetto all'utilizzo di tecniche fraudolente per il trasferimento di denaro all'estero.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

L'attuale congiuntura economica e le prospettive di crescita del Paese impongono che l'impiego delle risorse disponibili venga massimizzato a beneficio della collettività. Il monitoraggio delle commesse pubbliche diventa, quindi, un momento fondamentale per garantire l'effettivo rilancio dell'economia reale e per scongiurare, allo stesso tempo, l'inevitabile alterazione degli equilibri di mercato che deriva da una partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto. Interferenze che, se da un lato si concretizzano ancora nell'utilizzo dei tipici mezzi intimidatori mafiosi, con la conseguente estromissione degli imprenditori legittimi, dall'altro rappresentano l'occasione per reinvestire, in iniziative legali, gli ingenti capitali frutto della gestione delle attività criminali di c.d. accumulazione primaria.

È con questa precisa consapevolezza che il **Ministro dell'Interno**, in sede di "*Direttiva annuale per l'attività amministrativa e per la gestione*", ha confermato tra gli obiettivi strategici da assegnare alla D.I.A. per il 2015, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche.

Il 2015 è stato anche l'anno di "EXPO", evento per il quale il dispositivo nazionale di contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ha visto, non a caso, proprio nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

Proprio con riferimento alla realizzazione di "*Expo Milano 2015*", il Ministro dell'Interno, già nel 2013, con la Direttiva del 28 ottobre, aveva avvertito la necessità di predisporre una serie di misure mirate a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia e dell'efficacia dell'attività di prevenzione. Nel dispositivo interforze predisposto a questo scopo, la D.I.A. è stata individuata quale Organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia.

L'avveniristico modulo operativo adottato dalla D.I.A. ha di fatto consentito di evadere le istanze pervenute alla Prefettura di Milano in soli 5 giorni lavorativi, garantendo, allo stesso tempo, l'accuratezza e la celerità degli accertamenti voluti dal Ministro.

I DATI DI EXPO MILANO 2015

Per la realizzazione di EXPO, la Prefettura di Milano ha ricevuto complessivamente 5.216 istanze di accertamento che hanno comportato uno screening informativo su 6.566 imprese e 75.535 persone fisiche.

I controlli di pertinenza della D.I.A. e del Gruppo Interforze si sono esplicati in un totale di 111 accesi ai cantieri, che hanno portato al controllo "in loco" di 1.065 imprese, 3.470 persone e 1.557 mezzi. Le imprese verificate sono state 8.759.

Tale attività ispettiva ha comportato l'emanazione di 133 misure interdittive antimafia da parte della Prefettura di Milano.

Forte di questa positiva esperienza e delle riflessioni maturate, in data 17 giugno 2015, in seno al ***Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata***, il Ministro dell'Interno, con un'ulteriore Direttiva del successivo 6 agosto, titolata "***Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata***", ha nuovamente ribadito il ruolo centrale assegnato alla D.I.A. a supporto delle Prefetture per le attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo tra le Forze di Polizia dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative emanate in data 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno infatti tracciato delle linee operative che rappresentano una pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire la piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri e il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Grazie a queste importanti iniziative la D.I.A. potrà disporre, a livello centralizzato, del patrimonio informativo idoneo a supportare tutti i *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture, di cui si dirà al paragrafo successivo, nella prospettiva di fornire, alle locali Autorità di Governo, adeguati elementi di valutazione per individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, per consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il percorso intrapreso con il "*Modello Expo*", ulteriormente rafforzato negli indirizzi operativi con la Direttiva del Ministro dell'Interno del 6 agosto, ha trovato applicazione anche per un ulteriore evento iniziato negli ultimi mesi del-

l'anno: il "*Giubileo straordinario della Misericordia*", nell'ambito del quale sono state mutuate le procedure di controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere già positivamente testate per l'Esposizione Universale.

Le attività del semestre.

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre ai menzionati eventi di "Expo Milano 2015" e "Giubileo della Misericordia" – di cui si dirà più diffusamente nel prosieguo - le "Grandi Opere" (per come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

Il monitoraggio e controllo è stato così svolto sia attraverso un'analisi in profondità delle compagini sociali e di gestione delle imprese, sia verificando le effettive presenze sui cantieri a seguito degli accessi disposti dai Prefetti.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, 3.064 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, con un incremento di oltre il 67% rispetto al primo semestre dell'anno.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	I semestre 2015	II semestre 2015	Totale
	1° gen / 30 giu 2015	1° lug / 31 dic 2015	Anno 2015
Nord	459	643	1.102
Centro	555	1.460	2.015
Sud	1.014	956	2.000
Estero	2	5	7
TOTALE	**2.060**	**3.064**	**3.064**

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 26.121 persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese che, sommate alle 15.375 esaminate nel precedente semestre, portano a 41.520 il conto dei soggetti sottoposti a verifica.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, con riferimento ad *"Expò Milano 2015"* sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.
In questo contesto, nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, 554 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 7.416 persone fisiche a vario titolo collegate alle prime. Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di 10 provvedimenti interdittivi ex art. 91 del D.Lgs. 159/2011.

II semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Luglio	193	193	2.444	3
Agosto	40	40	680	3
Settembre	70	70	932	2
Ottobre	86	86	1.592	5
Novembre	108	108	1.164	1
Dicembre	57	57	604	3
TOTALE	**554**	**554**	**7.416**	**17**

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expò 2015)

Per quanto attiene alle richieste di partecipazione alla realizzazione delle opere funzionali al "*Giubileo della Misericordia*", la D.I.A. ha ricevuto dalla Prefettura di Roma, ed evaso, 101 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 104 imprese, estesi alle 536 persone fisiche collegate.

II semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	-	-	-
Agosto	-	-	-
Settembre	-	-	-
Ottobre	9	9	27
Novembre	72	75	433
Dicembre	20	20	76
TOTALE	**101**	**104**	**536**

(Tabella riepilogativa dei controlli per il Giubileo della Misericordia)

In attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, verso settori strategici e particolarmente esposti, che vanno a collocarsi nelle fasi precedenti alla realizzazione dell'appalto vero e proprio, come l'estrazione dei materiali inerti. La D.I.A., quale componente del Gruppo Interforze coordinato dalla Prefettura di Catania, ha in tal senso collaborato alle operazioni di verifica eseguite nei confronti di un esercente la coltivazione di cave della provincia.
La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel secondo semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 16 accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

È stato fatto cenno, in più occasioni, a come la D.I.A partecipi alle attività dei *Gruppi Interforze*, accezione che ricomprende un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

Nel primo caso, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

Nel secondo caso, ci si riferisce a tutta una serie di *Gruppi Interforze Centrali* nati in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione all'opera da monitorare. L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un quadro informativo il più esaustivo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche[338].

GRUPPI CENTRALI INTERFORZE

- *Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER),* di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- *Gruppo Interforze Centrale per l'EXPÒ Milano 2015 (GICEX),* di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- *Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV),* di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- *Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER),* di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, creato con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

[338] A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.), struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.
Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, sarà ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.
La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative, alimentandosi telematicamente con il Centro elaborazione dati (CED), con il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ai sensi dell'art.84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato all'accesso in 60 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 2.128 persone fisiche, di 572 imprese e di 1.375 mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	2	32	6	28
	Piemonte	3	147	22	69
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	20	583	161	326
	Veneto	1	28	8	13
	Friuli-Venezia Giulia	1	16	6	26
	Liguria	2	48	24	45
	Emilia Romagna	1	16	7	9
	TOTALE Nord	***30***	***870***	***234***	***516***
Centro	Toscana	4	107	87	154
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	2	135	45	50
	Abruzzo	-	-	-	-
	Lazio	3	129	29	97
	Sardegna	2	152	36	129
	TOTALE Centro	***11***	***523***	***197***	***430***
Sud	Campania	2	87	2	3
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	6	138	19	107
	Sicilia	11	510	120	319
	TOTALE Sud	***19***	***735***	***141***	***429***
	TOTALE NAZIONALE	**60**	**2.128**	**572**	**1.375**

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2015)

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (CCASGO), risultando parimenti inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[339].

Proprio su proposta del CCASGO, con la delibera n.15/2015 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha avviato il monitoraggio finanziario di una delle opere ricomprese nel Programma Infrastrutture Strategiche, di cui alla legge 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo).

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto.

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di lavoro presso il "*Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri*" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, e composto da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del C.C.A.S.G.O., dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

Sul tema, la D.I.A. ha svolto una specifica attività addestrativa finalizzata ad affinare le tecniche investigative di verifica delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, rivolta, a livello centrale, al personale impiegato presso l'O.C.A.P. e, a livello locale, ad aliquote di personale già impiegate nello specifico settore.

[339] L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Un altro settore di intervento strategico nell'azione di contrasto alle mafie portato avanti dalla D.I.A. nel 2015 è stato quello della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.**

Il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia come, da una prospettiva investigativa, sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari, attraverso la previsione di modalità standardizzate di registrazione e conservazione delle informazioni che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti.

La disciplina vigente vede nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della G. di F. gli organismi di polizia deputati a svolgere l'analisi e l'approfondimento investigativo delle SOS (Segnalazioni di Operazioni Sospette) inviate dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia, per poi informare il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in caso emergano evidenze di criminalità organizzata.

I dati riferiti agli ultimi anni confermano l'aumento, quasi geometrico, delle SOS pervenute - cresciute esponenzialmente in conseguenza degli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio ad una maggiore platea di operatori - cui i menzionati Organismi di controllo hanno dovuto far fronte introducendo nuove procedure di analisi informatica.

Dal canto suo, la D.I.A. ha reso esecutivo, nel 2015, un innovativo sistema di analisi delle S.O.S., articolato su tre distinte ma complementari procedure che hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di processare tutte le S.O.S. pervenute e di estrapolare quelle di interesse investigativo per la specifica missione istituzionale del contrasto alle organizzazioni mafiose.

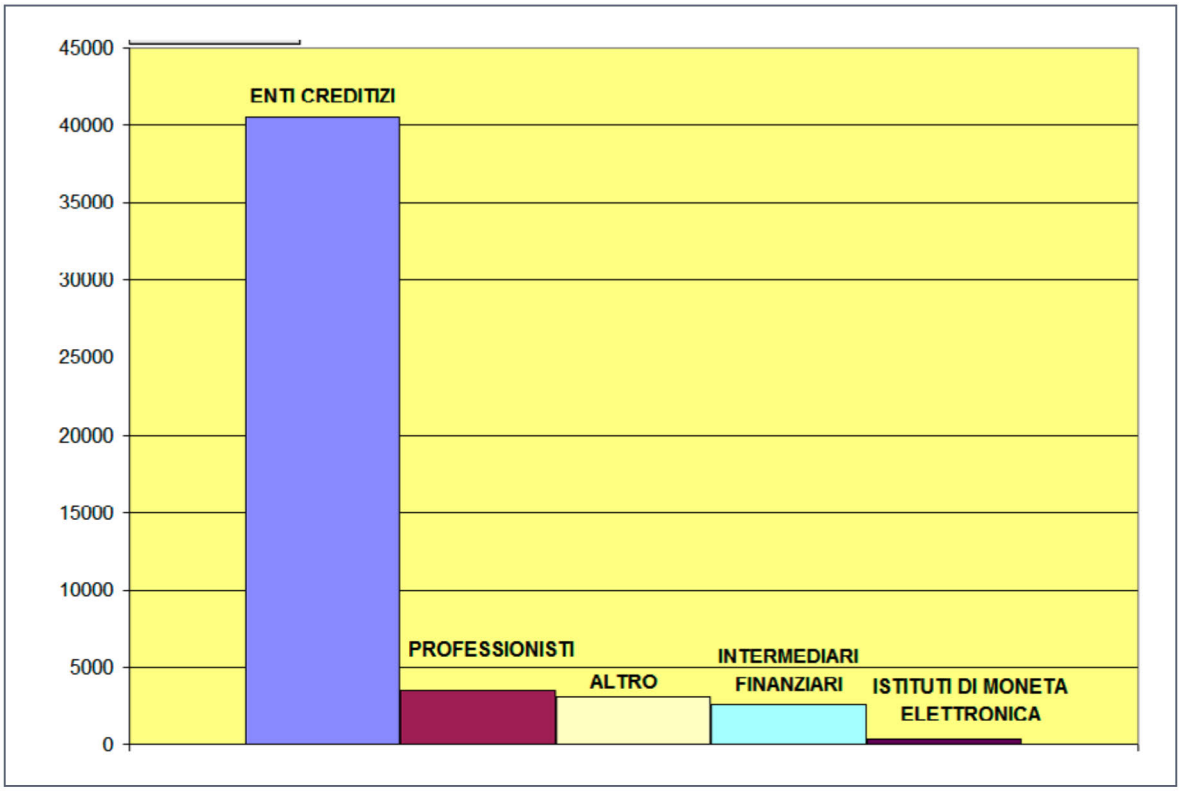
Nel semestre in esame sono state, inoltre, rese pienamente operative le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata, scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A., di cui si è fatto cenno nella Relazione relativa al semestre precedente.

Questa sinergia operativa, che ha portato ad una piena interazione del Patrimonio informativo della D.I.A e della D.N.A. - dove è costituito un Gruppo di lavoro cui partecipa personale della Procura Nazionale e della Direzione - rende, ora, più incisivi gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie.

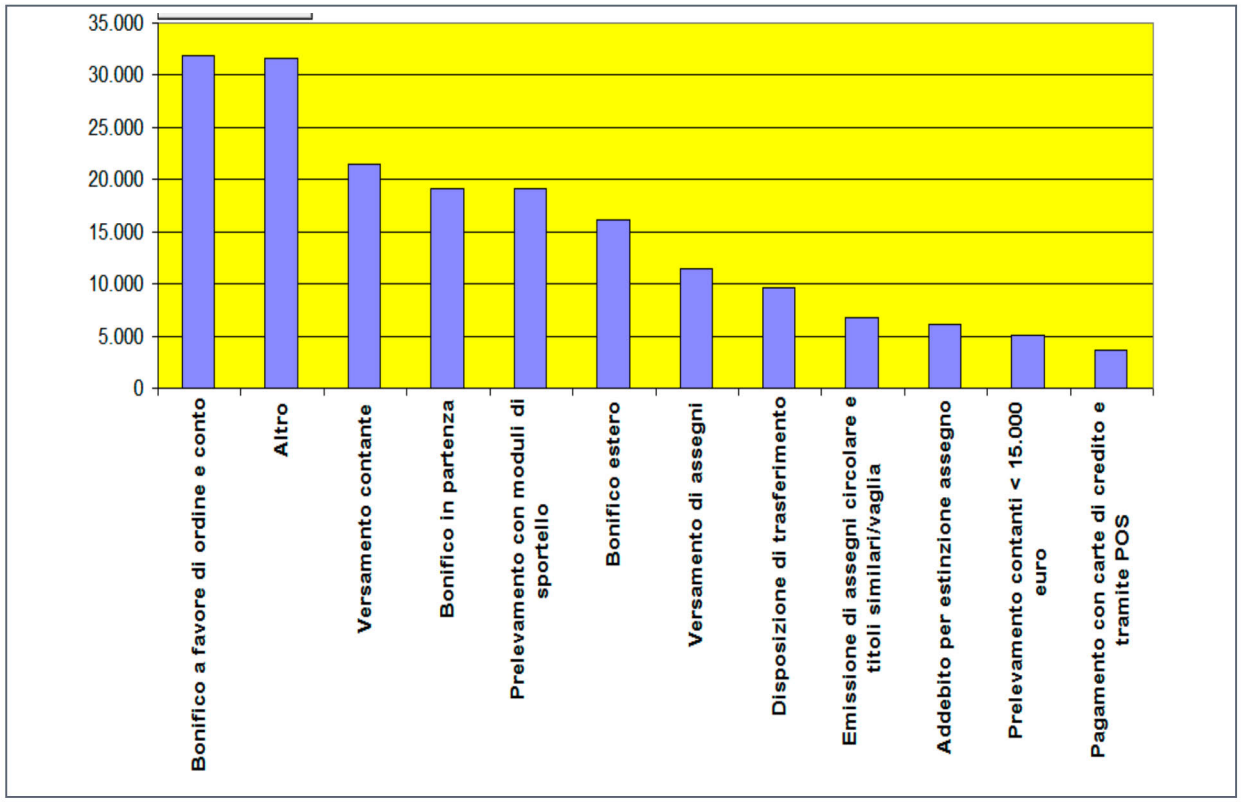
Per meglio comprendere la portata delle attività svolte a livello centrale dalla D.I.A., si espongono, di seguito, i risultati ottenuti nello specifico ambito grazie all'implementazione del sistema *EL.I.O.S.* (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette),* applicativo informatico in uso esclusivo alla Direzione e specificatamente dedicato all'analisi e all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

Nel semestre in esame, risultano pervenute dall'U.I.F. **44.237** segnalazioni di operazioni sospette e, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate **50.125**, smaltendo in questo modo anche una parte di quelle accumulate nei periodi precedenti. Ne è scaturito l'esame di **167.534** soggetti segnalati o collegati, di cui **112.845** persone fisiche e **54.689** persone giuridiche.

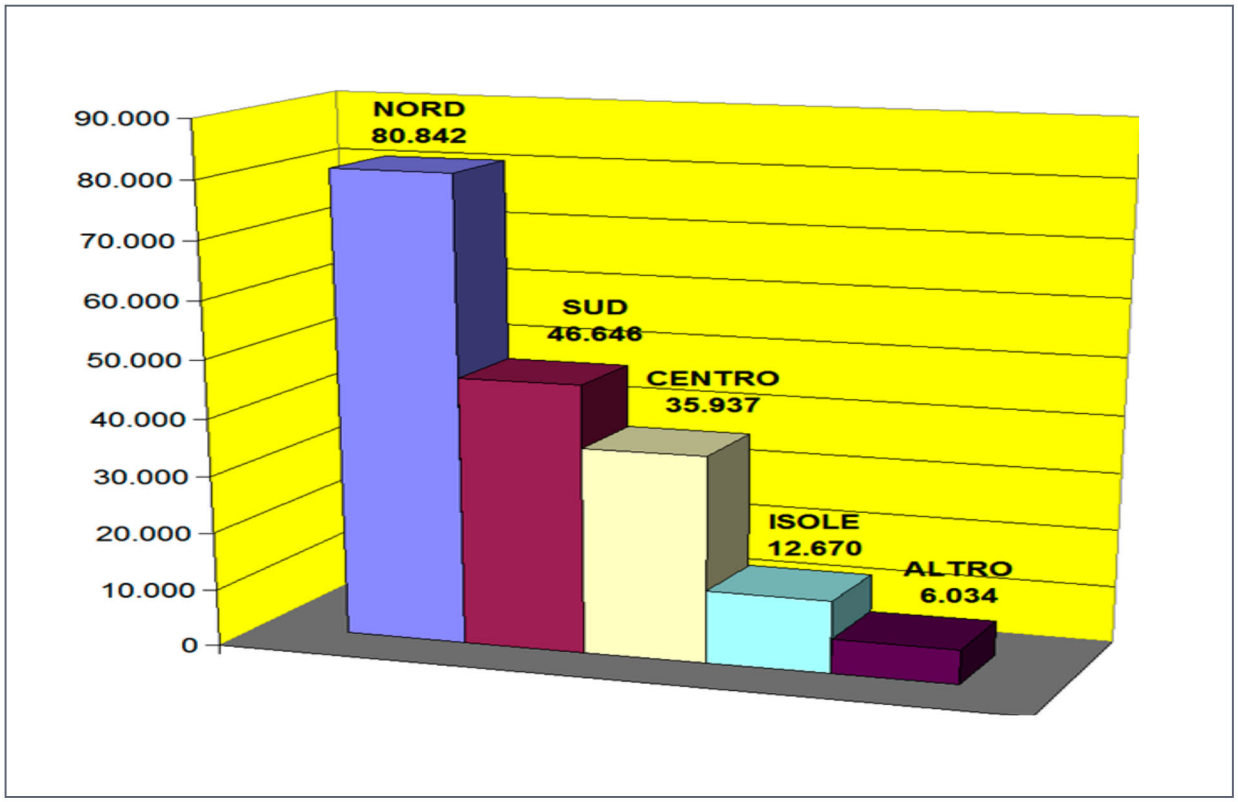
Proseguendo nell'analisi e avuto riguardo al grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, si evidenzia che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (**40.570**), seguiti dai professionisti (**3.476**), dagli intermediari finanziari (**2.591**) e dagli istituti di moneta elettronica (**396**).



Le **50.125** segnalazioni analizzate concernono, complessivamente, **182.038** operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (**31.844**), versamento di contante (**21.452**), prelevamento con moduli di sportello (**19.119**), bonifico in partenza (**19.180**), bonifico estero (**16.188**), versamento di assegni (**11.438**), disposizione di trasferimento (**9.652**), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (**6.785**), addebito per estinzione assegno (**6.157**) prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (**5.012**), ed, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (**3.584**).

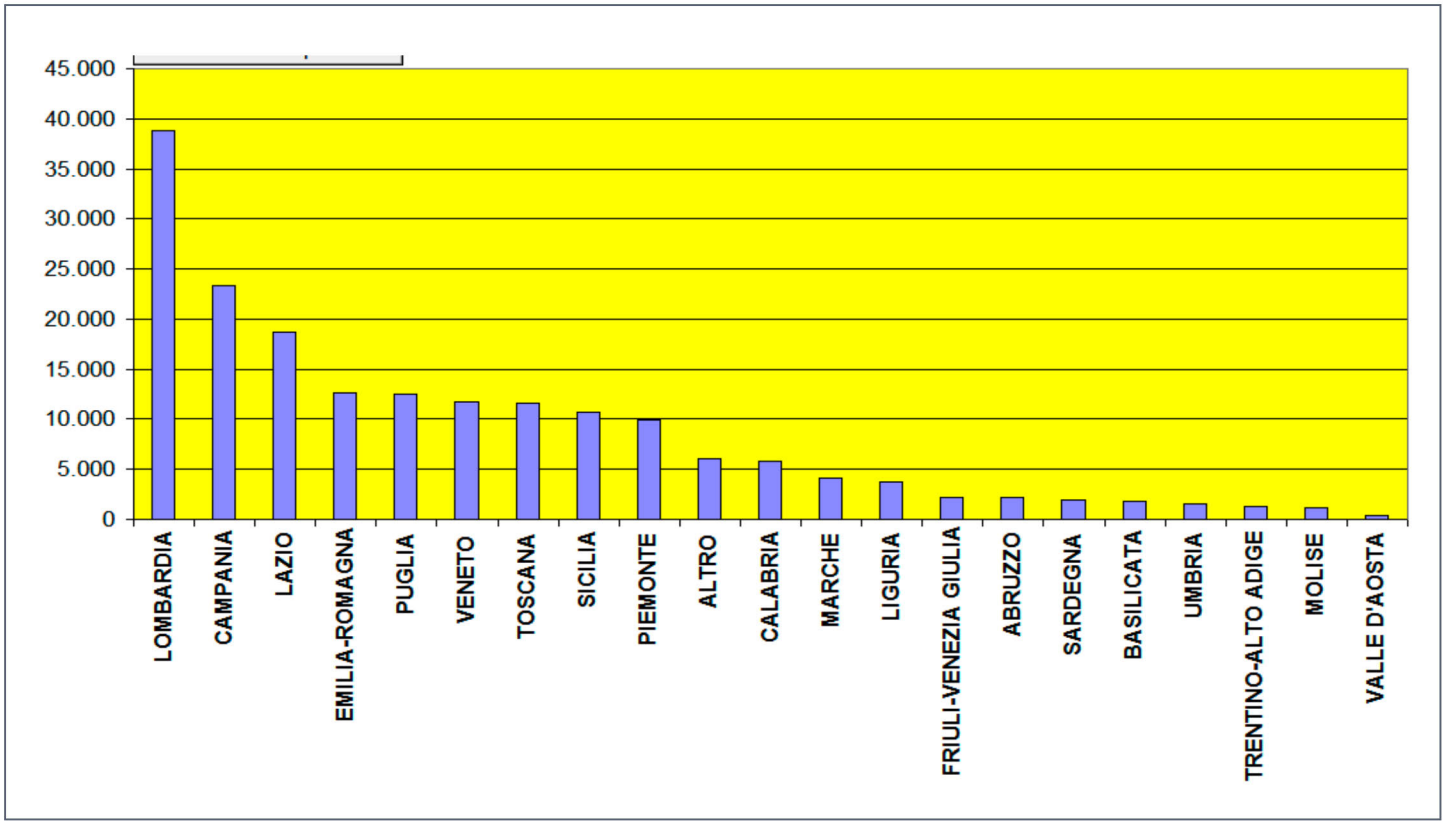


Quanto alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, la maggior parte si concentra verso le regioni settentrionali (**80.842**), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**46.646**) e centrali (**35.937**), per finire con quelle insulari (**12.670**).



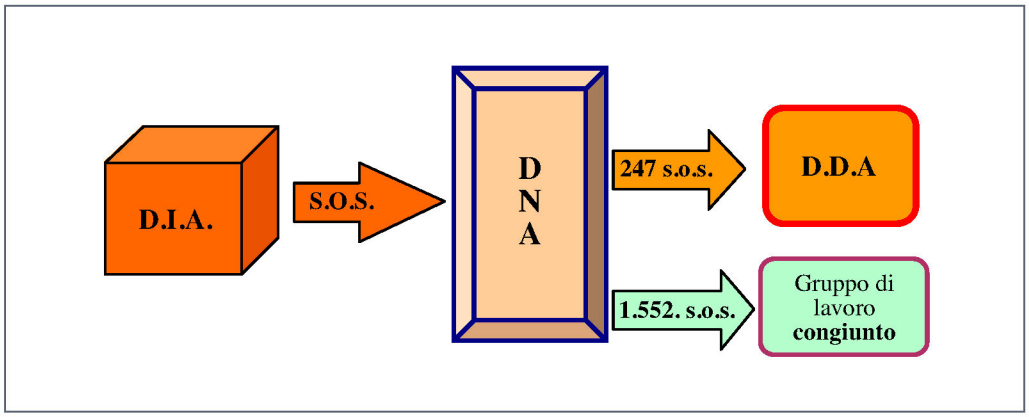
Nella tabella seguente la distribuzione delle operazioni sospette viene ulteriormente ripartita su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	38.812	21,31%
CAMPANIA	23.275	12,78%
LAZIO	18.690	10,26%
EMILIA-ROMAGNA	12.685	6,96%
PUGLIA	12.465	6,84%
VENETO	11.771	6,46%
TOSCANA	11.589	6,36%
SICILIA	10.693	5,87%
PIEMONTE	9.912	5,44%
ALTRO	6.034	3,31%
CALABRIA	5.770	3,17%
MARCHE	4.064	2,23%
LIGURIA	3.747	2,06%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.217	1,22%
ABRUZZO	2.158	1,18%
SARDEGNA	1.977	1,09%
BASILICATA	1.813	1,00%
UMBRIA	1.594	0,88%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.346	0,74%
MOLISE	1.165	0,64%
VALLE D'AOSTA	352	0,19%
Totale	**182.129**	**100,00%**

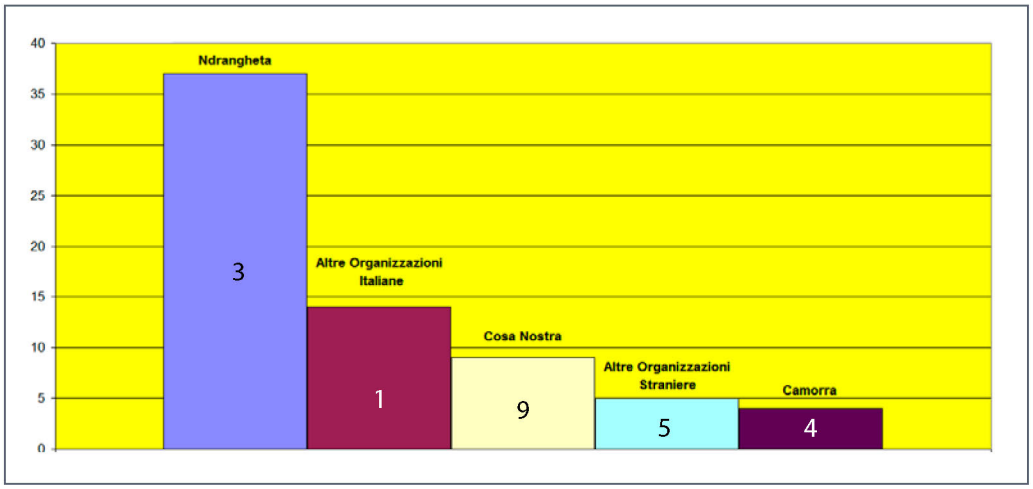

45.000
40.000
35.000
30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
LOMBARDIA
CAMPANIA
LAZIO
EMILIA-ROMAGNA
PUGLIA
VENETO
TOSCANA
SICILIA
PIEMONTE
ALTRO
CALABRIA
MARCHE
LIGURIA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
ABRUZZO
SARDEGNA
BASILICATA
UMBRIA
TRENTINO-ALTO ADIGE
MOLISE
VALLE D'AOSTA

L'attività svolta nel particolare settore operativo riguarda, come accennato, sia l'arricchimento informativo delle segnalazioni di operazioni sospette risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata condotto presso la D.N.A., avvalendosi delle banche dati disponibili presso la stessa A.G., in attuazione delle intese protocollari assunte, sia gli sviluppi dell'analisi operata centralmente dalla D.I.A..

In particolare, come graficamente di seguito esposto, **la sinergia avviata con la D.N.A.** ha determinato **positivi riscontri** in relazione a complessive **1.799 segnalazioni**, di cui **247** inviate alle locali D.D.A., per l'immediata utilizzazione ai fini processuali e le restanti **1.552** destinate al predetto Gruppo di lavoro congiunto, ai fini dell'eventuale esercizio del potere d'impulso del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo di cui all'art. 371 bis c.p.p.:



Corroborano i riferiti **positivi riscontri**, gli ulteriori sviluppi delle attività di analisi che hanno portato, nel medesimo periodo, all'investigazione di ulteriori **69** segnalazioni, presso le competenti articolazioni periferiche (Centri e Sezioni Operative), così ripartite per matrice criminale di riferimento:



Il grafico evidenzia chiaramente una preponderanza delle segnalazioni riconducibili a contesti di *'ndrangheta*.

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

Nel quadro delle investigazioni preventive, un altro strumento di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia per verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione mafiosa sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore (analiticamente individuati al Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231[340]), che consentono di accedere presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, con facoltà di richiedere ai funzionari responsabili dati e documentazione ritenuti utili ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite.

340 Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:
- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

Il ricorso a tali istituti è volto, pertanto, alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto negli organi sociali, sia sfruttando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi derivanti da attività illecite, artatamente dissimulati nei circuiti finanziari legali.
L'esercizio di tali poteri, spesso funzionale all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o all'applicazione di una misura di prevenzione, si è concretizzato, nel semestre in esame, nell'emissione e successiva esecuzione di **5** provvedimenti di accesso presso altrettanti studi associati (partecipati da professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e ragionieri e periti commerciali)[341]; **2** accessi presso un Istituto di credito ed altro Ufficio equiparato[342]. A questi accessi si aggiungono 23 richieste di dati e informazioni rivolte ad Istituti di credito e ad altri intermediari finanziari.

[341] Rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs 231/2007.

[342] Trattasi di soggetti ricompresi nell'art. 11 del D.Lgs 231/2007.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La pluriennale esperienza maturata dalla D.I.A. in tema di relazioni internazionali ai fini investigativi rappresenta un fattore imprescindibile nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, che nel tempo ha vissuto trasformazioni radicali, adeguandosi ad una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

La definizione di *criminalità organizzata transnazionale*, sancita nel 2000, a Palermo, dalla Convenzione delle Nazioni Unite appare di straordinaria modernità perché assomma, *in nuce*, le tradizionali attività criminose sul territorio con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria per realizzare all'estero operazioni di riciclaggio di ingenti capitali illecitamente accumulati.

Le evidenze acquisite nei rapporti info-investigativi con i collaterali esteri testimoniano, infatti, anche per il semestre in esame, come per riciclare e reimpiegare capitali le organizzazioni criminali fruiscano di *facilitatori* o *front men*, ossia di figure altamente professionali che, sebbene "esterne" all'organizzazione, prestano la loro opera per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei *gruppi* criminali.

In tale scenario, la D.I.A. ha implementato significativamente, nel corso del 2015, la propria azione istituzionale di contrasto alle mafie anche sul piano internazionale, condividendo con gli altri Paesi un rinnovato approccio investigativo - più moderno ed aderente alla complessità dei macrofenomeni mafiosi – che vede nel coordinamento e nella piena condivisione delle informazioni il proprio punto di forza.

Il mero *scambio informativo e di analisi* non può, infatti, da solo garantire il contrasto unitario ad una minaccia criminale di portata sovranazionale: occorre dotarsi di strumenti normativi ed operativi in grado di creare sul territorio europeo sempre più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di operatori che, a richiesta degli Stati membri interessati, possano supportare unità specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare fenomeni di più ampia portata. In tal senso, appare auspicabile l'istituzione, segnalata in più sedi istituzionali, di una Procura Europea[343] che, oltre a tutelare gli interessi finanziari dell'U.E., contrasti anche tutte quelle forme gravi di criminalità organizzata transnazionale, nei confronti delle quali già Eurojust stimola costantemente il coordinamento e la cooperazione fra le Autorità Giudiziarie degli Stati membri, agevolando la reciproca assistenza giudiziaria.

Al riguardo, la D.I.A. rappresenta per i *partner* internazionali, tra gli operatori di polizia, il punto di riferimento nella lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

[343] L'Ufficio trova la base normativa per la sua istituzione nell'art. 86 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, introdotto dal Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, su input della D.I.A., è stata promossa la "*Rete Operativa Antimafia - @ON*", progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.
Il valore aggiunto della *Rete* risiede nella snellezza e nella rapidità dei processi comunicativi, fondamentali per supportare rapidamente le esigenze investigative delle strutture specializzate sul particolare fenomeno criminale.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE, particolarmente intensa attese le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo, si sviluppa sia attraverso riunioni info-investigative con Ufficiali di collegamento stranieri presenti a Roma, sia mediante l'impiego dei canali di comunicazione resi disponibili dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
Attraverso questi canali, la costituzione di *task force* tra Autorità italiane e organi investigativi tedeschi, austriaci e olandesi consentirà di migliorare lo scambio di informazioni di polizia ed un'analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.

- Germania

Nel mese di dicembre 2015, a Roma, nell'ambito della *Task Force italo-tedesca* si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzato al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale. Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte i vertici degli organi investigativi centrali delle Forze di Polizia e della D.I.A., con i responsabili dell'Ufficio Criminalità Organizzata del BKA, è stata sottoscritta la *Partnership Declaration* per l'adesione della Germania al *Core Group* della Rete Operativa Antimafia @ON.
La formale adesione al *Core Group* del progetto @ON a cura dei Paesi *partner* per l'Italia, consente di avviare quella che, nell'incontro di ottobre, da più parti è stata definita come un'iniziativa che traspone in chiave europea il "modello Falcone" di centralizzazione delle informazioni su fenomeni di criminalità transnazionale, evitandone la frammentazione in ambito internazionale.
La fattiva collaborazione maturata in occasione dei vari incontri della ***Task Force italo-tedesca***[344] ha consentito di aggiornare l'attività di analisi e le possibili minacce nei settori dell'economia legale da parte delle consorterie mafiose, anche tenendo conto della loro georeferenziazione nei vari *Länder* della Germania.

[344] Organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "strage di Duisburg" in Germania, allo scopo di favorire lo scambio di informazioni tra i due Paesi, per rafforzare la collaborazione e l'analisi nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

- Austria

Nell'ambito dell'intesa tecnica con L'Austria, formalizzata tra i Dipartimenti della Sicurezza dei due Paesi nel marzo 2015, sono proseguite le attività finalizzate al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata e alla costituzione di un Task Force italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali.

L'11 dicembre 2015 si è tenuta, presso la Direzione Centrale di Polizia Criminale - Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, una riunione preparatoria alla riunione operativa della Task force italo-austrica, svoltasi a Vienna il successivo mese di gennaio.

Nell'ambito di questa proficua collaborazione bilaterale, proprio a Vienna, nel mese di settembre è stato organizzato dall'Ufficio Federale della Polizia Austriaca, un meeting, con il supporto di Europol, cui ha preso parte anche la D.I.A..

Particolare attenzione è stata dedicata alle misure finalizzate all'aggressione e al sequestro dei patrimoni illeciti ed al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali.

- Paesi Bassi

Anche nel semestre in esame è proseguito l'intenso scambio d'informazioni di polizia il "Dutch National Police Agency".

La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato si colloca nell'ambito della Task Force italo-olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, cui partecipa anche la D.I.A..

Accanto a questa proficua iniziativa di cooperazione info-operativa, si aggiunge la Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, sottoscritta allo scopo di rafforzare l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti a cavallo dei due Paesi. In tale contesto, si collocano le riunioni bilaterali avvenute in Italia nel mese di ottobre del 2015, cui ha partecipato anche la D.I.A., nell'ambito delle quali sono stati approfonditi i temi legati alle misure di prevenzione patrimoniali ed alle attività antiriciclaggio.

Sempre nel mese di ottobre, ha fatto visita alla D.I.A. il Procuratore olandese responsabile della Sezione criminalità organizzata della Procura del Brabant, unitamente all'Ufficiale di Collegamento olandese distaccato a Roma, assieme al quale sono state approfonditi il sistema delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, la rete di monitoraggio degli appalti pubblici, e le procedure connesse al rilascio della documentazione antimafia.

Nel mese di dicembre, a L'Aja, nell'ambito delle iniziative connesse al semestre di presidenza olandese, presso la sede della Polizia Federale si è svolto un meeting in preparazione della "Conferenza Ufficiale sulle Indagini Finanziarie" programmata per il 2016. Nell'occasione, la D.I.A. ha prospettato delle soluzioni investigative per agevolare lo svolgimento delle indagini finanziarie in ambito internazionale.

- Belgio

Nel periodo in considerazione, la collaborazione bilaterale con l'omologo Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio è stata rivolta, innanzitutto, all'approfondimento investigativo su soggetti di reciproco interesse giudiziario, tra i quali, alcuni collegati a cosa nostra.

- Francia

Continua lo scambio informativo con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria.

A Bordeaux, nel mese di ottobre, la D.I.A. ha partecipato ad un meeting, organizzato dal collaterale francese e promosso da EUROPOL, per armonizzare le risultanze di attività investigative tedesche, francesi, belghe ed italiane, svolte nei confronti della criminalità organizzata di matrice russa operante su scala intercontinentale.

A novembre 2015, è stata siglata dal Ministero dell'Interno della Repubblica di Francia, la Partnership Declaration di adesione al Core Group[345], che avrà il compito di gestire la menzionata rete operativa @ON.

- Regno Unito

Nel semestre in esame è proseguita la collaborazione con il N.C.A. (National Crime Agency), che si è concentrata sull'esecuzione di accertamenti rivolti a soggetti contigui a cosa nostra e su traffici internazionali di stupefacenti.

Si segnala, inoltre, che a settembre 2015, presso la residenza dell'Ambasciatore del Regno Unito, si è svolto un seminario di studio sulle transazioni sospette e l'analisi dei flussi finanziari, cui hanno partecipato il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ed il Direttore della D.I.A..

- Romania

Nel mese di dicembre, si è svolta, presso la D.I.A., la visita di una delegazione del Ministero degli Interni di Bucarest, composta dal Vice Capo della Polizia e il Direttore del Centro di Cooperazione Internazionale rumeno, per un confronto sulle strategie di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata.

Durante il periodo in esame, particolarmente intenso e proficuo è stato lo scambio informativo ed investigativo intercorso con i collaterali di quel Paese, sia in relazione a dei traffici internazionali di stupefacenti e di riciclaggio, sia per la ricerca all'estero di patrimoni da sequestrare, in alcuni casi riferiti a soggetti indiziati di appartenere a cosa nostra.

[345] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

Durante il periodo in esame, particolarmente intenso e proficuo è stato lo scambio informativo ed investigativo intercorso con l'ufficio collaterale della Romania, distaccato a Roma.

- Bulgaria

Nell'ambito di un'attività investigativa relativa ad un'associazione mafiosa di matrice 'ndranghetista operante in provincia di Padova, sono stati richiesti al collaterale organismo bulgaro, accertamenti societari tramite A.R.O. gestito dallo S.C.I.P.-DCPC, al fine dell'esecuzione di una misura ablativa di un immobile relativo ad un soggetto ritenuto appartenente ad sodalizio mafioso operante nel Veneto e in altre regioni del Nord.

- Spagna

Si conferma, anche per il periodo in esame, il proficuo interscambio infoinvestigativo ed operativo con i collaterali organi spagnoli, in particolare con il C.I.T.C.O., (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil, presente a Roma.

c. Cooperazione bilaterale extra - U.E.

Paesi del continente europeo extra U.E.

- Balcani Occidentali

Presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A. ha partecipato alle riunioni relative all'implementazione del progetto "IPA 2013 Balcani Occidentali" sulla "Lotta alla criminalità organizzata" e al Gemellaggio con la Serbia nel settore della "Giustizia e Affari Interni". I progetti in argomento hanno, come obiettivo specifico, l'integrazione di quei Paesi nei processi di adesione all'U.E., anche sotto il profilo normativo.
In tale ambito, nel mese di luglio, presso le Autorità del Ministero dell'Interno di Belgrado, si è svolta la presentazione da parte della delegazione italiana, cui partecipa anche la D.I.A., del progetto di gemellaggio "Lotta al crimine organizzato (traffico di esseri umani, di stupefacenti, di armi e investigazioni finanziarie)".

- Albania

Nei primi giorni di dicembre, allo scopo di avviare il reciproco aggiornamento del quadro informativo generale riguardante le proiezioni ed i relativi assetti delle mafie italiane in Albania e viceversa, è stato ricevuto in visita, presso la Direzione, l'Ufficiale di collegamento albanese. Nel prosieguo dei contatti intercorsi con il predetto collaterale, il 16 dicembre 2015, a Roma, in occasione dello svolgimento della Riunione plenaria degli Esperti per la sicurezza, ha avuto luogo l'incontro con il Capo della polizia albanese. Nella circostanza, è stata ribadita l'opportunità di incrementare la conoscenza delle linee evolutive del fenomeno mafioso nei rispettivi Paesi.

Al riguardo, il Capo della polizia albanese, nel condividere i propositi di collaborazione bilaterale, ha riferito di essere interessato alle metodologie adottate dalle autorità italiane nel contrasto al riciclaggio e, in particolare, alle nuove procedure, adottate dalla D.I.A., in materia di segnalazioni sospette, nonché alle potenzialità operative derivanti dagli attuali sistemi di monitoraggio finanziario delle grandi opere.

- Svizzera

E' proseguita l'attività di cooperazione info-investigativa in seno allo sviluppo del progetto denominato Monito, promosso e seguìto dalla Divisione Analisi della Polizia Federale elvetica, con l'obiettivo di monitorare la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Svizzera.

In quest'ambito è maturata una riunione, tenutasi nel mese di luglio, nel corso della quale sono stati condivisi i criteri per la redazione di un documento di analisi congiunta sulla criminalità organizzata.

La collaborazione info-investigativa con la polizia federale si è concentrata, nel corso del semestre, verso soggetti collegati a cosa nostra e alla 'ndrangheta, che avrebbero investito capitali illeciti in territorio elvetico.

Sono stati infine richiesti, al collaterale elvetico, specifici accertamenti finalizzati all'aggressione dei patrimoni illegittimamente acquisiti e detenuti all'estero da soggetti verosimilmente collegati alla criminalità organizzata calabrese.

- Ucraina

Nel mese di settembre, presso la sede della Direzione, ha avuto luogo l'incontro con l'Ufficiale di collegamento ucraino che ha segnalato l'avvio, in quel Paese, di una riforma strutturale della Polizia, comprendente anche un comparto preposto al contrasto della criminalità organizzata.

Paesi del continente americano

- Canada

Nel mese di ottobre, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, ha concordato l'avvio delle procedure, condivise anche con la D.I.A., per la stipula di un accordo di cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Royal Canadian Mounted Police (R.C.M.P.).

Il 15 ottobre 2015, presso l'Ambasciata del Canada a Roma, ha avuto luogo un incontro con l'Ufficiale di Collegamento della R.C.M.P.. Nella circostanza sono stati rafforzati i reciproci propositi collaborativi finalizzati ad intensificare l'interscambio info-investigativo sugli assetti della criminalità organizzata e sulle linee evolutive del fenomeno mafioso nei rispettivi Paesi.

- Colombia

Nel mese di dicembre ha avuto luogo un incontro fra i rappresentanti di questa Direzione e l'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata della Colombia a Roma. Nel corso del meeting è stata evidenziata l'utilità di realizzare una collaborazione bilaterale finalizzata ad acquisire più approfondite informazioni sui rapporti tra la criminalità organizzata italiana e quella colombiana. Uno specifico approfondimento è stato, quindi, rivolto alle procedure - vigenti in Italia - in materia di sequestro, confisca ed amministrazione dei beni sottratti agli appartenenti alle organizzazioni mafiose.

- Stati Uniti d'America

Anche nel semestre, si sono tenuti vari incontri presso l'Ambasciata statunitense a Roma e presso questa Direzione, in cui è stata condivisa la necessità con la Federal Bureau of Investigation di intensificare una comune attività di intelligence, allo scopo sia di orientare le investigazioni preventive e giudiziarie, sia di individuare i rapporti tra la criminalità organizzata d'origine italiana, attiva negli Stati Uniti, e quella operante nel nostro Paese.

Paesi del continente asiatico

- Giappone

Nel mese di ottobre 2015, nel corso di una riunione tenutasi presso l'Ambasciata del Giappone in Roma con l'Ufficiale di Collegamento nipponico, è stata evidenziata l'attenzione di questa Direzione sulle nuove dinamiche di espansione internazionale delle consorterie criminali di origine italiana, con particolare riferimento agli aspetti collegati al riciclaggio di denaro.

E' stata altresì illustrata la centralità delle attività di sequestro per la successiva confisca, anche all'estero, dei patrimoni illecitamente accumulati. Da parte giapponese, si è appreso che, al momento, non risulterebbero presenti associazioni criminali estere operanti nel citato Paese.

- Turchia

Nel corso del semestre è proseguito l'interscambio, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con il collaterale ufficio di polizia turco in merito ad accertamenti su soggetti sospettati di riciclaggio.

Paesi del medio – oriente

- Israele

Nel mese di novembre si è svolto un tavolo tecnico Italia – Israele in materia di criminalità organizzata. Il capo della delegazione israeliana è intervenuto nell'ambito del gruppo "*organized crimes*", curato da questa Direzione.

In tale sede, sono state sviluppate tematiche concernenti l'organizzazione ed i compiti istituzionali della Direzione, la storia e l'evoluzione della criminalità organizzata in Italia. Sono stati altresì trattati argomenti relativi alle tecniche di investigazione preventiva e giudiziaria, alla legislazione nazionale in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario e bancario per scopi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, alle operazioni finanziarie sospette ed alla legislazione italiana in materia di "confisca allargata".

Altri Paesi

- Australia

Nel mese di novembre si è svolto, presso la sede della Direzione, un incontro con l'Ufficiale di Collegamento australiano. Nella circostanza è stato sottolineato l'interesse della D.I.A. a ricevere notizie aggiornate sulla 'ndrangheta australiana, ivi radicata da decenni. E' stata inoltre evidenziata l'importanza di aggredire, anche all'estero, i patrimoni provento di attività illecite. Nel corso dell'incontro, l'Ufficiale di collegamento australiano ha esposto le principali innovazioni, introdotte dalla normativa nel citato Paese, in tema di confisca dei patrimoni, in parte assimilabile alle misure di prevenzione italiane.

A tale riguardo è stata costituita la *Criminal Assets Confiscation Task force*, operativa dal 2010, di cui fanno parte oltre all'Australian Federal Police (A.F.P.) anche *l'Australian Crime Commission* e l'*Australian Taxation Office*.

L'Ufficiale di collegamento, nel confermare l'interesse ad approfondire le attività di analisi sulla presenza, in Australia, della criminalità organizzata di origine italiana, ha ribadito la propria disponibilità ad intensificare l'interscambio info-operativo con la D.I.A..

Collaborazione internazionale e scambio di informazioni con le Financial Intelligence Unit (F.I.U.) di altri Paesi (art. 9, comma 3, del D. Lgs. nr. 231/2007)

Anche nel semestre in esame è proseguito, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, lo scambio di informazioni con le F.I.U. estere. Per l'intero anno 2015 sono state esaminate 909 segnalazioni concernenti 2075 persone fisiche e 1069 persone giuridiche.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La *Rete Operativa antimafia europea* @ON

Il progetto denominato *Rete Operativa antimafia europea* @ON[346], di cui in parte si è già fatto cenno, rappresenta il risultato di più azioni propositive della D.I.A. – compendiate in appositi studi progettuali posti all'attenzione della Commissione CRIM del Parlamento europeo – finalizzate a superare le criticità emerse nel settore della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale[347].

L'iniziativa in argomento fornisce, infatti, una valida risposta all'esigenza di rendere sempre più efficace la collaborazione investigativa in campo europeo tra unità di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, utile, a sua volta, ad implementare le metodologie di analisi criminale riportate nel documento SOCTA[348] di EUROPOL.

La Rete *@ON* sarà armonizzata, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti a livello europeo, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" - comprese quelle di matrice mafiosa - presenti negli Stati dell'Unione Europea, incrementando le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali nell'economia legale[349].

---

[346] L'istituzione della *Rete* è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) il 4 e 5 dicembre 2014, costituisce un inedito strumento di cooperazione multilaterale che si avvale del coordinamento dell'Agenzia EUROPOL ed il supporto della Commissione Europea.

[347] Com'è noto, le proposte avanzate dalla D.I.A. sono state recepite nella Risoluzione del Parlamento U.E. del 2013.

[348] SOCTA documento di valutazione strategica sulle minacce della criminalità organizzata in Europa.

[349] In particolare, la Rete *@ON* si propone di:
- **rafforzare** la cooperazione e la comunicazione tra le Autorità di Polizia degli stati membri per contrastare i gruppi cc.dd. "*serious*" della criminalità organizzata;
- **inviare *in loco* investigatori specializzati**, in qualità di consulenti in riferimento allo specifico gruppo criminale oggetto di indagine;
- **potenziare lo scambio di informazioni** tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato;
- **sostenere** le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato, con particolare riguardo, per la D.I.A., all'aggressione ai patrimoni illeciti, al monitoraggio dei flussi finanziari, alle misure di prevenzione e all'azione di tutela in materia di appalti;
- **incrementare** la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- **cooperare con CEPOL**, per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a queste tipologie di crimini, con la **Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS),** al fine di individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Nel semestre in esame, allo scopo di avviare la Rete *@ON* sono state predisposte le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della *Rete* e le *Partnership Declaration* che consentono l'adesione dei Paesi *partner* in qualità di componenti del *Core Group*[350].

Nell'**ottobre 2015**, presso EUROPOL, presenti la D.I.A., la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della D.C.P.C., è stato approvato l'inserimento della Rete *@ON* tra **le Azioni Operative 2016**, nell'ambito della Piattaforma EMPACT finalizzate ad attuare azioni condivise, in linea con la **European Policy Cycle 2014-2017**.

Nel corso del consesso, i rappresentanti degli Stati Membri hanno approvato all'unanimità l'impiego nei Paesi U.E. della Rete*@ON*, quale strumento operativo "trasversale per la lotta alla specifica priorità di EMPACT.

La D.I.A. partecipa, ancora, ai lavori del sottogruppo LEPSG (*Law Enforcement Projects Subgroup*) in ambito G7 – Gruppo Roma-Lione, le cui finalità, com'è noto, sono il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale, tra Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Giappone, Stati Uniti e Canada.

In tale contesto, nel corso della riunione tenutasi a Berlino nel mese di novembre, la D.I.A. ha presentato il progetto relativo alla *Rete Operativa Antimafia - @ON* e la proposta italiana per una strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale. L'iniziativa, sebbene promossa a livello europeo, è stata valutata favorevolmente anche per una possibile estensione ai Paesi del G7.

La cooperazione interdipartimentale

In ambito interdipartimentale la D.I.A., aderendo alle richieste dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., prende parte alle attività ed ai consessi istituzionali del settore GAI (Giustizi e Affari Interni), attinente alle politiche riguardanti lo spazio di libertà, di sicurezza e giustizia, attuate dagli Stati Membri e dalle Istituzioni dell'Unione Europea.

Anche nel secondo semestre del 2015, la Direzione ha fornito il proprio contributo alle attività preparatorie del CO.S.I.[351], del LEWP[352], del CATS[353], del *Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati* e del Gruppo GENVAL[354].

[350] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

[351] CO.S.I.: Comitato permanente istituito per assicurare all'interno dell'UE la promozione e rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (art.71 TFUE).

[352] LEWP: Law Enforcement Working Party, gruppo di lavoro che fa parte del settore "Giustizia e Affari Interni" del Consiglio europeo e che ha il compito di preparare documenti e progetti di legge sulle frodi e il terrorismo.

[353] CATS: Comitato di coordinamento in materia penale, incaricato di condurre discussioni a livello strategico nonché di coadiuvare la preparazione dei lavori del Consiglio in materia legislativa (ex art.36 del Trattato UE).

[354] Gruppo trasversale Giustizia-Interni per le questioni generali e la valutazione delle Direttive UE.

EUROPOL

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A questo scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, proseguendo nelle attività di aggiornamento e di condivisione delle informazioni ed esperienze investigative nell'ambito delle seguenti priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

Focal Point EEOC

Nel mese di **ottobre 2015**, rappresentanti della D.I.A. hanno partecipato alle iniziative promosse da EUROPOL, finalizzate ad armonizzare le risultanze delle attività investigative che, all'interno degli Stati Membri, hanno evidenziato collegamenti tra gruppi di criminalità organizzata di lingua russa operanti su scala intercontinentale.

In particolare, le attività info-investigative hanno riguardato i collaterali dei Paesi dell'Area Baltica: Lituania, Estonia e Lettonia, oltre alla Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

Focal Point Sustrans - A.R.O. – AMON

Sempre in ambito europeo, la D.I.A. è parte attiva nell'utilizzo del canale **A.R.O.**[355] (per l'individuazione dei beni all'estero, finalizzata al sequestro), della rete **AMON**[356] (in materia di anti - riciclaggio) e del ***Focal Point Sustrans***[357] (in tema di segnalazioni per operazioni sospette), nei cui ambiti ha preso parte, anche nel semestre in trattazione, ad una serie di incontri finalizzati a migliorare e rendere più efficaci i flussi di comunicazione.

[355] *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

[356] *Anti Money Laundering Network*: canale, rappresentato da un network istituito della Commissione Europea finalizzato al contrasto del riciclaggio attraverso lo scambio d'informazioni tra Unità investigative degli Stati aderenti impegnate in indagini finanziarie a carattere transnazionale.

[357] Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

e. Attività formative e stage internazionali.

Nel corso del semestre, la D.I.A ha aderito alle seguenti attività formative:

ottobre 2015, a Templemore (Irlanda), presso la Scuola di Polizia Irlandese, al corso "*Language Development Instrumentes and System of European Police Cooperation*", organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL);

novembre 2015 L'Aja (Olanda), presso la sede di EUROPOL si è tenuta una visita-studio "*CEPOL Exchange Programme 2015*", organizzata dall'Accademia Europea di Polizia, finalizzata a favorire la collaborazione transfrontaliera e familiarizzare con le procedure ed i metodi di lavoro dell'Agenzia EUROPOL;

dicembre 2015, a Budapest (Ungheria) si è tenuta la Conferenza CEPOL "*Per un'Europa più sicura. Insieme contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale*", organizzata dall'Accademia Europea di Polizia.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Il ragionamento sin qui condotto pone in evidenza la forte propensione delle organizzazioni mafiose ad operare oltre le Regioni di origine, avendo preso coscienza che l'ambiente su cui applicare il "protocollo di infiltrazione mafiosa" non è tanto "geografico", quanto sociale e conseguentemente economico.

Questo impone che le linee evolutive delle mafie vengano colte su più dimensioni, con il profilo legato alla descrizione delle dinamiche dei territori d'elezione che rimane sempre attuale, non tanto perché soggetto a mutamenti tali da vedere significativamente alterati, nell'arco di un semestre, gli storici assetti criminali, quanto perché rappresenta il modulo di base su cui idealmente calcolare la capacità di espansione delle organizzazioni, questa sì in rapido mutamento.

Occorre allora indagare con attenzione quali sono i fattori che ne stanno alimentando l'espansione, quali quelli che possono ulteriormente provocarne l'infiltrazione e il radicamento e quali, infine, quelli che potrebbero favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali. Il tutto, per poi meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto.

Ad oggi, è un dato di fatto che la crescita dei volumi dei traffici illegali - si pensi a quello delle sostanze stupefacenti, ma anche a quello delle scommesse *on line* - procede di pari passo con l'internazionalizzazione dei processi economici e finanziari, dai quali vengono mutuati i circuiti e le strategie di affermazione su mercati non ancora saturi.

Il rinvio al traffico di droga e a quello delle scommesse via *web* non è casuale.

Si tratta di due settori che nel corso del semestre sembrano essersi definitivamente affrancati da quella logica di una frammentazione verticale degli interessi, in cui ciascuna mafia domina in maniera esclusiva un proprio *business* criminale.

Le evidenze investigative rimandano, infatti, a forme di aggregazione e collaborazione sempre più strutturate tra le diverse organizzazioni mafiose, specie nei casi di attività avviate fuori dalle storiche aree di insediamento.

Questo perché, appunto, le mire espansionistiche delle mafie ricadono non tanto sui territori, quanto sui mercati o su nuovi settori economici, la cui estensione è per definizione trasversale e la cui complessità richiede l'integrazione di competenze diversificate[358], in grado anche di operare sul *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.

[358] Sul tema delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'economia legale si richiama: Savona Ernesto U. & Berlusconi Giulia (Eds.). 2015. *Organized Crime Infiltration of Legitimate Businesses in Europe: A Pilot Project in Five European Countries*. Final Report of Project ARIEL – Assessing the Risk of the Infiltration of Organized Crime in EU MSs Legitimate Economies: a Pilot Project in 5 EU Countries (www.arielproject.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento. © 2015. Partendo dall'analisi di 70 casi-studio e 299 aziende infiltrate, lo studio ha esplorato il rischio e le modalità di infiltrazione delle organizzazioni criminali nelle aziende legali di cinque Paesi europei: Italia, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito.

Proprio il *web* e i canali di comunicazione non convenzionali, anche tramite apparati satellitari, meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra diverse organizzazioni criminali, anche di matrice straniera, operanti su contesti territoriali diversi[359].

Puntellati i fattori che, sul piano generale, sembrano aver favorito, più di altri, l'espansione delle aggregazioni mafiose, l'asse del ragionamento va ora collocato verso quelle dinamiche che potrebbero ulteriormente provocarne l'infiltrazione, se non addirittura il radicamento.

In primo luogo, la sottovalutazione del fenomeno, in alcune aree non ancora avvertito come pervasivo per il solo fatto di non essersi esteriorizzato, "*sprigionando (...) una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva, ed obiettivamente riscontrabile*"[360].

In secondo luogo la corruzione, di per sé gravissima e in grado di creare l'*humus* ideale per far permeare la mafia: la corruzione diventa essa stessa reato spia di un meccanismo perverso, la cui unica finalità è quella di infiltrare e condizionare i processi della Pubblica Amministrazione.

Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare di appalto.

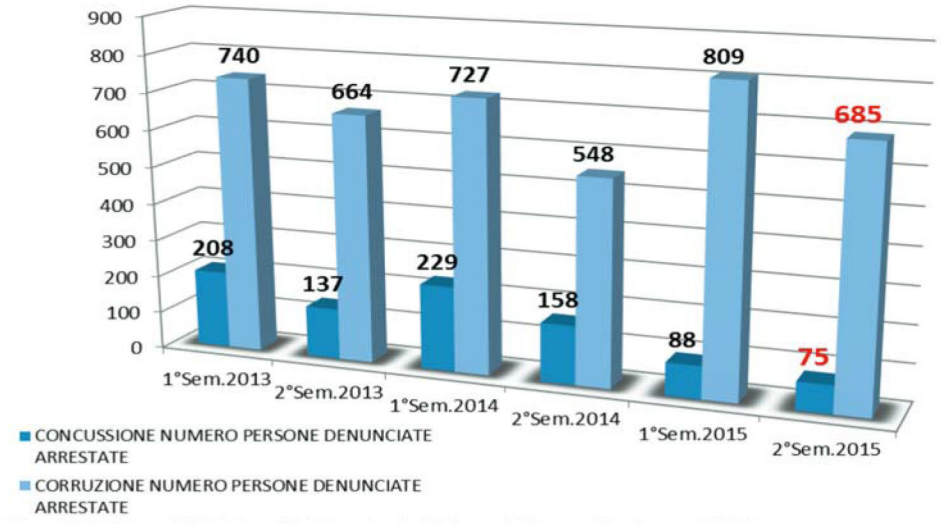
Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, continuano, ad esempio, a rappresentare un forte centro di interessi per *cosa nostra*, in quanto utili non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'economia: cordate di imprese mafiose fanno "cartello", avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi le gare, con la conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

[359] Recenti analisi condotte da esperti del settore (cfr. CLUSIT - Rapporto 2016 sulla sicurezza ICT in Italia), in particolare del c.d. *dark web*, offrono una panoramica significativa degli eventi di *cyber-crime* e degli incidenti informatici più significativi registrati nel corso del 2015, con una tendenza in aumento delle aggressioni alle infrastrutture critiche.

[360] *Ex multis,* osservazioni sul tema in Cass., sez. V pen., 3 marzo 2015 (dep. 21 luglio 2015), n. 31666, (sul processo c.d. "Alba Chiara"), Cass., sez. II pen., ord. 25 marzo 2015, n.815 e Cass., sez. II pen. 21-30 aprile 2015 (dep. 4 agosto 2015), n. 34147 (sul processo c.d. "Infinito").

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento costante, con 1.657 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del 2015, a fronte dei 1.662 dell'anno precedente:

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CORRUZIONE

REGIONE FATTO	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2° Sem.2015
ABRUZZO	26	7	32	10	5	11
BASILICATA	1	98	19	6	10	10
CALABRIA	50	34	111	15	8	12
CAMPANIA	155	117	120	28	73	142
EMILIA ROMAGNA	36	15	8	4	15	21
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	4	5	2	0
LAZIO	89	64	144	114	234	174
LIGURIA	51	0	12	11	13	5
LOMBARDIA	135	128	98	88	59	56
MARCHE	3	6	3	15	4	1
MOLISE	2	2	16	21	1	5
PIEMONTE	34	11	14	6	21	29
PUGLIA	29	40	8	31	36	15
SARDEGNA	6	6	5	11	50	24
SICILIA	60	52	23	116	44	97
TOSCANA	17	40	57	52	200	60
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1	4	3	0	10
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	5	0	3
VENETO	44	43	49	7	34	7
TOTALE	**740**	**664**	**727**	**548**	**809**	**685**

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

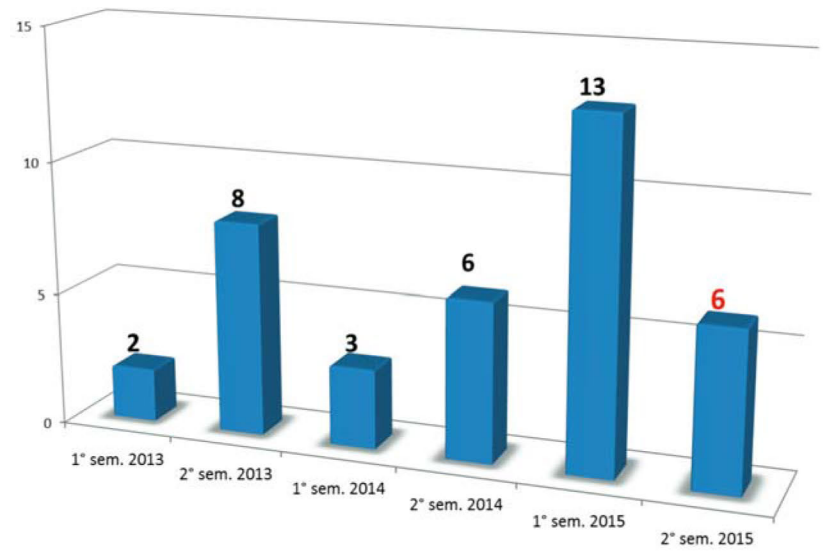
NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CONCUSSIONE

REGIONE FATTO	1° Sem.2013	2° Sem.2013	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2°Sem.2015
ABRUZZO	8	7	4	4	0	1
BASILICATA	6	0	1	0	0	2
CALABRIA	17	8	59	11	5	5
CAMPANIA	31	20	22	11	4	14
EMILIA ROMAGNA	18	4	7	5	8	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	1	26	0	0
LAZIO	10	34	28	24	15	11
LIGURIA	12	2	4	0	3	0
LOMBARDIA	19	8	13	2	4	12
MARCHE	4	4	3	12	12	0
MOLISE	1	1	2	1	0	0
PIEMONTE	5	3	19	1	0	5
PUGLIA	30	15	21	26	10	4
SARDEGNA	9	2	2	6	6	1
SICILIA	20	18	21	13	11	7
TOSCANA	8	3	1	8	4	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	0	0	0	0
UMBRIA	3	2	6	1	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	5	15	7	5	7
TOTALE	**208**	**137**	**229**	**158**	**88**	**75**

1° Sem. 2013-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte Stat del Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015-2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Logicamente concatenato ai meccanismi corruttivi, e di certo fattore che favorisce l'ascesa e consolida il radicamento delle mafie su un determinato territorio, è il pervasivo fenomeno dell'inquinamento nelle competizioni elettorali, sanzionato dall'art. 416 ter c.p., che mina il principio di legalità democratica e rappresentativa delle istituzioni politiche[361].

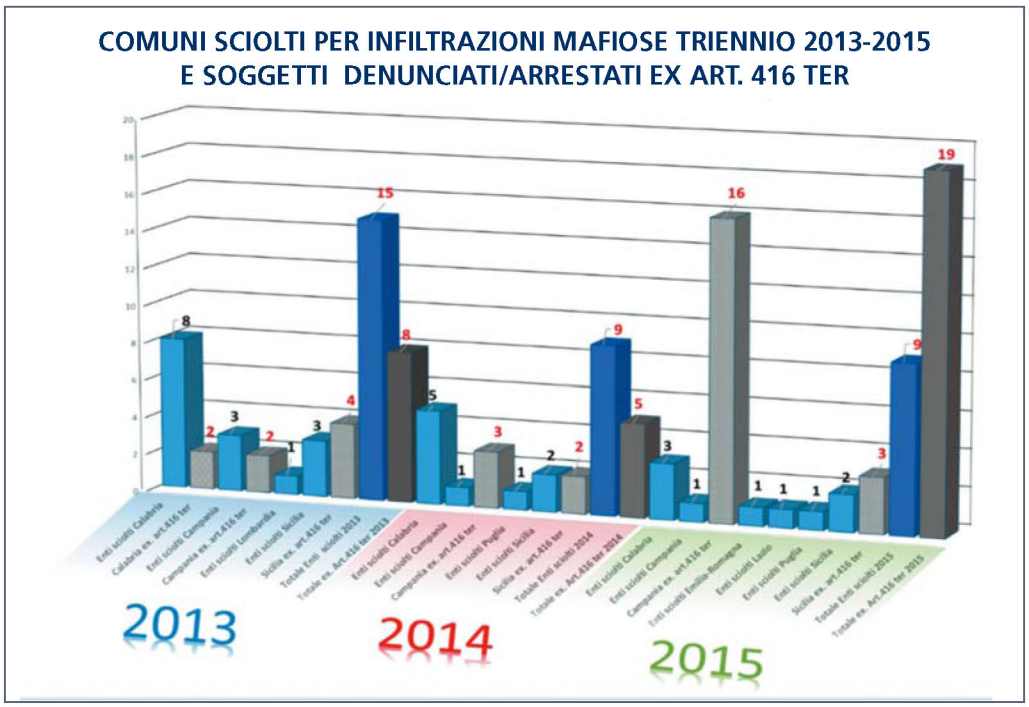
SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO
(SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

[361] Sul punto, SQUILLACI E., "*Il "nuovo" reato di scambio elettorale politico-mafioso. Pregi e limiti di una riforma necessaria*", in ARCHIVIO PENALE 2014, n. 3.

La consistenza numerica ritraibile dal grafico, se letta in valore assoluto e raffrontata al numero di Enti sciolti per infiltrazioni mafiose - nel semestre di riferimento se ne contano 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Sicilia e 1 nel Lazio[362] - assume un significato particolare.
Il grafico ad istogrammi che segue, sviluppato sull'ultimo triennio, mette in relazione, su base regionale, il numero di Enti sciolti per mafia e i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso.



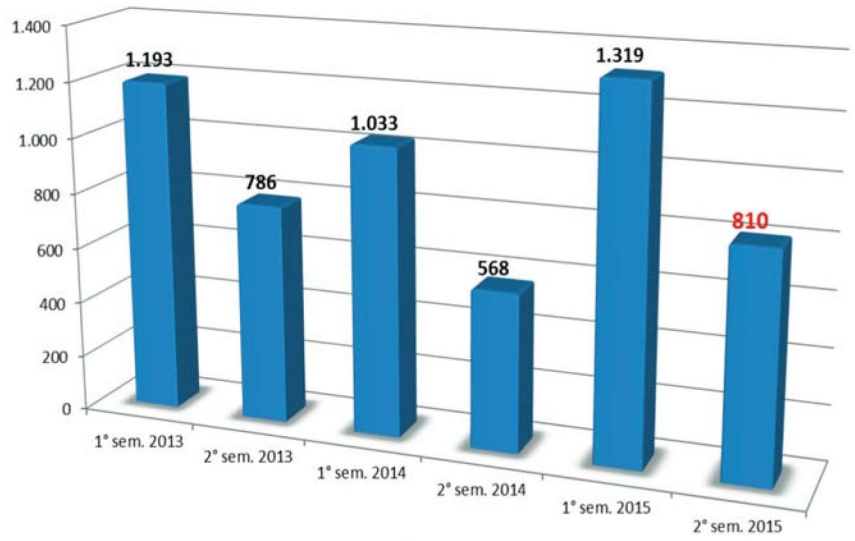
È evidente che, se da un lato, specie per le Regioni del sud, a casi di denuncia ex art. 416 ter c.p. corrispondono scioglimenti di Enti locali per infiltrazioni mafiose, per le Regioni del centro - nord si sono registrati esclusivamente casi di scioglimento, fattore che potrebbe sottendere competizioni elettorali compromesse a monte e non ancora palesate da azioni giudiziarie.

[362] Prendendo in considerazione l'intera annualità 2015, gli Enti sciolti per infiltrazioni mafiose sono stati complessivamente 9, così ripartiti: 3 in Calabria, 2 in Sicilia, 2 in Campania, 1 in Puglia e 1 nel Lazio.

Sono stati indagati i fattori che sembrano favorire, sul piano generale, l'espansione delle mafie, tra cui l'esportazione fuori Regione d'origine del "protocollo mafioso" (con la conseguente offerta di servizi criminali a basso costo) e la capacità di inserirsi nei circuiti finanziari e del commercio internazionale.
Sono state approfondite le concause dell'infiltrazione e del radicamento, tra cui la sottovalutazione "culturale" del fenomeno mafioso, la corruzione, la concussione, lo scambio elettorale politico-mafioso ed il condizionamento degli enti locali.
Non resta, ora, che rivolgere l'attenzione verso quei fattori che, a conclusione di quest'analisi, si ritiene possano favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali e quindi garantirne la "sopravvivenza".

Si consideri il grafico che segue:

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI CON AGGRAVANTE PER DELITTI CONNESSI AD ATTIVITÀ MAFIOSE (ART. 7 D.L. 152/91)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

La tendenza in aumento, su base annuale, dei soggetti denunciati e arrestati per l'aggravante dell'articolo 7 D.L. 152/1991[363] rappresenta la chiave della "sopravvivenza" futura delle organizzazioni mafiose.
Organizzazioni che, affrancandosi progressivamente dalla tipicità degli atti e dalla stretta filiazione dei propri membri, sembrano piuttosto rivolgersi verso una più estesa applicazione del "metodo mafioso".
Ecco, allora, che questo metodo può essere utilizzato "*anche dal delinquente individuale*" che,"*sul presupposto dell'esistenza in una data zona di associazioni mafiose [...], utilizzi metodi mafiosi, cioè si comporti come mafioso oppure ostenti, in maniera evidente e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione e quella conseguente intimidazione che sono proprie delle attività criminali poste in essere da organizzazioni di tipo mafioso*"[364].
Senza voler indagare il portato sociologico di questo comportamento, ampiamente stigmatizzato dalla Suprema Corte, è però certo che si tratta di una modalità di azione non necessariamente violenta e che spesso sconfina verso la corruzione, generando così una concatenazione perversa tra i fattori, prima descritti, che tendono a rinsaldare la presenza mafiosa e quelli che tendono invece a perpetuarla.
Ora, se sul piano nazionale un processo di sensibilizzazione è stato sicuramente avviato, sul piano internazionale la pericolosità del "metodo mafioso", specie se applicato alle pratiche corruttive, potrebbe non essere ancora pienamente compresa.
La corruzione, endemica nelle azioni delle organizzazioni mafiose, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi ed economici anche di altri Paesi.

[363] Trattasi della circostanza aggravante ad effetto speciale che reprime il c.d. "metodo mafioso".
[364] Cass. pen. Sez. III, Sent., n. 50452 del 23 dicembre 2015.

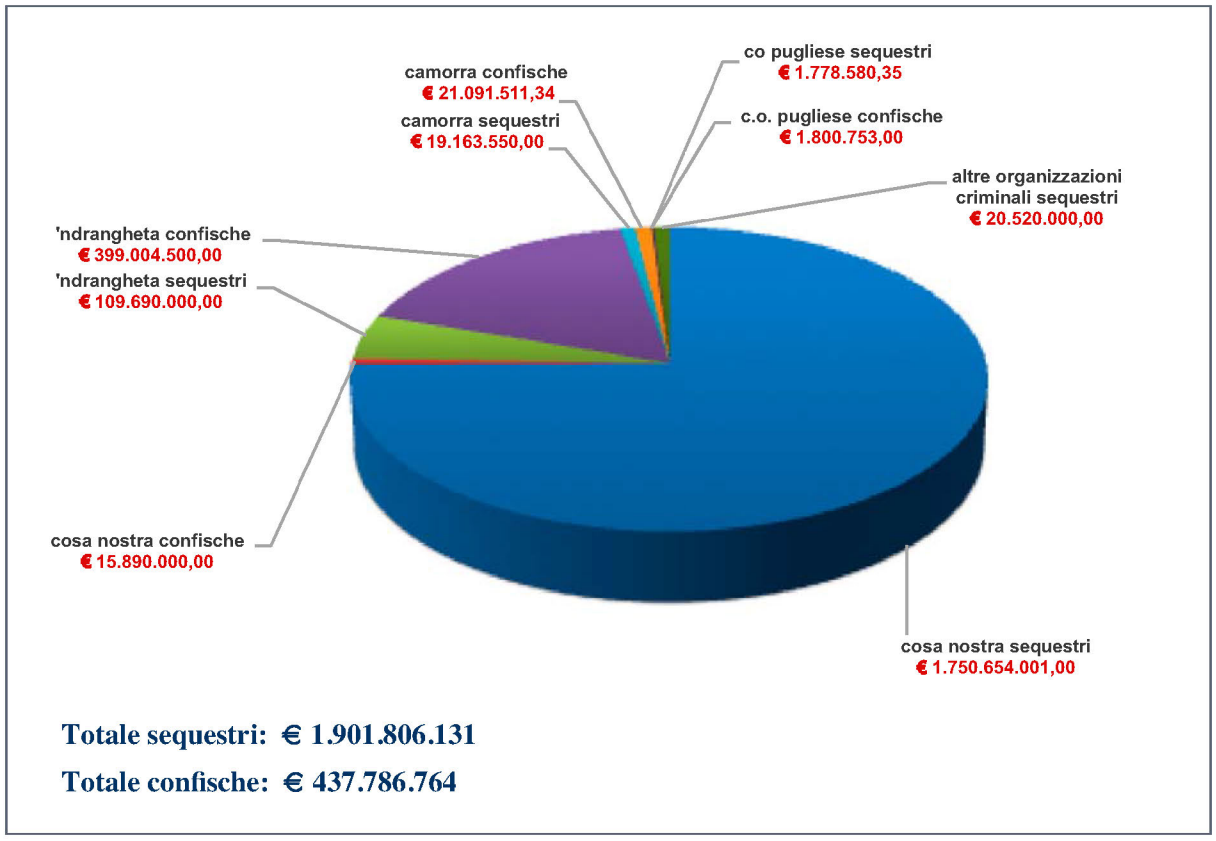
b. Strategia di contrasto

Nel paragrafo precedente sono state tracciate le linee evolutive del fenomeno mafioso, analizzando, nell'ordine, i fattori che ne hanno alimentato l'espansione, quelli sottesi all'infiltrazione e al radicamento e quelli che potrebbero favorirne la rigenerazione.
Il tutto, come accennato, per meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto, la cui efficacia non può in ogni caso prescindere dalla puntuale conoscenza delle dinamiche criminali proprie di ciascuna organizzazione e dall'attuale andamento macroeconomico del Paese.
Procedendo con ordine, la connaturata capacità di ***cosa nostra*** di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio consente all'organizzazione, specie in aree economicamente depresse, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale", da sfruttare anche all'estero, per intercettare le nuove linee di tendenza degli affari illegali.
Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono, infatti, rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi imprenditoriali.
I comportamenti criminali ***'ndranghetisti*** appaiono, invece, ancora oggi, legati ad un patrimonio identitario ancestrale che consente anche a *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, di creare fuori Regione e all'estero solide convergenze affaristico – criminali.
Una "strategia d'impresa" che non trascura, poi, la possibilità di far "associare in partecipazione" anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*, costituendo, di fatto, una "società" in cui l'affidabilità viene da quel "*capitale mafioso interamente versato*" che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.
Paesi del centro Europa, ma anche oltreoceano, diventano, allora, non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento, in cui gli interessi delle *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.
La pianificazione del contrasto alla ***camorra*** non può che tener conto di una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a segnare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana e casertana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.
Di contro, fuori Regione e all'estero, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con

una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.
Meno articolate, per quanto comunque insidiose, le architetture criminali delle **organizzazioni pugliesi e lucane**, proiettate verso forme di collaborazione strutturate con i gruppi dell'area balcanica per la gestione dei traffici di stupefacenti.
Il quadro proposto, evidentemente complesso, richiede una strategia di prevenzione e contrasto multilivello, che non può prescindere – sul piano generale - dall'azzeramento di tutta una serie di costrizioni burocratiche, che se da un lato penalizzano le imprese sane, dall'altro rappresentano un vantaggio competitivo per l'imprenditoria mafiosa: stando all'analisi di accreditati centri di ricerca[365], la confusione normativa, l'ipertrofia legislativa, i vincoli amministrativi ingiustificati, la frammentazione delle competenze e le tempistiche lunghe e incerte dei procedimenti amministrativi sono tra i principali fattori che possono, oggi più che mai, condizionare negativamente l'attività d'impresa.
Una strategia che, sul fronte della prevenzione delle infiltrazioni mafiose nell'economia legale, deve necessariamente tener conto di un quadro macroeconomico che si sta caratterizzando sia per l'alta attrattività dei territori italiani ad elevata specializzazione, dovuta anche alla progressiva affermazione dei processi di *reshoring*, ovvero di ritorno nei distretti industriali di produzioni precedentemente portate fuori dal Paese, sia per il crescente interesse delle multinazionali estere per le imprese italiane, visibile attraverso l'attivazione di catene di fornitura nazionali e l'arrivo di nuovi investimenti esteri nei distretti industriali e nei poli tecnologici[366].
La D.I.A. vive il proprio tempo, e affronta la sfida che le viene così lanciata oltre che dalle intraprendenti organizzazioni mafiose, che vanno combattute su tutti i fronti, anche da un'economia nazionale che deve essere tutelata per garantire la tenuta e lo sviluppo del Paese.
Quale "*Agenzia del fattor comune*", la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà, pertanto, la circolarità informativa in materia di criminalità organizzata, potenziando parallelamente l'analisi di rischio con riferimento alle investigazioni preventive e all'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria.
Questo, nella prospettiva di migliorare ulteriormente il contrasto alle organizzazioni criminali, puntando all'**aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie**, in linea di continuità con la significativa attività svolta durante il semestre attraverso la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali.

[365] Cfr. Aspen Institute Italia, "*I maggiori vincoli amministrativi alle attività d'impresa*" - Roma, 11 febbraio 2016.
[366] In proposito, Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche, "*Economia e finanza dei distretti industriali*", Rapporto annuale n. 8, Dicembre 2015.

Il grafico che segue evidenzia, per il periodo di riferimento, il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:



Restando ancora sulle attività investigative a carattere preventivo, la D.I.A. punterà a riattivare i tavoli del coordinamento, facendo tesoro, sul fronte del **monitoraggio delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici**, della positiva esperienza maturata per "EXPO 2015", fruttuosamente riproposta anche per il "*Giubileo straordinario della Misericordia*".

Ciò, nella prospettiva di implementare in maniera sempre più efficace quel **patrimonio** (**informativo**) **comune** che la D.I.A. mette a disposizione di tutte le Forze di Polizia e delle Autorità di Governo Locali, la cui importanza strategica è stata ribadita, proprio nel semestre, nell'ambito della Direttiva emanata in data 6 agosto dal Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, in tema di "*Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata*".

Una condivisione delle informazioni che è stata applicata anche per il settore della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.**

Nel semestre in esame sono state, infatti, rese pienamente operative le procedure di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata, scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A..

Questa sinergia operativa, che ha portato ad una piena interazione del patrimonio informativo della D.I.A e della D.N.A.A. - dove è costituito un Gruppo di lavoro cui partecipa personale della Procura Nazionale e della Direzione – renderà più incisivi gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie.

La sfida, ora, è che il processo di una piena condivisione delle informazioni avviato su base nazionale, possa essere realizzato anche sul piano internazionale, in primo luogo attraverso il rafforzamento delle funzioni di Europol, già chiamato a coordinare i flussi informativi tra le polizie dei vari europei.

Un importante passo in avanti nel coordinamento è stato fatto, proprio nel semestre, con il *D.Lgs. 7 agosto 2015 n.137*, che rende attuabile la confisca dei beni in tutti i Paesi dell'Unione Europea, grazie all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

E di certo non può che auspicarsi l'istituzione di una Procura europea, segnalata in più Sedi istituzionali, con la figura di un Pubblico Ministero plasmata sul modello italiano.

In molti Paesi si sconta, tuttavia, ancora una forte asimmetria normativa, e quindi culturale, ma anche morale ed etica, rispetto alla reale consapevolezza della pericolosità e della ferocia delle mafie.

Sono questi i fronti su cui bisogna combattere e su cui anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sin dal giorno del giuramento[367], ci invita a riflettere:

367 Messaggio al Parlamento, in data 3 febbraio 2015.

"... E' allarmante la diffusione delle mafie, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni. Un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone gioghi e sopraffazioni, calpesta diritti. [...] Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci. E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere".

È con l'eco delle parole del nostro Presidente che le donne e gli uomini della D.I.A. continueranno a servire il Paese!

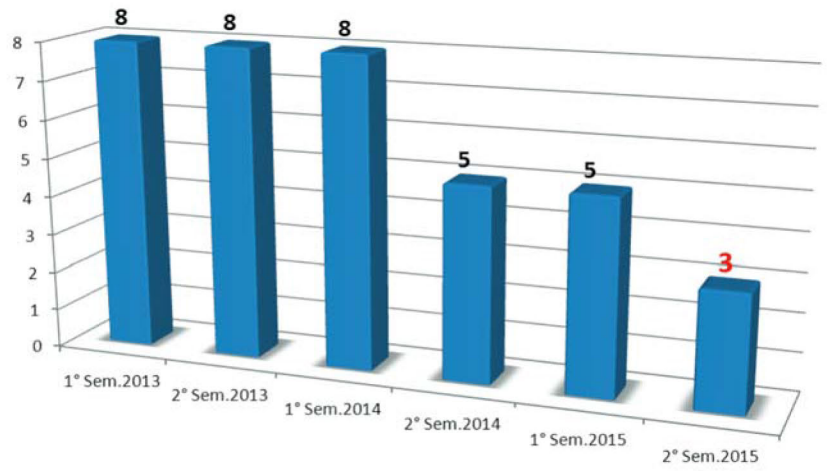
11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[368]

Nel secondo semestre 2015, l'analisi dell'andamento delittuoso consente di rilevare come il delitto di *associazione di tipo mafioso* abbia fatto registrare un sensibile decremento rispetto ai periodi precedenti. Con riguardo ai delitti di *associazione per delinquere, riciclaggio* e *omicidio tentato* emerge una crescita degli eventi denunciati. Le *estorsioni* mantengono un dato analogo al semestere precedente mentre le segnalazioni per *rapina*, *usura* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare decrementi.
A seguire, una rappresentazione grafica per istogrammi:

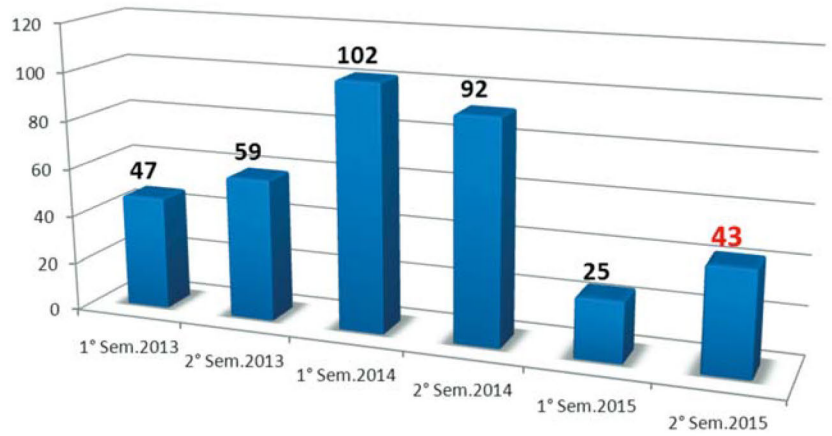
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(fatti reato)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

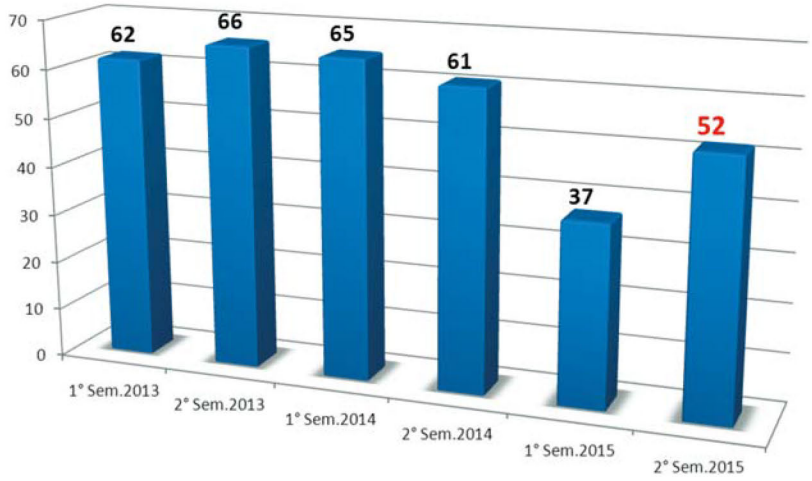
368 L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)

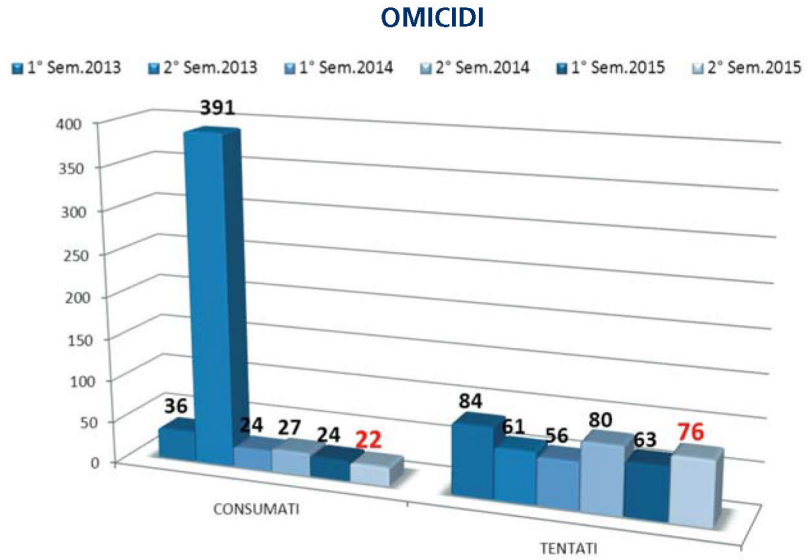


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

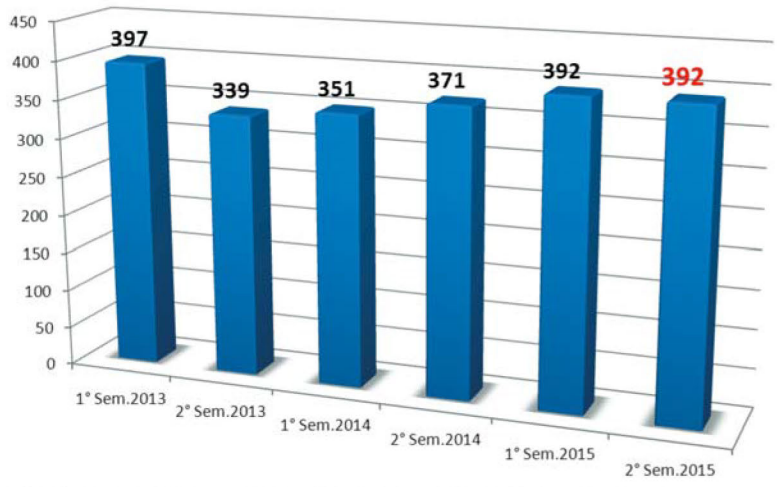
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

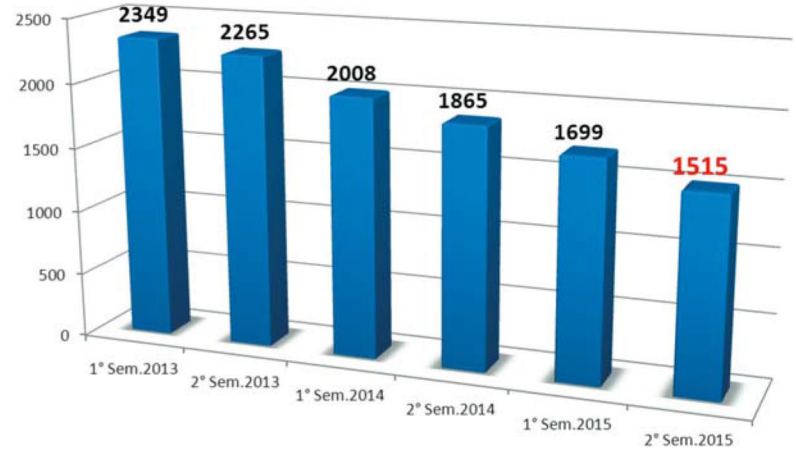


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



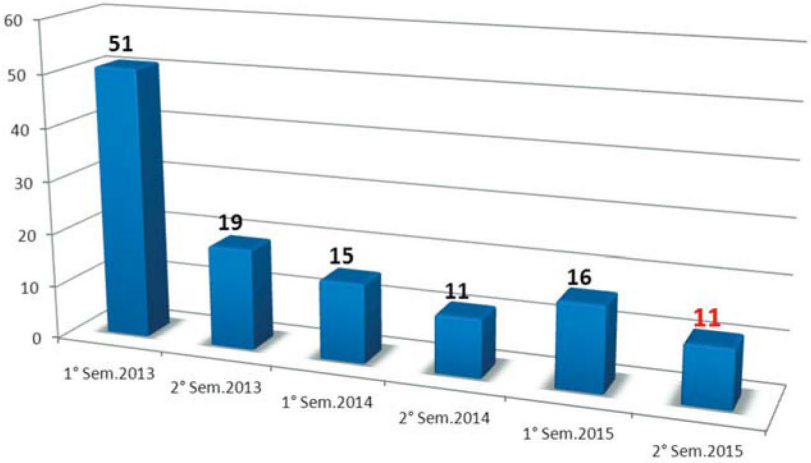
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RAPINA
(fatti reato)



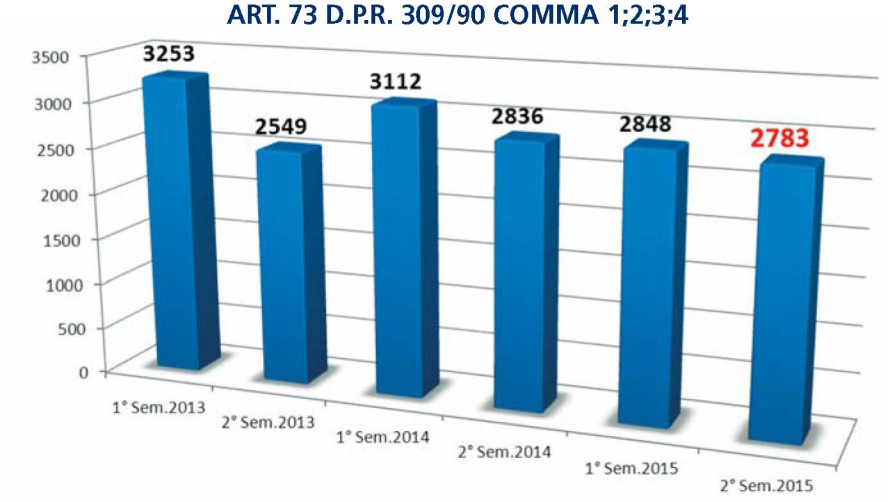
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

USURA
(fatti reato)



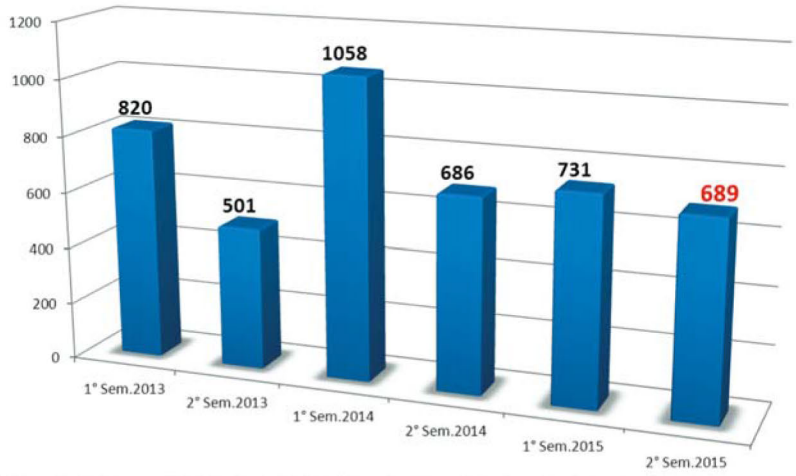
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre 2015 sono state inoltrate ai competenti Tribunali **8 proposte** di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati a *cosa nostra*.

Le disposizioni normative in tema di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane hanno consentito alla D.I.A. di esercitare, sia con iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente, una serie di attività da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Si tratta di provvedimenti di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a *cosa nostra*:

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**1.748.997.647 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**1.656.354 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**1.230.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**14.660.000 euro**

Di seguito le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Carlentini (SR) 1.7.2015	Confisca[369] di una società, immobili, autovetture e 10 rapporti finanziari, nei confronti di un individuo ritenuto il promotore ed organizzatore di un sodalizio egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe. Il provvedimento consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2013[370].	700 mila euro
Siracusa 6.7.2015	Sequestro[371] di beni immobili nei confronti di un imprenditore operante nei settori del movimento terra e trasporto merci, ritenuto elemento di spicco del clan CAPPELLO - gruppo dei CARATEDDU. Il provvedimento, che integra un sequestro operato il 15.4.2015[372], scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.2.2015.	100 mila euro
Palermo 6.7.2015 31.7.2015 10.8.2015	Sequestro[373] di un ingentissimo patrimonio mobiliare, immobiliare e finanziario (tra cui rapporti assicurativi in Irlanda) nei confronti di 5 componenti di una famiglia di imprenditori palermitani ritenuti referenti economici di cosa nostra nel settore degli appalti pubblici. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.5.2015.	1 mld 660 milioni euro
Messina 7.7.2015	Sequestro[374] del patrimonio immobiliare e aziendale, beni mobili e conti correnti nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato a *cosa nostra,* appartenente alla *famiglia* di PICANELLO, pluripregiudicato e coinvolto in vicende giudiziarie per reati attinenti alla criminalità mafiosa. Il provvedimento, integrato il 8.10.2015 con un ulteriore sequestro[375], scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	3 mln 500 mila euro
Barcellona Pozzo di Gotto (ME)7.7.2015	Confisca[376] di beni e disponibilità finanziarie a carico di un elemento di spicco del *clan* dei *barcellonesi,* operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento consolida un sequestro[377] operato nel gennaio 2014.	500 mila euro
Vizzini (CT) Francoforte (SR) Teglio (SO) 15.7.2105	Confisca[378] di alcuni immobili nei confronti di un soggetto ritenuto organico al *clan* NARDO. Il provvedimento, che consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2014[379], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	500 mila euro

[369] Decreto nr. 17/15 Decr. (nr. 67/12 MP) del **18.06.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.

[370] Decreto nr. 1/2013 Decr.Sequ. (nr. 67/2012 RMP) del **28.02.2013** emesso dal Tribunale di Siracusa.

[371] Decreto nr. 16/15 MP (nr. 90/15 RIMP) del **25.06.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.

[372] Decreto nr. 2/15 Decr. Seq. (nr. 16/15 MP) del **2.4.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.

[373] Decreto nr. 156/15 RMP del **25.6.2015**, 24 luglio.2015 e 5 agosto 2015 emesso dal Tribunale di Palermo.

[374] Decreto nr. 5/15 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) del **24.6.2015** emesso dal Tribunale di Messina.

[375] Decreto nr. 9/15 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) del **1 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Messina.

[376] Decreto nr. 43/15 Cron. (nr. 97/11 MP e nr. 117/11 RGMP) del **21.5.2015** emesso dal Tribunale di Messina.

[377] Decreto nr. 28/13 Dec. Seq. (nr. 117/11 RGMP) del **16.12.2013** emesso dal Tribunale di Messina.

[378] Decreto nr. 24/15 Decr. (nr. 1/14 RMP) del **1 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.

[379] Decreto nr. 2/14 Decr. (nr. 1/14 RMP) del **3.3.2014** emesso dal Tribunale di Siracusa.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 16.7.2015	Confisca[380] di 2 immobili e una impresa a carico di un elemento ritenuto affiliato al *clan* SANTAPAOLA. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel maggio 2014[381], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2 e mesi 6.	2 mln di euro
Vallelunga Pratamno (CL) Polizzi Generosa (PA)	Confisca[382] di 2 aziende, nonché numerosi beni immobili e disponibilità finanziarie nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente al vertice della *famiglia* di VALLELUNGA PRATAMENO (CL). Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel novembre 2013[383], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 5.	1 mln 500 mila euro
Trapani 22.7.2015	Confisca[384], di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie riconducibili ad un familiare del noto latitante MESSINA Denaro Matteo. Il provvedimento consolida un sequestro operato nell'aprile 2013[385] che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Catania 29.7.2015	Sequestro[386] di un immobile e 2 autovetture a carico di un soggetto resosi responsabile di gravissimi delitti contro la persona e il patrimonio, nonché concernenti le armi e indicato quale organico al *clan* SANTAPAOLA.	500 mila euro
Gela (CL) 3.8.2015	Sequestro[387] di un 4 complessi aziendali nei confronti di un elemento collegato alla *famiglia* mafiosa gelese degli EMMANUELLO, ritenuto il promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno del petrolchimico di Gela. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del 26.6.2015.	3 mln euro
Agrigento 20.8.2015	Sequestro[388] di rapporti assicurativi a carico di un elemento apicale della *famiglia* di MONTALLEGRO. Il provvedimento integra un sequestro del 2.3.2015[389] che aveva colpito un immobile e diverse disponibilità finanziarie.	156 mila euro

[380] Decreto nr. 146/15 R.D.- 88/14 R.S.S. emesso in data **1 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Catania.

[381] Decreto nr. 88/14 RSS del **19.5.2014** emesso dal Tribunale di Catania.

[382] Decreto nr. 18/15 RD (nr. 12 RMP) del **10 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

[383] Decreto nr. 25/2012 RS del **27.12.2012** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

[384] Decreto nr. 38/15 MP (nr. 12/13 RGMP) del **20.4.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.

[385] Decreto nr. 12/2013 R.G.M.P. del **15.4.2013** emesso dal Tribunale di Trapani.

[386] Decreto nr. 14/15 R. Sequ (nr. 134/15 RSS) del **16 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Catania.

[387] Decreto nr. 5/15 RS (NR. 16/15 RMP) del **22 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

[388] Decreto nr. 65/14 RMP del **20 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.

[389] Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del **5.2.2015** e **16.3.2015** emessi dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Castelvetrano (TP) 31.8.2015	Confisca[390] di 5 terreni nei confronti della sorella del noto latitante MESSINA Denaro Matteo, attualmente detenuta per associazione a delinquere di tipo mafioso[391]. Il provvedimento integra un sequestro[392] operato, per equivalente, nel dicembre 2014.	70 mila euro
Villabate (PA) 11.9.2015	Sequestro[393] di 2 compendi aziendali a carico di un elemento ritenuto stretto collaboratore della *famiglia* di VILLABATE. Il provvedimento, che integrando i due precedenti sequestri operati, rispettivamente, il 5.5.2015[394] e 12.6.2015[395], scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.3.2015.	2 mln euro
Mazara del Vallo (TP) 16.9.2015	Sequestro[396] di una somma di denaro rinvenuta nella disponibilità di un imprenditore attivo nel settore ortofrutticolo, ritenuto appartenente alla *famiglia* mafiosa mazarese, e in contatto con esponenti della *camorra* napoletana con i quali avrebbe raggiunto un accordo illecito per la gestione di prodotti ortofrutticoli tra la Sicilia occidentale ed il mercato di Fondi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26.6.2015.	69 mila euro
Catania 6.10.2015	Sequestro[397] di 4 aziende, 4 veicoli e disponibilità finanziarie a carico di un affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione criminale e reggente della *famiglia*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	2 mln euro
Gela (CL) 7.10.2015	Sequestro[398] di una attività economica a carico di un appartenente all'associazione mafiosa operante nel comune di Gela, condannato per usura ed estorsione, gestore, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di una azienda di commercio all'ingrosso di generi ortofrutticoli.	1 mln euro
CataniaSiracusa 21.10.2015	Sequestro[399] dell'ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale a carico di un elemento del *clan* NARDO egemone nella provincia di Siracusa e collegato al *clan* catanese SANTAPAOLA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 23.7.2015.	18 mln euro
Ribera (AG) Villafranca Sicula (AG) 2.11.2015	Confisca[400] di una azienda agricola, 2 terreni e un rapporto finanziario a carico di un elemento di spicco della *famiglia* di Ribera (AG), attualmente detenuto a causa di una condanna per associazione mafiosa. Il provvedimento consolida un sequestro operato nel luglio 2014[401].	90 mila euro

390 Decreto nr. 42/15 MP (nr. 67/14 RGMP) del **4.5.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.

391 O.C.C.C. nr. 10951/08 RGGIP e nr. 10944/08 RGNR del **4.12.2013** emessa dal Tribunale di Palermo.

392 Decreto nr. 67 - nr. 88/12 RGMP del **12.11.2014** emesso dal Tribunale di Trapani.

393 Decreto nr. 104/15 RMP del **3 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Palermo.

394 Decreto nr. 104/15 RMP del **27.4.2015** emesso dal Tribunale di Palermo.

395 Decreto nr. 104/15 RMP del **4.6.2015** emesso dal Tribunale di Palermo.

396 Decreto nr. 32/15 RGMP del **13.4.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.

397 Decreto nr. 114/15 RSS del **30 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Catania.

398 Decreto nr. 7/15 RS (nr. 19/15 RMP) del **28 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

399 Decreto nr. 4/15 Decr. Seq. (nr. 23/15 MP) del **12 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.

400 Decreto nr. 33/15 DMP (nr. 23/14 MP) del **28 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.

401 Decreto nr. 23/14 MP del **1.7.2014** emesso dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Vittoria (RG) 9.11.2015	Sequestro[402] dell'intero patrimonio a carico di un elemento affiliato al *clan* DOMINANTE, che attraverso il ricorso al metodo mafioso, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio presso le proprie aziende. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.7.2015.	7 mln euro
Castelvetrano (TP) Campobello di Licata (TP) 10.11.2015	Sequestro[403] di numerosi compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari a carico di un imprenditore operante nel commercio di autoveicoli e in quello turistico/alberghiero, in stretti legami con la criminalità organizzata di Campobello di Mazara (TP) e Castelvetrano (TP). Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 10.7.2015.	25 mln euro
Canicattì (AG) 19.11.2015	Confisca[404] di beni mobili, immobili e aziendali nella disponibilità di un personaggio ritenuto organico alla *famiglia* di Canicattì e vicino al capo di *cosa nostra* nella provincia di Agrigento. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'aprile 2012[405], ha contestualmente disposto l'applicazione di una misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni uno e mesi 6.	3 mln 100 mila euro
Catania Padova 23.11.2015	Confisca[406] del patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un imprenditore affiliato alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA, operante nel settore degli appalti. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel febbraio 2013[407], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	6 mln 700 mila euro
Montedoro (CL) Canicattì (AG) 3.12.2015	Sequestro[408] di 2 complessi aziendali, beni immobili e rapporti finanziari a carico di un soggetto ritenuto uomo d'onore della *famiglia* mafiosa dei MADONIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	1 mln euro
Messina Catania 15.12.2015	Sequestro[409] dell'intero patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un noto imprenditore ritenuto *trait d'union* tra le *organizzazioni criminali* mafiose operanti nel territorio tra le province di Messina e Catania per il controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	26 mln 750 mila euro

[402] Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del **4 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Ragusa.

[403] Decreto nr. 33/15 RGMP del 30 ottobre 2015, **9 novembre 2015** e **13 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Trapani.

[404] Decreto nr. 22/15 MP (nr. 11/12 RMP) del **15.5.2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.

[405] Decreto nr. 11/12 RMP del **27.3.2012** emesso dal Tribunale di Agrigento.

[406] Decreto nr. 252/15 RD (nr. 4/13 RSS) del **19 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Catania.

[407] Decreto nr. 4/2013 RSS del **24.1.2013** emesso dal Tribunale di Catania.

[408] Decreto nr. 9/15 RS (nr. 17/15 RMP) del **11 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

[409] Decreto nr. 11/15 Dec. Sequ (nr. 76/14 RGMP) del **15 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Messina.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **secondo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**4**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**45**

Tra le attività, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione
Trapani 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Trapani, nell'ambito delle attività finalizzate a cingere il circuito relazionale del latitante MESSINA DENARO Matteo, ha dato esecuzione a un'O.C.C. degli arresti domiciliari[410], con contestuale apposizione di dispositivi elettronici di controllo, nei confronti di un familiare del predetto latitante, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni ex art. 12 *quinquies* D.L. nr. 306/1992. Contestualmente si è provveduto alla notifica di un Decreto di sequestro preventivo di beni riconducibili al predetto fittiziamente intestati a terzi, per un valore di circa duecentomila euro.
Catania 15.7.2015	I Centri Operativi DIA di Catania e Torino, unitamente alla Sezione Operativa DIA di Catanzaro, ha localizzato e tratto in arresto a Rossano Calabro (CS), il latitante BALSAMO Paolo, appartenente al *clan* catanese dei CURSOTI. Il predetto, già colpito da un provvedimento di cumulo di pena[411] che scontava in regime di semilibertà, in data 15.6.2015, alla scadenza del permesso, non aveva fatto rientro presso la Casa Circondariale.
Marsala (TP) 16.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Eden*", conclusa il 12 dicembre 2013 con l'emissione di un'O.C.C.C. nei confronti di 30 individui, il Tribunale di Marsala ha condannato, tra gli altri, il cognato e la sorella del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, per il reato di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. nr. 306/92.

410 O.C.C. nr. 2783/2014 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Marsala (TP) in data **30.6.2015**.

411 Nr. 649/03 SIEP emesso il **14.9.2012** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania, poiché condannato in via definitiva a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio e soppressione di cadavere.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel corso del secondo semestre del 2015, coordinate dalle Procure della Repubblica della Sicilia, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Adrano (CT) 14.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Time out*", eseguita nei confronti dell'organizzazione mafiosa SCALISI alleata al *clan* catanese LAUDANI, è stata eseguita un'O.C.C.C.[412] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all'estorsione.	P. di S.
Castrofilippo (AG) 15.7.2015	È stata data esecuzione a un Ordine di Carcerazione[413] nei confronti di un soggetto ritenuto *capo* della locale *famiglia* di Castrofilippo (AG), condannato ad anni 16 di reclusione per associazione mafiosa.	CC
Trapani 16.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[414] di beni nei confronti di un imprenditore agricolo, figlio di uno degli storici *capi* della *famiglia* di PACECO, sorvegliato speciale di P.S., imputato di un triplice omicidio.	P.di S. G.di F.
ProvinciaTP e PA 3.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Hermes"*, finalizzata alla cattura del latitante MESSINA DENARO Matteo, è stata eseguita un'O.C.C.C.[415] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato.	P. di S.
Palermo 4.8.2015	A conclusione dell'Operazione "*Big Deal*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[416] nei confronti di 3 soggetti dediti all'usura. Gli stessi risulterebbero organici alla *famiglia* di TORRETTA (PA).	CC
Patti (ME) 19.8.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.[417], nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai reati contro la P.A. e turbata libertà degli incanti.	P. di S.
Mazzarrà Sant'Andrea (ME) 8.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Riciclo"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C. e a un Decreto di sequestro preventivo[418] nei confronti di rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Mazzarrà Sant'Andrea (ME) e di una società di servizi, ritenuti responsabili a vario titolo di peculato e corruzione con riferimento alla gestione della discarica di quel comune.	G.di F.

[412] O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024/RG GIP emessa il 9 luglio 2015 dal Tribunale di Catania.

[413] Nr. SIEP 185/2015 emesso il 15 luglio 2015 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento.

[414] Nr. 24/2015 RMP, emesso il 6 luglio 2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

[415] Nr. 10944/08 RGNR - DDA e nr. 10951/08 RG GIP, emessa il 30 luglio 2015 dal Tribunale di Palermo.

[416] Nr. 11261/2015 RGNR e nr. 2112/2015 RG GIP emessa l'1 agosto 2015 dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

[417] Nr. 1460/11 RGNR emessa il 17 agosto 2015 dal Tribunale di Patti (ME).

[418] Nr. 120/15 RGNR e 1265/15 RG GIP emessa il 22 agosto 2015 dal Tribunale di Barcellona P.G. .

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 9.9.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Dirty Money*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[419] a carico di 8 persone appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati di usura ed estorsione, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. .	P. di S.
Palermo 10.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Horus 2*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[420] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio, cessione ed illecita detenzione di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere della ZISA. Lo stupefacente sarebbe stato approvvigionato in Campania e Calabria.	CC
Palermo 15.9.2015	È stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto[421] a carico di un palermitano ritenuto responsabile, in concorso con soggetti non identificati, di un tentativo di estorsione ai danni di un cantiere edile. L'attività criminale mirava a procurare vantaggi economici alla *famiglia* di PORTA NUOVA.	CC
Ragusa 21.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Box"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[422], a carico di 3 componenti del *clan* stiddaro DOMINANTE ritenuti responsabili di estorsione mediante l'imposizione di forniture e servizi nell'indotto ortofrutticolo.	P. di S.
Provincia PA 23.9.2015	È stato eseguito un Ordine di carcerazione, emesso il 23.9.2015 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, nei confronti dell'ex reggente del *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE (PA), ritenuto uomo d'onore, condannato per associazione di tipo mafioso.	P. di S.
Palermo 29.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Free Money*" è stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio ed all'utilizzo di carte di credito clonate.L'indagine ha smantellato un'organizzazione con base a Palermo e ramificazioni in Lombardia, in Russia, Ucraina e Romania. Tra i fermati risultano alcuni soggetti collegati a *famiglie* palermitane.	P. di S.
Messina 29.9.2015	È stata data esecuzione a una misura cautelare della sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici[423] nei confronti di funzionari di Enti Pubblici e società coinvolte nell'esecuzione di lavori di ampliamento del porto di Messina, ritenuti responsabili di truffa aggravata in danno all'Autorità Portuale.	P. di S.

[419] Nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[420] Nr. 2207/2015 RGNR e nr. 1488/2015 RGIP emessa il **10 settembre 2015** dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

[421] Nr. 832/15 RGNR emesso il **14.9.2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

[422] Nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RG GIP, emessa il **15 settembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[423] Nr. 2130/15 RGNR e nr. 3212/15 RGIP emessa il **28 settembre 2015** dal Tribunale di Messina.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Parma, Varese e Agrigento 1.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Triglie Rosse*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[424] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di traffico di eroina e metadone diretto ad Agrigento.	CC
Catania 6.10.2015	Nel contesto dell'Operazione *"Nuova Famiglia"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[425] a carico di 7 soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese dei MAZZEI ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni e rapine.	G. di F.
Catania 8.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Bingo Family"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[426] nei confronti di 8 persone (già detenute per altra causa), affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Palermo 8.10.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[427] nei confronti di 2 soggetti ritenuti gli autori materiali di un omicidio con conseguente distruzione del cadavere, rinvenuto il 30 giugno 2013 a Misilmeri. Il movente è stato ricondotto all'atteggiamento irriguardoso che la vittima aveva assunto nei confronti della consorteria mafiosa dominante in quel territorio. CC	CC
Vittoria (RG) 22.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Ghorab*", è stata data esecuzione a un'O.C.C.[428] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Siracusa 27.10.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Terre emerse*", è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[429] a carico di 13 persone, tra cui alcuni appartenenti al *clan* NARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche in agricoltura e nell'allevamento, aggravate dal metodo mafioso.	CC
Gela (CL) 27.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Parenti Serpenti*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[430] nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili di furto, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione ha fatto emergere l'esistenza di un traffico sistematico di marijuana, hashish e cocaina, il cui rifornimento avveniva a Catania.	P.d.S.
Enna 27.10.2015	A conclusione dell'Operazione "*Discovery 2*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[431] nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco e furto a scopo di estorsione con la tecnica del c.d. "*cavallo di ritorno*".	P.d.S.

[424] Nr. 2284/2014 RGNR e nr. 3781/2015 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal GIP del Tribunale di Parma.

[425] Nr. 12572/14 RGNR e nr. 10196/15 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania.

[426] Nr. 18183/14 RGNR e nr. 1305/15 RGIP emessa il **7 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania.

[427] Nr. 13579/2015 RGNR e nr. 13587/2015 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[428] Nr. 5076/14 RGNR e nr. 2509/15 RGIP, emessa il **12 ottobre 2015** dal Tribunale Ragusa.

[429] Nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP emessa il **29 settembre 2015** dal Tribunale di Siracusa.

[430] Nr. 648/13 RGNR e 936/15 RGIP emessa il **19 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Gela.

[431] Nr. 2713/2011 RGNR e nr. 1768/2012 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 28.10.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.[432] nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, due dei quali sarebbero risultati affiliati alle *famiglie* di PALERMO-BORGO VECCHIO e PALERMO-SANTA MARIA DEL GESÙ.	P. di S.
Alcamo (TP) Trapani 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Alqamah"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.[433] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni. Il provvedimento è scaturito da un'articolata attività investigativa avviata nel 2011 e finalizzata alla disarticolazione della *famiglia* di ALCAMO (TP).	CC
Vittoria (RG) 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Fumo dai fori",* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[434], a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo hashish. Nel corso delle indagini sono stati accertati contatti tra uno degli indagati e un soggetto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA.	G. di F.
Palermo Agrigento 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Black List"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.[435] a carico, tra gli altri, di 2 dirigenti del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dell'allora Presidente di R.F.I.. L'indagine ha fatto emergere le responsabilità dei predetti funzionari regionali in episodi di concussione ed induzione indebita a dare o promettere utilità con riferimento a gare d'appalto indette dal Corpo Forestale della Regione Siciliana.	P. di S.
Palermo 2.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Reset 2"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[436] nei confronti di 23 soggetti ritenuti responsabili di estorsione ai danni di 36 imprenditori operanti nell'edilizia e nel commercio al dettaglio. Tra i destinatari del provvedimento anche i reggenti del *mandamento* di BAGHERIA (PA), all'epoca in stato di detenzione.	CC
Siculiana (AG) 9.11.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[437], a carico di un soggetto, appartenente alla locale *famiglia*, ritenuto responsabile di minacce, danneggiamenti ed estorsioni, aggravate dalle modalità mafiose.	CC
Palermo 12.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Stirpe"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[438] a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e rapina. L'indagine ha ricostruito l'organigramma della *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ ed evidenziato le attività illecite poste in essere per sovvenzionare le esigenze dei familiari degli affiliati detenuti. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro aziende di traporto.	P. di S.

[432] Nr. 21642/2011 RGNR e nr. 13595/2015 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[433] Nr.1551/12 e nr. 4178/2011 emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[434] Nr. 4932/14 RGNR e nr. 2970/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Ragusa.

[435] Nr. 16275/15 RGNR e nr. 12965/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[436] Nr. 21112/2015 RGNR e nr. 18586/2015 RGIP emessa il **19 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[437] Nr. 22432/2014 RGNR e nr. 8483/2015 RGIP emessa il **4 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[438] Nr. 21328/11 RGNR e nr. 13804/11 RGIP emessa il **9 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
PalermoBagheria (PA) Villabate (PA) 17.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Eden II seconda fase*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[439] nei confronti di 4 soggetti, ritenuti affiliati alle *famiglie* di BAGHERIA e CORSO DEI MILLE. L'indagine ha evidenziato i rapporti tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane.	CC
Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 17.11.2015	A conclusione dell'indagine *"Gotha V quater"* è stata data applicazione a un'O.C.C.C.[440] nei confronti di 8 soggetti, appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei *barcellonesi*, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, e incendio aggravati dal metodi mafioso.	CC
Palermo 18.11.2015	Con Ordine di carcerazione emesso il 17.11.2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo, sono state arrestate la moglie e la figlia di un *uomo d'onore* di Partinico, condannate per ricettazione aggravata dal metodo mafioso.	P. di S.
Catania 18.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Ticket*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[441] a carico di 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'uso di armi.	P. di S.
Palermo 20.11.2015	A conclusione dell'Operazione "*Grande Passo 3*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[442] nei confronti di 6 soggetti esponenti delle *famiglie* di CORLEONE, CHIUSA SCLAFANI e CONTESSA ENTELLINA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e altro.	CC
Catania 20.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Capolinea*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[443] a carico di 8 soggetti ritenuti appartenenti al *gruppo della stazione*, affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA - ERCOLANO, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e rapina.	G. di F.
Siracusa 23.11.2015	A conclusione dell'Operazione *"Kepha"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[444] a carico di 22 persone ritenute parte di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Caltanissetta 24.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Redivivi*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[445] nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. Le indagini hanno evidenziato alleanze di *cosa nostra* gelese con esponenti della *famiglia* stiddara DOMINANTE CARBONARO operante nel ragusano.	P. di S.

439 Nr. 1232/15 RGNR DDA e nr. 4896/15 RGIP emessa il **27 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

440 Nr.4141/14 RGNR e nr. 3159/14 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Messina.

441 Nr. 15398/13 RGNR e nr. 4124/15 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

442 Nr. 3330/14 RGNR emesso il **10 novembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e convalidato con O.C.C.C. nr. 5230/15 RGNR e n. 3498/15 RG GIP emessa il 21.11.2015 dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

443 Nr. 8903/14 RGNR e nr. 7587/15 RGIP emessa il **7 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

444 Nr. 16975/09 RGNR e nr. 11215/110 RGIP emessa il **14 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

445 Nr. 2584/2014 RGNR e nr. 760/2015 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 24.11.2015	Nel contesto dell'Operazione *"Revenge"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[446] a carico di 37 affiliati al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.	P. di S.
Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 24.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Vivaio"* è stato eseguito un Ordine di carcerazione[447] a carico di 2 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, affiliati alla *famiglia* mafiosa barcellonese.	CC
Agrigento 2.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Icaro"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[448] nei confronti di 9 soggetti, fra i quali *i capi* delle *famiglie* di AGRIGENTO e di PORTO EMPEDOCLE, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ai danni di imprenditori impegnati nella realizzazione di lavori pubblici.	P. di S.
Palermo 3.12.2015	A conclusione dell'Operazione *"Giafar 2"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[449] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, minacce, spaccio di stupefacenti, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate. Sono stati ricostruiti gli assetti interni delle *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA.	CC
Palermo 9.12.2015	È stata eseguita una confisca[450] nei confronti di un imprenditore nonché del *reggente* della *famiglia* di PARTANNA – MONDELLO. Il provvedimento ha riguardato 2 società edili con sede in Palermo, partecipazioni societarie e beni immobili.	CC
Catania 10.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Adernò"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[451] a carico di 28 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine e furti.	P. di S.
Agrigento 10.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Duty Free"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[452] a carico di 15 soggetti, indagati, a vario titolo, di corruzione, atti contrari ai doveri d'ufficio, abuso d'ufficio, falsità materiale commessa da P.U. in atti pubblici e falsità ideologica commessa da P.U. in atti pubblici. Fra gli arrestati, figurano funzionari dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento.	G. di F

446 Nr. 9199/12 RGNR e nr. 13989/14 RGIP emessa il **17 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

447 Nr. 176/2015 SIEP e nr. 180/2015 SIEP emessi il **23 novembre 2015** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina.

448 Nr. 22966/14 RGNR DDA e nr. 18522/14 RGIP emessa il **27 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

449 Nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP emessa il **30 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

450 Nr. 139/13 RMP e nr. 286/15 Decr. emesso dal Tribunale di Palermo.

451 Nr. 3279/13 RGNR e nr. 1096/15 RGIP emessa il **4 dicembre 2015** dal Tribunale di Catania.

452 Nr. 996/15 RG PM e nr. 1059/15 RGIP emessa il **5 dicembre 2015** dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 11 e 15.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Torre dei Diavoli*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[453] nei confronti di 6 esponenti della *famiglia* SANTA MARIA DI GESÙ, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio in concorso e altro.	CC
Palermo 16.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "Letium 4" è stata eseguita un'O.C.C.C.[454] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. A capo dell'organizzazione sono risultati due soggetti palermitani legati alla famiglia di PALERMO-BRANCACCIO. Un terzo indagato è ritenuto vicino alla famiglia di PALERMO-PORTA NUOVA.	P. di S.
Palermo 16.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Panta rei*" è stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto[455], nei confronti di 38 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine ha documentato il coinvolgimento delle *famiglie* di PALERMO-PORTA NUOVA, PALERMO-CENTRO, PALERMO-BORGO VECCHIO e BAGHERIA.	CC

[453] Nr. 22469/15 RGNR emesso il **10 dicembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, convalidato con O.C.C.C. nr. 22469/15 RGNR e 17674/15 RGIP del **14 dicembre 2015** emessa dal GIP del medesimo Tribunale.

[454] Nr. 6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP emessa il **9 dicembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

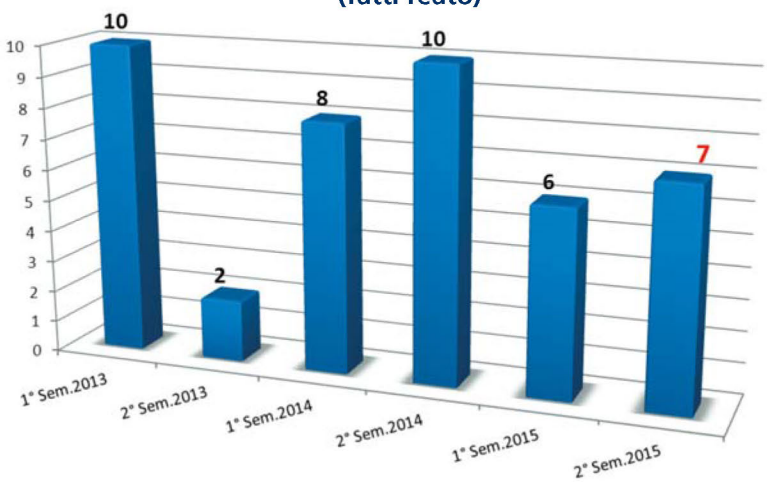
[455] Nr. 22497/15 RGNR emesso il **15 dicembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

b. Criminalità organizzata calabrese

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[456]

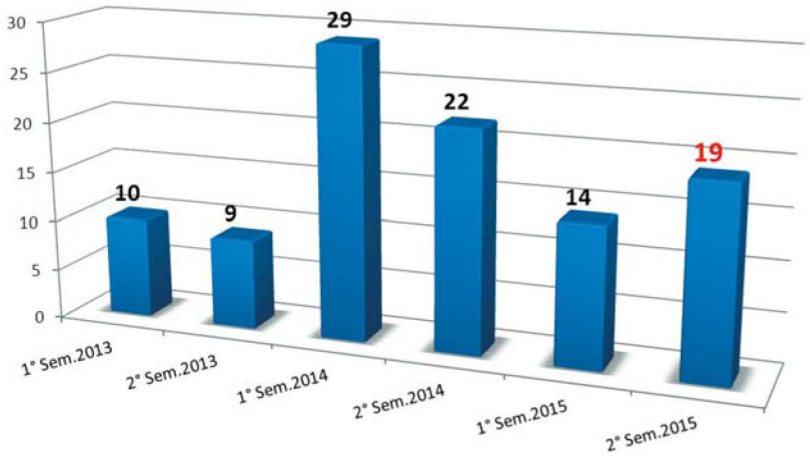
Nel secondo semestre 2015, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere* e *omicidio.* Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a sostanziali riduzioni delle denunce per *estorsione*, *rapina*, *usura* e per delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:

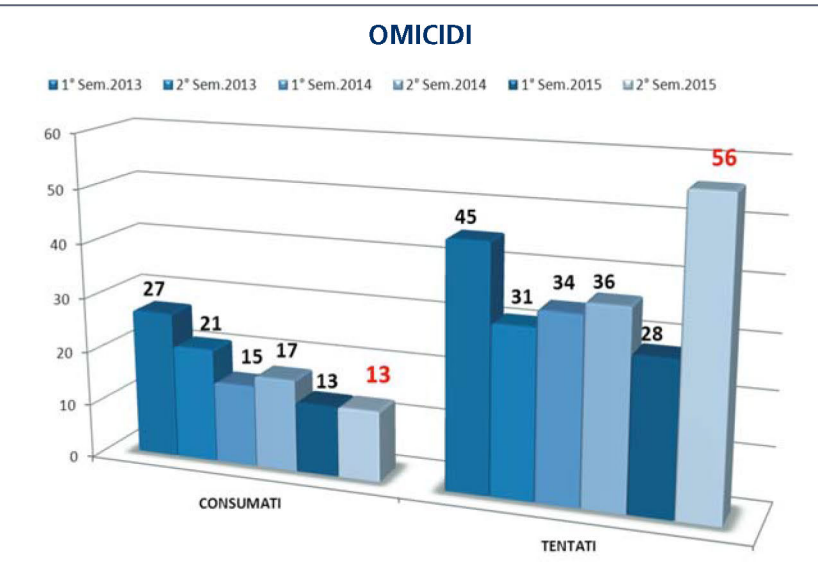


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

[456] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

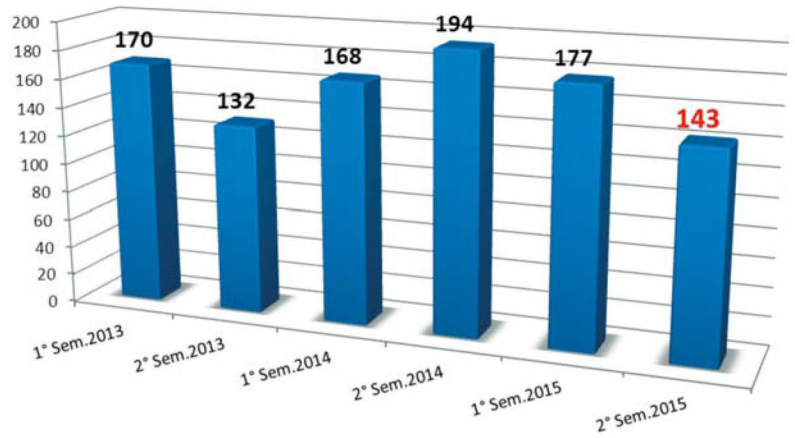


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



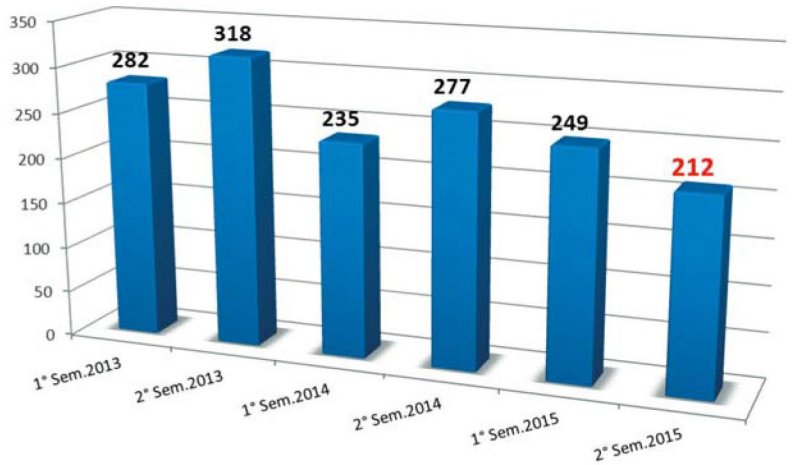
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE
(fatti reato)



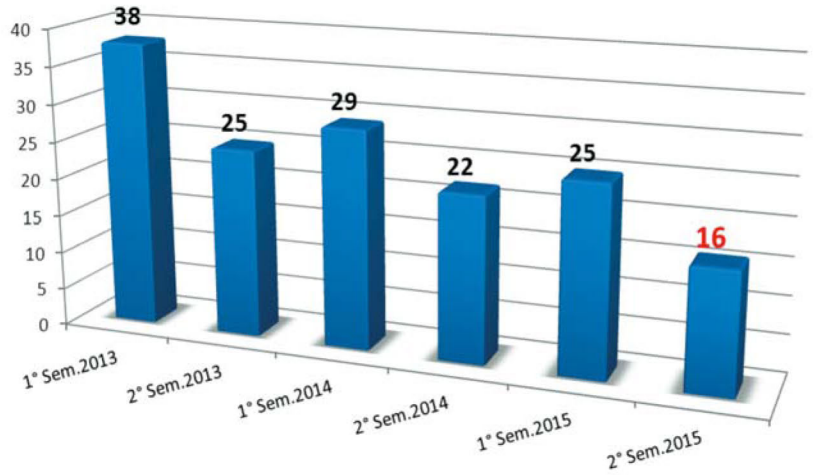
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RAPINA
(fatti reato)



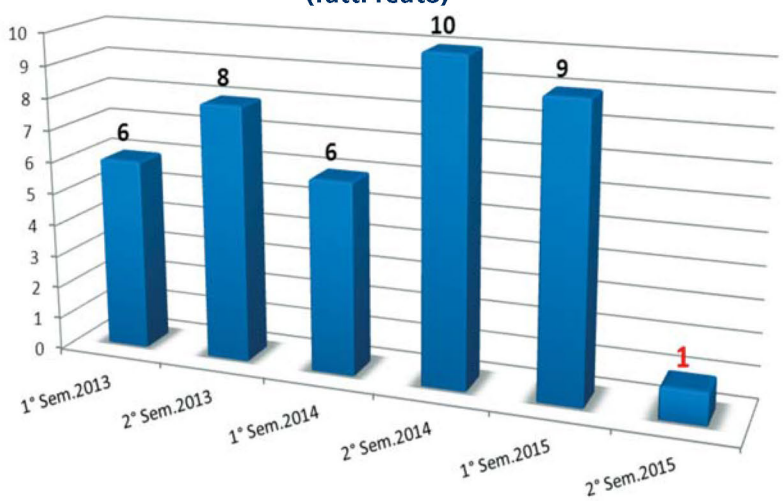
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



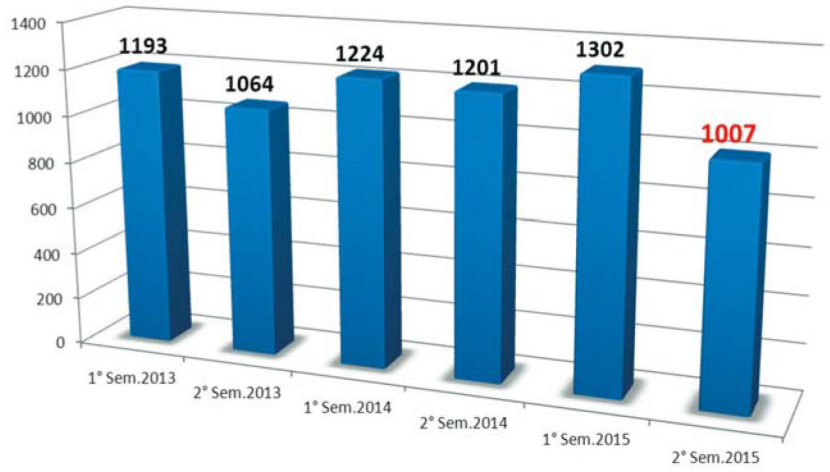
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

USURA
(fatti reato)



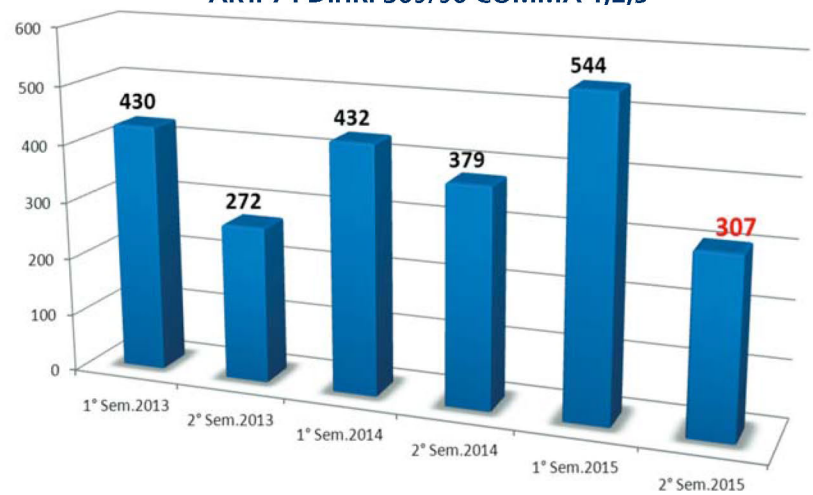
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2015 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, **7 proposte** di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla '*ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**104.375.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**5.315.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**30.714.500 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**368.290.000 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia TO 7.7.2015	Eseguita una confisca[457] di beni mobili e immobili nella disponibilità di un esponente di spicco '*ndrangheta* reggina. Il provvedimento, che consolida un sequestro eseguito nel novembre 2014[458] ha disposto l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 4 e scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2014.	1 mln 600 mila euro
Villa S. Giovanni (RC) 14.7.2015 e10.12.2015	Eseguito un duplice sequestro[459] a carico di un imprenditore[460] ritenuto collegato alla *cosca* BUDA - IMERTI, attiva a Villa San Giovanni (RC) e zone limitrofe.	5 mln 315 mila euro

[457] Decreto nr. 59/15 RCC e nr. 36/15 SIPPI (nr. 74/14 RGMP) emesso il **5.3.2015** dal Tribunale di Torino.

[458] Decreto nr. 103/14 RCC e nr. 27/14 SIPPI (nr. 74/14 RGMP) emesso il **27.10.2014** dal Tribunale di Torino.

[459] Decreti nr. 104/2015 RGMP - nr. 32/2015 Seq. e nr. 104/2015 RGMP - nr. 44/2015 Seq, emessi dal Tribunale - Sez. M.P. di Reggio Calabria.

[460] Arrestato il **23.6.2010** nell'ambito dell'inchiesta "Meta", per i suoi collegamenti con la criminalità organizzata, in quanto ritenuto promotore, in concorso con altri, di due turbative di aste giudiziarie, è stato condannato a 16 anni di reclusione per il reato associativo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Santo Stefano d'Aspromonte (RC) 15.7.2015	Eseguita una confisca[461] a carico degli eredi di un imprenditore boschivo il quale, grazie ai suoi rapporti con esponenti della cosca LIBRI, avrebbe agito in posizione di monopolio nell'esercizio della sua attività. L'attività consolida un sequestro dell'aprile 2013[462].	153 mln euro
Reggio Calabria 30.7.2015	Eseguito un sequestro[463] di beni nei confronti di un individuo coinvolto nell'inchiesta "*Gebbione*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria[464], relativa alle infiltrazioni del *gruppo* mafioso LABATE in diverse attività economiche a sud di Reggio Calabria.	1 mln 200 mila euro
Vibo Valentia 30.7.2015 e 14.8.2015	Eseguiti sequestri[465] di beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie riconducibili a un imprenditore di riferimento della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), sottoposto a indagini coordinate dalla DDA di Catanzaro. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	80 mln 80 mila euro
Province SA e RC 6.8.2015	Eseguita una confisca[466], previo sequestro, di 3 immobili, riconducibili a un individuo operante nei settori immobiliare e movimento terra, ritenuto referente nel savonese della '*ndrina* MORABITO - BRUZZANITI - PALAMARA, di Africo (RC), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e al commercio clandestino di armi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	400 mila euro
Roma e provincia VV 19.10.2015	Eseguita una confisca[467], previo sequestro, di beni mobili ed immobili, nei confronti di un esponente del *clan 'ndranghetista* vibonese FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE, considerato referente per attività economiche da sviluppare a Roma. Il provvedimento ha confermato precedenti sequestri[468] del marzo e maggio 2014 nonché disposto l'applicazione di una sorveglianza speciale di P.S. per anni 3, quale effetto di una proposta formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	5 mln 700 mila euro
Provincia RCLombardia 6.11.2015	Eseguita una confisca[469], di beni mobili ed immobili, rapporti finanziari, disponibilità economiche, nei confronti di 2 imprenditori, attivi nell'edilizia, alberghiero e nelle forniture per la sanità, che operavano avvalendosi di collegamenti con esponenti dei *clan* reggini[470]. Con il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'ottobre 2012[471], è stata disposta, per entrambi, la sorveglianza speciale di P.S. per anni 3 e mesi 6.	5 mln 700 mila euro

461 Decreto nr. 32/2013 RGMP e nr. 152/15 Provv. emesso il **27.02.2015** dal Tribunale di Reggio Calabria e depositato in Cancelleria il 23.6.2015.

462 Decreto nr. 32/2013 RGMP e nr. 10/2013 provv. seq. emesso il **27.3.2013** dal Tribunale di Reggio Calabria.

463 Decreto nr. 114/2015 RGMP e nr. 36/15 Sequ., emesso il **24 luglio 2015** dal Tribunale di Reggio Calabria.

464 Proc. pen. nr. 4358/04 RGNR DDA.

465 Decreti nr. 7/15 RGMP - nr. 2/15 RAC del **21 e 23 luglio 2015**, nonché decreto nr. nr. 7/15 RGMP - nr. 3/15 RAC del **12 agosto 2015**, tutti emessi dal Tribunale di Vibo Valentia.

466 Decreto nr. 16/15 Dec.Dec. (nr. 16/13 RMP) emesso il **5.6.2015** dal Tribunale di Savona.

467 Decreti nr. 9/14 RGMP - nr. 2/14 RAC - 27/15 RAC emessi il 17, **23 e 25 settembre 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

468 Decreto nr. 9/14 N.M.P. del **12.3.2014** e decreto nr. 65/14 RGMP (nr. 25/14 Provv. Seq.) del **21.5.2014** – Tribunale di Reggio Calabria

469 Decreto nr. 118/12 RGMP e nr. 204/15 Provv., emesso il **8.5.2015** dal Tribunale di Reggio Calabria.

470 Cosche TEGANO e CONDELLO di Reggio Calabria, ALVARO di Sinopoli (RC), BARBARO di Platì (RC) e LIBRI di Cannavò (RC).

471 Decreti nr. 118/12 RGMP - nr. 44/2012 Seq del **10.10.2012** e nr. 118/12 RGMP - nr. 46/12 SEQU del **15.10.2012** emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Bologna 12.11.2015 e 16.12.2015	Eseguita una confisca[472], previo sequestro, di beni mobili ed immobili, attività commerciali, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un lametino, promotore ed organizzatore di un'associazione criminosa avente per oggetto il reperimento sul mercato estero e nazionale di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Il provvedimento scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nel dicembre 2013.	625 mila euro
Reggio Calabria 18.11.2015	Sono stati confiscati[473] beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie a carico di un imprenditore, ritenuto contiguo alla *cosca* reggina LIBRI e già coinvolto in indagini per estorsione e illecita concorrenza in appalti pubblici[474]. Con il provvedimento, che segue precedenti sequestri effettuati tra aprile e maggio 2013[475], è stata disposta a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per anni 3 e mesi 6.	1 mln 140 mila euro
Provincia RC 27.11.2015	Sono stati confiscati[476] una casa di riposo e uno stabilimento balneare, riconducibili a un individuo contiguo alla *'ndrina* ALVARO, già coinvolto nelle indagini della DDA reggina "*Meta*" e "*Xenopolis*". Il provvedimento, che segue un sequestro del marzo 2014[477], ha contestualmente disposto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3. Il provvedimento scaturisce da un proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	1 mln 500 mila euro
Nicotera (VV) 17.12.2015	Eseguita una confisca[478] di alcuni immobili a carico di un presunto affiliato alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), con il ruolo di esattore di proventi illeciti. Il provvedimento segue un sequestro[479] operato nell'ottobre 2013, scaturito da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2013.	50 mila euro
Province RC, CZ e RM 23.12.2015	Eseguita una confisca[480], previo sequestro, di un patrimonio immobiliare nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* AQUINO, coinvolto nelle indagini della DDA reggina "*Cinque stelle*" e "*Metropolis*", sulle infiltrazioni della criminalità organizzata dell'alto versante jonico-reggino[481]. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3 e mesi 6, scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nell'agosto 2012.	21 mln euro

[472] Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 92/15 Cron. del **18.3.2015** e Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 93/15 Cron. del 5 novembre 2015 nonché Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 98/15 Cron. del **3 dicembre 2015** emessi dal Tribunale di Catanzaro.

[473] Decreto nr. 21/13 RGMP - nr. 211/15 Provv., disposto dal Tribunale reggino il **13.05.2015** e depositato in cancelleria il 21 ottobre 2015.

[474] Operazione "Cosmos", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e condotta dalla DIA nel 2012.

[475] Decreti del Tribunale di Reggio Calabria nr. 12 e nr. 6/2013 Provv. Seq., entrambi rif. al nr. 21/2013 RGMP.

[476] Decreto nr. 33/14 RGMP - nr. 220/15 Provv. Emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il **16 settembre 2015**.

[477] Decreto nr. 33/14 RGMP - nr. 12/14 Seq. emesso il **16.5.2014** dal Tribunale di Reggio Calabria.

[478] Decreti nr. 33/13 RGMP - nr. 31/15 RAC emessi il **18, 19 e 23 novembre 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[479] Decreto nr. 33/13 MP - nr. 3/13 RAC, emesso il **10.10.2013** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[480] Decreto nr. 257/15. (Provv. nr. 126/12 RGMP) del **8 luglio 2015**, depositato in Cancelleria il **15 dicembre 2015** – Tribunale di Reggio Calabria

[481] Indagini riunite nel proc. pen. nr. 1344/07 RGNR DDA RC.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2015 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	**2**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**27**

Procedimenti Penali iniziati	**7**
Procedimenti Penali conclusi	**8**
Procedimenti Penali in corso	**46**

A conclusione di una prima attività di natura preventiva, nel semestre in riferimento sono state avviate 4 operazioni di polizia giudiziaria in materia di segnalazioni di operazioni sospette ai sensi del D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231[482].

Di seguito, viene riportata una sintesi del lavoro concluso:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia SP e altre località 13.7.2015	Sono state arrestate tre persone in forza di un ordine del GIP spezzino dell'8 luglio 2015 (Operazione *"Grecale ligure"*). 5.02.1951. Gli indagati sono responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza delittuosa e altro.	20 mlndi euro
Roma15.7.2015	Nel contesto dell'Operazione *"Pantheon"*[483], un imprenditore originario di Seminara (RC)[484] è stato destinatario del sequestro del 60% delle quote di una società commerciale, unitamente a un noto ristorante situato nel centro storico romano.	1 mln 70 mila euro

[482] Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

[483] Decreto nr. 13944/14 RGPM DDA emesso il **8 luglio 2015** dal Tribunale di Roma.

[484] Già a marzo 2013, l'imprenditore era stato sottoposto a misura cautelare personale e reale. In particolare, al medesimo erano stati già sequestrati 2 rinomati ristoranti ubicati nel centro storico di Roma unitamente ad altri beni per un valore complessivo di circa 10 mln di euro.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia BO e altre località 15.7.2015	Eseguito un Decreto di sequestro preventivo[485], riguardante 2 attività di ristorazione ed un immobile, nei confronti di 3 individui, uno dei quali, da precedenti investigazioni, era risultato in contatto con le *famiglie* PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC) e MANCUSO di Limbadi (VV).	1 mln 500 mila euro
Province TO e RC 22.7.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Panamera*"[486], è stata notificata un'O.C.C.C. a carico di 4 soggetti accusati di riciclaggio aggravato, interposizione fittizia, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, trasferimento fraudolento di valori ed emissione di documentazione per operazioni finanziarie inesistenti. Tra questi figura un presunto affiliato alla *locale* di Natile di Careri (RC), con riferimento alla compagine IETTO - CUA - PIPICELLA.	10 mln euro
Province RC, CS ed estero 22.7.2015 e 10.9.2015	A seguito l'Operazione *"Gambling"*, eseguita in collaborazione tra DIA, CC, G. di F. e P. di S., 47 soggetti sono stati sottoposti a misure cautelari personali e reali[487]. Le indagini hanno riguardato la *cosca* reggina TEGANO, con interessi nelle scommesse e nei giochi *on line*, e fatto emergere le proiezioni transnazionali della consorteria[488].	1 mln 800 mila euro (22.7.2015) 3 mln 800 mila euro (10.9.2015)
Provincia VV 30.7.2015 e 10.12.2015	È stata eseguita una Confisca di un ingente patrimonio a carico di un imprenditore, attivo nel settore delle costruzioni metalmeccaniche, già coinvolto nelle indagini "*Black money*" e "*Odissea*" della DDA di Catanzaro e ritenuto contiguo alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV).	95 mln 50 mila euro
Province VV e RM 14.10.2015	Nel contesto dell'indagine "*Talea*"[489], è stato eseguito un Decreto di sequestro[490] a carico di un presunto appartenente alla *cosca* FIARÈ - RAZIONALE, attiva nel Vibonese, avente proiezioni fuori dalla Calabria[491].	5 mln euro

[485] Decreto nr. 13599/12 RGNR DDA - nr. 7264/15 RGIP, emesso il **18.06.2015** dal Tribunale - Sez. GIP di Bologna.

[486] Proc. pen. nr. 10599/10 DDA di Torino.

[487] O.C.C. nr. 7497/2014 RGNR DDA e nr. 1690/2015 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

[488] L'associazione avrebbe controllato società in Austria, Spagna, Romania e, in passato avrebbe utilizzato anche licenze delle Antille olandesi, di Panama e della România, mantenendo tuttavia il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

[489] Proc. pen. nr. 4605/14 RGNR DDA di Catanzaro.

[490] Decreto nr. 09/14 RGMP, emesso il **7 luglio 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[491] Le indagini hanno permesso di acquisire gravi indizi a carico dell'individuo colpito dalla misura ablativa, individuato quale gestore, per conto della 'ndrangheta, di società romane del settore edilizio operanti nel campo degli appalti, anche pubblici, intestate fittiziamente a prestanome compiacenti, in concorso con altri calabresi domiciliati a Roma.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte negli **ultimi sei mesi del 2015**, coordinate dai **magistrati della Calabria**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
San Ferdinando (RC) 2.7.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Eclissi 2*", è stata eseguita un'O.C.C.C.[492] a carico di 10 individui ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi da fuoco, concorso in detenzione, vendita e cessione di sostanza stupefacente e concorso in danneggiamenti aggravati dalle modalità mafiose[493].	CC
Provincia RC e Germania 7.7.2015	A conclusione dell'indagine "*Rheinbrücke*", è stata eseguita un'O.C.C.[494] a carico di 10 individui (due in Italia e otto in Germania) indagati, a vario titolo, di concorso in associazione di tipo mafioso transnazionale. L'operazione segue l'indagine "*Helvetia*"[495] che ha dimostrato la presenza di alcuni esponenti della '*ndrangheta* in Svizzera (*società di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia - VV).	CC e polizie tedesche
Province CS e AQ 7.7.2015	A conclusione dell'indagine "*Acherunthia*", volta a contrastare un sodalizio della *'ndrangheta* nella zona di Acri (CS), è stata eseguita un'O.C.C.[496] a carico di 7 individui ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura, detenzione illegale di armi da fuoco. Alcuni degli indagati risulterebbero associati alla *cosca* LANZINO - RUÀ, operante nella provincia bruzia.	CC
Provincia VV e altre località italiane e estere 9.7.2015	Nella prosecuzione dell'indagine "*Overing*", è stata eseguita un'O.C.C.[497] nei confronti di 25 persone, collegate alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), accusate di traffico internazionale di sostanze stupefacenti in collaborazione con i *narcos* colombiani.	CC
Rizziconi 17.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[498] del valore di circa 3 mln euro a carico di un appartenente alla *cosca* CREA, gestore di un'impresa dedita alla produzione olivicola e agrumicola nonché all'allevamento di animali.	P. di S.

[492] O.C.C. nr. 6969/13 RGNR DDA e nr. 3806/14 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

[493] L'operazione rappresenta la prosecuzione dell'indagine "*Eclissi*", che nel 2013 ha fatto luce sugli intrecci criminali ed economici dei *sodalizi* CIMATO e PANTANO, legati rispettivamente alle *cosche* PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC). Tra i soggetti coinvolti figura un appartenente ai CC, indagato per rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio il quale, con la sua condotta, avrebbe agevolato presunti appartenenti alla *cosca* CIMATO a eludere le indagini.

[494] O.C.C. nr. 3234 RGNR DDA - nr. 2924/2014 RGIP DDA e nr. 106/14 R O.C.C. del Tribunale di Reggio Calabria.

[495] Proc. pen. nr. 3234/14 RGNR DDA di Reggio Calabria le cui indagini sono state condotta dai CC che hanno eseguito un'operazione di polizia il **22.8.2014**.

[496] O.C.C. nr. 304/11 RGNR - nr. 178/11 RGIP- nr. 23/15 RMC, emessa il **2 luglio 2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[497] O.C.C. nr. 318/06 RGNR DDA - nr. 266/06 RGIP - nr. 168/14 RMC, emessa il **9.3.2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[498] Decreto nr. 72/15 RGMP - nr. 29/15 Provv. Seq. del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province CZ, RM, NA, AV, AT, VV e RC 20.7.2015	Nel corso dell'Operazione "*Purgatorio*" è stata notificata un'O.C.C. a carico di 7 soggetti[499], presunti affiliati alla *cosca* mafiosa MANCUSO di Limbadi (VV) con ramificazioni In Italia e in Svizzera. Il sodalizio sarebbe stato coinvolto nella illecita commercializzazione di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.	CC
Province RC e MN 25.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro e contestuale confisca[500] a carico di un presunto esponente della *cosca* BRUZZISE - PARRELLO. Il valore del patrimonio confiscato ammonta complessivamente a circa 1 mln euro.	P. di S.
Provincia CZ 29.7.2015	Nell'ambito di una più ampia attività investigativa volta a contrastare il crimine organizzato nel basso Ionio catanzarese, è stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[501] a carico di 4 soggetti.	P. di S.
Reggio Calabria 4.8.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Tax Escape 2*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[502] del valore 12 mln euro, a carico di 5 indagati per associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Tra le persone coinvolte, un presunto affiliato alla *cosca* FICARA - LATELLA.	G. di F.
Badolato (CZ) 13.8.2015	È stato eseguiti un Decreto di fermo[503] a carico di 8 soggetti, presunti affiliati alle *cosche* GALLELI e PROCOPIO - MONGIARDO, attive nel Basso Jonio catanzarese, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e di intestazione fittizia di beni. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per 1 mln e 500 mila euro.	P. di S.eG. di F.
Provincia PI 3.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Morgeto*" è stato eseguito un Decreto di confisca[504] a carico di un soggetto di Cittanova (RC), residente a Cascina (PI), indagato per associazione di tipo mafioso e estorsione ai danni di imprenditori boschivi di Giffoni (RC) per conto della *'ndrina* FACCHINERI.	G. di F.
Province CS e RM 22.9.2015	Nel corso dell'Operazione "*Job center*" si è proceduto alla notifica di un'O.C.C.[505] nei confronti di 14 individui, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, affiliata al *gruppo* RANGO - ZINGARI, operante a Cosenza.	P. di S.

499 O.C.C. nr. 4838/15 RGNR (stralcio proc. pen. nr. 1878/07 RGNR) - nr. 4279/2015 RGIP - nr. 91/2015 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

500 Decreto nr. 172/2011 RGMP - nr. 168/2015 Provv. del Tribunale di Reggio Calabria.

501 P.P. nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla DDA di Catanzaro.

502 Decreto nr. 1154/2010 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

503 Decreto nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla D.D.A. di Catanzaro.

504 Decreto nr. 191/2015 RG, emesso il **29 luglio 2015** dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

505 O.C.C. nr. 9676/14 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia CZ 23.9.2015	A partire dagli esiti giudiziari dell'indagine "*Showdown*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, è stato eseguito un Decreto di sequestro[506], per circa 25 mln euro, nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato alla *cosca* soveratese SIA - PROCOPIO - TRIPODI.	G. di F.
Province RC, LT, TO e PD 28.9.2015	A conclusione dell'indagine *"Acero connection - Krupy"* è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[507] nei confronti di 35 affiliati alle *cosche* COMMISSO - MACRI' di Siderno (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione.	P. di S. e A.G. Olanda
Genova 8.10.2015	È stato arrestato un esponente della *cosca* rosarnese BELLOCCO, coinvolto nell'inchiesta "*Sant'Anna 2*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ritenuto responsabile, di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, favoreggiamento personale e intestazione fittizia di beni, aggravate dalle finalità mafiose. L'uomo è stato tratto in arresto unitamente ad altri 2 soggetti che stavano occultando un carico di 144 kg. di cocaina giunto nel porto del capoluogo ligure.	CC
Provincia RC e Repubblica di Costa Rica 14.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Columbus 2*", è stata eseguita una misura cautelare[508] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività rappresenta l'epilogo dell'indagine "*Columbus*"[509], conclusasi il 7.5.2015 con 13 fermi di indiziato di delitto, disposti dalla Procura reggina, eseguiti in Italia e negli Stati Uniti d'America, nei confronti di un sodalizio ritenuto legato alla *'ndrangheta* (*famiglia* ALVARO di Sinopoli a cui avrebbero aderito soggetti delle province di VV, CZ e KR).	P. di S. e F.P. Costa Rica
Roma 20.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Acero*" è stata eseguita un'O.C.C.[510] a carico di 2 soggetti, affiliati al sodalizio *'ndranghetista* jonico reggino AQUINO - COLUCCIO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, traffico d'armi e riciclaggio.	P. di S.
Provincia BG, Roma e U.S.A. 27.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Hydra*"[511] è emerso che un libero professionista, residente a Bergamo, avrebbe favorito alcuni usurai residenti in Calabria, contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), intestandosi fittiziamente società commerciali con sedi legali in provincia di Bergamo e in Svizzera.I sequestri, oltre alla Svizzera, hanno raggiunto anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach in Florida.	G. di F.

[506] Decreto nr. 38/2013 Reg. MP, emesso il **14 settembre 2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[507] Decreto nr. 7498/2010 RGNR DDA emesso il **25 settembre 2015** dalla DDA di Reggio Calabria.

[508] O.C.C. nr. 2082/2014 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

[509] La "Columbus", a sua volta segue la "New Bridge" (nr. 3273/12 RGNR DDA di Reggio Calabria), sempre riferita ai nuovi rapporti criminali tra Italia e USA, con specifico riferimento al narcotraffico internazionale gestito dalla 'ndrangheta.

[510] Proc. pen. nr. 7498/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[511] O.C.C. nr. 47335/12 RGNR DDA - 7106/13 RGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia CS 12.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Apocalisse*" è stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[512] a carico di 17 soggetti, alcuni dei quali ritenuti contigui alla *cosca* PERNA, attiva nel Cosentino, ritenuti responsabili di violazioni penali in materia di armi e sostanze stupefacenti.	CC
Melicuccà (RC) 29.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Virus*"[513], si è proceduto all'arresto di un esponente della *cosca* ALVARO, attiva nella zona di Sinopoli (RC), ricercato dal 2009.	CC
Seminara (RC) 23.11.2015	Eseguito un sequestro di beni[514], per circa 500 mila euro, a carico di un presunto esponente dalla *cosca* GIOFFRÈ.	P. di S.
Gioia Tauro (RC) 26.11.2015 e 22.12.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Atlantide*", è stato eseguito un Decreto di fermo[515] a carico di 4 soggetti ritenuti affiliati alla *cosca* PIROMALLI, indagati per associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio e tentato omicidio pluriaggravato, porto e detenzione illegale di armi, estorsione, danneggiamento, tutti aggravati dalle modalità mafiose[516].	CC e P. di S.
Provincia CS 14.12.2015	Nel contesto dell'indagine "*Difesa*" è stato eseguito un Decreto di fermo[517] a carico di 4 soggetti contigui alla *cosca* MUTO di Cetraro (CS), ritenuti responsabili di aver riciclato ingenti proventi illeciti in attività commerciali intestate a prestanome. Nella circostanza sono stati sequestrati beni per circa 10 mln euro.	G. di F.
Province RC, VV e VB 15.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Saggio compagno*" è stato eseguito un Decreto fermo di indiziato di delitto[518] nei confronti di 36 presunti appartenenti ai *clan* 'ndranghetisti PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, articolazioni della *locale* di Cinquefrondi (RC), operante anche in Anoia (RC) e in altre zone della Calabria (Operazione "*Saggio compagno*"). Gli indagati sono stati accusati di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, ricettazione, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, favoreggiamento personale, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti e altro, tutti aggravati dal metodo mafioso.	CC

[512] Decreto nr. 6321/14 RGNR DDA - nr. 50/15 Reg.M.C.C., emesso il 9 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica - DDA di Catanzaro. Il **17 novembre 2015** il Tribunale di Catanzaro, nel riconoscere la validità dei presupposti del Decreto di fermo, ha emesso la misura cautelare nr. 6321/14 RGNR - nr. 4470/14 RGIP - nr. 243/15 RMC.

[513] Il Proc. pen. "Virus", diretto dalla DDA di Reggio Calabria, scaturisce da un'indagine congiunta della P. di S. e dei CC che, nel **febbraio 2009**, ha portato all'arresto di 12 persone. L'indagine ha portato alla luce gli ingenti flussi di denaro gestiti illecitamente dagli ALVARO.

[514] Decreto nr. 137/15 RGMP - nr. 42/2015 Provv. Seq. del Tribunale di Reggio Calabria.

[515] Decreto nr. 5805/2015 RGNR DDA emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

[516] L'attività avrebbe documentato numerosi episodi estorsivi, anche tentati, danneggiamenti seguiti da incendio o perpetrati mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in danno di operatori economici. Il G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nel convalidare la summenzionata attività investigativa, il **18 dicembre 2015** ha emesso l'O.C.C. nr. 5805/2015 RGNR DDA - nr. 4341/2015 RGIP DDA - nr. 83/2015 ROCC DDA.

[517] Proc. pen. nr. 5195/2015 mod. 21 DDA.

[518] Proc. pen.nr. 9483/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rosarno (RC) 16.12.2015	È stato notificato un Decreto di confisca[519] del valore di 2 mln 200 mila euro a carico di un imprenditore ritenuto contiguo alla *cosca* PESCE.	G. di F.
Reggio Calabria 22.12.2015	È stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[520] a carico di un presunto appartenente alla *cosca* LABATE, ritenuto responsabile di intralcio alla giustizia, aggravata dal metodo mafioso.	G. di F.
Reggio Calabria 22.12.2015	Nell'ambito dell'indagine *"Il Principe"* è stato eseguito un Decreto fermo di indiziato di delitto[521] nei confronti di 5 presunti appartenenti alla *cosca* DE STEFANO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni, aggravati dalle finalità mafiose.	CC e P. di S.
Province VV, MI e PD 30.12.2015	Eseguita una confisca[522] di beni nei confronti di sei soggetti riconducibili al gruppo malavitoso TRIPODI, originario della frazione Porto Salvo di Vibo Marina (VV), collegato alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV). La misura ablativa, che ha colpito anche importanti società commerciali[523] ubicate nelle province di Milano e Padova, è scaturita dalle indagini "*Libra*" e "*Libra money*", coordinate dalla DDA di Catanzaro negli anni 2013 - 2014.	CC e G. di F.

519 Decreto nr. 10/14 RGMP - 229/15 Provv. Emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

520 Decreto rif. al proc. pen.nr. 9853/15 RGNR DDA di Reggio Calabria.

521 Decreto nr. 9882/15 RGNR DDA emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

522 Decreto nr. 17/14 + 41 - 42 - 43/13 M.P., emesso il **10 dicembre 2015** dal Tribunale - Sez. M.P. di Vibo Valentia.

523 Le indagini evidenziavano come le quote delle società costituissero il reinvestimento dei proventi derivanti dalle attività delittuose del gruppo 'ndranghetista.

Le **principali operazioni**, condotte gli **ultimi sei mesi del 2015**, coordinate da **uffici giudiziari non calabresi** sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia, Piemonte e altre località	Province VC, NO e ME 8.9.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Riciclo*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[524] a carico di 3 amministratori di una S.p.A. con sede a Vercelli, ritenuti responsabili di peculato e corruzione. Gli indagati, nell'ambito della gestione della discarica di Mazzarà Santa'Andrea (ME), avrebbero avuto rapporti con esponenti della *cosca* 'ndranghetista MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI di Africo (RC).	G. di F.
	Province LC e TO 16.10.2015	Nel contesto dell'Operazione "*July 2014*" è stata eseguita un'O.C.C.[525] a carico di 24 soggetti, componenti di un *gruppo* italo-albanese dedito al traffico di sostanze stupefacenti. Uno degli indagati sarebbe legato alla *cosca* MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria.	G. di F.
	Provincia TO 21.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Hunters*" è stata eseguita un'O.C.C.[526] a carico di 13 individui ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, usura e intestazione fittizia di beni. Il provvedimento ha altresì disposto il sequestro di beni immobili e mobili per circa 4 mln 400 mila euro. Le indagini hanno ipotizzato il coinvolgimento di elementi contigui alla '*ndrangheta* calabrese.	P. di S.
	Provincia TO 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[527] per 700 mila euro a carico di 2 soggetti che avrebbero avviato un'impresa impiegando denaro proveniente da usura ed estorsione aggravata, consumati da un membro della *locale* di Giaveno (TO).	G. di F.
	Cuorgnè (TO) 30.11.2015	Notificato un Ordine di carcerazione[528] a carico di un soggetto ritenuto esponente della *locale* di Cuorgnè, condannato a una pena detentiva di anni 5 e mesi 5 nell'ambito dell'indagine "*Minotauro*"[529].	CC
	Torino 22.12.2015	È stato tratto in arresto[530] il presunto esecutore materiale dell'omicidio del Dott. Bruno CACCIA, avvenuto in Torino il 26.6.1983, al tempo Procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese. Il mandante dell'evento delittuoso, appartenente al clan 'ndranghetista del versante jonico reggino BELFIORE - URSINO, con proiezioni piemontesi, è stato condannato con sentenza definitiva nel 1993.	P. di S.
	Province MB e CO 30.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Disco Italia*" è stata eseguita un'O.C.C. a carico di 9 soggetti, alcuni dei quali congiunti di un esponente della *locale di Seregno*[531], indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, lesioni personali aggravate e incendio a scopo intimidatorio.	CC

[524] O.C.C. nr. 120/15 RGNR - nr. 1265/15 RGIP del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

[525] O.C.C. nr. 11209/14 RGNR - nr. 5364/15 RGIP del Tribunale di Monza e della Brianza.

[526] O.C.C. nr. 29354/12 RGNR - nr. 1562/14 RGIP del Tribunale di Torino.

[527] Decreto nr. 5745/13 RGNR - nr. 16069/15 RGIP emesso dal Tribunale di Torino.

[528] L'uomo ha trascorso un periodo di latitanza a Santo Domingo e si è presentato spontaneamente ai CC.

[529] Proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

[530] O.C.C. nr. 28868/15 RGNR - nr. 8182/15 RGIP del Tribunale di Milano.

[531] O.C.C. nr. 33400/15 RGNR (già nr. 60011/13) DDA - nessun riferimento a RGIP - emessa il 25 novembre 2015 dal Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Liguria	Genova 7.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Papas*" sono stati tratti in arresto in flagranza di reato 3 soggetti responsabili di violazione dell'art. 73 D.P.R. nr. 309/1990 e sequestrati 144 kg. di cocaina. Tra questi figurano un presunto esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC) al quale è stata anche notificata un'O.C.C.[532] per associazione di tipo mafioso (indagine "*Sant'Anna*").	G. di F.
Veneto e altre località	Province VE e MI 3 e 9.12.2015	Nel contesto dell'indagine "*Picciotteria*"[533] sono state arrestate in flagranza di reato 12 persone[534] (e sequestrati oltre 400 kg. di cocaina), appartenenti a un sodalizio di matrice '*ndranghetista* originario dell'area jonico-reggina, operante in Veneto e in Lombardia, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, provenienti dall'America latina.	G. di F. e CC
Emilia Romagna	Province MO e PR 16.7.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Aemilia*" è stata eseguita un'O.C.C.[535] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni e impiego di denaro, beni od utilità di provenienza illecita, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel contesto è stato eseguito il sequestro di società di capitali ed attività economiche per oltre 330 mln euro nonché notificata una misura di prevenzione patrimoniale di dieci mln di euro a carico di un imprenditore di Cutro (KR), residente a Montecchio Emilia (RE), ritenuto affiliato alla *'ndrangheta*.	CC
	Provincia MO 22.7.2015	Nella prosecuzione della citata indagine "*Aemilia*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[536] per un valore di 20 milioni di eurto, nei confronti di una donna residente a Finale Emilia (MO), indagata, unitamente ai propri familiari residenti a San Felice sul Panaro (MO), per concorso esterno in associazione di tipo *'ndranghetista* e intestazione fittizia di beni.	CC

[532] O.C.C. nr. 3809/13 RGNR DDA - nr. 1222/14 RGIP, emessa il 5.8.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria.

[533] Proc. pen. nr. 902/14 RGNR DDA coordinato dalla DDA presso il Tribunale di Venezia.

[534] Tra cui calabresi, campani, rumeni, albanesi e colombiani.

[535] O.C.C. nr. 20604/10 RNR DDA - nr. 17375-11 RGIP, emessa il 7 luglio 2015 dal Tribunale di Bologna.

[536] Decreto nr. 8846/2015 RGNR DDA (già nr. 20604/10 RGNR DDA BO) - nr. 8338/15 RG GIP emesso dal Tribunale di Bologna.

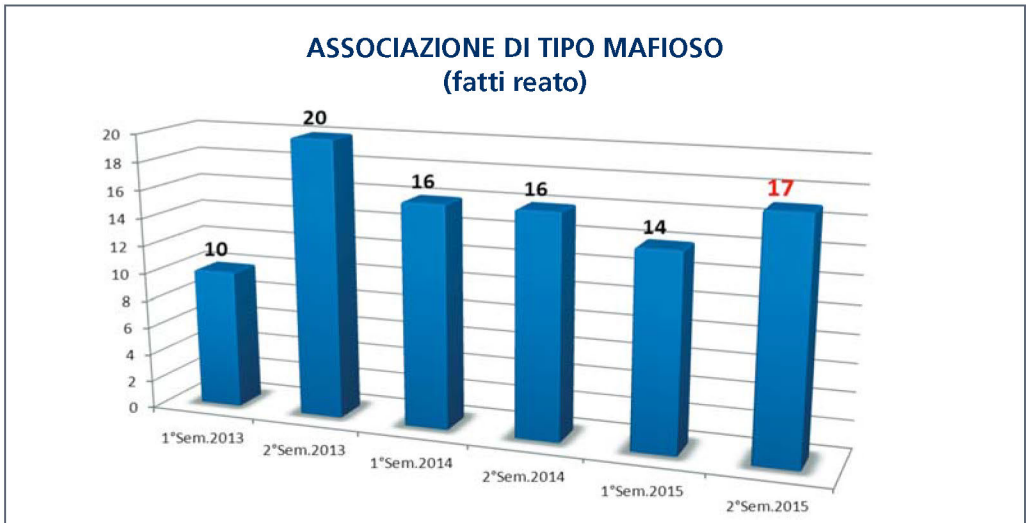
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[537]

Anche per il secondo semestre 2015, i dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana continuano a dimostrare la perdurante efficacia dell'azione di contrasto messa in atto dalle Istituzioni. In particolare, ad eccezione delle segnalazioni per i delitti di *associazione di tipo mafioso* e *estorsione*, i quali segnano contenuti incrementi, le fattispecie relative a *associazione per delinquere*, *rapina*, *riciclaggio*, *usura* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare una decisa riduzione.

Valutazioni a parte vanno effettuate con riferimento al delitto di *omicidio*, consumato o tentato, i cui valori riscontrati segnano un sensibile aumento rispetto al semestre precedente. Il dato tendenziale potrebbe essere sintomatico dell'esistenza di situazioni conflittuali all'interno delle organizzazioni criminali campane anche in ragine della tradizionale effervescenza dei numerosi *gruppi*, inclini a ricercare nuovi spazi ove riposizionarsi.

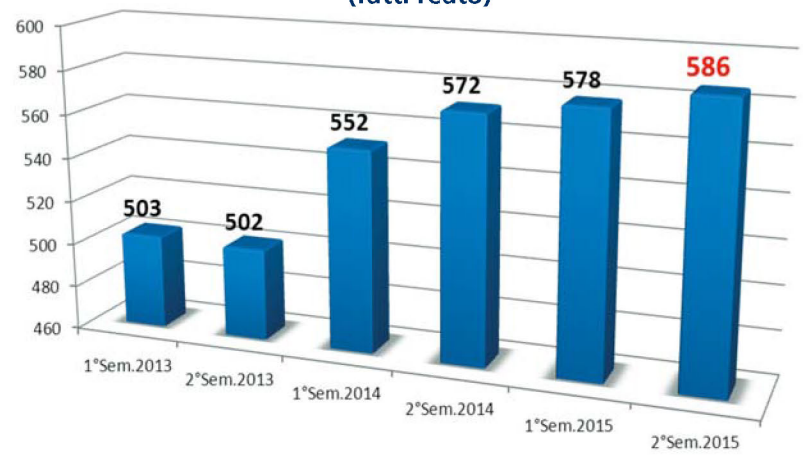
Le rappresentazioni grafiche che seguono sono esplicative dell'andamento delle diverse fenomenologie illicite:



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

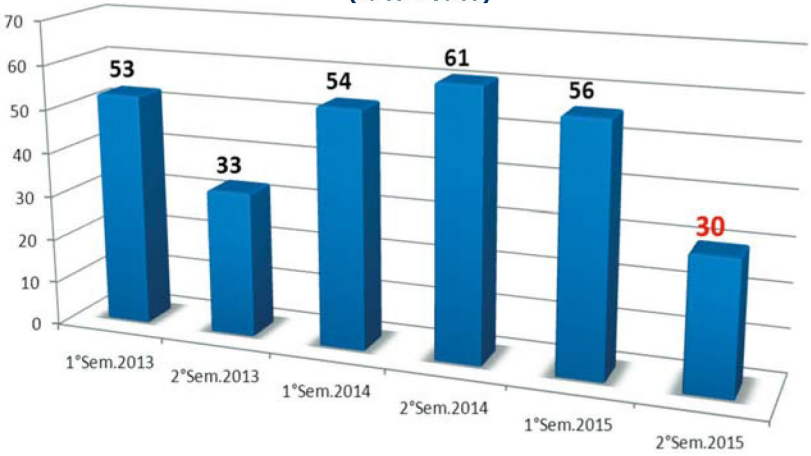
[537] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ESTORSIONE
(fatti reato)

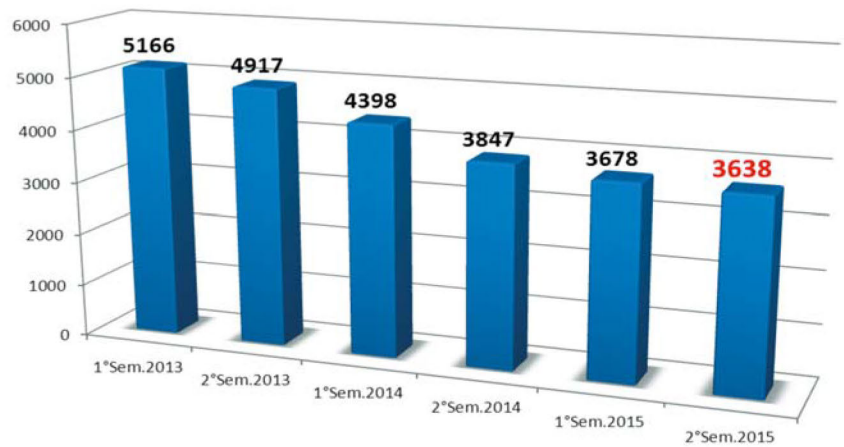


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

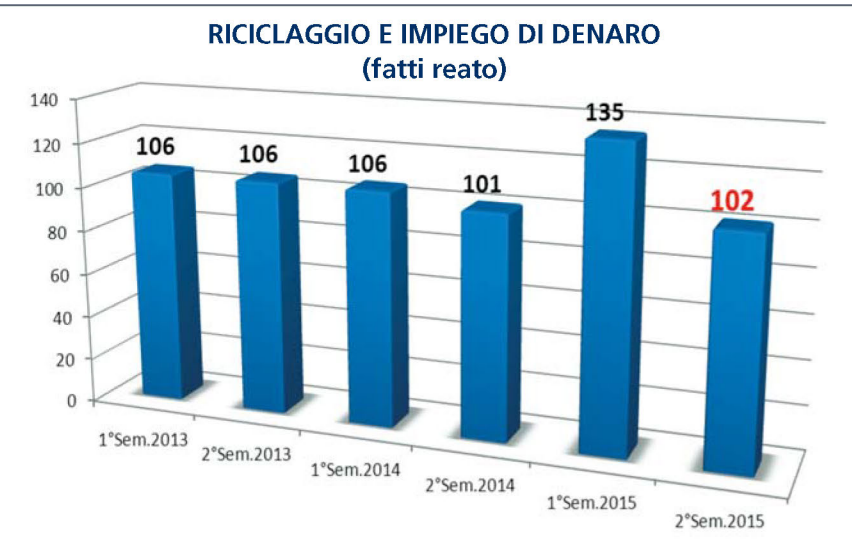
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)



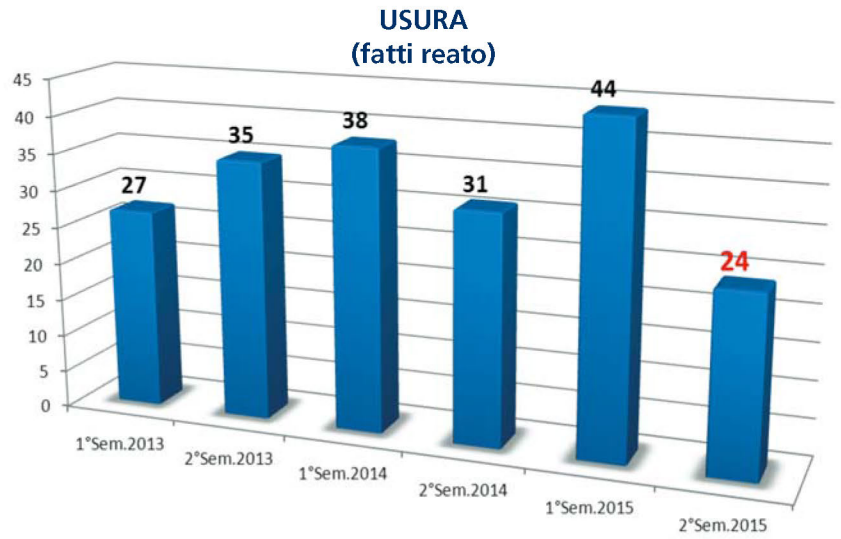
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



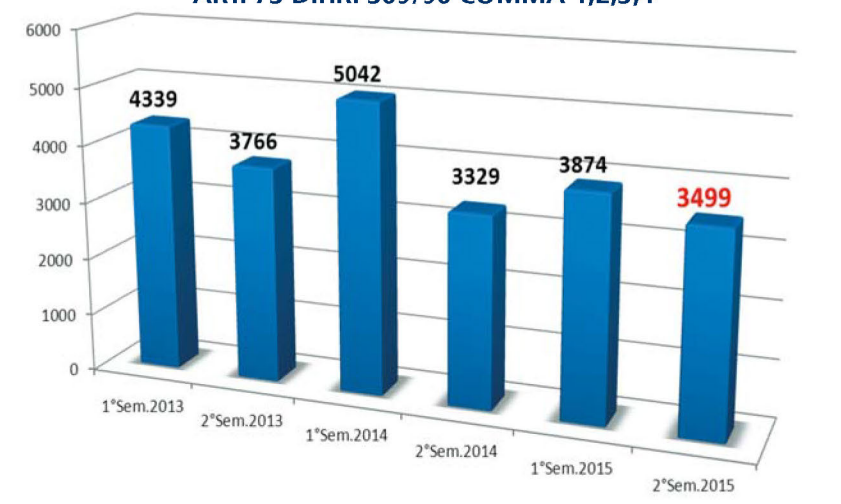
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

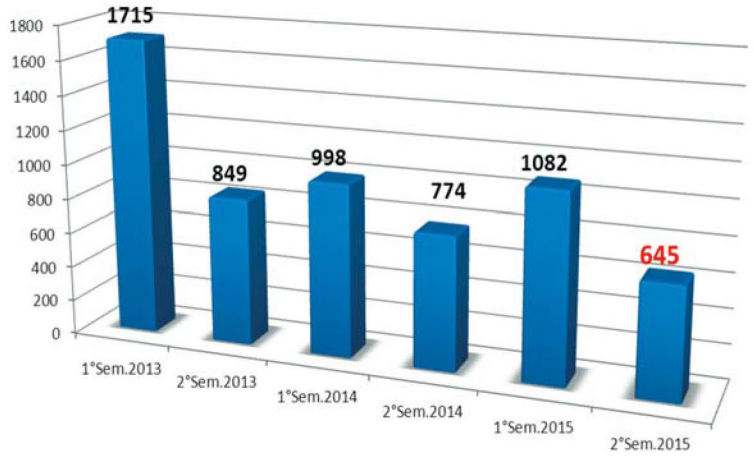


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



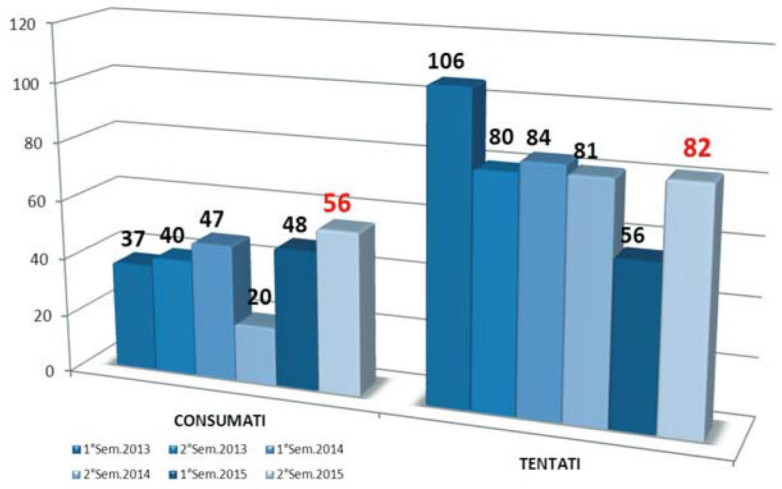
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

OMICIDI



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2015 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali **14 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, a carico di elementi organici o collegati alla *camorra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**19.163.550 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**20.591.511 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**500.000 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Napoli 1.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[538] di 3 immobili e 2 compendi aziendali nella disponibilità del titolare di una impresa di trasporto, ritenuto affiliato al *clan* FABBROCINO.	2 mln euro
Marano e Bacoli (NA) 13.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[539] di 2 immobili, riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato al *clan* NUVOLETTA, allo stato detenuto presso il carcere di Madrid (SP).	1 milione euro
Napoli 18.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[540] del patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore del settore floro-vivaistico, ritenuto affiliato al *clan* CESARANO.	11 mln euro
Caserta 20.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[541] di immobili, terreni e disponibilità finanziarie, a carico confronti di un esponente del *clan* dei *casalesi*, già colpito da misure cautelari per associazione per delinquere di stampo camorristico, corruzione in atti giudiziari, falsa testimonianza ed altro.	5 mln euro

[538] Decreto nr. 159/15 A (nr. 138/99 - nr. 269/04 – nr. 407/11 RGMP) emesso il **13.5.2015** dal Tribunale di Napoli.

[539] Decreto nr. 27/15 S (nr. 35/04 RGMP) emesso il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[540] Decreto nr. 183/15 A (nr. 119/13 RGMP) emesso il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[541] Decreto nr. 77/15 RD emesso il **26.6.2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Aversa, Teverola (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT) 23.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[542] di compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari nella disponibilità di un imprenditore edile organico al *clan* dei *casalesi*.	11 mln euro
Castrocielo (FR) 30.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[543] e un Decreto di sequestro a carico di 4 persone, ritenute affiliate al *clan* camorristico dei *casalesi*, aventi anche compiti di reimpiego dei capitali di provento illecito in attività economiche commerciali ed in particolare nel settore della commercializzazione di autovetture in Campania e nel basso Lazio.	10 mln euro
Milano e Rimini 3 e 20.8.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[544] di beni mobili, quote societarie e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa centodiciassettemila euro, nella disponibilità di un imprenditore organico al clan dei CASALESI.	117 mila euro
Saccolongo e Recoaro Terme (PD) 17.9.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[545] di due unità immobiliari nei confronti di un imprenditore legato al clan dei CASALESI.	500 mila euro
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[546] di una società di autotrasporti a carico di un imprenditore casertano, ritenuto affiliato al *clan* dei *casalesi,* ritenuto punto di riferimento nell'ambito del condizionamento del settore dei pubblici appalti. Il provvedimento, integra precedenti sequestri operati tra gennaio e aprile 2014	40 mila euro
Riccione e Rimini 18.11.2015 e18.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[547] dei beni emesso nei confronti di un imprenditore riminese, già arrestato nel 2011 per un'indagine sul clan dei CASALESI. Il sequestro ha riguardato le quote sociali di due imprese nel settore turistico-alberghiero di Riccione ed una villa	5 mln euro
San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Somma Vesuviana (NA) e Scafati (SA) 7.10.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[548] di 3 compendi aziendali e di alcuni rapporti finanziari, nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* FABBROCINO.	1,5 mln euro

[542] Decreto nr. 18/15 RD (nr. 12/01 – nr. 23/01 RGMP) emesso il **15 luglio 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[543] O.C.C.C. nr. 11742/13 RGNR - nr. 26956/13 RGIP - nr. 343/15 OCC emessa il **9 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[544] Decreto nr. 19/15 RD (nr. 168/13 RGMP) emesso il **16 luglio 2015** e nr. 21/15 RD (nr. 168/13 RGMP) emesso il **6 agosto 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[545] Decreto nr. 26/14 MP DDA (nr. 5/14 MP) emesso il **17 settembre 2015** dal Tribunale di Padova.

[546] Decreto nr. 32/15 RD (nr. 38/08 RGMP) emesso il **5 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[547] Decreto nr. 31/15 RD (nr. 168/13 RGMP) e Decreto nr. 35/15 RD (nr.168/13 RGMP) emessi rispettivamente il **26 ottobre 2015 e 30 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[548] Decreto nr. 37/15 S RD (nr. 133/99 – nr. 143/04 RGMP) emesso il **25 settembre 2015** dal Tribunale di Napoli.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[549] di una società di autotrasporti di un imprenditore gestore di ditte e società operanti nel settore del calcestruzzo e del trasporto, affiliato al clan dei CASALESI.	40 mila euro
Trentola Ducenta (CE) 14.12.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[550] di un terreno e un fabbricato, suddiviso in 7 unità abitative, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al clan dei *casalesi*.	2 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Operazioni iniziate	**8**
Operazioni concluse	**4**
Operazioni in corso	**73**

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione
Salerno 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Salerno, unitamente alla locale Squadra Mobile hanno proceduto all'esecuzione di un'O.C.C.C.[551] nei confronti di 2 soggetti apicali del *clan* D'ANDREA-VILLACARO, ritenuti responsabili dell'omicidio di un loro affiliato, assassinato in Baronissi (SA) nell'agosto 2007.
Napoli, Salerno, Palermo, Bologna, Catania e Caltanissetta 20.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Gea*", il Centro Operativo DIA di Roma, coadiuvato dalle Articolazioni di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna, ha eseguito un'O.C.C.[552] nei confronti di 20 individui ritenuti affiliati ai *casalesi*. In tale contesto è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo emesso il 13.7.2015 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, riguardante compendi aziendali di 10 società di trasporto (valore 100 mln euro).
Caserta 26.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Arna*", personale del Centro Operativo DIA di Napoli, il 26.8.2015 ha eseguito un'O.C.C.C.[553] emessa a carico di un esponente di vertice dei *casalesi*, ritenuto responsabile del sequestro e dell'omicidio, avvenuto nel 1989, di un affiliato al *clan* rivale dei Bardellino.

[549] Decreto nr. 32/15 RD (nr. 38/08 RGMP) emesso il **5 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[550] Decreto nr. 137/15 RD (nr. 63/00 RGMP) emesso il **10.12.2014** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[551] O.C.C.C. nr. 8696/13 RGNR emessa il **13.6.2015** dal GIP del Tribunale di Salerno.

[552] O.C.C. nr. 36543/09 DDA emessa l'**8 luglio 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[553] O.C.C.C. nr. 385/15 GIP emessa il **21 agosto 2015** nell'ambito del proc. pen. nr. 17047/18 RGNR e nr. 23511/15 RGIP.

Luogo e data	Descrizione
Roma 31.8.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Vacanze romane*", il Centro Operativo DIA di Roma, in esecuzione di un'O.C.C.C.[554] ha tratto in arresto 3 soggetti, disarticolando un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina nelle più frequentate zone della movida romana.
Caserta, Napoli, Perugia e Salerno 15.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Doma*", il Centro Operativo DIA di Napoli, con la collaborazione di altre Articolazioni, ha eseguito un'O.C.C.C.[555] nei confronti di 44 persone (fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di attività ricettive) *affiliate* alla famiglia RUSSO, organica al *clan* dei *casalesi*. Contestualmente, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo sul conto di 5 aziende operanti nella distribuzione di congegni elettronici da intrattenimento (valore 20 mln euro).

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiati gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

Italia

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano 13.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Risorgimento*", è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[556] a carico di 4 individui ritenuti responsabili di usura, esercizio abusivo del credito, aggravato dal metodo mafioso, autoriciclaggio e riciclaggio, con conti correnti aperti si banche svizzere e ungheresi. Tra gli arrestati figurano alcuni soggetti camorristi.	P. di S.
Emilia Romagna	Ghibullo (RA) 20.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[557] a carico di un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA). L'indagine ha riguardato la gestione monopolistica dei trasporti su gomma diretti ai mercati ortofrutticoli campani, abruzzesi e siciliani da parte di alcuni *clan* campani e di alcuni esponenti di *cosa nostra* catanese.	S.O. BO CC
	Masi Torello (FE) 18.12.2015	Con O.C.C.[558], sono state arrestate 6 persone, una dimorante in Emilia Romagna, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di T.L.E. ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose. Il *gruppo* sarebbe stato collegato al *clan* camorristico AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA).	CC

[554] O.C.C.C. nr. 20635/14 emessa il **28 luglio 2015** dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[555] O.C.C.C. nr. 29274/10 RGNR - nr. 28367/14 RGIP emessa il **1 settembre 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[556] Decreto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il 13 novembre 2015 dalla DDA di Milano.

[557] O.C.C.C. nr. 340/15 O.C.C. (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) emessa il 13 luglio 2015, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

[558] O.C.C: nr. 20163/15 RGNR e n. 33127/15 RGIP emessa il 30 novembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Antraccoli (LU) 23.10.2015	A seguito di attività di iniziativa, sono stati arrestati in flagranza di reato 6 soggetti (tra cui un affiliato al *clan* LO RUSSO di Napoli), ritenuti responsabili di aver pianificato una rapina alla filiale di Antraccoli (LU) del Monte dei Paschi di Siena.	P. di S.
Lazio	Castrocielo (FR)30.7.2015	È stata notificata un'O.C.C.C.[559] e un Decreto di sequestro per oltre 10 mln euro nei confronti di 4 persone, affiliate al *clan* dei *casalesi*, ritenute responsabili di riciclaggio di capitali di provenienza illecita in attività operanti nel commercio di autovetture in Campania e nel basso Lazio.	G. di F.
	Torvajanica (RM) 12.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Margarita*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[560] a carico di un latitante, esponente di spicco del *clan* CONTINI di Napoli, sottrattosi all'esecuzione di misure cautelari personali emesse per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione mafiosa e riciclaggio.	P. di S.
	Roma 14.9.2015	E' stato eseguito un Decreto di sequestro anticipato[561], nei confronti di 2 imprenditori del settore della ristorazione, già destinatari di provvedimenti giudiziari in quanto dediti al riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita per conto di esponenti del *clan* CONTINI.	CC
	Cisterna di Latina (LT) 6.10.2015	È stato tratto in arresto un soggetto, ritenuto il reggente del *clan* CUCCARO, latitante dal 28.9.2013, destinatario di provvedimenti cautelari[562], emessi a suo carico per concorso in detenzione e porto illegale di arma, omicidio, inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di T.L.E. ed estorsione.	CC
	Provincia di Roma e Latina 29.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Sun Ray*" è stata emessa un'O.C.C.[563] a carico di 13 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Alcuni degli arrestati, dimoranti nel Lazio, rifornivano le piazze di spaccio dei Castelli Romani e dell'area Pontina. Il sodalizio criminale è risultato affiliato al *clan* camorristico MAZZARELLA	G. di F.
Abruzzo	Sulmona (AQ) 16.11.2015	È stata notificata un'O.C.C.[564] a carico di un esponente di vertice del *clan* MALLARDO che, pur scontando nella località abruzzese una misura di sicurezza della libertà vigilata, continuava a dirigere le attività del sodalizio di appartenenza.	P. di S.

[559] O.C.C.C. (nr. 11742/13 RGNR - nr. 26956/13 RGIP - nr. 343/15 OCC) emessa il **9 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[560] O.C.C. nr. 17982/2005 RGNR - nr. 15112/2006 GIP emessa il 9.5.2012 dal Tribunale di Napoli e nr. 17982/05 RGNR. - nr. 15112/06 GIP – nr. 652/13 OCC emessa il **12.10.2013** dal Tribunale di Napoli.

[561] Proc. pen. nr. 64/2015 M.P. emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

[562] O.C.C.C. nr. 40483/2012 RGNR - nr. 34340/2013 – nr. 703/13 OCC del 4.11.2013, O.C.C.C. nr. 39124/13 RGNR - nr. 31168/13 RG GIP del **22.5.2014**, O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - nr. 24635/12 RGIP - nr. 349/14 OCC del **30.6.2014**, O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - nr. 24635/12 RGIP - nr. 104/15 OCC del **23.2.2015**. Tutti i provvedimenti sono stati emessi dal Tribunale di Napoli.

[563] O.C.C. nr. 53872/08 RGNR - nr. 44244/09 RGIP - nr. 325/15 OCC emessa il **3 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[564] O.C.C.C. nr. 17785/14 RGNR - nr. 36506/15 RGIP - nr. 500/15 OCC emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Napoli.

Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Olanda Spagna	29.10.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[565] a carico di 6 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di ingenti quantità di sostanze stupefacenti che introducevano dalla Spagna e dall'Olanda, destinandoli alle piazze di spaccio delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Alcuni degli arrestati risultano contigui al *clan* GIULIANO di Napoli.	CC
	11.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Monterray*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[566] in Marbella a carico di un latitante, ritenuto elemento di spicco del *clan* NUVOLETTA di Marano di Napoli, indagato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, che avrebbe importato in Italia attraverso Spagna e Olanda per conto di organizzazioni mafiose siciliane e campane.	CC
Tunisia	18.12.2015	È stata eseguita un'O.C.C.[567] a carico di 7 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di T.L.E. ed estorsione, con le aggravanti delle finalità mafiose. Il *gruppo*, il cui promotore è affiliato al *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA) riforniva di T.L.E. le organizzazioni criminali campane approvvigionandosi dalla Tunisia.	CC

[565] O.C.C.C. nr. 53961/09 RGNR - nr. 51195/10 RGIP - nr. 477/15 OCC emessa il **27 ottobre 2015** dal Tribunale di Napoli.

[566] O.C.C.C. nr. 18243/10 RGNR - nr. 1998/11 RGIP emessa l'**8.5.2015** dal Tribunale di Palermo e O.C.C.C. nr. 15505/13 RGNR - nr. 18123/14 RGIP - nr. 519/14 OCC, emessa il 18.10.2014 dal Tribunale di Napoli.

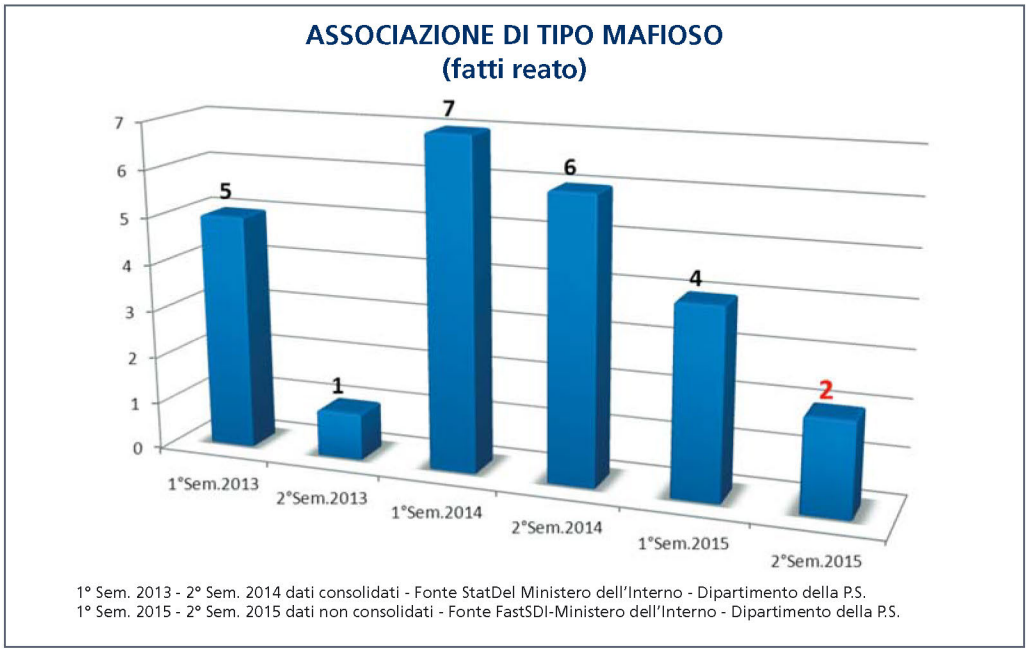
[567] O.C.C. nr. 20163/15 RGNR - nr. 33127/15 RGIP emessa il **30 novembre 2015** dal Tribunale di Napoli.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese[568]

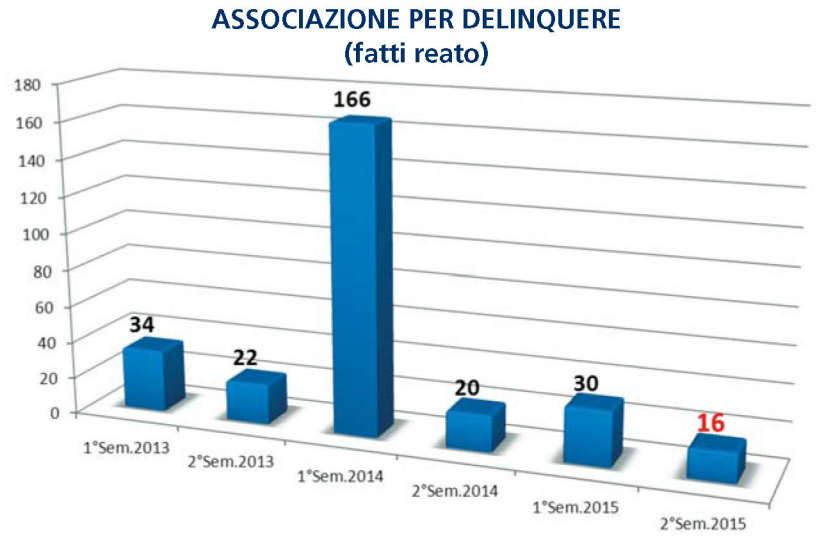
Dall'analisi dei dati statistici riferiti alla delittuosità nella Regione Puglia, emerge un deciso decremento delle fattispecie riconducibili ai reati di *associazione per delinquere, anche di tipo mafioso*, *rapina*, *omicidio*, consumato o tentato, nonché per delitti relativi alle sostanze stupefacenti.
Segnano, viceversa, contenuti incrementi i dati relativi ai delitti di *estorsione*, *riciclaggio* e *usura*.

Di seguito è riportata una rappresentazione grafica della delittuosità sopra menzionata:

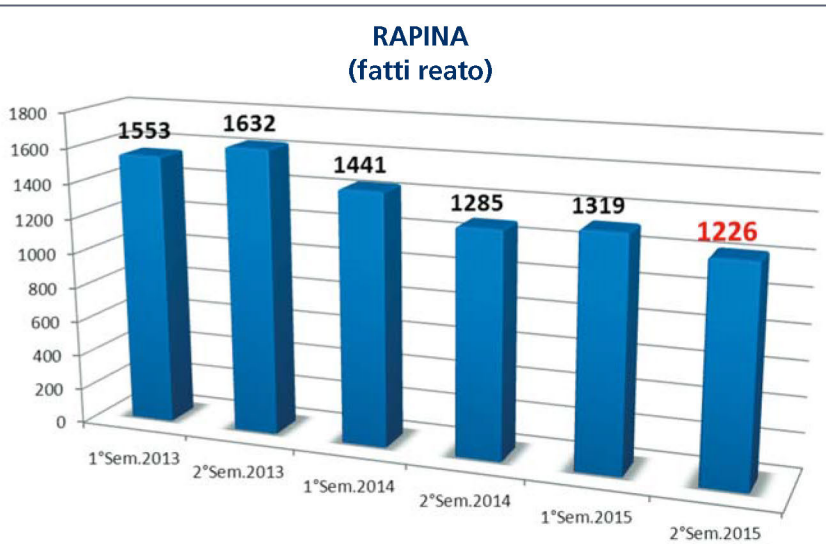


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

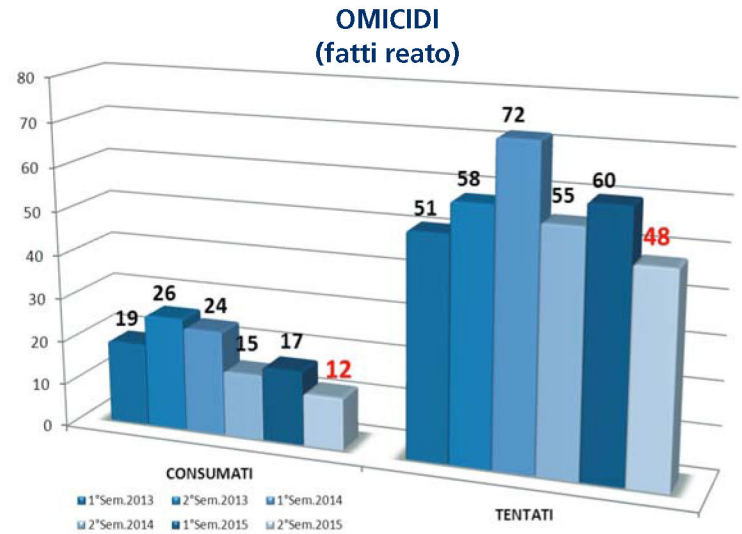
[568] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.



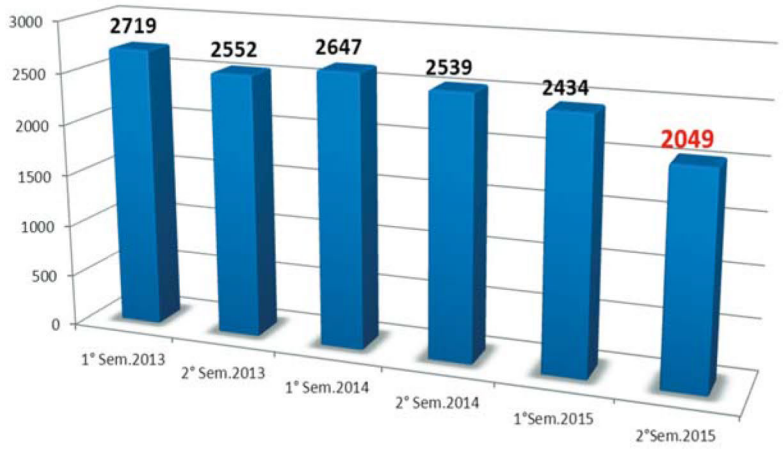
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

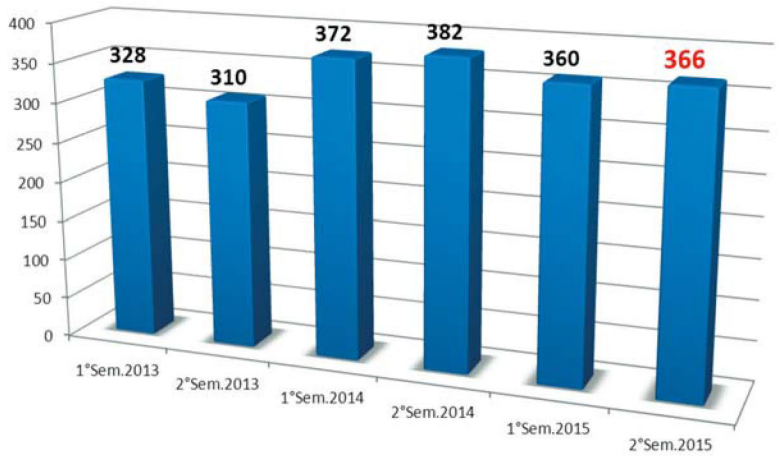


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



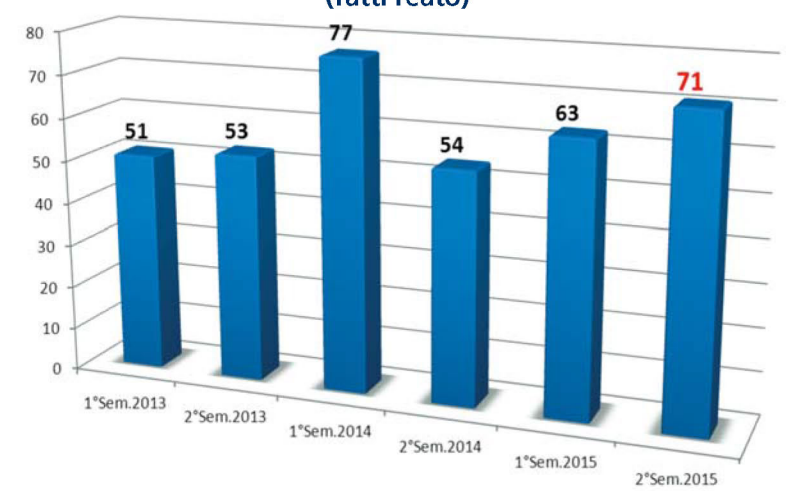
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE
(fatti reato)

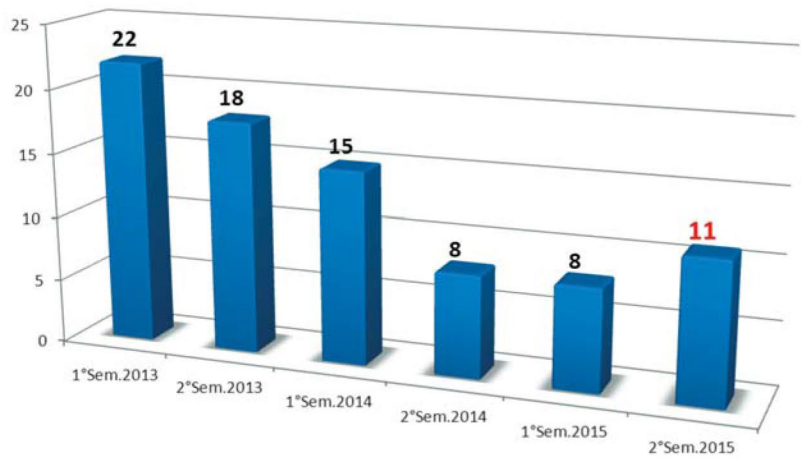


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

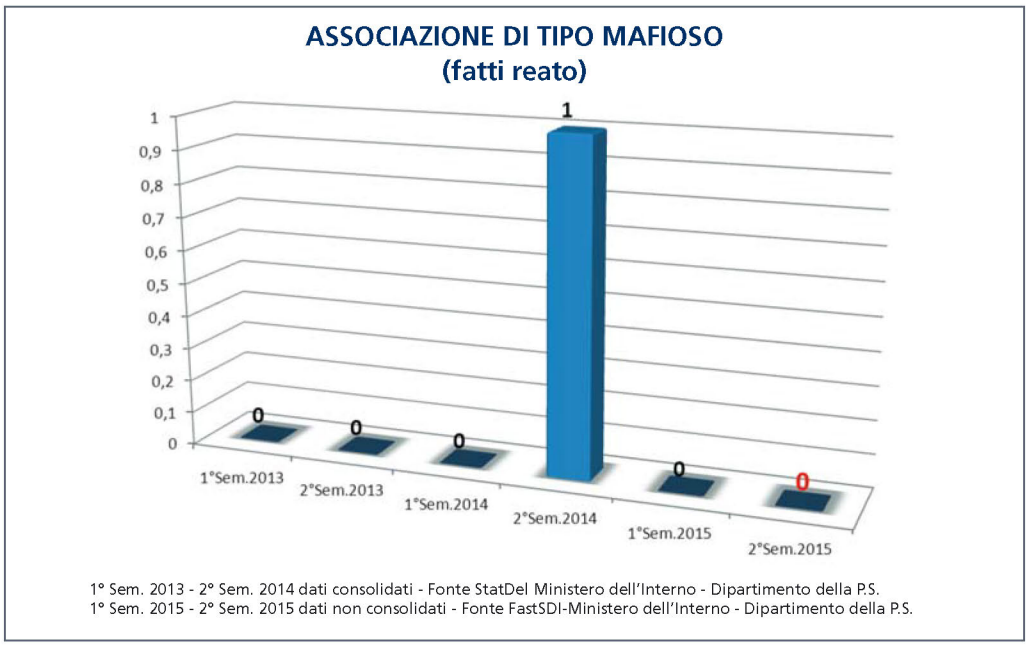


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano[569].

Nell'ambito territoriale della regione Basilicata, ad eccezione della fattispecie delittuosa dell'*associazione per delinquere di tipo mafioso*, il cui dato del secondo semestre 2015 è pari a zero, si registra una tendenziale crescita degli indicatori per altre tipologie di reato (*associazione per delinquere*, *estorsione*, *rapina*, *riciclaggio, usura e tentato omicidio*).
In decisa diminuzione le denunce o gli arresti per il delitto di spaccio o traffico di sostanze stupefacenti di cui all'art. 73 del D.P.R. n. 309/1990.

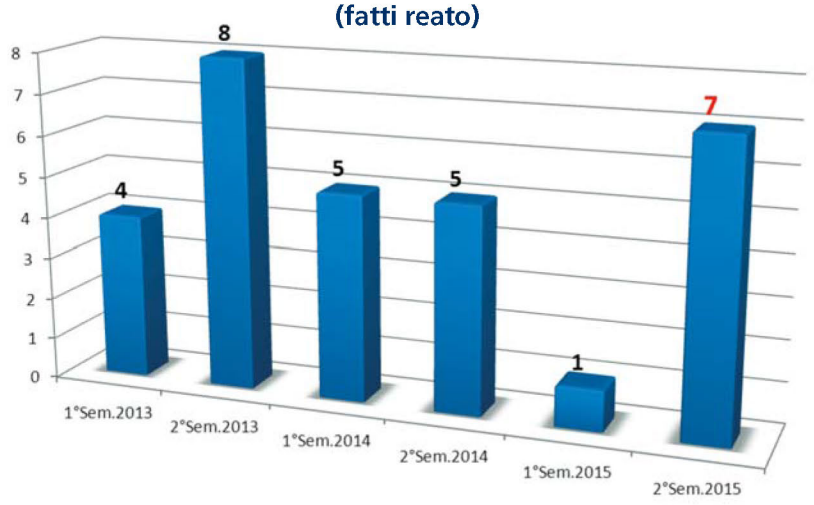
A seguire, una rappresentazione grafica dei dati sopra menzionati:



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

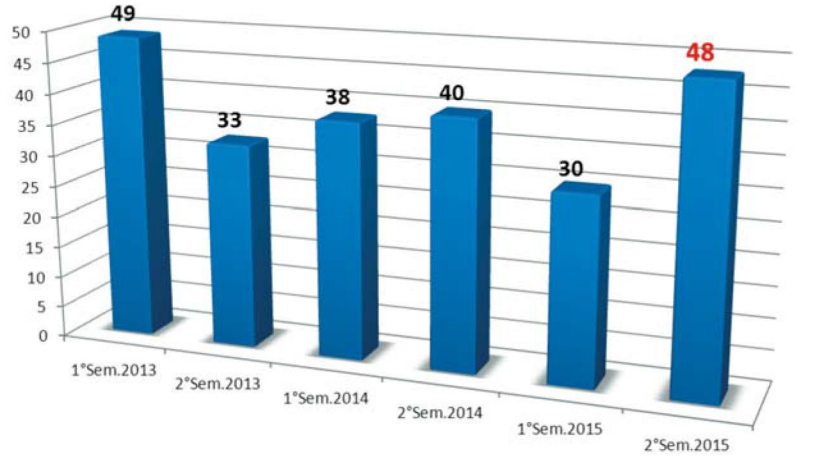
[569] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)



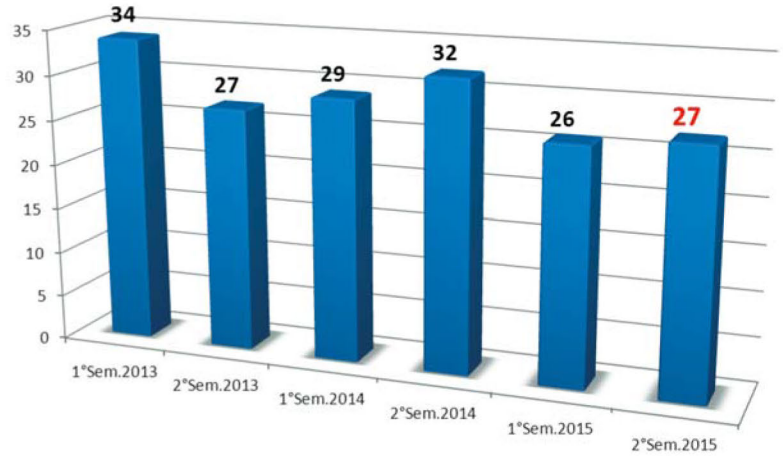
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE
(fatti reato)



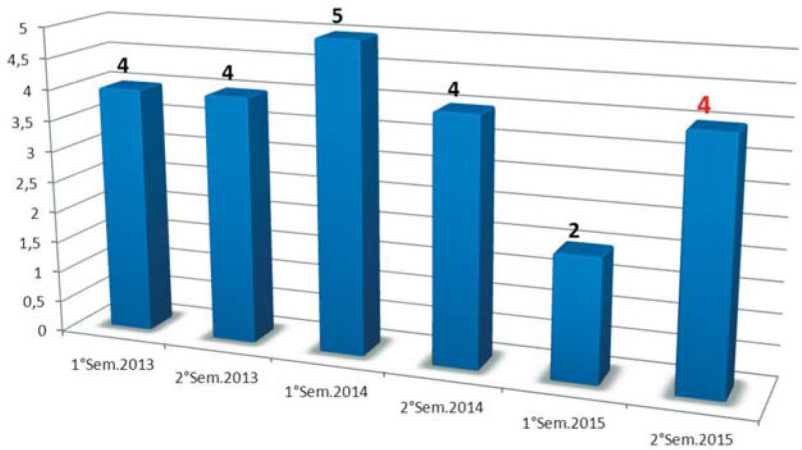
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RAPINA
(fatti reato)

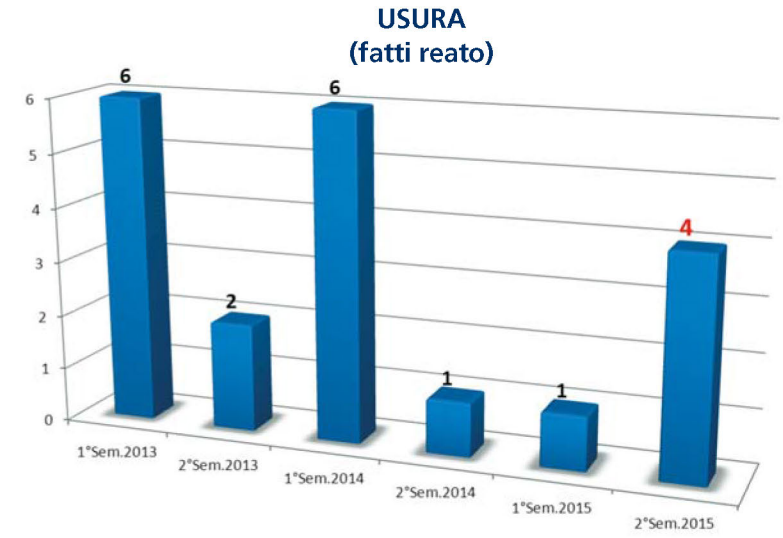


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

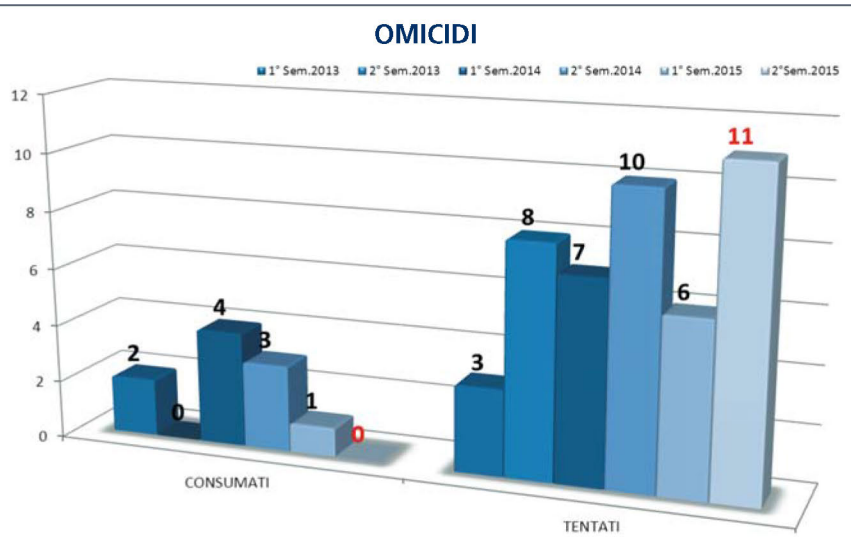
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

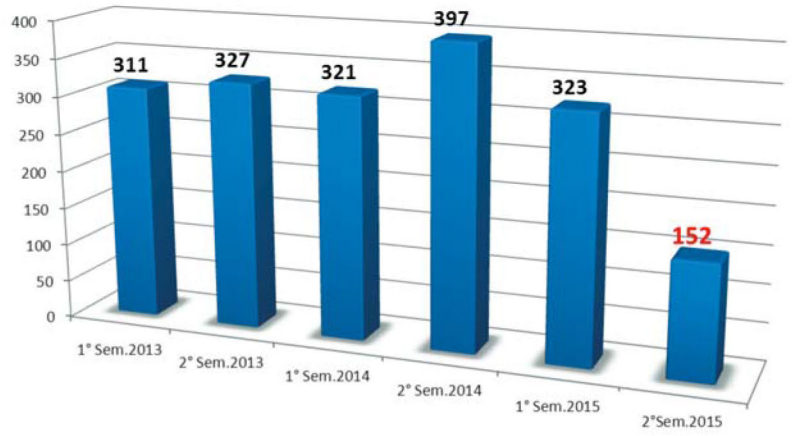


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(3) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese e lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, con **2 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**1.778.579 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**1.253.403 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**547.350 euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2015, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Castellaneta e Palagiano (TA) 22.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro anticipato[570] di proprietà immobiliari e disponibilità finanziarie a carico di un soggetto appartenente ad una associazione per delinquere di tipo mafioso, responsabile di aver messo in atto condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. Il provvedimento è scaturito da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26 giugno 2015.	600 mila euro
Bitonto (BA) 3.8.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[571] di beni immobiliari nei confronti di un esponente della criminalità organizzata pugliese, già condannato per riciclaggio, ricettazione e reati contro il patrimonio. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2013, consolida un precedente sequestro[572], ed ha inflitto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno anni 2.	51 mila euro

[570] Decreto nr. 69/15 RMPS emesso il **20 luglio 2015** dal Tribunale di Taranto.

[571] Decreto nr. 89/15 (nr. 109/13 MP) emesso il **20.5.2015** dal Tribunale di Bari.

[572] Decreto nr. 109/13 MP emesso il **12.2.2014** dal Tribunale di Bari.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BAT) 11.2.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[573] di proprietà immobiliari e quote societarie a carico di un soggetto accusato di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti acquistate dalla Colombia e dal Nicaragua. Il provvedimento consolida un precedente sequestro[574] e scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2014.	710 mila euro
Conversano (BA) 21.10.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[575] di beni immobili e aziendali nonché vetture di lusso a carico di un personaggio, già noto alle Forze dell'ordine, dedito a truffe concernenti veicoli. L'attività ha consolidato misure ablative già inflitte nell'ambito del medesimo filone investigativo.	547 mila euro
Andria (BAT) ,22.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[576] di una società operante nella costruzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto, nonché di beni immobili, disponibilità finanziarie e veicoli di grossa cilindrata a carico di un esponente della criminalità andriese, già tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio perpetrati in tutta Italia. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a novembre 2015.	1 mln 177 mila euro

- Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, nell'ambito regionale pugliese, la D.I.A. ha dato corso alle seguenti attività investigative di natura giudiziaria:

Operazioni in corso	6

[573] Decreto nr. 9/15 RMP (nr. 248/14 PM Bari) emesso il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Trani.

[574] Decreto nr. 2/15 Decr. (nr. 67/14 RGMP) emesso il **3.2.2015** dal Tribunale di Trani

[575] Decreto nr. 99/15 (nr. 64/13 MP) emesso il **16 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[576] Decreto nr. 27/15 (nr. 70/15 RGMP) emesso il **17 dicembre 2015** dal Tribunale di Trani

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione
Provincia di BAT 16.10.2015	Il Centro Operativo DIA di Bari ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo[577], del valore di circa 200 mila euro, a carico di un soggetto accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento emesso ha accolto una richiesta del predetto Centro Operativo.

(b) Forze di polizia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari 7.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Agora*", è stata eseguita un'O.C.C.C.[578] nei confronti di 46 soggetti affiliati al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti relativi alle sostanze stupefacenti.	CC
Bari 8.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[579] nei confronti di 2 soggetti, ritenuti affiliati al *clan* STRISCIUGLIO, accusati di essere gli autori di un omicidio avvenuto nel 2003, maturato nell'ambito del controllo dello spaccio di stupefacenti nel quartiere barese Stanic.	P. di. S.
Bari 14.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.[580] nei confronti di 4 individui ritenuti affiliati al *sodalizio* STRISCIUGLIO, accusati di delitti in materia di stupefacenti e armi, nonché di aver avanzato richieste estorsive nei confronti di commercianti. P. di S.	P. di. S.
Terlizzi (BA)6.8.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[581] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di una sparatoria nel centro del paese tra *gruppi* contrapposti, contigui ai *clan* BALDASSARRE e DELLO RUSSO.	CC
Corato (BA)2.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*My boys*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[582] a carico di 5 individui ritenuti responsabili di aver costituito un un sodalizio criminale che ha gestito un vasto giro di spaccio di cocaina.	G. di F.
Potenza 2.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Marmotta*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[583] a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato.	P. di S.

[577] Decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca allargata ex art 12 sexies D.L. nr. 306/1992 nr. 1857/2015 RGNR emesso dal Tribunale di Bari.

[578] O.C.C.C. nr. 7051/11 RGNR emessa il **26.6.2015** dal Tribunale di Bari.

[579] O.C.C.C. nr. 2393/2012 RGNR DDA – nr. 105/15 RMCG emessa il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[580] O.C.C. nr. 8440/2015 RGNR - nr. 15283/15 RGIP emessa il **10 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[581] O.C.C.C. nr. 3359/2015 RGNR - nr. 1730/2015 RGIP emessa il **6 agosto 2015** dal Tribunale di Trani.

[582] O.C.C.C. nr. 8569/13 RGNR - nr. 3095/15 RGIP emessa il **31 agosto 2015** dal Tribunale di Trani.

[583] Decreto nr. 2254/2014RGNR emesso il **1 settembre 2015** dalla DDA presso il Tribunale di Potenza.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Galatina (LE) 11.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*RI.BA.*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[584] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di usura, violenza privata, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali, turbata libertà degli incanti.Con il medesimo provvedimento l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni immobili, rapporti assicurativi e bancari e altro per complessivi 5 mln euro.	G. di F.
Taranto 22.9.2015	A conclusione dell'Operazione "*Fisheye*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[585] nei confronti di 18 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, trasporto e spaccio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nell'ambito della *Città Vecchia* di Taranto.	P. di S.
Bari 14.10.2015	È stato eseguito un Fermo di indiziato di delitto operato di iniziativa[586] a carico di 6 individui, due dei quali ritenuti contigue al clan Parisi, accusate di far parte di un gruppo criminale armato resosi responsabile, nell'ambito della provincia di Bari, di rapine ai danni di tir, previo sequestro degli autotrasportatori.	CC
Andria 16.10.2015	A conclusione dell'indagine "Via *Trani*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[587] a carico di 13 indagati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di apparecchiature atte ad intercettare comunicazioni e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale.	CC
Foggia 18.10.2015	È stato eseguito un Decreto di Fermo di indiziato di delitto[588] a carico di 2 individui ritenuti responsabili del tentato omicidio ai danni di un esponente del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Tra le contestazioni figurano l'aggravante dell'art. 7 L. nr. 152/91, poiché si sarebbero avvalsi delle condizioni previste dall'art. 416 bis C.P., nonché per aver agito al fine di agevolare l'attività della consorteria mafiosa foggiana SINESI-FRANCAVILLA a cui sarebbero affiliati.	P. di S.
Taranto 11.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Liberty*" è stata eseguita un'O.C.C.[589] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.	CC

[584] O.C.C.C. nr. 6148/10 RGNR - nr. 2147/11 RGIP - nr. 61/15 ROCC emessa il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Lecce.

[585] O.C.C.C. nr.12324/14 RGNR - nr. 3144/15 RGIP - nr.68/15 OCC emessa il **31 agosto 2015** dal Tribunale di Lecce.

[586] Decreto nr. 8440/15 RGNR nr. 15283/15 emesso il **10 luglio 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

[587] O.C.C.C. nr. 1857/2015 RGNR – nr. 1772/2015 RGIP emessa il **9 ottobre 2015** dal Tribunale di Bari.

[588] Decreto di fermo, emesso dalla D.D.A. di Bari, convalidato con O.C.C. nr. 12691/15 RGNR - nr. 12352/15 RGIP emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Foggia.

[589] O.C.C. nr. 10310/13 RGNR - nr. 7710/14 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Taranto.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi 16.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Coca family*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[590] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di avere, in concorso tra loro, acquistato, trasportato, detenuto e ceduto ingenti quantitativi di sostanza stupefacente acquistata in Germania per il mercato brindisino. Nel contesto dell'indagine sono stati sequestrati, oltre a 400 mila euro, numerose armi da fuoco, anche da guerra.	CC
San Severo (FG) 4.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*New green generation*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[591] a carico di 24 individui ritenuti responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione e detenzione illegale di armi tra i comuni di Sannicandro Garganico e Chieti.	CC
Casarano (LE) 16.12.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Coltura*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[592] a carico di 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata a commettere delitti di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, corruzione, con l'aggravante delle modalità e finalità mafiose.	CC
Toritto (BA) 17.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Podesta'*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[593] a carico di 39 individui ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione, estorsione, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo. Tra gli arrestati figurano esponenti del *clan* ANEMOLO, operante nel quartiere Carrassi di Bari.	P. di S.
Bari 18.12.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[594] nei confronti di 6 presunti affiliati al *clan* TELEGRAFO-MISCEO, accusati di tentata estorsione aggravata per aver favorito l'attività del medesimo sodalizio, violenza privata, lesioni personali, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.	CC
Bari 31.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Attila*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[595] nei confronti di 4 esponenti del *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravate dalla disponibilità di armi anche da guerra.	CC

590 O.C.C. nr. 176510/15 RGNR - nr. 4681/15 RGIP emessa il **9 novembre 2015** dal Tribunale di Brindisi.

591 O.C.C.C. nr. 17703/13 Mod. 21 - 1053/15 GIP emessa al Tribunale di Foggia.

592 O.C.C.C. nr. 3780/12 RGNR - nr. 29/12 DDA - nr. 2359/13 RGIP emessa il **14 dicembre 2015** dal Tribunale di Lecce.

593 O.C.C.C. nr. 9303/12 RGNR - nr. 4867/15 RGIP emessa il **7 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

594 O.C.C.C. nr. 11873/15 RGNR – nr. 16776/15 RGIP emessa il **16 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

595 O.C.C.C. nr. 20742/15 RGNR - nr. 24640 RGIP emessa il **30 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti[596].

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2012 al 31 dicembre 2015.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 2° semestre 2015

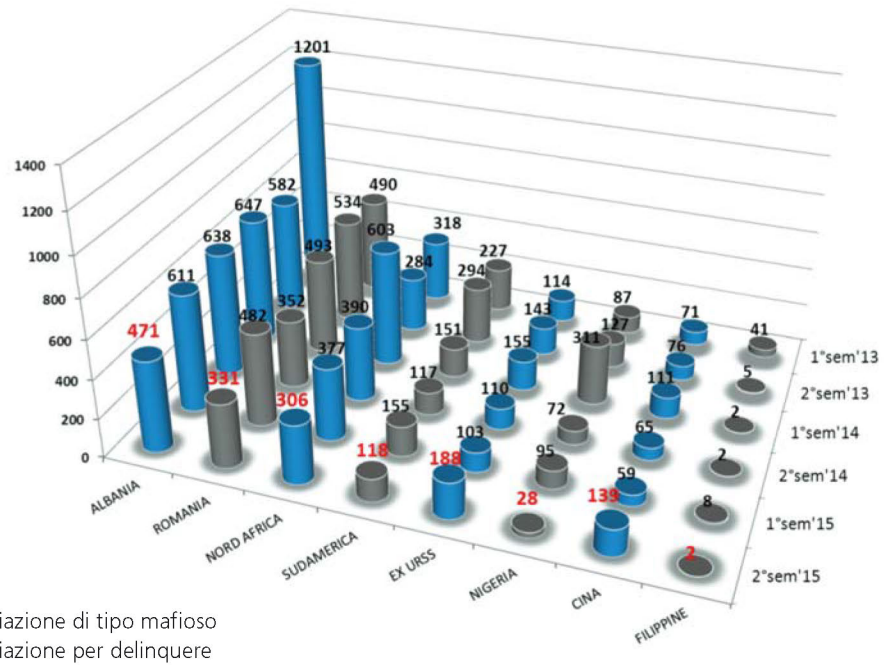
	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	1	5	0	10	3	0	30	0
BASILICATA	0	0	0	2	0	0	2	0
CALABRIA	0	21	6	2	0	0	1	0
CAMPANIA	15	10	7	10	2	1	11	0
EMILIA ROMAGNA	4	4	6	5	39	1	15	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	0	7	0	0	5	0
LAZIO	80	9	18	22	0	2	42	0
LIGURIA	0	9	1	4	3	1	23	0
LOMBARDIA	39	52	67	109	9	9	50	0
MARCHE	20	4	2	11	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	1	0	17	3	4	16	0
PUGLIA	2	0	4	19	14	1	10	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	10	0
SICILIA	23	51	2	44	14	8	36	0
TOSCANA	0	34	1	55	24	1	16	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	38	3	14	7	0	3	0
UMBRIA	0	45	0	57	0	0	10	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	12	0	0	0	0
VENETO	4	16	1	7	20	0	30	0
REGIONE IGNOTA	0	5	0	64	1	0	0	0
ITALIA	**188**	**306**	**118**	**471**	**139**	**28**	**331**	**2**

* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

596 Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 1° semestre 2013 - 2° semestre 2015



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto della D.I.A.

- Investigazioni preventive

Con riferimento a quelle che possono essere definite come "*altre organizzazioni criminali italiane*", l'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., ha consentito di inoltrare ai competenti Tribunali, nel secondo semestre del 2015, **6 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, per il seguente valore:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**20.520.000 euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2015, si riportano, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Cornaredo (MI) 16.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[597] di 2 immobili a carico di un esponente della criminalità milanese già condannato per delitti concernenti le armi e gli stupefacenti. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. ad aprile 2015.	500 mila euro
Provincia LT 12.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[598] del patrimonio immobiliare ed aziendale a carico di un imprenditore gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a luglio 2015.	21 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Di seguito, la sintesi delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera, in corso al secondo semestre 2015:

Operazioni in corso	**2**

[597] Decreto nr. 8/15 (nr. 43/15 M.P.) emesso il **24.6.2015** dal Tribunale di Milano.

[598] Decreto nr. 3/15 SIPPI SEQ (nr. 22/15 RMP) emesso il **19 novembre 2015** dal Tribunale di Latina.



Direzione Investigativa Antimafia
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/